SPECIALE OLIMPIADI
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
GUERIN SPORTIVO
6
ANNO LXIV - N. 6 (69) - 4-10
Un poster in regalo
IL GIOCO DELLO SCUDETTO
Nell'interno
RIVA così finisce un mito
Nell'interno
• Il record della Juve
• La vendetta di Antognoni
• Il dramma di Vinicio
• La Nazionale dei poveri

...È DOMENICA!.. UNA FITTA COLTRE NEBBIOSA AVVOLGE, NEL SUO MANTO, TUTTO IL VILLAGGIO SPORTIVO! LO STADIO, LA PISCINA, LE PISTE, E OGNI ANGOLO E VICOLO È DESERTO E SILENZIOSO, QUASI RISENTISSE DELLA TRISTEZZA DEI TIFOSI DELUSI PER LA SOSPENSIONE DELL'INCONTRO DI CALCIO!..

...MA... UN MOMENTO... UNA LUCE FENDE LA NEBBIA...

Ecco le regole del

GIOCO DELLO SCUDETTO

illustrate dal vecchio Eligio di CLOD

(e se non vi piacciono, cambiatele a piacere: l'importante è che giochiate coi dadi)

...FORSE UN TIFOSO CHE, INSENSIBILE ALLA RASSEGNAZIONE, SPERA ANCORA..?

...AH, MA NO, CHE DICO?!.. VAGANDO A TASTONI, IL CASO CI HA PORTATI PROPRIO IN PROSSIMITÀ DELLA CASA DI **ELIGIO**, IL CUSTODE DEGLI IMPIANTI...

...ECCOLO LÀ, CHINO SUL TAVOLO, PROFONDAMENTE SCONFORTATO PER L'ANDAMENTO DELLA GIORNATA...

...POVERO VECCHIO, È PROPRIO NELLE GIORNATE COME QUESTA CHE PIÙ GLI PESA LA SOLITUDINE E LA TRIST........

...BEH... ECCO... FORSE È MEGLIO LASCIAR PERDERE...

OH... DUNQUE, INNANZI TUTTO UNA COSA: SI GIOCA IN **4** PERSONE (**3** GIOCATORI E L'ARBITRO). CIASCUNO DEI TRE GIOCATORI DOVRÀ POI RITAGLIARE E INCOLLARE SU UN CARTONCINO IL TALLONCINO RETTANGOLARE DELLA PROPRIA SQUADRA DEL CUORE CHE SI TROVA SULLA SINISTRA DEL TABELLONE DI GIOCO INSERITO ALL'INTERNO DELLA RIVISTA!..

PER DECIDERE CHI DOVRÀ ESSERE IL PRIMO, IL SECONDO E IL TERZO A TIRARE ALLA PARTENZA (L'ARBITRO SUBENTRERÀ IN UN SECONDO TEMPO) SI SEGUIRÀ IL METODO DEL NUMERO PIÙ ALTO, E CIOÈ, DOPO CHE OGNI GIOCATORE AVRÀ LANCIATO I **DADI**, TIRERÀ PER PRIMO QUELLO CHE AVRÀ FATTO IL NUMERO PIÙ ALTO... POI IL SECONDO E IL TERZO!

...PREMETTO CHE, SPECIALMENTE ALL'INIZIO DEL GIOCO, AI GIOCATORI POTRÀ CAPITARE DI DOVER **INDIETREGGIARE**, PER PUNIZIONE, DI UN NUMERO DI CASELLE SUPERIORE A QUELLO CHE HANNO ALLE SPALLE!.. IN QUESTO CASO SI FERMERANNO AL VIA!..

CONTINUA A PAGINA 83

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segretaria: **Serena Zambon**

RUBRICHE

Gianni Brera, Orio Bartoli, Luca Liguori, Alberto Rognoni, Marcello Sabbatini, Alfio Tofanelli

COLLABORATORI

Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Rosanna Marani, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA

Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO

New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Losanna: **settimanale « Tout le Football »;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI

Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI

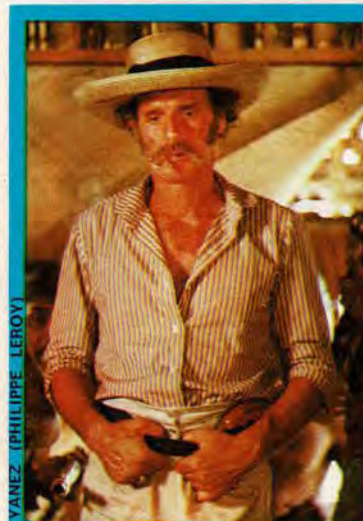
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 6 (69) - Anno LXIV - **4-10 febbraio 1976**

YANEZ (PHILIPPE LEROY)

Non per rugby ma per amore

Talvolta vien sorpreso dal gioco sottile e ruffiano della nostalgia e allora smette i panni di Yanez (il « fratellino » di Sandokan) e indossa alla perfezione una maglia a strisce, prende sottobraccio un pallone ovale e ridiventa il Philippe Leroy ante litteram. Quello — tanto per intenderci — che ha vestito la maglia della Nazionale francese di rugby e che nelle mischie spacca-ossa non ha mai avuto paura, anche se il suo ruolo era l'estremo. **« Per via della mia velocità — dice — però, la vera molla che m'ha spinto a diventare rugbista è stata una donna. Una ragazza stupenda che era la fidanzata di un giocatore. Così mi sono messo a praticarlo ».** Con un consiglio: adesso Philippe Leroy inverta i termini del problema: cavalchi la sua tigre e porti Yanez ai bordi di qualche campo dove si allena una formazione femminile (con atletesse di prima, garantito): il risultato non cambierà. E il rugby sarà sempre lo sport più bello.

Meditation

« Dal calcio bisognerebbe estromettere i presidenti che non ne hanno mai capito un acca. Se al posto di Lenzini, per esempio, ci fosse stato un giocatore, il "caso-Barcellona" non sarebbe mai esistito ». L'ha detto Giorgio Chinaglia a nostro (e suo) uso e consumo.

Hesitation

Doverosa per frasi come questa: **« Dicono che sono fascista, ma non è vero. Tra tutti i politici italiani non ce n'è uno che mi vada a genio. L'unico che ho ammirato è stato Richard Nixon, l'ultimo "vero" politico ».** L'ha detta un laziale: a richiesta, forniamo nome e cognome dell'autore. Spese postali a vostro carico, naturalmente.

Gianni Rivera garanzia rossonera

Gianni Rivera ancora una volta nell'occhio del tifone. Dopo la rincorsa ai milioni per far fronte alla seconda rata diciamo così, della sua « presidenza onoraria » al Milan, adesso deve vedersela con l'ex-capo dell'Ufficio Inchieste, Banci che da alcuni giorni sta effettuando accertamenti nella contabilità della squadra rossonera. Banci — ora funzionario della Federazione per i controlli amministrativi — dice trattarsi di normale routine da quando le Società calcistiche sono divenute SpA; sulla stessa falsariga la campana del Milan a cui, logicamente, non passa per la capa, incrinare la ritrovata armonia.

Meglio così, diciamo noi. Tanto di guadagnato se alla squadra verranno evitati ulteriori traumi. Certo, però, che Gianni Rivera assomiglia sempre più ad una primadonna della canzonetta. Tanto per fare nomi, diciamo che sarebbe molto bello se al « Gianni nazionali » accadesse quanto è successo non molto tempo fa a Mina: ai « fiscales » non quadravano i conti e ad ogni suo spettacolo piantonavano l'incasso. Ve l'immaginate l'intera squadra milanista sorvegliata a vista, sia in casa che in trasferta?

Ma in fondo, non sarebbe neppure una sorpresa: Rivera ci ha abituato a questo e altro.

RIVERA

IL CASTELLO DI COZZO

Il « Peligio » vien mangiando

« Peligio » uomo di parola. Prima ti acquista il Castello di Cozzo, poi — con una trovata delle sue — lo trasforma in un ristorante coi fiocchi e controfiocchi. Lui, in fondo, ha sempre sostenuto che i miracoli accadono anche nell'era dei Concorde, quindi tutto in regola. Quello che era un maniero semidecadente della Lomellina, è stato trasformato in una copia del « Maxim » e tutti son pronti a giurare che avrà un successo strepitoso.

« Da Peligio al Castello », insomma (questo a tutt'oggi è il nome ufficiale), nei piani del fraticello diverrà un tempio della buona cucina, frequentato da gente-bene, un ritrovo per conoscere « quelli che contano », ma soprattutto — dicono le malelingue — **« sarà il punto franco per la riappacificazione con gli arbitri, i giocatori e i dirigenti, maltrattati nel suo ultimo trattato calcistico-spirituale "Le Vacche" ».**

L'unico a non essere soddisfatto completamente di questa iniziativa, pare essere il maresciallo della stazione dei carabinieri di Candia Lomellina: da quando nei paraggi è arrivata la troupe di Eligio, il sottufficiale deve far da paciere tra gli « estranei » e la gente del posto che si è trovata impreparata e frastornata dalle loro iniziative. L'estate scorsa, ad esempio, al termine di una festicciola notturna alcuni invitati si accapigliarono con un gruppo di indigeni che reclamavano per il chiasso. Bilancio: quattro fermi, un esposto e una querela.

PADRE ELIGIO

Ma i miracoli di Eligio non si fermano qui. In tempi di inflazioni e prezzi galoppanti, lui ha trovato il modo migliore per risparmiare: il ristorante (pronto in estate) non gli costerà un sesterzo di manodopera. Infatti, provvedono (e provvederanno) a tutto i suoi discepoli: oggi lavorano di pala, piccone e cazzuola, domani li troveremo tra i fornelli. Ed il bello è che son tutti contenti e felici di lavorare gratis.

S. Antonio della pista

Dedicata ad Antonio Maspes che ha rifatto pace con la Federazione ciclistica. Dopo essere stato un campionissimo della pista (con relativi titoli mondiali), il viale del tramonto gli aveva riservato sorprese ed esperimenti andati non propriamente a buon fine. Contemporaneamente è andato disperso il patrimonio dei nostri pistards; logico — quindi — ripescare Antonio da capo.

La nostra foto, in fondo, vuol essere un augurio: se il Claudio Villa che vi compare (età: anni 22) è tutt'ora in gara per le competizioni canore; se Wilma de Angelis è ancora in grado di far girare la testa a Gianni Rivera, allora noi diciamo che Antonio Maspes è capace di riportare qualche titolo iridato in Italia.

Attenzione, però: non come C.T., bensì saltando in sella e pedalando. Capito il concetto?

Peccato che sia una Chinaglia

Il nome non lo vuol dire. Al massimo arriva alle iniziali: P e K, ma anche cosí non è che passi inosservata. Noi vi diciamo che fa l'attrice e presto lavorerà in Italia nientemeno che (ormai è diventata una norma generale) con il grande Fellini. Adesso, però, è su tutte le furie. E la colpa è di Giorgio Chinaglia. Ci spieghiamo.

« Certo che è colpa sua! Io da sempre sono una sua tifosa. Quando si allenava nel giardino di casa a Englewood lo spiavo di nascosto per ore intere. Una volta litigai perfino con la sua guardia del corpo ».

— Una volta, d'accordo. Il motivo, però, dev'essere un altro. O no?

« Certamente! E te lo dico subito: come si fa a giocare a tennis tutto il giorno, ad uscire con ragazze sempre diverse, a farsi fotografare con attrici alle varie premiazioni eppoi portare la Lazio in fondo alla classifica? Non che sia tutta colpa di Giorgio (Chinaglia, n.d.r.), **però lui dovrebbe dare il buon esempio anche fuori dal campo ».**

— Pare quasi trattarsi di gelosia allo stato puro...

« Beh, un poco sono gelosa. Almeno giocasse a tennis con me! Il guaio è che lui pare preferire le ragazze bionde. E tu riesci ad immaginarmi bionda? Ti dico, tuttavia una cosa: se Giorgio si accorgesse di me, sarei pronta a far concorrenza perfino a Dori Ghezzi! ».

— Così facendo, tuttavia, la forma della Lazio potrebbe scadere maggiormente...

« E tu credi che a quel punto mi arrabbierei ancora? ».

L'ORCHESTRA CASADEI

Liscio contro tarantella

Era inevitabile che accadesse: la sfida canora, cioè (sulla falsariga delle partite di calcio) tra cantanti o gruppi orchestrali. L'ha iniziata (udite, udite) nientemeno che il napoletano Gegè di Giacomo (quello di Carosone), ora di casa in Romagna dove furoreggia con il liscio. E l'ha messa già dura, convinto com'è, che il suo « ciuccio » batterà di varie lunghezze il Cesena.

Ovvio, allora, che la controparte sia Raul Casadei con la sua orchestra. In fondo, la Romagna sta al Cesena come Casadei sta al liscio. Per ora, comunque, la sfida si è fermata alle promesse. La posta dell'insolita tenzone canora-pedatoria, tuttavia, è delle più curiose: in caso di perdita, Gegè di Giacomo canterà per un'intera serata in dialetto romagnolo mentre Casadei si esibirà in quello napoletano, del più verace. E il coro ai due cantanti lo faranno i giocatori delle due squadre, Vinicio e Marchioro in testa.

GEGE' DI GIACOMO

Fogar al Plasmon

Il nome è tutto un programma: Ambrogio. Il cognome concretizza il programma detto prima: Fogar. Ovvero, l'uomo delle imprese più disperate, il navigatore solitario che ha circumnavigato il globo con il « Surprise » eppoi ha preso a prestito la prosa di un altro scrittore-navigatore per descrivere il suo viaggio. Bene, Ambrogio Fogar adesso ha già pronta un'altra impresa memorabile: partendo da sotto casa arriverà con gli sci fin sopra la calotta artica. Da solo, naturalmente. Il che è già abbastanza incredibile. Ma il lato curioso della faccenda è un altro. Leggere per sorridere, please.

Per essere in piena efficienza fisica, ora si allena sui ghiacciai dell'Adamello-Presanella poi partirà per il raid di 1800 chilometri. Una speciale alimentazione è allo studio: incredibile ma vero, la sta curando la Plasmon (quella delle pappine e degli omogenizzati per i neonati).

Infine, un suggerimento: durante le soste, nelle notti artiche, non legga « Cime tempestose ».

LA VIGNETTA DI FREMURA

Arriva l'armata Brancaleone

Il pittore e vignettista Alberto Fremura esporrà a Ferrara i suoi dipinti, a partire dal 14 febbraio. **(Nella riproduzione:** Arianna e il carnevale).

Metti un Dorelli nell'Inter

Da sempre si dice che il male peggiore dell'Inter sono gli acquisti sballati del rag. Ivanhoe Fraizzoli e consorte. Hanno sempre pescato gli scartini ed hanno invariabilmente lasciato gli assi agli altri. E' storia vecchia e non fa più notizia. Da oggi, però, all'Inter si punta sui giovanissimi: **« I campioni di domani ce li facciamo in casa oggi »** è diventato lo slogan del clan interista e così nei « pulcini » nerazzurri è finito anche il figlio di Johnny Dorelli, Luca. A sentire Chiappella e Boninsegna, pare che il pargolo sia un mostro di bravura: ha palleggio, tiro, visione di gioco e tanto fiato.

Lauretta Masiero, al contrario, è più polemica: **« Dovrebbe fare il cantante, come il padre. Se è vero che ha tanto fiato, farebbe senza dubbio meglio con le canzoni. Senz' altro, farebbe meglio di Johnny ».**

Come dire che Fraizzoli ha sbagliato ancora.

LA VIGNETTA DI PALLOTTI

Lo chiamavano Sandokan

Indovina, indovinello: chi si nasconde sotto il mantello?

Siamo pronti a scommettere che nessuno riuscirà a riconoscere (salvo l'interessata, naturalmente) la signora che sta tentando una variazione del gioco della pentolaccia. L'impresa è disperata, l'ammettiamo, però la curiosità della foto merita il tentativo. Per aiutarvi, vi diciamo che è la moglie di un celebre pugile, categoria dei medi, che fu anche campione mondiale. Attualmente, poi, lo stesso pugile ha ventilato un suo ritorno allo sport attivo per sopperire (dice lui) alla mancanza di talenti naturali italici. Sarà. Pare, comunque, che la moglie l'abbia convinto a desistere, minacciando un' altra foto come questa.

Parole sull'acqua, naturalmente, giusto per darvi il tempo di gustare la soluzione del quiz: la signora della foto altri non è che Giuliana Benvenuti.

Chi ha detto che le mogli dei pugili non sono di spirito?

Liz Taylor quattroruote

Gli « street-rodders » sono un nuovo e colorato fenomeno che identifica alla perfezione il nostro amore sviscerato: l'automobile. Gli artisti della strada (traduzione letterale) fanno così: prendono una vecchia carcassa, la curano, passano giornate intere a ricostruirla secondo l'originale, poi arriva il momento cruciale: la verniciatura. Senza limiti di colore e di fantasia. « Va e fatti vedere » è il loro motto e il risultato è sempre garantito. **« Quando passo per la strada —** ammette Mick Morgan — **mi sento come Elizabeth Taylor. Tutti mi guardano e mi salutano ».**

Unico neo, il consumo: è spaventoso.

Ieri e oggi: Mario Corso

Ovvero un curioso revival (tutti insieme, con allegria), dei personaggi più noti dello sport. Una maniera happening di rendere omaggio al loro attaccamento e alla loro dedizione sportiva. Ovvero, com'erano ieri e come sono oggi: senza trucchi e senza inganni.

NOTIZIARIO HAPPENING A CURA
di **Claudio Sabattini**
HANNO COLLABORATO PER TESTI, NOTIZIE, TRADUZIONI E DIDASCALIE ENZO FIORENZA E MICHELE PRINCIPE
(SALVO ERRORI ED OMISSIONI)

Incontro con Claudia Pulici e Susanna Graziani, mogli dei due popolari campioni del Torino. Attraverso le loro confidenze conosciamo l'inedita dimensione umana dei « gemelli del gol » tipo famiglia

Praticamente anime gemelle

Servizio di **Carlo Nesti**
Foto di **Enzo Tartaglia**

TORINO - La figura della donna nella vita di un atleta rinnova spesso il logoro mito della Maga Circe, come se si volesse lasciare in eredità allo sport quei tabù che arte, medicina e giurisprudenza si sforzano di combattere in ogni altro campo della nostra vita, a maggior ragione si vorrebbe che l'esistenza del calciatore, regolarmente seguito dall'occhio della massa, fosse ridotta in uno stato di clausura, senza neppure badare ai possibili vantaggi dell'unione coniugale. Per questo motivo è doveroso spostare per una volta l'obbiettivo di questa rubrica su due immagini femminili, che hanno sicuramente contribuito a determinare i progressi sportivi dei loro mariti. Le mogli di Paolo Pulici e Francesco Graziani, protagonisti della riscossa granata, non sanno parare, dribblare o tirare, ma si potrebbe giurare che anch'esse, con l'armonia del focolare domestico, contribuiscono a spingere in rete, come « gemelle del gol », i palloni vincenti dei loro uomini.

Claudia Barzaghi è nata a Trezzo sull'Adda (Milano) e ha 23 anni. Ha sposato Pulici nel 1971 e ha una figlia di 4 anni di nome Patrizia: **« Ho conosciuto Paolo quasi sette anni fa in luglio sul fiume Adda. Lui era in compagnia degli amici del paese, mentre io mi trovavo con alcune amiche. C'è stato un incontro fra i due gruppi, e dopo essere stati insieme due anni abbiamo celebrato le nozze ».**

Susanna Governini è nata ad Arezzo e ha 19 anni. Ha sposato Graziani nel 1974 e ha un figlio di 9 mesi di nome Gabriele: **« Ho visto per la prima volta Francesco cinque anni fa alla Festa del Saracino della mia città. Lui vi assisteva con alcuni compagni di**

Susanna e Claudia ovvero le signore dei « gemelli » (del gol ovviamente). Diciannove anni la prima, ventitrè la seconda: due bambine verrebbe da dire, ma due bambine che per Radice valgono tanto

squadra dell'Arezzo e io ero accompagnata dalle amiche. In un primo tempo ci siamo frequentati raramente, ma poi ci siamo fidanzati, prima che si trasferisse a Torino ».

Nelle rispettive compagne i due cannonieri del Torino hanno trovato la compensazione ideale del loro modo di essere. Al temperamento chiuso di Pulici si contrappone il carattere estroverso e critico di Claudia, mentre il comportamento riservato e tenace di Susanna si bilancia con l'indole aperta di Graziani.

— Quali affinità o differenze esistono fra voi e i vostri mariti?

« Paolo è fondamentalmente un buono — risponde la signora Pulici — **ma proprio per questo quando si arrabbia se la prende sul serio. Forse è un po' testone, ma d'altra parte lo sono anch' io. Nel matrimonio bisogna completarsi a vicenda: se io sono chiacchierona e aperta, devo dire che quando ho conosciuto mio marito era un tipo chiuso e di poche parole. Dopo il matrimonio si è aperto e si è responsabilizzato. Lui dice che, tornando indietro, si sposerebbe a 18 anni invece che a 21, e credo che ciò vada a favore mio e del matrimonio ».**

Francesco Graziani con la signora Susanna ed il piccolo Gabriele nella pace della famiglia. E' anche qui che il « bomber » granata trova l'ideale concentrazione per esplodere in campo. Susanna Graziani ricorda ancora il primo incontro con il marito: fu ad Arezzo durante la Giostra del Saracino: all'inizio sembrava una conoscenza come tante e poi fu l'amore

« Francesco è sinceramente un ragazzo aperto e alla buona — afferma la signora Graziani — **e fa tutto ciò che gli si chiede. La sua cocciutaggine non è pari alla mia: lui difende le sue idee ma mitiga i contrasti troppo accesi, mentre io al contrario non cedo mai. Io all'inizio parlavo a modo mio e passavo per "musona", ma a contatto con gente di una certa popolarità sono riuscita ad aprirmi ».**

— La loro immagine di calciatori ricorda qualcosa della vita privata?

« A giudicare dalle foto — dice la signora Claudia — **Paolo sembra irriconoscibile e appare concentrato, serio e teso. Quando glielo faccio notare mi ribatte di provare ad andare io a giocare e a provare certe esperienze ».**

« Quando Francesco è in campo — sostiene la signora Susanna — **le azioni del gioco lo trasfigurano, conferendogli un'espressione brutale e drizzandogli addirittura la chioma. Se viene a sapere queste mie impressioni, mi fa notare che non si può eseguire un tiro o un passaggio ridendo ».**

Alla confusione e alla furia dell'impegno agonistico la coppia granata replica dunque con un modello di vita quasi serafico, realizzato nell'intimità familiare e immaginato nella quiete dei « ritiri ».

— Come troscorrete insieme il vostro tempo?

« Paolo ha delle abitudini casalinghe — confida la signora Pulici — **e per lui le pantofole, i libri e le carte sono tutto. Per quel poco che lo vedo voglio almeno godermelo in casa, perché trovarsi in due in un ristorante non significa star soli ma esporsi all'attenzione pubblica. Non abbiamo vere e proprie amicizie, ma al timore di conoscenze interessate non ho mai pensato. Fra noi non parliamo del calcio per il calcio, ma come problema di lavoro, allo stesso modo con cui il ragioniere al quale non torna il bilancio informa la famiglia che deve lavorare di più. Alle conversazioni sui figli si alternano così i discorsi sulla forma poco brillante o sull'ultimo infortunio ».**

« Anche Francesco ama vivere in famiglia — rivela la signora Graziani — **e dopo gli allenamenti, spendendo il tempo prezioso per il calcio, preferisce rimanere a casa a giocare a carte. Fra le mogli dei giocatori io ho contatti soltanto con le signore Salvadori e Garritano, ma di solito non mi muovo di qui neppure per andare a trovare le conoscenti. Mio marito dice che di calcio quando arriva a casa ne ha già fin sopra i capelli e perciò, a maggior ragione quando è insod-**

disfatto, preferisco evitare il discorso sportivo per distrarlo ».

— Accettate la separazione richiesta da raduni e ritiri?

« **Ormai mi sono abituata a queste cose** — ammette la signora Claudia — **Sono d'accordo sul fatto che occorra un giorno di solitudine per affrontare con concentrazione la partita del giorno dopo, ma tanti giorni proprio non li capisco. Credo che un professionista serio si sappia controllare anche da solo. Comprendo invece i 15-20 giorni di raduno estivo, perché se la società non desiderasse un periodo di lavoro assoluto credo che farebbe svolgere una preparazione normale in città. In quei giorni non mi permetto di disturbare Paolo, ma se ho bisogno di lui nessuno può impedirmi di andarlo a trovare. Se ci lamentiamo comunque non facciamo neppure gli interessi dei mariti, perché una moglie piagnona non fa mai comodo** ».

« **Anch'io ho fatto il callo a certe esperienze** — ribadisce la signora Susanna — **Al limite si potrebbe dire che la serenità della casa equivale alla tranquillità del "ritiro", ma effettivamente se penso che Francesco è abituato al riposino pomeridiano e che qui, fra il campanello, il telefono e il bimbo non riesce a prender sonno, mi convinco che la solitudine può essere utile. Quest'anno la squadra è partita già il 25 luglio per un periodo di ossigenazione, e ho capito che questo anticipo poteva servire perché i giocatori conoscessero meglio il nuovo allenatore. Io sono rimasta per qualche giorno ancora al mare prima di rientrare a Torino. D'altra parte credo che chi è sposata ad un rappresentante abbia una sorte ancora peggiore, e dunque bisogna accettare tutto come viene** ».

Claudia e Paolo Pulici in casa: anche per loro il primo incontro fu casuale ed anche per loro sembrava tutto fuorché l'inizio di un grande amore. Due anni dopo, però, arrivò il giorno delle nozze. E della felicità

Le mogli dei due attaccanti, volenti o nolenti, devono far dipendere dai rimbalzi di una sfera di cuoio una parte importante della felicità dei mariti, in un atto di fede consumato ogni domenica allo stesso modo.

— Seguivate il calcio prima di conoscere i vostri mariti?

« **Da buona provinciale milanese** — confessa la signora Pulici — **tifavo per l'Inter come mio padre e mio fratello, con la passione di chi parla di sport andando a scuola o al lavoro. Mi recavo anche a S. Siro e tutte le partite in televisione erano mie. Quando ho conosciuto Paolo ho scordato l'Inter e ho cominciato a tifare per una persona sola. Poi è subentrato anche l'affetto per la squadra di mio marito, ma se un giorno dovesse cambiare maglia non potrei che affezionarmi ai suoi nuovi interessi professionali** ».

« **Io invece prima di conoscere Francesco** — dissente la signora Graziani — **non sapevo quasi cosa fosse il calcio. Avevo un debole per il Milan, ma nulla più. Quando ho conosciuto mio marito mi è stati presentato come componente della "Primavera" dell'Arezzo, ma non sapevo minimamente chi fosse. In definitiva nella mia città sarò andata a dir tanto tre volte allo stadio** ».

— Ora invece come vi interessate alle partite del Torino?

« **A Torino non ho mai perso un incontro dei granata** — proclama la signora Claudia — **salvo quando la maternità mi ha tenuta lontano dallo stadio. Partecipo invece a pochissime trasferte ed anzi l'anno scorso, dopo la sconfitta di Vicenza, avevo deciso che poteva bastare. Invece quest'anno a Milano, anche per rivedere i genitori, ho potuto gustare la gioia della vittoria. Prima mi lasciavo trascinare dalle vicende della partita, mentre ora mi sento più tranquilla, anche se recentemente ho fatto seguire all'insolita calma del "derby" i 90 minuti di batticuore di S. Siro. A Torino Paolo riesce sempre a identificarsi con il mio inconfondibile foulard rosso. Nello scorso campionato, non vedendomi, ha persino man-**

Pulici (a destra) esulta mostrando il Trofeo Caltex e Graziani (a sinistra) in azione contro la Finlandia. E' soprattutto grazie ad essi che il Torino spera tricolore

dato una persona a rintracciarmi nell'intervallo in tribuna ».

« **Francesco non vorrebbe che seguissi le partite** — informa la signora Susanna — **perché dice che lo metto in soggezione. Capisce comunque che in questo modo ho la possibilità di svagarmi, e così posso vedere almeno gli incontri casalinghi. Apparentemente sono tranquilla, ma poi magari sento tanto l'impegno di mio marito da non riuscire neppure a mangiare qualcosa. Se venisse a sapere che urlo e mi arrabbio penso proprio che sarebbe tutt'altro che contento. La prima partita del Torino che ho visto è stata un "derby" perso per 1-0 due anni fa. Sono tornata a seguire una stracittadina soltanto quest'anno e per fortuna è andata bene ».**

Il matrimonio è stato fondamentale non solo per l'equilibrio esistenziale ma anche per la carriera calcistica dei « gemelli » del Torino. Pulici prima delle nozze sembrava un inguaribile atleta malato di nevrosi e scoordinazione: « **So che mio marito quando giocava nella "De Martino"** — spiega la signora Claudia — **segnava una montagna di reti. Entrato in prima squadra con Fabbri, aveva improvvisamente smesso di fare dei gol. Non vorrei sbagliarmi, ma ho sentito dire che in un anno ha colpito 54 volte pali o traverse, e non mi vengano a dire che questa è incapacità perché è soltanto rogna. Inoltre essere l'unica punta di una squadra a 19 anni credo che rappresenti un carico di responsabilità troppo pesante. Poi, senza voler nulla togliere alla cura Giagnoni, il matrimonio, la nascita di Patrizia e l'età lo hanno condotto alla maturazione, perché se a 18 anni si possiede la tecnica, più tardi si acquisisce la pratica e col tempo si migliora. E poi capita che nei periodi brutti la moglie del calciatore passa per capro espiatorio... Ma al mondo l'unico perfetto è Gesù Cristo, e se lo hanno messo in croce forse è perché ha sbagliato pure lui ».**

Pulici e Graziani (qui a fianco in uno degli innumerevoli abbracci che sempre seguono i loro gol), oltre ad essere « gemelli » sul campo sono anche ottimi amici nella vita privata. Così come sono amiche le rispettive consorti che spesso si ritrovano con i figlioletti a sperare — e trepidare — per le vicende sportive dei mariti. Ed ogni volta che Paolo o Francesco va a segno, gioiscono anche Susanna e Claudia. Come è giusto

Graziani prima del matrimonio fuggiva continuamente ad Arezzo, compromettendo con un frenetico regime di vita la sua correttezza professionale: « **Io e Francesco ci siamo sposati** — chiarisce la signora Susanna — **perché ormai era diventato noioso per me sorbirmi 10 ore di treno per recarmi a Torino, e per lui pagare multe su multe per venirmi a trovare. Giagnoni è stato un grand'uomo e i soldi delle multe, che tratteneva per poi restituirglieli a fine stagione, possono veramente essere serviti a far maturare mio marito. La lontananza da me, la giovinezza, il primo anno in Serie A e la nuova città, lo avevano scombussolato. All'inizio del campionato, quando non segnava, i tifosi mi circondavano e mi chiedevano cosa facevo a mio marito, pensando a chissà che cosa. Sono veramente stufa di telefonate e lettere anonime, e se ne becco uno non gli viene proprio più voglia! ».**

Amori e odi popolano le scene del mondo del calcio, e per riscattare le amarezze del presente si lancia uno sguardo più dolce all'avvenire. Mentre Pulici e Graziani continuano a perseguire la via della rete, ci si chiede dietro ad una ottusa visuale agonistica se anche i loro eredi imboccheranno la strada del football.

La signora Claudia non concede scampo: « **Patrizia è una femmina, e dunque il problema non si pone. Ma se anche avessimo un maschio, devo anticipare che Paolo è uno di quelli che sostengono che un calciatore in famiglia può anche bastare ».**

La signora Susanna invece apre uno spiraglio: « **Gabriele è ancora troppo piccolo e non sa neppure camminare. Io vorrei innanzitutto che studiasse, però Francesco, innamorato com'è del pallone, dice che appena sarà possibile lo porterà al campo, e chissà che anche lui un domani... ».**

Carlo Nesti

Alberto Rognoni

Totocalcio, la grande abbuffata

Crisi di governo, gestita dai socialisti per delega dei comunisti. Crisi di governo, con Aldo Moro protagonista che non parla e forse neppure pensa. Crisi di governo con i democristiani annichiliti, succubi e tremebondi. Fanfani, Piccoli e gli altri « padroni D.C. » emarginati subsannano con il ghigno bieco della vendetta. Crisi di governo, giuoco del massacro: uno sport che vede gli italiani primeggiare nel mondo.

Si tenta di varare, all'insegna del compromesso, un governo pateracchio. Un ponte provvisorio (allestito dai genieri socialcomunisti) che si proietta sulla sponda delle elezioni anticipate. Intanto lo Stato si arrende. Si arrende all'inflazione galoppante e inarrestabile; si arrende al disordine sociale; si arrende al caos amministrativo; si arrende al decadimento delle istituzioni, aggravato dalla rissa tra gli ermellini; si arrende alla mafia, con la complicità di una commissione insabbiatrice; si arrende alla corruzione e alle interferenze politiche della CIA; si arrende alla catastrofe economica che minaccia di gettare sul lastrico metà degli italiani; si arrende ai « boss » della rapina e del sequestro; si arrende al malcostume politico che prospera nella giungla del clientelismo. Una resa totale: prodromo della rivoluzione.

Secondo la moderna geografia politica l'Italia è una provincia statunitense che confina con la Russia. Siamo in attesa dei carri armati, ma non sappiamo bene da che parte arriveranno. In questo clima agghiacciante di « suspense » tutto è fermo, tutto è congelato. Domani... domani... domani... Ma ci sarà un domani? Un domani italiano? In questo drammatico « surplace », l'incertezza è impotenza, scetticismo, disperazione. L'unica panacea utopistica e demenziale strologata dai « Gattopardi della Repubblica » è il finanziamento dei privati con il denaro pubblico, per scopi sociali. Un rimedio peggiore del male, che servirebbe soltanto ad accelerare la corsa verso il baratro orrendamente spalancato dinnanzi a noi.

La nullità di chi occupa da sempre la stanza dei bottoni e la vigliaccheria di chi si rifugia nel più assurdo dei compromessi, pur di non rinunciare al potere ed ai privilegi, hanno reso ingovernabile un Paese che è andato via via perdendo sovranità, autonomia e indipendenza. Abbiamo bisogno di ordine, di lavoro, di giustizia sociale e di fiducia, dunque di leggi e di riforme. Ma il vuoto di potere rende impossibile ogni provvedimento che non sia il ricatto politico o il terrorismo strategico (ultimo attentato: l'attacco alla lira) perpetrati per salvare il regime.

Il vuoto di potere aggrava anche la crisi che travaglia lo sport, al pari di ogni altro settore del Paese. Anche lo sport attende invano, da sempre, leggi e riforme. Ne ha pieno diritto: perché assolve una funzione sociale di incommensurabile portata. E' molto triste che la grande stampa ignori questo problema, senza dubbio prioritario per mille motivi d'ordine morale.

E' più triste ancora, oserei dire delittuoso, che i giornali sportivi siano renitenti (addirittura disertori), che non combattano nella « loro » trincea e non la difendano strenuamente come dovrebbero. Per assolvere ben più nobile missione (che non sia quella di servire la fazione secondo geopolitica) sono state poste al servizio dello sport ben quattro prestigiose tribune: le sole, per altro, nella nostra melmosa giungla editoriale, che abbiano conservato autonomia e indipendenza e non soggiacciano alla sudditanza dei padroni occulti. Fortunatamente Cefis le ha risparmiate.

Anche i critici più illustri raccontano balle fiorite, su quelle gazzette, pur di compiacere ai trinariciuti della fazione; polemizzano ferocemente tra loro per facezie e quisquilie; dissertano sul sesso degli abatini, contribuendo a creare « falsi idoli » (mercenari esentasse); terrorizzano i tecnici in un altalenante gioco di altare e polvere che non testimonia certamente coerenza e onestà critica; aggrediscono selvaggiamente i « Presidenti-Cirenei », condizionandoli a tal punto da istigarli alla dissipazione e ad ogni altra sorta di follia; costruiscono scandali con voluttuoso sadismo; si servono, per tuonare catilinarie contro tutto e contro tutti, anche dei pretesti più banali.

Salvo poche e lodevoli eccezioni, le « grandi firme » si disinteressano dei problemi di fondo e non mobilitano mai la loro autorevole prosa (che sa le tempeste) per additare al ludibrio delle genti gli ottusi « Gattopardi della Repubblica » che si ostinano ad ignorare lo sport come fenomeno sociale: lo considerano uno spettacolo, soltanto uno spettacolo, addirittura meno nobile del « cinema-cochon ». Lo sfruttano tuttavia senza pudore attraverso il Totocalcio e con l'imposizione di esose gabelle. Se ne servono anche, con sortite demagogiche, ai fini elettorali.

Il concorso pronostici di domenica 24 gennaio ha battuto tutti i records. Ecco il rendiconto statistico: colonne giocate numero 39.106.156; incasso totale L. 5.865.923.400; alle ricevitorie L. 391.061.560; spese di gestione L. 492.737.560; allo Stato L. 1 miliardo 465.262.969; al CONI L. 1.434.413.802; monte premi L. 2.080.447.500. Non può non strabiliare chi esamina attentamente queste cifre.

In una sola settimana, lo Stato, oltre alle altre somme introitate per diverso titolo, ha sottratto allo sport un miliardo e mezzo circa. Dico « sottratto » perché tutti i proventi del Totocalcio dovrebbero essere devoluti a favore dell'attività sportiva. Non si dimentichi che in tutti i Paesi del mondo è lo Stato che finanzia lo sport. Lo Stato italiano lungi dal finanziarlo, lo sfrutta ignominosamente.

Si dirà che è iniquo, ladresco, truffaldino quel « banco » che trattiene per sé due terzi della « posta » giocata; si dirà che è assurdo sottrarre, in una settimana, mezzo miliardo per « spese di gestione »; si dirà che il miliardo e mezzo circa che impingua i capaci forzieri del CONI non verrà interamente impiegato a favore dello sport, ma servirà, in massima parte, alle esigenze burocratiche, passarellistiche ed elettorali dei Presidenti delle Federazioni.

Tutto vero. Ma son proprio questi i motivi che ci inducono ad invocare nuove leggi per il CONI e per il Totocalcio. Il vuoto di potere rende impossibile, oggi, ogni provvedimento. Lo Stato si è arreso dinnanzi a tutte le nefandezze che si perpetrano nel Paese: nessuna meraviglia se si è arreso anche di fronte alla drammatica crisi che travaglia lo sport.

Il vuoto di potere viene oggi utilizzato come alibi sleale dai « Padrini del regime » che imperversano da sempre al governo del Paese; da quegli stessi « Padrini » che, in tempi migliori, hanno delittuosamente ignorato questi problemi e, pur avendone i poteri, non hanno mai emanato le leggi e le riforme che lo sport invoca da almeno vent'anni. E' anche per questo motivo che verso quegli stakanovisti del potere, immarcescibili propiziatori delle nostre sventure, nutriamo profondo disprezzo.

Oggi, come e più di ieri, è necessaria una legge che assegni allo sport tutti i proventi del Totocalcio. Mancano gli stadi: a Torino, Firenze, Bologna, Bari e in cento altre città sono ancora in uso gli impianti degli anni trenta. Mancano campi, piste, palestre, piscine per le scuole e il tempo libero. Non è, come qualcuno farnetica, per finanziare gli acquisti folli delle società di calcio che s'invoca quella legge, bensì per salvare i giovani dalle insidie del consumismo, per evitare che, almeno nello sport, il nostro Paese sia l'ultimo al mondo.

Oggi, come e più di ieri, è necessaria una profonda riforma del CONI. Si deve evitare che si possa dire quel che Renzo Nostini, Presidente della Federscherma, ha dichiarato a « La Repubblica », il nuovo giornale di Scalfari: « Onesti ha tutto il potere in mano e lo gestisce in maniera autoritaria. I Presidenti delle Federazioni che gli danno il voto sono nelle sue mani perché è lui che controlla i fondi che vengono elargiti alle Federazioni »; « I Giochi della gioventù sono una pagliacciata »; « La Scuola centrale dello sport è un fallimento »; « Il nuovo, faraonico Palazzo dello sport di Milano doveva costare tre miliardi, invece ne sono stati spesi tredici ».

Queste e molte altre, ancor più gravi, le accuse contenute nell'intervista di Nostini. Lo sappiamo feroce, irriducibile nemico di Onesti e non ci faremo irretire, perciò, dagli anatemi di quel livido Savonarola. Sappiamo tuttavia (senza bisogno che ce lo dica Nostini) che il CONI è un barnum carnascialesco, sclerotizzato dalla burocrazia e dall'immobilismo dei suoi dirigenti. Tutto sbagliato, tutto da cambiare. Questa affermazione bartaliana, che suona qualunquismo, troverà conferma a Montreal, dove si consumerà la catastrofica Waterloo dello sport italiano.

Saranno felici, saranno fieri, i « Padrini del regime », quando le Olimpiadi di Montreal dimostreranno che l'Italia vale quanto San Marino, anche nello sport. La loro nobile fatica sarà definitivamente compiuta. Avranno distrutto tutto, assolutamente tutto. Anche la nostra ultima bandiera. Anche la nostra ultima illusione.

DOCUMENTI

LA BUSTA PAGA DEI CALCIATORI

ovvero, facciamo i conti in tasca — dopo l'entrata in vigore della « miniriforma Visentini » — agli eroi della pedata. Dagli « uomini d'oro » ai carneadi della serie B

Il fisco della domenica

di **Orio Bartoli**

Anche per i calciatori, prestatori d'opera ad alto reddito, dal primo gennaio è scattata quella che ormai viene comunemente chiamata la « miniriforma Visentini », ossia la legge 2 dicembre 1975 numero 576.

E' una legge famosa. Per tutto il polverone che si è fatto sopra: per le difficoltà e le polemiche suscitate dal suo « varo »; per il grande interesse con cui i contribuenti italiani, particolarmente i più tartassati dal fisco (come al solito — male ormai incancrenito nel nostro sistema tributario — quelli a reddito fisso. Nella stragrande maggioranza lavoratori dipendenti), ne hanno seguite le tormentate vicende parlamentari, e non solo quelle; per le mal risposte, purtroppo, speranze in una più equa ripartizione del carico fiscale; per la profonda delusione suscitata quando se ne sono conosciuti gli esatti termini.

In che cosa la « miniriforma Visentini » interessa i calciatori? Esattamente in tutto quanto interessa gli altri lavoratori. La legge, tra l'altro, prevede riduzioni delle aliquote fiscali che gravano sui redditi di lavoro, l'aumento delle detrazioni di imposta (detrazioni per le cosiddette spese di produzione del reddito, per il capo famiglia, il coniuge e i figli a carico. Italiani sposatevi e proliferate. Pagherete meno tasse!). Tutte cose delle quali gli eroi della domenica, alla stessa stregua dell'operaio, del minatore, del dirigente, del travet di ufficio, dell'autista, del muratore, del giornalista, eccetera, possono beneficiare.

FACCIAMO I CONTI

In che misura, per effetto della « miniriforma », i calciatori riceveranno una busta paga alleggerita nel suo carico fiscale? Quante tasse pagheranno in meno?

Abbiamo fatto un po' di conti. Ce n'è voluto per venire a capo della matassa. Non è, per la verità, che nella nostra fatica si sia andati a spezzare il numero in quattro. Cercando di stare quanto più vicini alla realtà, nel dedalo delle lunghe e complesse — chissà mai perché in Italia non si riescano a fare cose semplici — operazioni, abbiamo presa la via più breve.

Sappiamo perfettamente che semplificando si sarebbero commessi degli errori. Ma si tratta di errori dalla portata pressoché irrilevante. E abbiamo anche arrotondato largamente i conteggi. Questo perché in un Paese come il nostro, dove l'unità di misura nominalmente è la lira, ma praticamente è il mille-lire, ci sembrava del tutto fuori luogo tener conto, come accade per esempio in certi prontuari relativi alle retribuzioni dei dipendenti statali, lire e centesimi.

Bene. Inondando il nostro tavolo da lavoro di carte riempite da somme, divisioni, sottrazioni, moltiplicazioni, calcoli percentuali, alla fine abbiamo « trovato » che un calciatore con

I conti in tasca ai calciatori: prima e dopo la riforma

RETRIBUZIONE ANNUALE

INGAGGIO ANNUO LORDO	INGAGGIO NETTO RIT. PREV. ASS.	IRPF PRIMA	IRPF DOPO	RETRIB. NETTA PRIMA	RETRIB. NETTA DOPO	DIFFERENZA
5.000	**4.770**	509	**365**	4.261	**4.405**	+144
10.000	**9.540**	1.750	**1.442**	7.790	**8.098**	+308
15.000	**14.310**	3.298	**2.823**	11.012	**11.487**	+487
20.000	**19.080**	4.961	**4.364**	14.119	**14.716**	+597
25.000	**24.006**	6.815	**6.059**	17.191	**17.947**	+756
30.000	**29.006**	8.795	**7.849**	20.211	**21.157**	+946
35.000	**34.006**	10.875	**9.729**	23.131	**24.277**	+1.146
40.000	**39.006**	12.975	**11.709**	26.031	**27.297**	+1.266
45.000	**44.006**	15.155	**13.789**	28.851	**30.217**	+1.366
50.000	**49.006**	17.255	**15.889**	31.651	**33.117**	+1.466
60.000	**59.006**	21.935	**20.269**	37.071	**38.737**	+1.666
70.000	**69.006**	26.715	**24.849**	42.291	**44.157**	+1.866
80.000	**79.006**	31.515	**29.459**	47.491	**49.547**	+2.056
90.000	**89.006**	36.496	**34.229**	52.510	**54.777**	+2.267
100.000	**99.006**	41.496	**39.029**	57.510	**59.977**	+2.467

STIPENDIO MENSILE

INGAGGIO ANNUO LORDO	NETTO PRIMA	NETTO DOPO	DIFFER.
5.000	355	**367**	+ **12**
10.000	649	**674**	+ **25**
15.000	917	**957**	+ **40**
20.000	1.176	**1.226**	+ **50**
25.000	1.432	**1.495**	+ **63**
30.000	1.684	**1.763**	+ **79**
35.000	1.927	**2.023**	+ **96**
40.000	2.169	**2.274**	+ **105**
45.000	2.404	**2.518**	+ **114**
50.000	2.637	**2.759**	+ **122**
60.000	3.089	**3.228**	+ **139**
70.000	3.524	**3.679**	+ **155**
80.000	3.957	**4.129**	+ **172**
90.000	4.375	**4.564**	+ **189**
100.000	4.792	**4.998**	+ **206**

NOTA: **cifre in migliaia di lire. Arrotondamenti per difetto.**
Nel calcolo della ritenuta previdenziale ed assistenziale si è tenuto conto del **3 per cento versato dai calciatori a fondo pensione, dello 0,35 per cento che va alla GESCAL e dell'1,25 per cento per il fondo di fine carriera.**
Queste ritenute vengono integrate dalle società con le seguenti aliquote: **7 per cento fondo assistenza malattie; 6 per cento fondo pensione; 0,70 per cento GESCAL; 0,10 per cento asili nido; 6,25 per cento fondo fine carriera.**
Nel calcolo dell'IRPF **(Imposta sul reddito delle persone fisiche)** netta si è tenuto conto delle detrazioni di legge spettanti ai lavoratori con moglie e un figlio a carico.

Beppe Savoldi, stando alla quotazione fatta registrare all'Hilton, dovrebbe essere uno dei calciatori con ingaggio annuo più alto: tuttavia, come per tutti i lavoratori dipendenti, anche per « mister due miliardi » le imposte fiscali dovrebbero diminuire notevolmente. La riforma-Visentini, comunque, per quanto riguarda i pedatori che vanno per la maggiore, appare come minimo paradossale: fino ad oggi, infatti, l'aliquota fiscale veniva normalmente reintegrata con sostanziosi fuori-busta. Adesso (fermo restando il conguaglio « brevi manu ») la nuova legge li aiuta ulteriormente alla faccia di chi il fuori-busta non se lo può permettere. Come dire, dire, in definitiva, che nel caso di campioni superpagati, risulta essere una faccenda da tenersi la bocca dal gran ridere

FOTOVILLANI

ingaggio annuo lordo di 5 milioni, pagherà annualmente 144 mila lire in meno di quelle che pagava prima della « miniriforma ». Se l'ingaggio è di 10 milioni, lo sgravio sarà di 308 mila lire; se di 30 milioni la lunga mano del fisco preleverà, sempre in un anno, 964 mila lire in meno; se di 50 milioni sarà fatta « grazia » al calciatore di una somma vicina al milione e mezzo; se di 100 milioni la magnanimità dello Stato si tradurrà in poco meno di 2 milioni e mezzo.

A e B MEZZO MILIARDO IN MENO

Dal particolare al generale. In serie A vengono annualmente impiegati più di 300 giocatori; in serie B più di 400. Non tutti sono professionisti. Non tutti hanno ingaggi principeschi. La media delle retribuzioni comunque oscilla dai 15 ai 20 milioni, con punte fino ai 100, per i moschettieri.

Fare un calcolo esatto di quello che i giocatori delle 36 squadre di A e B verseranno in meno al fisco è, almeno in sede preventiva, impossibile. Comunque non dovremmo essere molto lontani dalla realtà se diciamo che la cifra globale oscillerà intorno al mezzo miliardo.

Indubbiamente i « campioni » in mutandine, maglietta e scarpe bullonate si aspettavano maggior comprensione per le loro fatiche, i loro sudori, le loro prodezze. Delusione quindi anche per loro. Esattamente come per tutti gli altri lavoratori dipendenti.

LE MONTAGNE RUSSE

E per concludere, visto che siamo qui a sviscerare, sia pure rapidamente, il problema delle tasse a carico dei prestatori d'opera, chiudiamo con un altro rilievo che dimostra come i nostri legislatori, al contrario di quel che dicono, non sempre siano generosi con chi guadagna poco e severi con chi guadagne molto. Anzi, nel caso della « miniriforma », sembra proprio si siano divertiti a seguire il più incostante degli andamenti. Chi guadagna 5 milioni annui lordi si trova con uno sgravio fiscale di 144 mila lire annue. In percentuale il 2,88. Per chi ne guadagna 10 lo sgravio è del 3,08; per chi ne guadagna 15 è del 3,24. E fin qui siamo in netta antitesi con i propositi. Poi, per i 20 milioni, si scende al 2,95, ma per i 25 si risale subito al 3,25. Ai 30 milioni di nuovo discesa: fino al 3,15; ai 35 si risale (3,27) e ai 40 si ricala (3,16). Una specie di saliscendi che fa pensare alle montagne russe. Evviva la coerenza! □

A ZIBALDONE

di **Elio Domeniconi**

Una Nazionale vale tremila lire

I calciatori italiani speravano di fare milioni a palate con la pubblicità, invece vengono snobbati e devono accontentarsi di quattro soldi se non addirittura di un misero cadeau. E' quanto accaduto ai nazionali convocati per l'amichevole di Nizza. All'Hotel Savoia Majestic di Genova hanno trovato ad attenderli una bionda con tanto di paparazzo. La bionda doveva reclamizzare l'« Amaro del povero », digestivo a base di erbe. Se ne era portate due cassette. Ne ha offerto una bottiglia (tremila lire circa) a ogni giocatore, mentre il fotografo immortalava la scena per poi usarla come pubblicità. Una bottiglia, una foto e via, uno dietro l'altro. « A una signora bionda non si può dire di no », spiegava Bernardini. Ma i nazionali ci sono rimasti male. Non avrebbero mai creduto che la loro effige valesse solo tremila lire. Negli ultimi tempi si sono svalutati più della lira.

Punziano divorzia da Antonio Juliano

I tifosi napoletani hanno dato l'ostracismo anche a un altro idolo, Luigi Punziano, che è nato a Pozzuoli come Sophia Loren. Era considerato lo stopper dell'avvenire, invece adesso gli viene preferito persino la vecchia gloria Spartaco Landini, e Vinicio non lo porta neppure in panchina. Punziano è avvilito non solo per aver perso il posto in squadra ma anche per le voci che circolano sul suo conto: **« I tifosi, si sfoga, fanno presto a parlare e qualcuno poi è sceso addirittura nel pettegolezzo gratuito. Si è arrivati a dire che ho giocato in prima squadra perché sono fidanzato con la sorella di Juliano. Niente di più falso. Oltretutto questa affermazione è offensiva non solo per me e per Juliano — che è un giocatore impeccabile e corretto — ma soprattutto, per il signor Vinicio che opera le sue scelte senza condizionamenti esterni. Eppoi non è vero niente. A Napoli si sguazza in storie di questo genere ma non è giusto che sia io a pagare le conseguenze. Juliano ha due sorelle, entrambe più grandi di me, ma io non le ho mai frequentate assiduamente, né tanto meno ho avuto idee matrimoniali ».**

Sinora si è scocciato Punziano, ma dopo queste affermazioni può arrabbiarsi Juliano. E allora il povero Punziano la prima squadra la vedrà davvero con il binocolo.

Gianni Rivera come Alberto Sordi

Il padrone del Milan, Gianni Rivera, come centrocampista può anche essere discusso perché non « tiene » più per novanta minuti, ma come play-boy è sempre irresistibile.

A Roma, durante il recente « meeting », dell'Associazione Calciatori è stato fotografato in compagnia di due belle ragazze: la studentessa Laura Melloni, appassionata di psicologia (forse ha voluto fare un test all'abatino) nei pressi di piazza di Spagna e l'aristocratica Giovanna Ferrero di Muresano, sorella del noto dongiovanni, al night di moda. il « Jackie 'O » nei paraggi di Via Veneto.

Ad entrambe Rivera ha detto: **« Bambine mie, io non mi sposo perché non voglio mettermi un'estranea in casa! »**. L'ha imparato da Alberto Sordi.

La Sampdoria ingaggerà Arrica

Il presidente della Sampdoria Glauco Ghetti è più che mai deciso ad ingaggiare a peso d'oro il presidente del Cagliari Andrea Arrica. La Sampdoria ha un Consiglio Direttivo con tanti armatori ma i miliardi non bastano per fare lo squadrone. L'Onassis italiano, indaffarato come è con le navi, non ha tempo per interessarsi del calcio. Suo figlio Alberto (vicepresidente) pur portando sempre con sé la rivoltella carica, temeva di essere rapito. Così il padre gli ha aperto un ufficio a New York e l'ha mandato alla scoperta dell'America.

Lolli Ghetti senior è dell'avviso che alla Sampdoria per fare il salto di qualità, non occorre un altro allenatore, bensì un presidente abile e d'esperienza. Punta sul suo vecchio amico Arrica. E Arrica gli ha promesso che se il Cagliari finirà in serie B si trasferirà a Genova a fare il presidente a tempo pieno e con stipendio adeguato. Così adesso i tifosi della Sampdoria sperano che il Cagliari retroceda in serie B. Anche perché sperano che Arrica si porti dietro Gigi Riva.

IL CALCIO DA' I NUMERI

DAMIANI

PECCI

risultati e classifiche

SERIE A

15. GIORNATA ANDATA

Partita	Risultato
Ascoli-Roma	0-0
Cagliari-Milan	1-3
Cesena-Torino	1-1
Inter-Bologna	1-1
Juventus-Perugia	1-0
Lazio-Como	3-2
Napoli-Sampdoria	0-0
Verona-Fiorentina	1-2

PROSSIMO TURNO

Cagliari-Roma
Cesena-Inter
Como-Napoli
Fiorentina-Ascoli
Lazio-Sampdoria
Milan-Perugia
Torino-Bologna
Verona-Juventus

MARCATORI

10 Pulici
9 Savoldi
8 Graziani
7 Calloni
6 Riva, Boninsegna, Bettega e Chinaglia

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	26	15	12	2	1	27	11	+3
TORINO	23	15	9	5	1	23	10	+1
MILAN	19	15	8	3	4	22	10	—3
NAPOLI	19	15	7	5	3	22	16	—4
CESENA	19	15	5	9	1	19	13	—4
INTER	17	15	6	5	4	19	15	—6
BOLOGNA	17	14	4	9	2	15	13	—5
FIORENTINA	15	15	6	3	6	18	15	—7
PERUGIA	14	15	4	6	5	14	16	—8
ROMA	13	15	3	7	5	10	13	—9
ASCOLI	12	15	2	8	5	7	17	—11
LAZIO	11	15	3	5	7	17	23	—12
SAMPDORIA	11	15	3	5	7	7	15	—11
VERONA	11	15	5	1	9	19	28	—12
COMO	7	15	1	5	9	12	21	—15
CAGLIARI	6	15	1	4	10	8	21	—17

SERIE B

18. GIORNATA ANDATA

Partita	Risultato
Brindisi-Atalanta	1-1
Catania-Avellino	1-0
Foggia-Catanzaro	2-1
Genoa-Brescia	5-2
Piacenza-Novara	2-2
Reggiana-Pescara	2-2
Spal-Vicenza	1-1
Taranto-Samb.	1-0
Ternana-Palermo	2-1
Varese-Modena	0-0

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Piacenza
Avellino-Spal
Brescia-Brindisi
Catanzaro-Reggiana
Vicenza-Taranto
Modena-Genoa
Novara-Foggia
Palermo-Varese
Pescara-Catania
Samb.-Ternana

MARCATORI

11 Bonci
9 Ciceri, Muraro
7 Pruzzo, Bellinazzi, Fiaschi, Mutti, Pezzato
6 Chimenti e Romanzini

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
GENOA	22	18	7	8	3	30	17	—6
VARESE	22	18	8	6	4	23	14	—5
CATANZARO	22	18	7	8	3	18	12	—5
NOVARA	21	18	5	11	2	11	11	—6
FOGGIA	21	18	7	7	4	15	12	—6
PESCARA	21	18	7	7	4	16	15	—6
MODENA	20	18	6	8	4	15	12	—7
SPAL	19	18	7	5	6	21	15	—8
BRESCIA	19	18	6	7	5	18	20	—8
ATALANTA	18	18	5	8	5	11	11	—8
TARANTO	18	18	5	8	5	13	14	—9
TERNANA	18	18	5	8	5	11	16	—10
SAMB.	17	18	6	5	7	11	15	—10
CATANIA	16	18	4	8	6	13	15	—12
PIACENZA	16	18	4	8	6	16	19	—11
REGGIANA	15	18	3	9	6	19	21	—12
L. R. VICENZA	15	18	4	7	7	17	21	—11
PALERMO	14	18	4	6	8	13	19	—12
AVELLINO	13	18	6	3	9	11	19	—14
BRINDISI	13	18	5	3	10	10	20	—14

SERIE C / GIRONE A

1. GIORNATA RITORNO: **Clodia-Belluno 2-1; Cremonese-Padova 1-0; Juniorcasale-Venezia 1-0; Lecco-Bolzano sosp.; Mantova-Pro Patria 2-0; S. Angelo L.-Alessandria 4-2; Seregno-Albese 0-0; Trento-Monza sosp.; Treviso-Pro Vercelli 1-0; Udinese-Vigevano 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	32	19	14	4	1	27	8
UDINESE	26	20	11	4	5	22	16
CREMONESE	25	20	10	5	5	19	11
TREVISO	25	20	9	7	4	23	16
LECCO	23	19	8	7	4	24	16
CASALE	22	20	9	4	7	21	17
S. ANGELO L.	21	20	7	7	6	24	19
BOLZANO	20	19	7	6	5	18	18
MANTOVA	20	20	5	10	5	16	13
PRO PATRIA	20	20	4	12	4	19	20
SEREGNO	20	20	6	8	6	19	20
VENEZIA	20	20	6	8	6	15	16
CLODIA	20	20	6	8	6	18	22
PRO VERCELLI	19	20	7	5	8	22	21
ALESSANDRIA	18	20	5	8	7	16	17
PADOVA	17	20	5	7	8	15	20
ALBESE	14	20	1	12	7	7	18
TRENTO	13	19	5	3	11	21	25
VIGEVANO	13	20	2	9	9	13	26
BELLUNO	8	20	0	8	12	10	30

PROSSIMO TURNO: **Albese-Mantova; Alessandria-Treviso; Belluno-Udinese; Bolzano-Clodia; Monza-Juniorcasale; Padova-S. Angelo; Pro Patria-Lecco; Pro Vercelli-Cremonese; Venezia-Trento; Vigevano-Seregno.**

SERIE C / GIRONE B

1. GIORNATA RITORNO: **Anconitana-Lucchese 1-2; Empoli-Rimini 0-0; Massese-Livorno 0-0; Pisa-Chieti 0-0; Pistoiese-Olbia 1-1; Ravenna-Arezzo 2-0; Riccione-Grosseto 1-0; Sangiovannese-Giulianova 0-1; Spezia-Parma 0-0; Teramo-Montevarchi 3-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	32	20	14	4	2	29	8
LUCCHESE	27	20	10	7	3	23	12
TERAMO	26	20	9	8	3	26	14
AREZZO	25	20	9	7	4	26	18
PARMA	24	20	8	8	4	22	12
LIVORNO	23	20	8	7	5	18	18
ANCONITANA	21	20	5	11	4	19	17
PISA	21	20	4	13	3	11	11
PISTOIESE	20	20	4	12	4	16	16
MASSESE	19	20	5	9	6	17	18
RICCIONE	18	20	7	4	9	21	21
SPEZIA	18	20	5	8	7	16	20
RAVENNA	17	20	5	7	8	17	21
MONTEVARCHI	17	20	5	7	8	13	18
CHIETI	16	20	3	10	7	7	12
GIULIANOVA	16	20	3	10	7	10	16
SANGIOVANNESE	16	20	3	10	7	10	16
EMPOLI	15	20	4	7	9	15	19
OLBIA	15	20	3	9	8	13	31
GROSSETO	14	20	4	6	10	15	26

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Spezia; Chieti-Grosseto; Giulianova-Pisa; Livorno-Sangiovannese; Lucchese-Ravenna; Montevarchi-Empoli; Olbia-Riccione; Parma-Teramo; Pistoiese-Massese; Rimini-Anconitana.**

SERIE C / GIRONE C

1. GIORNATA RITORNO: **Acireale-Bari 1-1; Campobasso-Benevento 2-0; Casertana-Cosenza 1-0; Lecce-Crotone 3-2; Marsala-Reggina 0-1; Messina-Trapani 0-0; Salernitana-Pro Vasto 1-0; Siracusa-Nocerina 0-0; Sorrento-Barletta 2-0; Turris-Potenza 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	28	20	10	8	2	21	7
BARI	27	20	10	7	3	17	14
LECCE	27	20	10	7	3	17	14
BENEVENTO	25	20	10	5	5	27	15
SALERNITANA	23	20	7	9	4	18	10
MESSINA	23	20	7	9	4	15	14
NOCERINA	22	20	9	4	7	15	12
CAMPOBASSO	21	19	8	5	6	19	14
REGGINA	21	20	8	5	7	19	14
TRAPANI	21	20	7	7	6	13	12
CROTONE	20	20	6	9	5	15	17
SIRACUSA	20	20	8	4	8	15	19
TURRIS	19	19	8	3	8	19	19
BARLETTA	17	20	6	5	9	17	19
MARSALA	17	20	6	5	9	15	24
PRO VASTO	15	20	5	5	10	15	21
CASERTANA	14	20	3	8	9	10	24
COSENZA	14	20	2	10	8	9	26
POTENZA	12	20	2	8	10	11	24
ACIREALE	12	20	1	10	9	10	24

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Casertana; Benevento-Marsala; Cosenza-Potenza; Crotone-Messina; Lecce-Turris; Nocerina-Campobasso; Pro Vasto-Bari; Reggina-Salernitana; Siracusa-Acireale; Trapani-Sorrento.**

Italo Cucci

Gigi Riva e la Nazionale

Sabato, 31 ottobre 1970: ero a Vienna, si giocava Austria-Italia, e gli azzurri vincevano (guarda dove bisogna andarle a pescare, le vittorie: nei ricordi). Poi la gamba di Hof fece leva, e la gamba di Riva si spezzò. Non ci fu altro sentimento che il dolore. Brera, quasi nascosto da una colonna del Prater, bestemmiò con le lacrime agli occhi. La partita era teletrasmessa in diretta, un attimo dopo l'incidente i telefoni della tribuna stampa cominciarono a squillare: diteci cosa s'è fatto Riva.

Il giorno dopo, titoli in prima pagina, dappertutto, anche su fogli seriosi al servizio di morodoroteirumorianbasisti. Ma ripeto: per noi, tutti, ci fu solo dolore. Perché a Riva ci abituammo in fretta a volergli bene, e dopo non riuscimmo mai a volergli male, perché riscattava la nostra debolezza congenita (dico di razza) con un vigore eroico, perché ci dava vittorie che erano solo sue e diventavano patrimonio di tutti, perché con quel pugno chiuso dopo il gol e quel suo correre non verso la folla ma verso il cielo rammentava che si può godere di qualcosa che non sia per forza il corpo d'una donna: e quindi parlo di un godimento fisico sentito fin nel midollo.

E domenica sera l'ho rivisto — Riva — non cadere di schianto come a Vienna, ma piegarsi, un po' alla volta, come al rallentatore, mimare la scena di un duello western: un colpo, di pistola, ecco che comincia a cadere, si guarda intorno, gli esce dai denti un «bastardo» e poi giù, il crollo nella polvere. Gigi è caduto sull'erba, davanti non aveva un uomo: lo aveva colpito — ancora una volta — la sfortuna vigliacca. E anche domenica soltanto dolore, autentico dolore: quello di Albertosi che gli si è avvicinato con apprensione e tenerezza fraterna; e subito dopo l'omaggio silenzioso e la carezza affettuosa di tutti gli altri, cagliaritani e milanisti; e anche noi, di qua dal video, a rivivere con rabbia ricordi che si speravano cancellati e a seppellire speranze — magari inutili — di rivederlo prestissimo in quella Nazionale castrata che ci troviamo.

Questa paginetta di riflessioni settimanali doveva esser dedicata tutta alla Nazionale nizzarda e a chi l'alleva nutrendola a veleno. Non voglio che finisca tutta per Riva, ma trovo sia giusto rammentare il suo dramma, e amareggiarsene, anche se il fatto che vorrebbe prevalere è un altro, il record juventino che fa impazzire folle di tifosi.

La Nazionale: così adesso, non possiamo neppur sperare che torni Riva a renderla più virile. Richiuso il sogno nel cassetto, guardiamo la realtà: ho cercato inutilmente di leggere — dopo il carnevale di Nizza — che la responsabilità della buffonata messa in scena in Costa Azzurra doveva essere attribuita a Franchi. Eppure, se i successi sull'Olanda melinara e sulla Grecia erano stati chiaramente accreditati al Presidentissimo, perché non addebitargli questa pena? A Nizza una turba di critici s'è scandalizzata: vergogna, vergogna. Le «grandi firme» han fatto concorrenza a tal Julien Giarrizzi, redattore del «Nice Matin», che ha scritto: «Stupisce che Savoldi sia stato oggetto di una trattativa di due miliardi: più che del calciatore ha l'aria del cameriere. Ma osservandolo più attentamente del cameriere non ha nè lo stile nè lo zelo».

I soloni nostrani si sono adeguati a questa sorta di linciaggio comprensibile solo se messo in atto dagli Astèrix d'Oltralpe, malati di grandeur, di presunzione, insomma, ch'è un misto di orgoglio e stupidità. Certi francesi che non conoscono calcio e si esaltano ad esibizioni di squadrette di stampo parrocchiale (il Nizza, appunto) possono — anzi devono — concedersi alla beffa del calcio italico; ma che gente preparata tecnicamente — ce n'è, nei giornali italiani — non sia stata in grado di cogliere l'assurdo di quella partita, induce a pensare che ormai della Nazionale si parli soprattutto in malafede. Si può perdere, ma vedrete che i giocatori si batteranno sempre con un briciolo di dignità. Ma col Nizza, suvvia, che si poteva pretendere dai nostri «fighetti». Eppure i soloni li hanno presi sul serio, e si sono indignati, e Bearzot gli ha fatto il coro: **miodio, quell'Antognoni è veramente immaturo** (Ad esempio).

Miodio, quell'Antognoni dopo quattro giorni gli ha ricacciato in gola tutte le loro idiozie. E così han fatto gli altri, un po' dappertutto: Causio, Graziani, Roggi... Solo Castellini nella gelata di Cesena ha voluto ripetere la recita buffa messa in scena al sole della Costa Azzurra. Ma non è un caso: il Torino meriterebbe lo scudetto, e se non lo vincerà dovrà soltanto rimpiangere di non avere avuto un portiere vero. Uno Zoff.

Domenica ho veduto Riva cadere, ho sentito dire che forse non tornerà sui campi verdi, e mi sono disperato (un po' sì, lasciatemelo dire) perché adesso non mi resta neppure la possibilità di fingere una formazione azzurra con lui, che avrebbe restituito un minimo di serietà anche a noi, dico noi giornalisti. Ci voleva un uomo. Siamo rimasti tutti bambini, di qua e di là della barricata.

CAGLIARI - Gigi Riva a terra subito dopo l'incidente

C'era solo da dire — io credo — che la partitella d'allenamento era stata imprudentemente giocata oltre confine, assumendo la dimensione innaturale di un confronto internazionale. Valcareggi i suoi li faceva giocare con la Rondinella di Nonsodove, o col Fucecchio, e via discorrendo. Ora c'è qualche cervellone (Bernardini? Bearzot? O forse Franchi?) che le sgambate vuol farle in terra straniera, magari per permettere ai pedatori dorati di far compere **chez Vuitton**, sulla Promenade nizzarda, ché in verità dell'appuntamento col Nizza non gliene fregava nulla.

La Nazionale è chiaramente sotto processo, perché dopo Stoccarda non ha saputo dimostrare di meritare un'assoluzione, neanche un briciolo di fiducia. E allora questi processi si facciano a porte chiuse, a Coverciano, a Firenze, finchè non sia venuta l'ora di uscire allo scoperto. Oppure si cerchino confronti di livello superiore: con le nazionali di altri Paesi si potrà perdere, ma vedrete che i giocatori si batteranno sempre con un briciolo di dignità.

GLI AVVELENATORI - Il proverbio diceva di sedersi sulla riva del fiume ad aspettare il cadavere del nemico. Il progresso ha mutato il proverbio. Adesso sono i cadaveri che aspettano, e nell'attesa blaterano, spargono fetore e sprizzano veleno: maghi e maghetti a spasso per raggiunti limiti di età o di competenza sputano sentenze e jella sui colleghi che li hanno sostituiti . Uno spettacolo avvilente. Ne sanno qualcosa a Roma. Una volta esisteva un'associazione allenatori che li avrebbe zittiti. Adesso serve soltanto per impedire a Giagnoni di salvare il Cagliari. Perché è un'associazione impegnata a rimettere in circolazione cadaveri. □

risponde Gianni Brera

arciposta

Non amo i ricchi ma faccio eccezione per gli Agnelli

Caro Brera, il «Guerino» con sensibilità... quasi servile ha celebrato i fasti dell'Avvocato Gianni Agnelli attribuendogli il merito di esser padrone della Lancia, della Ferrari e della Juventus, vale a dire delle tre squadre-pigliatutto. Io non sono d'accordo sull'incensare Agnelli che altro non è se non uno straricco in grado di pagarsi gli artefici delle vittorie. Lo definiscono «padrone illuminato»: da che? Dalla grazia divina? Io dico che bisogna andarci piano, con questi idoli. A proposito dell'Avvocato, ho letto che Arpino — sulla «Stampa» — contesta la tua affermazione secondo la quale Agnelli è lariano, non piemontardo. Mi pare che anche questa sia una prova che a Torino sta affermandosi una nuova famiglia reale, amata e riverita non solo per la sua potenza, ma in quanto piemontese. E dire che siamo alle soglie del 2000.

Lettera firmata - Varese

E' difficile non apparire servili quando si è costretti a lodare... dalla realtà delle cose. Quasi sempre si loda al di là dei meriti: per Giovanni Agnelli sono però molto dubbioso che avvenga questo giochetto. Badi che io non amo i ricchi e non li frequento: sia perché non sono riamato da loro, sia perché non mi invitano; e che non sia riamato è perfettamente logico, così com'è giusto che non invitino uno che dichiara apertamente di non amarli. Ma per gli Agnelli faccio un'eccezione esclusivamente dovuta al calcio, che è stato il mio e il loro sport fin dall'infanzia. A parte i nobilotti coglioni che di quando in quando venivano presi alla gola con la lusta della popolarità pedatoria, lei vedrà che nessun grande nome è rimasto nel plebeissimo calcio italiano. I fratelli Agnelli, invece, sono sinceramente tifosi, e dunque snob della più bell'acqua (perchè snob è abbreviazione inglese di «sine nobilitate»). In altri campi fanno i loro affari con il pelo che ciascuno può credere di vedergli sul petto; nel calcio, a quanto ne so, pagano come santi: e quale che sia il loro impegno in campo finanziario, politico, industriale, sono certo che agli avvenimenti pedatori dedicano almeno la mezz'oretta durante la quale seggono vicini per nutrirsi o per prendere il caffè. E di Giovanni si dice addirittura che costringa Boniperti a saltare dal letto alle 6 ogni mattina, così da potergli riferire della pedata bianconera senza impermalire Maria Rubiolo. Questo significa pure che «El Cont» ha già letto i giornali, alle 6, e che altrettanto deve aver fatto il povero «cortegiano» Boniperti.

Non ho visto che il mio Nobel Arpino escluda la «lombardidad» degli Agnelli. Se lo fà, bravo lui, che è almeno piemontese di madre. Io insisto piacevolmente su questi particolari perché i piemontesi — ai quali sono passato senza plebiscito — mi hanno sfruculiato per cento anni: quando fanno loro del particolarismo piemontardo, tutto bene, quando lo facciamo noi, siamo di cattivo gusto.

Sarà bene chiarisca allora che il bisnonno dei fratelli Agnelli abitava a Como, giocava molto e, in una certa contingenza della sua vita, ha trovato conveniente barattare una gran villa sul lago con una tenuta presso Torino (non so dire se si tratti proprio di Villar Perosa). Questo mi è stato detto da Umberto quando era presidente federale: E mi pare proprio in occasione di una trasferta a Praga. E' un particolare abbastanza banale ma ben sapendo come i piemontesi abbiano sempre ecceduto in fatto di autoglorificazione, ecco uno spunto per rendergli la pariglia senz'offendere la verità. Che poi i nostri vicini conferiscano a dei comaschi la corona regale, evviva: sempre meglio un comasco intelligente d'un Savoia pidocchioso e imbroglione. Dirò di più: i comaschi sono liguri lepontii con manciate di sangue gallico e lombardo; i torinesi sono anch'essi liguri — non so di quale gens — con manciate di sangue gallico e lombardo: e proprio questo m'induce a ridacchiare di certi «distinguo» etnici. In verità, non esiste paese al mondo in cui l'omogeneità etnica sia elevata come in Val Padana. Differiscono invece «les civilisations», voglio dire gli sviluppi della cultura politico-sociale nei vari territori e nelle varie comunità. Sul piano sociale, il Piemonte fu sempre indietro un carro di fieno nei confronti della Lombardia: ma quando siamo stati trasferiti ai Savoia, guai se un tapino di storico si fosse permesso di ricordare la realtà. In seguito il Piemonte ha compiuto notevolissimi progressi anche in campo sociale e negli ultimi settant'anni il suo contributo al socialismo deve considerarsi di primo ordine (non solo per quanto riguarda l'Italia).

Naturalmente, io stimo molto i piemontesi, ai quali mi sento etnicamente simile come e forse più che agli altri padani, ma mi diverto quando posso ricordargli che gli Agnelli vengono da Como, Pianelli da Mantova, Turati (Punt-e-Mes) da Busto Arsizio, Radice da non so quale centro della Brianza, lo stesso Boniperti da un paesino addirittura longobardo, in una provincia che parla il mio stesso dialetto, ecc. ecc.

Dette codeste bellissime cose, commentare il giro di boa in campionato è quasi ozioso. La Juventus ha eguagliato il primato della virata in sole 14 partite, e domenica riceve il Perugia: se riesce a non perdere, come verrebbe facilmente da escludere, eccola nuova e pericolosa primatista con almeno 25 punti. Ora, da quando si gioca il campionato a 16, quattro sole squadre hanno virato a quota 24: di queste, la sola Juventus è riuscita a vincere lo scudetto, aggiungendo ai 24 punti i magri 19 conquistati nelle quindici partite di ritorno.

Quando ho eccepito sul ritmo di acquisizione (dei punti) rispetto al gioco, abbastanza deludente, ho anche ipotizzato che la Juventus potesse morire del suo stesso ritmo: l'ho fatto con troppo anticipo, avendo ormai ben poco altro da dire, e tutti se ne sono ricordati pubblicando tabelle comparative. La mia ipotesi non era e non è affatto una speranza: tuttavia Capello ha risposto alle eccezioni sul ritmo affermando che il vantaggio acquisito nell'andata permetterà alla Juventus di perdere qualche partita nel ritorno. Esattissimo rilievo. Senonché l'amico Capello ha dimenticato che il Torino segue la Juventus... alla sola distanza di un derby (i puntuali due punti che si prende da qualche anno): e che virando a 23 punti (magari pareggiando solo a Cesena) il Torino osserverebbe un ritmo molto meno pericoloso di quello juventino.

Intendiamoci: questo è un po' titillare se non proprio masturbare il sesso delle cifre: ma di che altro dovremmo parlare, se non del battibecco juventorinista che si va bellamente profilando? Ahimé: tutte le altre rivali hanno forato almeno una gomma.

A noi ci frega la «pistolaggine»

Caro Brera, stimandoti particolarmente come giornalista, vorrei proporti un paio di domande. Una di carattere sportivo, l'altra a sfondo politico.

1) Secondo te è proprio vero che gli arbitri del nostro campionato sono sfacciatamente «favorevoli» alla Juventus, oppure siamo di fronte ad una particolare forma di vittimismo da parte dei tifosi delle altre squadre che sostengono questo ormai stantio luogo comune?

2) Siamo in una situazione politico-economica poco meno che tragica: il governo che entra perennemente in crisi, lira che si svaluta costantemente, industrie che chiudono o introducono, per la maggior parte dei loro operai, la famigerata «cassa integrazione». Insomma il nostro paese sta scendendo una china alla cui fine vi è un baratro profondissimo. Per non parlare della delinquenza in costante e preoccupante aumento, della droga e degli estremismi (di qualsiasi colore). Sono abbastanza giovane, ma se non erro è da quando ho la ragione per capire certe cose che si parla di tutto ciò. E allora mi chiedo e... ti chiedo: è mai possibile che la classe dirigente italiana non sia proprio capace di porre un freno a tutto quello che sta succedendo? E se non ne è capace come mai che da tanti anni gli uomini politici italiani sono sempre quelli?

Ti saluto e ti faccio i complimenti per il tuo ultimo libro, è veramente eccezionale.

LUIGI RINALDI - Crema (Cremona)

Non credere che gli arbitri siano cambiati: sono sempre assai bravi e onesti. La grande Juventus ha da loro il rispetto che si merita. Gli uomini politici italiani sono sempre quelli perché tali siamo noi a volerli: dico noi che li eleggiamo. Valgono poco, inutile nasconderlo, ma valgono poco perché a esprimerli è una comunità, la nostra, che vale poco a sua volta. Penso e scrivo da tempo che il difetto cardinale degli italiani è la pistolaggine. Grazie dei complimenti per il libro. Ciao.

Sono rassegnato e femminista

Caro Brera, per quanto ti conosco, ti reputo un intenditore di bellezze muliebri. Allora ti chiedo a bruciapelo: cosa ne pensi delle botte scambiatesi tra polizia e femministe? Riesci a comprendere l'assurdo? Ma cosa c'entrano alcune donne e ragazze veramente belle con la guerriglia urbana?

Ti saluto e ti garantisco che certi episodi mi fanno rivalutare quella signora che ho sposato circa 18 anni fa. Ciao.

NEREO POSSATI - Teramo

Caro amico, non sopravvalutarmi, per favore. Le poche donnette con le quali ho avuto qualche fortuna mi sono sempre costate attese

e fatiche snervanti. Diceva bene il mio povero Renato Carrain, morto in auto sul ponte della natia Venezia: « Te vedi sto scorfano lungo e magro come la fame? Ben: a le done ghe piase più che noialtri grassi de l'ostia ». E mi mostrava un collega, a sua volta veneto, che faceva sincera pena a chiunque avesse cuore cristiano.

Ora, calcola che ho incominciato a dilatare l'addome verso i trent'anni, lavorando come una bestia, mangiando e bevendo come una bestia stracca bisognosa di ottani per tornare al carrello il più presto possibile. Dentro, l'anima del mancato sultano era sempre snella e vogliosa: proprio per questo, magari, aumentavano le probabilità di insuccesso. Ma fa' conto che fossi inviato in tutto il mondo, e che preferissi una immonda gobba alla solitudine. Ecco, per questo non voglio mentire sull'eterno femminin. Ostia, se me piaseva! Ma adesso sono vecchio e stanco. Guardo alle ragazze con distacco nonnesco, affettuoso, protettivo, persino incuriosito di loro e sorpreso del mio distacco. Alle donne mature, invece, guardo come a sorelle giacendomi con le quali commetterei abominevole incesto.

Insomma, sopporto la vecchiezza perché mi nega altre speranze vane, dunque disillusioni che sarebbero sempre più gravi e alla lunga — temo — insopportabili. Dopo averti confessato il mio status con la sincerità di un antico romanticc desideroso di **« se mettre a nu »**, lascia ti dica pure che le donne aggressive mi divertono (dal momento che ammia me lassano in pace), che saperle decise a invadere un Duomo augusto come il nostro qui a Milano mi rallegra, che immaginarle impegnate in plural tenzone con i poliziotti mi esilara addirittura.

Ho letto qualche portavoce delle femministe e mi è sembrato che sfondasse porte aperte. In effetti le donne comandano da quando hanno smesso di lavorare quali schiave e da quando hanno preso a lavorare quali individue: voglio dire che comandano sempre, sia che si affatichi soltanto il loro uomo, che esse aspettano fremendo, sia che lavorando esse medesime si rendano economicamente indipendenti. Io stesso mi sento femminista dal giorno in cui mi sono legato a una donna. E infiniti lombardi ho sentito ironizzare sul fatto che il loro nome è scritto fuori di casa; oltre la soglia, comanda « a femmena ». Non so nelle altre regioni d'Italia, notoriamente piena zeppa di viriloni prepotentissimi. In fondo, « a femmena amata vuole essere: e non appena sa che l'ami, issa propriamente comanda ». Coraggio.

Il Napoli è contro Vinicio

Caro Brera, hai sentito tutte le accuse che Ferlaino muove al suo allenatore, quel Vinicio che prima ha esaltato e che oggi accusa di essere un traditore? Per me, l'ingengnere Ferlaino sta dando i numeri: non si accorge che così facendo l'unico a rimetterci non è certamente Vinicio (lo provano le sue stesse accuse, no?) ma proprio quel Napoli che anche in vantaggio di due gol non riesce a vincere? Per me, c'è materia per un trattato sulle interferenze negative dei presidenti sull'operato dei propri allenatori. Tu cosa ne pensi?

MARIO PIGA - Perugia

Non ho sentito nulla di preciso; ho soltanto leggiucchiato qua e là: soprattutto ho saputo della riconciliazione, che veniva a smentire allegramente ogni smentita dei dissidi. Non credo, comunque, che Ferlaino abbia interferito nell'operato di Vinicio se non per sollecitazione di chi può aver constatato che la conduzione tecnico-tattica era sbagliata (e lo dicono i risultati). Vinicio ha scoperto l'acqua calda, l'anno scorso, ma ha avuto l'astuzia più o meno voluta e calcolata di unirsi alla falange dei cosiddetti filoolandesi: i suoi rischi pazzeschi sono stati salutati con inni al progresso, alla redenzione offensivista. Era un equivoco grave, del quale è rimasto vittima anche il dr. Pedata (per non dire la Nazionale italiana). Il Napoli ha preso scoppole sensazionali (ricordi il 2-6 con la stessa Juve) e non ha mai avuto sufficienti spazi per il contropiede fuori casa, dove è la sola tattica possibile.

Quest'anno, se ho capito bene, Vinicio ha ridotto molto le pretese offensivistiche ma, dopo qualche insuccesso flagrante, ha avuto l'ingenuità di proclamare che andava rifatta la preparazione: nonché escogitare tattiche al risparmio, come si auguravano i giocatori, lui ha insistito sulla necessità di tornar a forzare la macchina (leggi l'organismo dei singoli) e qualcuno si è spaventato: è dunque intervenuto Ferlaino, questo è sicuro, ma non saprei in quali termini. Insomma, se Ferlaino è stato sollecitato dai suoi stessi dipendenti, Vinicio con il Napoli dovrebbe aver chiuso. E io sento già quello che dichiarerà andandosene: che a Napoli non si può far nulla; che la gente non sa niente e incita sempre all'attacco rovinando ogni impostazione tattica; che era solo all'inizio di un ciclo che avrebbe cambiato la mentalità del nostro povero calcio ma purtroppo le forze retrograde hanno prevalso.

La verità è invece che di novatori come Vinicio è piena la storia della nostra pedata; che il clima italiano non è fatto per il lungo mantenimento della condizione atletica; che il giocatore italiano è un poveretto di nerbo direttamente proporzionale alle misere classifiche dell'atletica italiana, amen. Aggiungerò pure che è davvero grande il tecnico il quale capisce i limiti del pedatore italiano e gli dà fondo atletico (con gli aborriti e screditati giri di campo) all'inizio, poi lavorando solo sull'agilità e sui fondamentali: faticando il meno possibile, il pedatore darà almeno in partita quello che riesce a risparmiare durante la settimana.

Ma chi li vuole i nostri?

Caro Brera, sull'ultimo numero del « Guerino » ho letto che i calciatori italiani hanno intenzione di esportare i loro... capitali (leggi gambe) all'estero per salvarli dall'inflazione galoppante, e così questi cialtroncelli, dopo essersi fatto un cospicuo conto in banca con i nostri soldi, prendono su baracca e burattini e se ne vanno. Ti sembra giusto tutto questo? E chi dobbiamo ringraziare di ciò, Chinaglia o De Martino?

BARTOLO CAPECCHI - San Martino in Rio

Gli piacerebbe, ai nostri prodi, ma dubito molto che qualcuno li voglia: sono viziati, mal abituati, molli e sfaticati. Quando sento parlare di libera circolazione delle pedate europee mi vien da ridere: come nelle altre faccende del MEC, il flusso d'importazione in Italia supererebbe di gran lunga l'esportazione.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non preoccupatevi eccessivamente per una contrarietà: le cose si aggiusteranno da sole e al più presto. Giornata fortunata giovedì. SENTIMENTO: un'avventura inattesa vi riempirà di giusto orgoglio. Fate attenzione al segno del Leone. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non tralasciate di prendere le dovute informazioni prima di imbarcarvi in un'impresa che vi impegnerà intensamente per un periodo abbastanza lungo. SENTIMENTO: settimana brillante e di pieno successo. Non stancatevi eccessivamente. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: state uscendo un po' dal seminato: prestate molta attenzione ad ogni scelta. Verso il fine settimana una notizia favorevole vi permetterà un sospiro di sollievo. SENTIMENTO: siete sempre troppo esigenti e non vi chiedete mai se corrispondete adeguatamente la persona amata. SALUTE: attenti.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: un particolare riconoscimento per un lavoro svolto con discreta bravura. Una contrarietà: ma farsi una ragione di ciò che succede è doveroso per se stessi e per gli altri. SENTIMENTO: qualche preoccupazione e un lieve senso di insicurezza. SALUTE: mettetevi a dieta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: qualche inconveniente vi porterà a discutere con un collega. Attenti venerdì. Un'occasione da sfruttare per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: aver ragione non basta per spuntarla: cercate di farla valere nel modo giusto. Giornate favorevoli: mercoledì e giovedì. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: state riposando sugli allori quando è forse il caso di rimboccarsi le maniche. Lasciate perdere un lavoro che vi frutterebbe poco o niente. SENTIMENTO: accettate un invito a colazione: far amicizia con persone di un certo giro potrebbe tornarvi utile quanto prima. SALUTE: attenti al fegato.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: non cercate di mettere il bastone tra le ruote a un collega: la cosa potrebbe mettervi contro parecchie persone. Settimana positiva per i nati nella prima decade. SENTIMENTO: state molto vicini alla persona che vi sta a cuore: in questo momento ne ha particolarmente bisogno. SALUTE: non buona.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: sintomi di schiarita sia per quanto riguarda la vostra situazione finanziaria che per il vostro lavoro. L'eccessiva intraprendenza in alcuni ambienti è mal tollerata. SENTIMENTO: buona settimana. Attenti a probabili litigi i nati nella seconda decade. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: sfruttate intelligentemente questo periodo di particolare forma e di facili successi. Cercate, nel contempo, di accattivarvi la simpatia di un superiore. SENTIMENTO: sarete sempre nell'occhio del ciclone finché non capirete che la vita a due non è sinonimo di sudditanza. SALUTE: migliora.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: proposta interessante che non mancherà, tuttavia, di porvi qualche serio problema. Attenti i primi giorni della settimana. Un vecchio amico si farà vivo per chiedervi una cortesia. SENTIMENTO: sollecitate una risposta, ne avete pienamente diritto. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: alcuni amici solleciteranno la vostra collaborazione: forse è il caso di accettare anche per crearvi un'attività al di fuori del vostro normale lavoro. SENTIMENTO: non chiedetevi il perché di quanto è successo: lo sapete già. Buon fine settimana. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: un momento di disorientamento: vi sentirete quanto mai depressi e per niente stimolati a reagire. Succede spesso, ma non è il caso di drammatizzare. SENTIMENTO: una discussione in famiglia. Giornate favorevoli mercoledì e sabato. Ritelefonate ad una vecchia fiamma. SALUTE: buona.

INTERVISTA

Il popolare « Asa », allenatore dell'ALCO (nonché libero docente all'Università dello Sport di Belgrado), analizza — in chiave puramente sportiva — le affinità esistenti tra basket e calcio

Un Nikolic da serie A

di **Stefano Germano**

BOLOGNA - Alexander «Asa» Nikolic, jugoslavo di 51 anni (è nato a Sarajevo nel '24) è da tutti riconosciuto come uno dei "santoni" dello sport mondiale. Anche se è nel basket che ha raggiunto la sua notorietà, Nikolic è uomo che conosce praticamente tutti gli sport di squadra anche perché, dopo averli praticati un pò tutti, si è laureato in questa materia all'Università dello Sport di Belgrado di cui è libero docente.

Allenatore della Nazionale jugoslava di basket dal '51 al '65 (ed è stato in questo periodo che il basket si è maggiormente sviluppato nella vicina repubblica ottenendo i primi grandi risultati) nel '65 arrivò in Italia (al Petrarca di Padova che, grazie a lui e a Doug Moe diventò una quasi grande) dove si trattenne per due anni. Ancora due anni a Belgrado e poi di nuovo qui — all'Ignis — dal '69 al '73: un quadriennio che ha coinciso con il periodo di maggior fulgore della squadra varesina che, diretta da lui, ha vinto tutto: campionato, Coppa dei Campioni, Coppa del Mondo, Coppa Italia.

Dal '74, Nikolic è alla guida dell'Alco di Bologna che, dopo un solo anno di purgatorio in A 2 è ritornata a vele spiegate in A 1 grazie soprattutto al lavoro impostato e svolto dal suo allenatore.

Per natura, Nikolic è un insoddisfatto ed un incontentabile: **« Mi hanno abituato così — dice — i miei genitori sin da quando ero piccolo e questo carattere me lo porto dietro da allora come una seconda natura. Ma sono contento perché è stato anche grazie ad esso che mi sono tolto parecchie soddisfazioni ».**

— Professor Nikolic: lei conosce praticamente tutto dello sport e degli uomini che lo praticano. Esistono differenze, a livello umano, tra i calciatori ed i cestisti?

« In passato senz'altro sì in quanto, mentre il calcio è sempre stato lo sport classico del proletariato, il basket si è in massima parte rivolto ai borghesi o medioborghesi soprattutto per le attrezzature necessarie: è noto, infatti, che per giocare al calcio è sufficiente un prato con quattro pietre a indicare i pali delle due porte mentre per il basket ci vogliono impianti ben più sofisticati e che, quindi, possono venir messi a disposizione soltanto da strutture più qualificate. Da alcuni anni, però, queste distanze stanno colmandosi per cui non si può più parlare di differenze sostanziali tra calciatori e cestisti ».

— Secondo lei, nel basket ci sono dei calciatori mancati? E nel calcio ci sono dei cestisti mancati?

« Per rispondere ad una domanda del genere è necessario chiamare in causa i mezzi di indagine oggettiva che si hanno a disposizione quando si tratta di indirizzare un bambino ad uno sport piuttosto che ad un altro. Di solito, al momento della pubertà, il bambino (o più spesso i suoi genitori) ha già scelto quale sport praticherà mentre invece sarebbe quello il momento giusto per scegliere. Ma c'è di più: di solito, soprattutto in Italia, ci si accontenta che un bambino pratichi un solo sport mentre invece sarebbe infinitamente meglio e più producente che il bambino seguisse varie attività dalle quali, al momento opportuno, fargli scegliere quella in cui riesce a meglio esprimere il proprio io. Lo sport, infatti, è uno dei mezzi più idonei perché l'uomo riesca ad esprimersi nel modo più completo e compiuto. Al proposito, anzi, mi piace ricordare i risultati cui è giunta, in Jugoslavia, un'équipe di ricercatori che, dopo avere analizzato casi su casi, ha dimostrato l'identità — sul piano dell'intelligenza pura e della concentrazione a realizzarsi — tra il grande atleta ed il grande fuorilegge ».

— Al Capone uguale a Jessie Owens, quindi?

« A livello di intelligenza pura sì. Anche se il discorso diventa diametralmente opposto se ci si riferisce all'utilizzazione di questo dono naturale ».

— Professore: lei ha girato il mondo ed ha fatto esperienze un po' dovunque. Mettendo gli Stati Uniti da una parte e il resto del mondo dall'altra, quali sono le differenze più evidenti che ha riscontrato?

« Prima di tutto una premessa: il mio discorso vale a livello di gente che fa dello sport la propria professione. Per me, infatti, esistono solo dilettanti e professionisti. Il semiprofessionismo, quindi, è una bestemmia giacché un uomo non può essere "metà" di niente. Detto questo, la differenza maggiore riguarda l'allenamento: negli Stati Uniti è considerato un lavoro che serve a migliorare e, quindi, a guadagnare sempre di più indipendentemente dal fatto che sia divertente o meno. In Europa, invece, quando ci si allena bisogna per forza divertirsi salvo vedere gente che non si impegna ».

— E' così dappertutto o ci sono differenze tra le varie nazioni europee?

« Praticamente è così dappertutto con la sola eccezione, forse, della Germania dell'Est i cui atleti sono i più "americani" che ci siano come mentalità ».

— Lei pratica basket ma conosce tutti gli sport. Secondo lei, i calciatori si allenano a sufficienza o no?

« Senza dubbio no: a mio parere i calciatori dovrebbero lavorare di più sia a livello atletico sia a livello specifico ».

— Professore: a suo parere, tra calciatori e cestisti chi conosce di più e meglio i fondamentali?

« Senza dubbio i cestisti e per una ragione molto semplice: essendo più piccolo il campo e più veloce il gioco, tutti quanti sono chiamati a svolgere gli stessi compiti molto di più di quanto non capiti nel calcio anche se questa è un'altra delle distanze esistenti nei due sport che si vanno colmando. Un tempo, infatti, tra difensori ed attaccanti vi erano differenze enormi soprattutto per quanto riguarda la loro utilizzazione. Oggi, invece, ci sono i difensori che sono chiamati ad attaccare e gli attaccanti a difendere esattamente come capita nel basket ».

— Cosa serve, secondo lei, del basket, al calciatore?

« Il basket inteso nel senso più completo del termine. Ad una condizione però: che ci sia qualcuno che lo sappia insegnare. Grazie al basket, infatti, il calciatore è in grado di acquisire una maggiore velocità di esecuzione. E questo gli riesce senza dubbio utile in molte occasioni. Senza considerare che ci sono certe azioni tipiche del basket che possono riuscire utilissime anche al calcio ».

FOTOTONELLI

— Può citare esempi od esperienze al proposito?

« La Stella Rossa di Belgrado quando era allenata da Brocic ».

— Nel basket si parla di difesa individuale, a zona, adattata. Nel calcio, invece, si è ancora praticamente attacati alla difesa uomo contro uomo mentre la zona è adottata da pochi. Secondo lei il calcio colmerà anche questa differenza?

« Già nel '60 il mio amico Pete Newell, che allora allenava la nazionale americana di basket alle Olimpiadi di Roma, parlava di sparizione della difesa a tutto vantaggio dell'attacco. Qualche cosa, in questo senso, si è già fatto per la semplicissima ragione che in questo modo si toglie a chi è in possesso del pallone quella supremazia che aveva avuto sino ad ora. L'equivalente nel calcio è il gioco di prima, senza palleggi inutili, senza dribbling il più delle volte controproducenti. Il difensore che arretra di fronte all'attaccante non serve in quanto gli dà la possibilità di scegliere il gioco da fare. Il difensore, al contrario, deve aggredire il suo avversario. Più o meno come si fa nel basket quando si adotta il pressing o la zona pressing ». □

Nicola Pietrangeli & Luigi Gianoli

Nati per vincere

di **Vincenzo La Mole**

Parlare di Pietrangeli significa anche parlare di Sirola: furono loro, infatti, gli interpreti di un doppio poco meno che favoloso grazie al quale il tennis italiano visse uno dei suoi periodi più belli

Nicola Pietrangeli rappresenta una figura tipica del nostro paesaggio borghese. Rappresenta sogni e velleità borghesi realizzati più che bene. Egli è il campione di tennis, uno sport abbastanza evoluto, inglese se vogliamo e di più internazionale. Uno sport cresciuto, non selvaggio, non rustico, che non possono fare tutti, vivaddio.

Il personaggio di Nicola Pietrangeli partecipa senza aprire la bocca. Si presenta ed è già tutto realizzato. Le borse sotto gli occhi fanno parte del personaggio. Questa aria di bambino cresciuto pure. Cresciuto? Come dire che Salgari è cresciuto. Gli sforzi della nostra TV borghese di rappresentare Salgari sono inutili; Salgari è come i ragazzi della via Paal, giocano con la vita, forse per conoscerla troppo bene. Può essere il caso di Pietrangeli. Da un certo momento, questo tunisino allevato a Roma si è messo a giocare un tennis mai giocato da nessun altro in Italia. Un tunisino allenato a Roma è capace di tutto: Roma e l'Africa hanno sempre avuto rapporti profondi e misteriosi. La polemica con Fausto Gardini, che invece giocava un tennis perfettamente italiano, balordo, è stata feroce. Gardini piaceva di più a questo Paese di succubi più o meno illusi di essere liberi. Gardini vinceva di passione, si scriveva; vinceva con il cuore. Pietrangeli appariva aristocratico e, tutto considerato, faceva antipatia. Aveva la classe lui, era un privilegiato.

Ci fu un giornalista, non poteva che essere uno, che capì Pietrangeli e il suo tennis; lo sentì superiore; gli trovò ragioni vicine e lontane, lo giustificò. Non poteva essere che Gianoli. Si chiama Luigi, di Gianoli ce n'è uno solo. Nel panorama del nostro giornalismo « scritto » il posto che ha occupato è suo e basta.

SPORT E MUSICA LE SUE PASSIONI

Gianoli è monzese, del diciotto, entrò alla Gazzetta dello Sport a guerra appena finita. Sport e musica le sue passioni. Cominciò a fare il critico musicale per il giornale « L'Italia ». Subito si innamorò dei cavalli. Il fatto che si innamorasse dei cavalli secondo noi e secondo Carletto Sada è conseguente. Il direttore sportivo del Gruppo Sportivo Lancia che è giovanissimo per quanto abbia supe-

rato, come Gianoli, da un pezzo la cinquantina, ritiene che il Nostro si sia avvicinato ai campi rossi proprio perché innamorato dei cavalli. Ma aggiunge: **« Non c'era motivo perché venisse a scrivere di tennis. Ma presto ci accorgemmo che i suoi articoli erano favolosi. Lui sapeva intrattenere sul tennis in modo vario e paradossale, trovando spunti anche pettegoli curiosi e divertiti ».**

Gianoli è sempre curioso e divertente. Se vogliamo è il contrario di Pietrangeli che è prevedibile ma è un bimboccione.

Dice Sada: **« Nicola ha sempre avuto la faccia da peccatore. Già nel '50, a diciotto anni, aveva le borse sotto gli occhi. Come Panatta lui soffre moltissimo, ma voi giornalisti sostenete a torto il contrario. E' un ragazzo d'oro. Basterebbe aver sentito la trasmissione dell'altra sera in TV, la chiarezza con cui ha parlato a Gardini per stimarlo. Pietrangeli è un meraviglioso campione ».**

L'entusiasmo di Sada è contagioso. Noi tuttavia non ci lasciamo contagiare. Ci interessa che Sada, nato nel tennis, uscito da una palletta di tennis, intero giocoso com'è, ci spieghi tecnicamente il gioco, la classe di Nicola.

« La classe di Nicola è unica. La sua facilità nell'eseguire i colpi culmina nel rovescio che è diabolico come se fosse mancino, sotterra gli avversari. Aggiungi il gioco di gambe da ballerino, anche se pare pesante, la sua finezza, la sua sottigliezza sotto rete, il suo contropiede, la sua efferatezza ed hai capito tutto. Pietrangeli è naturale quando gioca. Vedi, io posso capirlo perché sono stato raccattapalle. Se non si è stati raccattapalle non si può capire il tennis. Mio padre era barista al Circolo Tennis di Milano ed io facevo il raccattapalle a Giorgio Neri... ».

SI ASPETTAVA I COMPLIMENTI

La grandezza di Nicola è testimoniata dalle cifre. 165 presenze in Coppa Davis, 66 incontri, 121 vittorie e 44 sconfitte, 102 presenze in Nazionale, con 245 partite, 177 vinte e 68 perse. Suo padre Giulio, anche lui ottimo giocatore, non ci credeva, resisteva nella sua illusione. Ma il figlio ha sbaragliato suo padre.

Senza dubbio, soltanto uno come Gianoli — impegnato Brera a scrivere di pallone, questa ossessione, questa finzione — poteva benissimo raffigurarne gli estri. Gianoli è nato per scrivere. Beninteso, la sua prosa sul momento appare ampollosa, il suo impegno non più romantico. Il tempo dei deliri è finito; gli assoli dei violini sono ignorati; la gente non affolla più i teatri; l'Italia si sperde nelle autostrade a caccia di piaceri; il singolo è sbaragliato dal bisogno; i ristoranti sono pieni come ci può essere posto per la poesia? Allora i giovani si drogano. Le famiglie sfasciate determinano lutti e tragedie. Mariujana, e cocaina, come sopportare, come evadere!

C'è una pagina di Pietrangeli che ce lo fa capire.

« Mi aspettavo una valanga di complimenti dalla mia fidanzata, Susanna Artero, che sposerò ai primi di agosto. Ma quando seppe che sarei andato per una settimana in Svizzera, dimenticò il mio successo e cominciò a protestare. Susanna mi costa un patrimonio di telefonate perché le ho dato l'abitudine di chiamarla quasi ogni sera, in qualsiasi parte del mondo io mi trovi. Poi, nei pochi minuti di conversazione, non riusciamo a dirci altro che: come stai? che tempo fa? ».

SOLTANTO ROGHI COME LUI

Era il 1958, quando Nicola diceva queste cose. E' difficile capirlo com'è difficile capire un italiano. Uno può capire Senofonte; lo legge e lo capisce. Uno può capire Gianoli, redattore d'ippica e di tennis della « Gazzetta dello Sport », che ha pubblicato libri di musica, raccolte di articoli che scrive come un Roghi più incendiato ed anche Brera deve ammirarlo. Le biografie di Verdi e Wagner, il libro « Musica e pittura », il romanzo « La vergine a cavallo », poi « Atleti come uomini », sceneggiature, due racconti lunghi, eccetera, e magari non si considera realizzato dopo avere tanto scritto, perché questa è la dannazione. Il giornalista impegnato a fondo si sacrifica e si brucia, spreca il suo intelletto, poi gli editori — questi tipi onomatopeici in quanto possono fare solo quello che fanno, col suono delle cose, cioè dei soldi, giudicano che si è vecchi. Roghi (e soltanto lui) ha fatto vibrare il lettore come Gianoli, mentre Pietrangeli giocava nel suo modo a tratti sublime, con la sua faccia di peccatore e le sue gambe di ballerino. Ma a cosa serve l'esempio di Gianoli al nostro giornalismo? Uno scrittore di colore, non un tecnico, come equamente bisogna essere tecnici per passare alla storia.

Pietrangeli e Gianoli colti in due momenti di relax: il primo (sopra) con Antonella Lualdi; il secondo (a fianco) mentre pare interrogare una statua

UN GIORNO NEL '49

Non solo è difficile, ma è problematico capire il nostro giornalismo sportivo. Certe supremazie sono assurde. Quelli davvero bravi, ad un certo punto si isolano e scrivono nel chiuso e nel segreto della propria famiglia.

In quegli Anni Cinquanta il cinema era meno impegnato ma più spontaneo di oggi. Film come « Catene », ci facevano piangere, mamme e bambini. Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, amici di Nicola, erano attori popolarissimi. De Sica recitava da quel formidabile istrione che era. Dovevano ancora nascere gli Anni Sessanta con « La ciociara » di Sofia Loren, con « Rocco e i suoi fratelli », con « Divorzio all'italiana », con « Il dottor Stranamore », con « Chi ha paura di Virginia Wolf? ». Dovevano ancora cominciare i tempi dell'ingannevole vizioso boom. E Pietrangeli, in campo, testimoniava di un talento delizioso, peccaminoso se vogliamo, come cascante, però ballerino. Assieme a Sirola, dal traffico di fine settimana, arrivò al campo con tre quarti d'ora di ritardo.

« Di solito — ricordò — gli avversari attendono 15 o 20 minuti al massimo, poi chiedono partita vinta. Per fortuna, quel giorno ci aspettarono, anche perché non si voleva deludere il pubblico che aveva pagato per assistere allo spettacolo ».

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DELL' 8-2-1976 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 23 dell'8-2-76		
1	Cagliari	Roma	X	1	
2	Cesena	Inter	1		
3	Como	Napoli	2		
4	Fiorentina	Ascoli	1		
5	Lazio	Sampdoria	1	2	X
6	Milan	Perugia	1		
7	Torino	Bologna	1		
8	Verona	Juventus	1	2	X
9	Modena	Genoa	X		
10	Palermo	Varese	2		
11	Sambenedettese	Ternana	X		
12	Pistoiese	Massese	1	X	
13	Reggina	Salernitana	2		

Ci prova Graziani

Dicono che il mio mestiere è quello di far gol. E poiché le vittorie arrivano a suon di gol, in teoria io dovrei essere l'uomo ideale.

Pari tra Cagliari e Roma (o forse Riva riesce a fare l'ennesimo miracolo); il Cesena va forte davvero e batte l'Inter; Como-Napoli non ha storia: Vinicio ce la farà. Andiamo avanti: i viola la spuntano sull'Ascoli (i toscani hanno grinta da vendere); tra Lazio e Sampdoria è tutta da vedere mentre il Milan può fermare il Perugia. Col Bologna noi abbiamo un conto aperto: 1 netto.

E si arriva a Verona-Juventus con tanta voglia di rivincita da parte di Zigoni e compagni. Nella B, bell'incontro a Modena: forse ne esce un pareggio. Tra Palermo e il Varese io metto un 2 e una X a Sambenedetto con la Ternana. Gli ultimi due risultati li metto ad occhi chiusi: 1 a Pistoia e 2 a Reggio Calabria.

Si potrebbe dire che Pietrangeli somigli stilisticamente a Drobny, ma con più passione. Ma come dirlo meglio di lui?

« Un giorno, nel 1949, cercavano quattro ragazzi per un piccolo torneo ed inclusero a forza anche me. Gli altri tre erano addirittura negati per il tennis, quindi io venni considerato il 'meno peggiore' e prescelto per un incontro a Milano. Accettai con entusiasmo solo per avere l'occasione di fare un viaggetto... Ed ho continuato a giocare a tennis perché ho sempre avuto l'animo dell'esploratore ».

Si gioca a tennis solo per questo?

Evidentemente no. Le scelte sono difficili e soggettive. Il tennis, in Italia, è lo sport che è: simbolo di successo, di eleganza, si pensi alle trine della Pericoli (pericolose se vogliamo solo per gli uomini), simbolo di danaro.

« E' stato — dice Onorato Cerne, responsabile della rubrica tennis a 'Tuttosport' — **il più grande tennista italiano mai esistito. Numero uno del mondo sulla terra battuta nel 1960, n. 2 nel 1961. E' stato un giocatore dotato di enorme talento naturale ma debole come carattere. Guai se il suo gioco fosse dipeso dalla sua volontà: non sarebbe mai arrivato in Nazionale. Pigro, bonaccione, menefreghista, ma buono, generoso, ha sempre speso tutto ciò che ha guadagnato, ma speso anche male. Non è mai riuscito, smesso di giocare, ad avere una occupazione. Poteva fare l'allenatore, ha preferito vivacchiare di rendita sulla popolarità che si è conquistata. Ama dire di aver dato molto al tennis e di non avere ricevuto nulla. Mente spudoratamente: ha dato molto, è vero, ma il tennis gli ha permesso e gli permette ancora di vivere con un menage da un milione e mezzo al mese. Altrimenti sarebbe in stazione a portar valigie... ».**

Quello di Cerne è un parere dissacratorio, ma forse con tanta verità possibile: la conferma, cioè, di un antico sospetto, che di quest'idolo, di questi fenomenali campionissimi, la buona metà, finito l'agonismo, ridiscendono tutti gli scalini, si perdono senza dignità. Secondo Sada non è così. Secondo Gianoli, forse neppure. Si rimane attaccati, in qualche modo, a questi idoli che nascondono un grande vuoto. E ce lo poteva far capire Pietrangeli quando dominava l'Europa della racchetta. Tutte le sere telefonava a Susanna ma non sapeva « parlare » con lei. Con chi ha saputo parlare oltre che con la racchetta?

Ma forse pretendiamo troppo. Il loro messaggio è questo, abbastanza importante e gustabile, non ne sanno fare a meno tanti che a Nicola somigliano. E si specchiano in lui. E lo considerano il loro ideale.

Vincenzo La Mole

Un racconto tratto dal libro « Cento pagine » di Luciano Parisini (Editore Cappelli, Lire 3.500)

LA VILLA

Marchigiano, estroverso sino al fastidio, Sabadoni sa tutto e conosce tutti: e con quel suo modo di esprimersi in italo-americano apre molte porte. Ha un solo difetto: esagera. E proprio per la sua mitomania mi trovo in questo maledetto imbroglio sull'autostrada che da New York porta a Watkins Glen.

Un poliziotto ha fermato la nostra immensa Ford noleggiata nella city: Sabadoni correva ben oltre il limite di velocità e questo omaccione che mi ricorda sceriffi taciturni, non ci vuole ascoltare. Dice che dobbiamo seguirlo e che soltanto il giudice deciderà del nostro destino.

Sabadoni esibisce tutte le tessere del suo vasto repertorio: membro d'onore dell'associazione sarti d'America, direttore del giornale dei sarti, titolare di un lasciapassare concessogli dalla polizia di New York. Ma lo sceriffo non ne vuol sapere. Siamo in contravvenzione e in arresto: deciderà il giudice. Se tutto andrà bene, perderemo qualche ora, ma se il giudice è per i fattacci suoi dovremo aspettare fino a sera e forse più.

Sabadoni è disperato: gli suggerisco di raddoppiare i dollari della multa, prego lo sceriffo di capire, ma non c'è verso. Lo sceriffo ha intuito che siamo italiani e gli basta per essere inflessibile. Poi, mentre Sabadoni spara le ultime cartucce della sua messinscena, arriva il capo. E il capo stila un verbale lunghissimo e noi firmiamo e possiamo continuare.

Nella immensa Ford dove poco prima si parlava di ecologia, ora ristagna il silenzio della diffidenza. I colori dell'autunno del Nord punteggiati dal nevischio che ci accompagna da quando l'autostrada ha cominciato a salire, perdono le loro iridescenze meravigliose. Adesso tutto sembra grigio e io mi chiedo se ne sia valsa la pena affidarsi a questo collega direttore dei sarti. L'aereo, pochi minuti di volo, la rinuncia al paesaggio, avrebbero semplificato tutto; adesso, invece, come andrà a finire? Ci sarà veramente la villa che Sabadoni mi ha promesso?

*

C'è un boschetto di betulle e tanto verde e le pareti sono bianche, di legno, e la prima porta è con la rete, per le zanzare.

Sabadoni mi aiuta a trasferirmi al piano di sopra: «Ecco, è tutto tuo. Vuoi dormire nella matrimoniale, oppure in questa più raccolta, ma col letto grande? Scegli, scegli. E poi lamentati del tuo amico Sabadoni. Dillo in Italia cosa conta Sabadoni da queste parti. I tuoi colleghi sono tutti nei guai: dormiranno dove capita, parola mia. A Watkins Glen, per il gran premio automobilistico, non c'è una camera. E poi non dovrebbe essere una novità per te, no? Qui starai come un papa, e spenderai meno, molto meno. Certo che c'è il telefono: e funziona, eccome. Vuoi che provi? Sì, provo, provo...». Sabadoni non lo ferma nessuno. Urla nel cornetto il suo marchigiano americano e in pochi secondi parla con la moglie a New York. « Sai, cara, è soltanto una prova: comunque come stai? Sì certo. Beh, non mi pare il momento, dimmi comunque ». E la conversazione va avanti; per un po' finché io non decido di posare la valigia e di sistemarmi.

Ho già riposto anche i calzini nel bel cassetto del mobile stile tirolese che fa coppia col lettone in abete bianco. Guardo dalla finestra il boschetto di betulle. Lontano sento il rumore dei bolidi: il circuito è dietro il paravento delle colline e il Gran Premio non turberà le ore del mio probabile riposo. Caro Sabadoni...

« Sì, certo. Ma non ti preoccupare, telefono più tardi e ti dirò tutto ». Riattacca adesso: mezz'ora con New York, mi chiedo cosa costi e chi pagherà.

« Questa famiglia degli Omicciola — dice — è davvero favolosa. Tu pensa che non li conosco nemmeno. La chiave me l'ha data un loro amico che è anche amico mio. Niente, capito, niente: non ci costerà una lira. Paesani sono, e che dovrebbero essere? L'ospitalità, noi, l'abbiamo nel sangue ».

Andiamo al circuito per le prime prove. La Ferrari non va troppo bene: meglio così. Male le prove, bene la corsa. A Regazzoni basta arrivare davanti a Fittipaldi: anche a Fittipaldi, però...

Mi chiedono come sia sistemato. «Ho una villa» rispondo a tutti e Sabadoni, che mi è sempre vicino, ridacchia soddisfatto.

Al motel « Italia », la sera, ci si ritrova come sempre. Si parla di donne e di avventure che non verranno mai. Si pensa di profittare della villa per una festa tutta nostra. I piloti si interessano, tutti mi chiedono: « Ma la villa dov'è? » E io parlo del bosco di betulle e delle pareti bianche di legno e della zanzariera. E racconto di Sabadoni e della nostra avventura sull'autostrada. E si discute della corsa, dei tempi delle prove e del « favoloso vecchio » che già vive il Gran Premio nella casa colonica di Fiorano, accanto al telefono.

Poi, finalmente a dormire; e io stasera ne ho voglia, tanta, forse perchè sono nella « villa » e nel lettone di abete e questi miei colleghi e amici dovranno starsene in albergo, nella solita, squallida normalità di un albergo.

Quando la grande Ford si ferma davanti al cancelletto basso, i fari illuminano un altro macchinone. Sabadoni mi previene: « Sono arrivati gli Omicciola. Mi avevano detto che avrebbero dovuto fare un salto per sistemare una conduttura del bagno al piano superiore. Così sarà tutto sistemato. No, non ti preoccupare, non li vedremo nemmeno. Loro non dormono con noi... ».

Lo spero bene. Salgo la scaletta al piano di sopra e ho l'impressione che la « villa » sia nel più completo silenzio. Gli Omicciola se ne sono andati, hanno lasciato una macchina. Avranno altre automobili, forse anche la Lincoln. Ma il bagno non è stato sistemato e io sono a « disagio »: rimando a domani, sento di potere. Sabadoni si sistema nella matrimoniale e mi dà la buona notte: « Semmai, in caso di bisogno, scendi dabbasso. C'è un bel servizio al piano terreno. Buonanotte ».

Si è fatto completamente sereno; la luna rende di vetro le foglie delle betulle e io penso a qualcosa che non è automobilismo. Mi addormento, ma mi sveglio presto: « debbo », purtroppo. Ho fatto male i miei calcoli. E allora scendo di sotto e annaspo nel buio perchè non riesco ad azzeccare un interruttore. Inciampo naturalmente, ma è qualcosa di morbido. Un cane? Possibile?

Procedo e inciampo ancora e qualcuno si lamenta. Poi il chiarore di una luce potente che viene da un lampadario tipo-Murano mi butta in faccia la realtà. Gli Omicciola sono accampati al pian terreno. Uno ad uno si alzano seduti sui loro giacigli, arrangiati alla meno peggio, sul pavimento, sui divani, nelle poltrone. Sono una infinità: c'è la nonna e il nonno e poi mamma e papà (coi baffi) e tanti figli e una signora (forse una zia) e un signore (forse un cugino).

Chiedo; e il signor Omicciola mi dice: in fondo oltre la cucina.

Attraverso, scanso, salto, e finalmente posso chiudermi alle spalle la porta del bagno. Ma sono inebetito, bloccato. E sosto in silenzio. Quindici minuti, forse più.

Oltre la porta c'è un bisbiglio soffocato e io non oso. Ascolto: è ansia che cresce, che diventa affanno, che si placa, che lascia un lungo silenzio interrotto lontano da un russare cadenzato. Apro lentamente la porta, al buio, trattenendo il respiro. La luna che filtra dalle tendine bianche illumina due gambe nude, diverse, ma insieme. Zia e cugino dormono già il sonno del sesso.

Il giorno dopo Sabadoni mi annuncia che la « villa » costa sessanta dollari ogni ventiquattro ore. Il telefono, dice, lo paghi tu, ti farò la ricevuta e il giornale rimborserà.

Il resto è storia. I figli degli Omicciola assisteranno al Gran Premio coi miei biglietti omaggio. Regazzoni non arriverà davanti a Fittipaldi. □

le pagelle della serie a

RIVA

WILSON

IL CALCIO DA' I NUMERI

Ascoli	0	Roma	0
1 Grassi	7	Conti	7
2 Lo Gozzo	6	Morini	6
3 Legnaro	6,5	Peccenini	7
4 Perico	6	Cordova	5
5 Castoldi	8	Santarini	7
6 Morello	6	Batistoni	6
7 Minigutti	5	Boni	5
8 Viviani	5	Negrisolo	5
9 Zandoli	6	Prati	4
10 Gola	6	De Sisti	6,5
11 Ghetti	7	Pellegrini	5
12 Recchi		Meola	
13 Mancini		Sandreani	n.g.
14 Da Silva		Casaroli	
All. Riccomini	5	All. Liedholm	5

Arbitro: Prati di Parma 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sandreani per Batistoni al 20'.

Note: Spettatori 15.858 di cui 8.300 paganti e 7.600 abbonati. Incasso di lire 46.084.200.

● Pareggio sostanzialmente giusto tra Ascoli e Roma: le due squadre sono scese in campo puntando chiaramente alla spartizione dei punti ● Molto movimentato il primo tempo, con frequenti rovesciamenti di fronte, e diverse palle-gol: Boni conclude fuori di un soffio al 5', poi Ghetti, in slalom, mette Zandoli in condizione di segnare ma l'attaccante sciupa per eccessiva precipitazione ● La ripresa è frammentaria e ricca di falli reciproci. Fioccano le ammonizioni e Prati spedisce negli spogliatoi Boni e Viviani: il primo — già ammonito — per un inutile fallo di reazione; il secondo — pure lui già ammonito — per un'entrata su De Sisti.

Cagliari	1	Milan	3
1 Copparoni	7	Albertosi	6
2 Lamagni	5	Sabadini	6
3 Longobucco	5	Maldera	6
4 Gregori	6	Turone	6
5 Niccolai	5	Bet	6
6 Roffi	5	Biasiolo	5
7 Nenè	6	Gorin	5
8 Quagliozzi	5	Benetti	6
9 Viola	5	Calloni	6
10 Butti	6	Rivera	5
11 Riva	7	Chiarugi	5
12 Buso		Tancredi	
13 Valeri		Anquilletti	
14 Marchesi	n.g.	Bergamaschi	s.v.
All. Tiddia	6	All. Trapattoni	7

Arbitro: Trinchieri di R. Emilia 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-3: Calloni al 2', Calloni al 34' su rigore, Viola al 38' su rigore, Biasiolo al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marchesi per Riva al 9', Bergamaschi per Gorin al 39'.

Note: Spettatori 25.000 di cui 11.093 paganti e 11.629 abbonati. Incasso di lire 27.708.000.

● Nel 1. tempo i rossoneri hanno sfiorato il gol in tre occasioni: prima Biasiolo lambisce la base del montante, poi Benetti colpisce in pieno l'incrocio dei legni alla sinistra di Copparoni. Infine, il portiere devia miracolosamente una zuccata di Calloni su cross di Turone ● Il Cagliari si rende pericoloso soltanto alla fine dei primi 45', con una punizione del solito Riva ● Un errato passaggio di Niccolai a Viola viene intercettato da Sabadini che crossa per Calloni: testa ed è il primo dei gol milanisti ● Tre minuti dopo si rompe Riva e per il Cagliari è davvero finita.

Cesena	1	Torino	1
1 Boranga	7	Castellini	4
2 Ceccarelli	7	Santin	6
3 Oddi	6	Salvadori	7
4 Zuccheri	7	P. Sala	7
5 Danova	6	Mozzini	6
6 Cera	7	Caporale	7
7 Bittolo	6	C. Sala	8
8 Frustalupi	5	Pecci	7
9 Bertarelli	5	Graziani	8
10 Rognoni	6	Zaccarelli	6
11 De Ponti	6	Pulici	5
12 Bardin		Cazzaniga	6
13 Festa		Garritano	n.g.
14 Urban	n.g.	Gorin	
All. Marchioro	6	All. Radice	7

Arbitro: Menegali di Roma 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Pecci al 25', Zuccheri al 41: secondo tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cazzaniga per Castellini al 1', Garritano per Pulici al 27', Urban per Bittolo al 35'.

Note: Spettatori 18.810 di cui 13.723 paganti e 5.087 abbonati. Incasso di lire 56.187.000.

● Partita abbastanza valida sul piano tecnico, validissimo su quello agonistico ● Parte forte il Torino e il Cesena si fa anticipare, non riuscendo così ad alleggerire la pressione dei granata. Inevitabile, quindi, il gol torinese ● Questa la sua dinamica: Claudio Sala crossa al centro, Pecci si libera bene del suo avversario e di testa infila Boranga ● Il «Toro» insiste e l'accoppiata Pulici-Graziani s'affaccia spesso in area cesenate ● Poi al 41' il pareggio in maniera avventurosa: tiro di Zuccheri dal limite, i difensori marcano De Ponti e Bertarelli e la palla va dentro.

Inter	1	Bologna	1
1 Vieri	6	Mancini	8
2 Giubert.	6,5	Valmassoi	7
3 Bini	6	Cresci	7
4 Bertini	4	Cereser	7
5 Gasparini	5	Roversi	6,5
6 Facchetti	5	Nanni	6
7 Pavone	5	Rampanti	6
8 Marini	5	Vanello	7,5
9 Bonins.	5,5	Clerici	6
10 Cerilli	3	Maselli	7
11 Libera	3	Chiodi	5,5
12 Bordon		Adani	
13 Oriali	6	Bertuzzo	
14 Cesati		Trevisanello	n.g.
All. Chiappella	5	All. Pesaola	5

Arbitro: Gonella di Parma 5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete di Bertini al 39'; 2. tempo 1-0: autorete di Roversi al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Oriali per Gasparini al 1', Trevisanello per Chiodi all'11'.

Note: Spettatori 32.000 di cui 14.144 paganti e 14.830 abbonati. Incasso di lire 72.021.600.

● Le marcature: Valmassoi-Libera; Cresci-Pavone; Roversi-Boninsegna; Giubertoni (Bini)-Chiodi; Gasparini (Giubertoni)-Clerici; Bini-Rampanti; Nanni-Bertini; Maselli-Cerilli ● L'Inter ha pareggiato un incontro che il Bologna poteva vincere senza che ciò fosse scandalo ● Due autoreti per il risultato: al 39' era Bertini a mettere Kappao il suo portiere su tentativo di Nanni ed al 25' della ripresa, ci pensava Roversi a rendere la pariglia su retropassaggio di Cereser. Ammonito: Vanello. Calci d'angolo: 9-7 per l'Inter (primo tempo 6-5). Antidoping negativo. Campo in buone condizioni.

Juventus	1	Perugia	0
1 Zoff	7	Marconcini	7
2 Cuccur.	6	Nappi	6
3 Tardelli	6	Baiardo	6
4 Furino	6	Frosio	6,5
5 Morini	6,5	Berni	7
6 Scirea	6	Agroppi	6
7 Damiani	6,5	Scarpa	6
8 Causio	7,5	Curi	6,5
9 Anastasi	6,5	Novellino	6,5
10 Capello	6,5	Vannini	7
11 Bettega	6	Sollier	6
12 Alessand.		Ricci	
13 Altafini		Raffaeli	
14 Spinosi		14 Marchei	s.v.
All. Parola	6	All. Castagner	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Damiani al 15'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marchei per Curi al 29'.

Note: Spettatori 30.571 di cui 12.860 paganti e 17.711 abbonati. Incasso di lire 41.042.300.

● E' andata: la Juventus — record per i gironi a 16 squadre — ha totalizzato 26 punti alla fine del girone d'andata ● Ed il bello è che l'ha fatto in scioltezza e senza un eccessivo impegno: i bianconeri, infatti, sbloccano il risultato dopo una serie di attacchi continui, ma stentati ● Il Perugia, da parte sua, reagisce generosamente mettendo alla frusta la squadra di Boniperti ● Così è stata segnata la rete decisiva sia per la partita, sia per il primato: galoppata di Causio in contropiede, traversone-cross in area e Damiani — di testa — realizza ● Nel 1. tempo, gli juventini hanno reclamato due rigori per atterramento di Anastasi e per fallo di mano di Vannini.

Lazio	3	Como	2
1 Pulici	6,5	Rigamonti	6,5
2 Petrelli	6	Melgrati	7
3 Martini	7,5	Boldini	6
4 Wilson	6	Garbarini	6,5
5 Polentes	6	Fontolan	7
6 Badiani	6	Guidetti	7
7 Garlaschelli	7	Rossi	8
8 Re Cecconi	7	Correnti	6,5
9 Chinaglia	6,5	Scanziani	7
10 D'Amico	5	Pozzato	6,5
11 Lopez	6,5	Iachini	7
12 Moriggi		Tortora	
13 Ammoniaci		Martinelli	
14 Ferrari	6,5	Roda	
All. Maestrelli	7	All. Bagnoli	7

Arbitro: Bergamo di Livorno 7.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Garlaschelli al 14', autorete di Wilson al 16'; 2. tempo 2-1: Rossi al 10', Garlaschelli al 18', Ferrari al 20'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrari per D'Amico al 17'.

Note: Spettatori 23.000 di cui 9.387 paganti e 13.200 abbonati. Incasso di lire 26.534.700.

● Si è trattato di una battaglia tra due squadre in lotta per non retrocedere. L'ha spuntata, seppure in maniera rocambolesca, la Lazio di Maestrelli che per l'occasione ha fatto ricorso alla sua vecchia guardia, presentando perfino Polentes e Petrelli ● La mossa vincente, tuttavia, è stata Garlaschelli che con la sua doppietta ha messo k.o. i lariani. Ferrari, subentrato ad un D'Amico abulico, ha perfezionato il risultato passato così dall'1-2 al 3-2 nel giro di dieci minuti ● Da segnalare il secondo autogol di questa stagione di Wilson e la traversa di Guidetti al 90' ● Angoli: 7-5 per il Como.

Napoli	0	Sampdoria	0
1 Carmign.	7—	Cacciatori	7
2 Landini	6	Arnuzzo	7
3 La Palma	6	Lelj	7
4 Burgnich	7	Bedin	7
5 Vavassori	6	Zecchini	7
6 Orlandini	ng	Rossinelli	7
7 Massa	6	Tuttino	6
8 Juliano	6	Nicolini	7
9 Savoldi	6	Magistrelli	6
10 Boccolini	7	Orlandi	7
11 Braglia	6	Saltutti	6
12 Fiore		Di Vincenzo	
13 Punziano		Ferroni	
14 Pogliana		Salvi	
All. Vinicio	5	All. Onesti	7

Arbitro: Gussoni di Tradate 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Pogliana per Orlandini al 35; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 74.956 di cui 2.554 paganti e 72.402 abbonati. Incasso di lire 158.100.113.

● Il Napoli attacca con veemenza (ma scriteriatamente) il bunker sampdoriano allestito da Bersellini, ma non riesce a sfondare ● Più pericolosi i blucerchiati che al 18' del primo tempo e al 2' della ripresa, riescono a portare Saltutti e Lelj soli davanti alla porta di Carmignani ● All'attivo degli uomini di Vinicio, una traversa colpita da Boccolini con un bolide da fuori area ● Durante la partita il pubblico ha fischiato impietosamente, prendendosela specialmente con Savoldi ● Bufera negli spogliatoi napoletani (presente Sivori): Vinicio ha criticato i suoi, poi se n'è andato senza rilasciare dichiarazioni. Tensione gastrica, giustifica Janich ● Ammoniti Bedin e Braglia.

Verona	1	Fiorentina	2
1 Ginulfi	6	Superchi	6
2 Bachlechn.	7	Galdiolo	6
3 Nanni	6	Roggi	7
4 Maddè	6	Pellegrini	6
5 Catellani	6,5	Della Martira	6
6 Busatta	5	Rosi	6
7 Guidolin	6	Caso	7
8 Mascetti	7	Merlo	6,5
9 Luppi	6,5	Casarsa	5
10 Moro	5	Antognoni	7,5
11 Macchi	6	Desolati	6,5
12 Porrino		Mattolini	
13 Vriz		Bertini	
14 Zigoni	n.g.	Speggiorin	6,5
All. Valcareggi	6	All. Mazzone	7

Arbitro: Ciulli di Roma 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Luppi al 19'; 2. tempo 0-2: Antognoni al 16', autorete di Busatta al 32'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Speggiorin per Casarsa al 7', Zigoni per Moro al 32'.

Note: Spettatori 26.000 di cui 11.962 paganti e 13.524 abbonati. Incasso di lire 34.110.800.

● Mazzone infila il quarto risultato utile per la Fiorentina e si tira definitivamente fuori dalla lotta per la retrocessione ● Giancarlo Antognoni ha riscattato con una prestazione perfetta (e con un gol) l'infelice esibizione di Nizza con la Nazionale ● Il Verona gioca il primo tempo alla grande poi gli manca il centrocampo e i viola hanno via libera ● I gol: segna Luppi su punizione battuta da Mascetti pareggia Antognoni dopo uno scambio con Caso. Infine, autorete dello «specialista» Busatta su tiro di Roggi ● Ammoniti: Pellegrini e Merlo per gioco scorretto ● Angoli 6-6 ● Antidoping negativo.

IL CALCIO DA' I NUMERI

MALDINI

FABBRI

le pagelle della serie b

Brindisi 1 Atalanta 1

Brindisi	1	Atalanta	1
1 Trentini	5	Cipollini	8
2 Vecchiè	6	Andena	6
3 Guerrini	7	Cabrini	6
4 Marella	6	Mastropasqua	7
5 Torchio	6	Percassi	6
6 Rufo	6	Marchetti	5
7 Fusaro	6	Vernacchia	8
8 Barlassina	8	Mongardi	6
9 Doldi	7	Scala	6
10 Minchioni	6	Russo	6
11 Ulivieri	6	Marmo	5
12 Di Salvatore		Meraviglia	
13 Righi	5	Divina	5
14 Di Davide		Fanna	
All. Puricelli	7	All. Cadè	6

Arbitro: Mattei di Macerata, 4.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Mastropasqua al 12', Doldi su rigore al 15'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Divina per Mastropasqua al 25', Righi per Torchio al 25'.
Note: Spettatori 5.000 di cui 3.510 paganti e 1.600 abbonati. Incasso di lire 6.150.000.

● Dalla settimana-caos che aveva visto mercoledì scorso l'esonero di Puricelli e il ritorno di Bonavinne e l'esordio di Cantarelli nelle vesti di D.S., e giovedì il definitivo allontanamento di Cantarelli e Bonafin e la conferma di Puricelli, da questo caos, dicevamo, è venuta l'ennesima prova d'orgoglio del Brindisi ● Sono stati annullati tre gol: uno al Brindisi e due all'Atalanta. Questi, invece, i gol validi: al 57' — calcio d'angolo — Mastropasqua insacca di testa alle spalle dell' incerto Trentini ● La squadra di Puricelli reagisce rabbiosamente e dopo aver sprecato un'occasione d'oro con Doldi al 59', pareggia un minuto dopo con lo stesso giocatore: Andena causa un calcio di rigore e il brindisino non perdona ● Al 64' grave infortunio e Mastropasqua.

Catania 1 Avellino 0

Catania	1	Avellino	0
1 Petrovic	6	Marson	6
2 Labrocca	5	Reali	6
3 Simonini	7	Schicchi	5
4 Fraccap.	5,5	Alimenti	6
5 Battilani	5	Facco	6,5
6 Benincasa	5,5	Onofrio	6
7 Spagnolo	5	Rossi	5
8 Morra	7	Trevisanello	5
9 Ciceri	4	Musiello	5,5
10 Biondi	5	Lombardi	7
11 Malaman	7	Franzoni	
12 Muraro		Pinotti	
13 Pasin		Maggioni	
14 Poletto		Tacchi	
All. Rubino	6	All. Viciani	5,5

Arbitro: Terpin di Trieste, 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Malaman al 5'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tacchi per Franzoni al 19', Poletto per Spagnolo al 40'.
Note: Spettatori 12.000 di cui 7.000 paganti e 5.000 abbonati. Incasso di lire 14.500.000.

● Sant'Agata, la santa che si sta festeggiando in questi giorni, ha fatto il miracolo: il Catania è tornato alla vittoria dopo due mesi ● E' stata una partita d' attacco per i rossazzurri, poiché l'Avellino ha badato solo a difendersi ● Il gol-partita è stato messo a segno da Malaman con esecuzione perfetta: calcio d'angolo di Biondi e colpo di testa che batte Marson ● All'attivo del Catania anche una traversa di Morra (forse il migliore in campo) e un'incredibile gaffe di Ciceri che si è fatto respingere un pallone calciato da due metri. Pur con angoscia, il Catania ce l'ha così fatta ● Calci d'angolo: 7-4 (5-1) ● A fine partita il « mister » avellinese ha dichiarato che la squadra ha « voluto » perdere: occasioni come quella capitata a Ciceri non si possono assolutamente sbagliare.

Foggia 2 Catanzaro 1

Foggia	2	Catanzaro	1
1 Memo	6	Pellizzaro	6
2 Fumagalli	8	Silipo	4
3 Colla	7	Ranieri	4
4 Pirazzini	7,5	Banelli	5
5 Bruschini	7	Maldera	6,5
6 Fabbian	5	Vichi	6
7 Inselvini	7	Nemo	4
8 Lodetti	6,5	Improta	5,5
9 Bordon	6	La Rosa	6,5
10 Del Neri	8	Vignando	6
11 Toschi	8	Palanca	5,5
12 Villa		Novembre	
13 Verdiani	s.v.	Spelta	
14 Turella		Michesi	s.v.
All. Maldini	7,5	All. Di Marzio	6

Arbitro: Reggiani di Bologna, 8.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Toschi al 18', Del Neri al 20', La Rosa al 29'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Verdiani per Fabbian al 26', Michesi per Palanca al 26'.
Note: Spettatori 14.244 di cui 7.116 paganti e 7.129 abbonati. Incasso di lire 19.133.000.

● Il Catanzaro conosce la seconda sconfitta: la partita è stata spettacolare e alla fine — giustamente — sono stati premiati i pugliesi ● Subito in apertura, Toschi e Del Neri mettono in crisi la difesa catanzarese: prima si salva Maldera sulla «foglia morta» dell'ala, poi rimedia Pellizzaro sul secco tiro del centravanti ● Questi i gol: triangolo Lodetti-Bordon, svirgolata in tandem di Silipo e Ranieri, Toschi aggancia e segna con un diagonale imprendibile ● Al 20' del secondo tempo Del Neri segna su calcio di punizione-bomba e 9' dopo arriva il gol della bandiera per i calabresi: combinazione Improta-La Rosa, girata del centravanti e niente da fare per Memo ● Calci d'angolo 5-3 ● Ammoniti: Banelli, Palanca, Memo, Ranieri, Maldera e Inselvini.

Genoa 5 Brescia 2

Genoa	5	Brescia	2
1 Girardi	6	Cafaro	6
2 Mosti	6	Catterina	6
3 Rossetti	7	Sabatini	6
4 Campidon.	6	Fanti	6
5 Rosato	6	Colzato	6
6 Castronaro	6	Bussalino	6,5
7 Conti	6,5	Salvi	5,5
8 Mendoza	6,5	Beccalossi	7
9 Pruzzo	7+	Altobelli	6,5
10 Arcoleo	7,5	Paris	6
11 Bonci	7	Tedoldi	6,5
12 Lonardi		Borghese	
13 Catania		Iacolino	
14 Rizzo	6,5	Biasotti	
All. Simoni	7	All. Angelillo	6

Arbitro: Michelotti di Parma, 6.
Marcatori: 1. tempo 3-0: Rossetti all'11', Rizzo al 34', Pruzzo al 38'; 2. tempo 2-2: Pruzzo al 6', Altobelli al 14', Beccalossi al 24', Bonci al 37'.
Sostituzioni: 1. tempo: Biasotti per Colzato al 30' Rizzo per Mendoza al 32'.
Note: Spettatori 17.000 di cui 10.363 paganti e 6. 742 abbonati. Incasso di lire 27.220.000.

● Il Genoa torna a Marassi dopo circa un mese, a causa della squalifica conseguente agli incidenti di Genoa-Ternana. L'ultimo successo casalingo risale addirittura al 30 novembre con la Sambenedettese ● Col Brescia, nonostante le assenze di Ciampoli e Croci, si è rivista la squadra di inizio campionato ● La prima rete è venuta su punizione battuta da capitan Rossetti. Poi esce lo stopper Colzato e Angelillo deve rivoluzionare il suo schieramento ● Al 34' segna Rizzo, grazie ad una doppia finta di Pruzzo e Bonci e lo stesso Pruzzo mette a segno una doppietta ● Dopo le reti di Altobelli e Beccalossi, il cannoniere Bonci completa il risultato. Ammoniti: Beccalossi, Rossetti e Tedoldi.

Piacenza 2 Novara 2

Piacenza	2	Novara	2
1 Candussi	6	Garella	6,5
2 Secondini	6,5	Veschetti	6
3 Righi	7	Menichini	6
4 Tolin	6	Vivian	6,5
5 Zagano	4	Udovicich	6
6 Pasetti	6	Lugnan	6,5
7 Bonafè	7	Fiaschi	6
8 Regali	5	Marchetti	6
9 Listanti	5	Piccinetti	6
10 Gambin	7	Giannini	6
11 Gottardo	7,5	Salvioni	6
12 Moscatelli		Nasuelli	
13 Asnicar		Galli	
14 Labura		Pauselli	6
All. GB Fab.	6,5	All. Giorgis	6

Arbitro: Benedetti di Roma, 7.
Marcatori: 1. tempo 1-2: Fiaschi al 28', Piccinetti al 35', Bonafè su rigore al 41'; 2. tempo 1-0: Righi al 21'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pauselli per Giannini al 10'.
Note: Spettatori 8.000 di cui 3.354 paganti e 3.989 abbonati. Incasso di lire 17.801.400.

● I gol e le emozioni non sono mancate, pure se la partita è finita senza vinti né vincitori. Ad essere obbiettivi, forse il Piacenza meritava qualcosa di più ● Il Novara, tuttavia, ha avuto il torto di chiudersi in difesa dopo aver conseguito il vantaggio ● Questa la successione delle reti: va in vantaggio la squadra di Giorgis con Fiaschi che intercetta un passaggio all'indietro di Zagano per Pasetti ● Al 35' raddoppiano i piemontesi con Piccinetti che sfrutta un altro errore dello stopper piacentino ● Al 41' accorcia le distanze il Piacenza: Udovicich ferma con mano un cross di Righi e Bonafè realizza il rigore. Poi il pareggio: tiro di Righi, Garella va incontro al pallone ma viene scavalcato. Incredibile.

Reggiana 2 Pescara 2

Reggiana	2	Pescara	2
1 Piccoli	8	Piloni	9
2 D'Angiulli	8	Zucchini	9
3 Podestà	6	Motta	6,5
4 Donina	6	Rosati	7
5 Marini	7	Andreuzza	6
6 Stefanello	7	Di Somma	7
7 Passalacqua	6	Prunecchi	6
8 Savian	6	Repetto	6
9 Serato	6	Mutti	6
10 Volpati	8	Nobili	7
11 Francesconi	5	Daolio	6
12 Romani		Ventura	
13 Albanese		Santucci	
14 Montanari		Berardi	
All. Di Bella	6	All. Rosati	8

Arbitro: Andreoli di Padova, 5.
Marcatori: 1. tempo: 2-1: autorete di Motta al 5', Serato al 22', Zucchini al 23'; 2. tempo 0-1: Di Somma al 40'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Albanese per Serato al 34'.
Note: Spettatori 8.567 di cui 4.701 paganti e 3.346 abbonati. Incasso di lire 17.801.400.

● Ancora una conferma della grinta della squadra di Rosati: il Pescara ha pareggiato quando sembrava impossibile ● La Reggiana da parte sua, si è mostrata sprecona in massimo grado: non ha saputo trasformare la superiorità numerica (al 64' sono stati espulsi Rosati e Savian e al 79' li ha seguiti Zucchini) ed ha sprecato pure un calcio di rigore ● Autorete di Motta e raddoppio granata con Serato, dopo appena cinquanta secondi risponde Zucchini dimezzando lo svantaggio. Poi a cinque minuti dal termine il pareggio di Di Somma ● Tre minuti dopo, Francesconi si fa parare il rigore della vittoria ● Antidoping per Donina, Savian e Francesconi per la Reggiana e Rosati, Andreuzza e Prunecchi per il Pescara.

Spal 1 Vicenza 1

Spal	1	Vicenza	1
1 Grosso	6	Galli	6,5
2 Prini	6	Prestanti	6
3 Reggiani	5	Marangon	4
4 Pezzella	6	Restelli	5
5 Gelli	6,5	Dolci	6
6 Boldrini	6	Perego	6
7 Cascella	6	Galuppi	5
8 Fasolato	6	Bernardis	6
9 Aristei	6,5	Vitali	5
10 Manfrin	6	Faloppa	6
11 Pezzato	5,5	Filippi	8
12 Zecchina		Sulfaro	
13 Lievore		Sormani	
14 Pagliari	6	D'Aversa	
All. Pinardi	6	All. Scopigno	6

Arbitro: Falasca di Chieti, 6.
Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 1-1: Faloppa al 7', Aristei al 34'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pagliari per Manfrin al 24'.
Note: Spettatori 10.000 circa di cui 4.596 paganti e 4.899 abbonati. Incasso di lire 13.818.700.

● La partita è finita in parità, ma a recriminare su un punto perduto sono senz'altro i ferraresi ● Oltre a numerose azioni di buona fattura e a molte occasioni, c'è stato nel primo tempo un atterramento in area di Cascella ad opera di Marangon: per Falasca, però, tutto regolare ● Primi 45', dunque, tutti spallini poi al 7' della ripresa la doccia fredda: pallone calciato dalla bandierina, Faloppa anticipa tutti e segna di testa ● Arrembaggio della Spal e fallo su Pezzato in piena area: stavolta è rigore. Pezzato, però, lo calcia a lato. Tutto da rifare, dunque ● Finalmente Aristei agguanta il pareggio con un tiro angolato da 20 metri ● Calci d'angolo 10-4 per la Spal. Ammoniti: Marangon e Dolci. Il primo per gioco falloso, il secondo per scorrettezze.

Taranto 1 Samben. 0

Taranto	1	Samben.	0
1 Restani	7	Pozzani	7
2 Giovannone	8	Catto	7
3 Palanca	7	Daleno	7
4 Capra	8	Berta	7
5 Spanio	7	Battisodo	6
6 Nardello	7	Della Bianch.	6
7 Gori	7,5	Ripa	8
8 Carrera	7	Verde	6
9 Jacomuzzi	7	Chimenti	5
10 Romanzini	7	Simonato	5
11 Turini	7	Basilico	5
12 Degli Sch.		Pigino	
13 Caputi		Trevisan	
14 Scalcon		Radio	
All. Fantini	7	All. Bergamas.	6

Arbitro: Frasso di Capua, 7.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Giovannone al 16'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Trevisan per Simonato al 33'.
Note: Spettatori 12.000 di cui 7.996 paganti e 3.228 abbonati. Incasso di lire 16.227.499.

● La partita è stata risolta dal migliore in campo, il terzino Giovannone: una sua bordata è stata prima fermata da Pozzani, poi il pallone — non trattenuto — è finito in porta ● Pochi minuti prima, si era avuto sentore del gol con una azione in velocità di Jacomuzzi che aveva messo in posizione di tiro l'ala Turini: il tiro in corsa, tuttavia, è finito fuori di un soffio ● Dopo il gol, il Taranto ha insistito ed ha sfiorato il raddoppio. Pozzani, però, si è fatto perdonare l'errore iniziale con una serie di parate da gran campione ● Jacomuzzi, inoltre, ha colpito una traversa (è la quarta per il Taranto in due gare) ● Calci d'angolo 7-2 per il Taranto. Ammoniti: Giovannone e Verde per scorrettezze ● Fantini, dunque, ha trovato il bandolo del gioco tarantino: il Vicenza è avvisato.

Ternana 2 Palermo 1

Ternana	2	Palermo	1
1 Nardin	6	Trapani	7
2 Rosa	5,5	Longo	n.g.
3 Biagini	5,5	Citterio	5
4 Platto	6	Majo	5
5 Cattaneo	6	Pighin	6
6 Moro	6	Pepe	5,5
7 Bagnato	6,5	Novellini	6
8 Valà	6	Favalli	6
9 Zanolla	4	Barbana	5,5
10 Crivelli	6,5	Magherini	6
11 Traini	6	Ballabio	6
12 Bianchi		Bellavia	
13 Ferrari		Chirco	5
14 Crispino		Cerantola	
All. Fabbri	6	All. De Bellis	6

Arbitro: Lops di Torino, 5,5.
Marcatori: 1. tempo 2-0: Traini al 10' e al 42'; 2. tempo 0-1: Novellini al 27'.
Sostituzioni: 1. tempo: Chirco per Longo al 25'; 2. tempo nessuna.
Note: Spettatori 13.000 di cui 6.572 paganti e 4.300 abbonati. Incasso di lire 12.580.500.

● Finalmente una vittoria casalinga per Fabbri, ugualmente arrabbiato però, con i suoi: la Ternana, infatti, ha giocato soltanto un tempo nonostante il Palermo fosse in dieci per tutta la ripresa ● In clima di spreco, i padroni di casa si sono visti parare anche un calcio di rigore nella ripresa ● L'ha tirato Zanolla, ma l'ottimo Trapani ha intuito la traiettoria ● A scusante del Palermo va detto che ha giocato tutta la ripresa in dieci per un infortunio a Pepe (stiramento alla coscia destra). Traini-monstre: prima segna di forza, poi dribbla terzini e portiere e realizza una doppietta. Di contropiede, invece, il gol di Novellini ● Ammoniti: Magherini, Chirco e Bagnato, tutti per scorrettezze ● Antidoping negativo, calci d'angolo 8-6 per il Palermo ● Contusione anche per Longo.

Varese 0 Modena 0

Varese	0	Modena	0
1 Martina	6,5	Manfredi	7
2 Arrighi	7	Mei	8
3 Rimbano	7	Bellotto	6,5
4 Guida	6,5	Ragonesi	7
5 Chinellato	6	Matteoni	7,5
6 Dal Fiume	6,5	Piaser	7
7 Manueli	6,5	Ferradini	5,5
8 Maggiora	6	Botteghi	6
9 De Lorentis	6	Bellinazzi	6,5
10 D. Ved.	5,5	Colomba	7,5
11 Muraro	6,5	Gravante	5
12 Della Corna		Tani	
13 Perego		Colombini	
14 Sabatini	6	Manunza	
All. Maroso	7	All. Caciagli	7,5

Arbitro: Ciacci di Firenze, 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabatini per Maggiora al 23'.
Note: Spettatori 5.000 di cui 2.319 paganti e 2.100 abbonati. Incasso di lire 5.958.100.

● Varese-sprint all'avvio: però, molto fumo e poco arrosto ● Manfredi corre un brivido solo al 39': testa di De Lorentis da tre passi e gran volo del portiere modenese ● Il Modena contrappone solo una sventola di Colomba che Martina abbranca facile ● Ripresa col Varese ancora sotto in pressing. I canarini ,però, controllano agevolmente e potrebbero perfino farla franca: Ferradini, a due metri da Martina, azzecca la giravolta mandandola fuori di pochi centimetri ● Un pareggio, in definitiva, abbastanza aderente al contenuto dell'incontro, che aveva promesso molto più alla vigilia, di quanto, poi, non abbia mantenuto sul campo. Ammoniti: Bellotto, De Lorentis, Guida. Calci d'angolo: 7-1 per il Varese (primo tempo: 4-0). Incidenti a Bellinazzi e Maggiora.

ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

De Ponti del Cesena inseguito da Danova, ha segnato il gol della vittoria sul Milan

VITALI

IN CONTROLUCE

Tre squadre alla settimana

LECCO - Le squadre allenate da **Oscar Massei** vengono sempre alla ribalta, prima o poi, a nobilitare un certo tipo di calcio. Sta succedendo anche a **Lecco.** Una squadra, quella lariana, dove ci si sono elementi tutti da seguire **(Magnocavallo, Giavardi, Sartirana** sono **« colonia Inter », Bonini, Ratti** e **Zandegù** sono cresciuti in casa) che sta giocando bel calcio e si prepara per l'esplosione dell'anno venturo. A tirare le fila del tutto **Giulio Cappelli**, nome illustre del nostro calcio, che sta dando una precisa impronta alla Società, avallato nella sua politica dall'ing. **Rizza**, il presidente.

PISTOIESE - Anche questa è una società in... espansione. Ha sofferto lunghi anni d'anonimato in serie D, prima dell'avvento di **« Faraone » Melani.** Poi è arrivato lui, si è circondato di gente fidata **(Magrini,** general manager, è la « spalla » di Melani), ha catturato un allenatore di nome **Ballacci,** ricostruendo società e squadra. Adesso la **Pistoiese** si sta cavando soddisfazioni (fra le « gemme » migliori le vittorie su **Arezzo** e **Parma**), preparando il terreno per la scalata alla cadetteria che Melani ha programmato per l'anno venturo. Intanto si attende **Paesano,** ex-stella del **Sorrento,** sfortunatissimo protagonista di un grave incidente dal quale si sta riprendendo faticosamente, ma generosamente. Con Paesano, la Pistoiese potrebbe trovare l'uomo ad hoc per il definitivo rilancio.

CAMPOBASSO - Ha impiegato il suo tempo, **Lino De Petrillo,** per varare la squadra da risultati importanti. Però sta riuscendo nell'intento. Non era facile, con tanti rinnovamenti. Adesso il **Campobasso** ha trovato regolarità di passo e di rendimento. Gli uomini ci sono: **Amadori, Bassi, Blasig, Bolognesi, Capogna, Carloni, Migliorini,Medeot, Pilone, Urbani** sono tutta gente di categoria, smaliziata, pronta a dare qualitativamente un notevole contributo alle fortune del sodalizio di **Nucciarone.** Non dimentichiamo che il Campobasso è una « matricola ». De Petrillo assicura che i suoi faranno un gran girone di ritorno.
La vittoria di **Messina** ha galvanizzato l'ambiente. Adesso si spera in un'esaltante rincorsa. Obbiettivo: quinto posto. Conoscendo De Petrillo c'è da credere che sarà un traguardo raggiungibile.

L'INCHIESTA

Le « crisi » societarie

Ogni squadra fossilizza il suo rendimento a seconda delle vicende societarie che si agitano alle sue spalle. Sembra paradossale, ma è così. La squadra altro non è se non lo specchio della società. Ci sono esempi a non finire. Così devono essere spiegate molte « crisi » di risultati. Prendete il **Parma,** per esempio. C'è continua polemica in seno al « clan » dirigenziale crociato. E la classifica comincia a dimostrarlo. Nel finale del girone d'andata la squadra di **Meregalli** ha denunciato vistose « defaillances ». La sconfitta di **Pistoia** ha messo in crisi tutti. Ma altro non è stata se non la maturazione di mille polemiche imperanti fra i dirigenti. E l'**Arezzo** che non « rende » per quanto aveva promesso? Altro esempio di un ambiente non sempre idilliaco. E la squadra ne risente, disputando, fino ad oggi, un campionato sottotono.

Vitali e l'incidente a Fontana

Telefona **Giorgio Vitali,** gran condottiero del **Monza**-società. Ha un diavolo per capello avendo letto qualcosa di poco chiaro dopo i « fatti » di **Padova** (petardo in campo all'**Appiani, Fontana** ferito, vittoria a tavolino per il **Monza**).

Dice: **« Mi hanno fatto passare da "furbo" perché ho detto a Fontana di abbandonare il terreno di gioco. A parte il fatto che, indirettamente, potrei anche essere grato a chi ha scritto queste cose, perché mi ha fatto un gran complimento, riconoscendomi le giuste doti per fare il D.S., devo chiarire che Fontana era effettivamente ferito e non in grado di tornare in gioco. Lo stesso arbitro dell'incontro mi invitò a lasciare il "libero" negli spogliatoi. Poiché in panchina ne avevamo uno integro come Fasoli, non vedo perché avrebbe dovuto rischiare la squadra e far rischiare Fontana. Potevamo contare sulla vittoria a tavolino, in quel momento. Ma se così non fosse stato? Perché compromettere la nostra prestazione, giocando in dieci, quando Fasoli faceva parte della "panchina"? Ho agito secondo coscienza. Non da "furbo". E mi piace che il tutto sia ufficialmente chiarito ».**

IL « MISTER »

La « quinta » di Meucci

Dopo aver portato in B il **Prato,** l'**Arezzo,** il **Cosenza** e la **Massese, Cesare Meucci** sta suonando la « quinta » in chiave riminese. Al giro di boa del campionato ha fatto segnare punti 31, record assoluto per il **Girone B.** Ormai la cadetteria è certa, anche se il buon amico Cesare tocca ferro, prudentemente. Un grosso « exploit », meritatissimo. Non solo da lui, quanto da tutto il « clan » bianco-rosso, **Gaspari** in testa. Con sei punti di vantaggio sulle seconde Meucci potrà « tirare » un ritorno abbastanza tranquillo, facendo entrare rincalzi come **Savoia, Castronovo, Fiorini** (alla grazia!). Chiamato ad identificare nel gruppone che incalza la antagonista più temuta Meucci ha fatto un nome solo: **Lucchese. Tito Corsi,** da lontano, ringrazia.

IL FATTO

Ritorna Mario David

Francamente sentivamo la mancanza di **Mario David,** dalla scena della **terza Serie.** Eccolo balzare di nuovo alla ribalta. Ha preso un **Trento** piuttosto malconcio, il tecnico ex-milanista degli anni ruggenti. Ci vorrà tutto il suo mestiere e la sua abilità per raddrizzare le sorti. Ma David è un sicuro lottatore e dovrebbe farcela. Due stagioni fa condusse il **Monza** alla vittoria in **Coppa Italia,** adesso si impegnerà a salvare i trentini dalla retrocessione. Se ce la farà gli scolpiranno un monumento accanto a quello di Cesare Battisti. Si può essere « eroi » anche nel calcio, come vedete.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A	
PORTIERI	
Marcatti (Udinese)	26
Fellini (Pro Patria)	24
Zamparo (Belluno)	24
Rottoli (Albese)	23
TERZINI	
Gamba (Monza)	25
Sadocco (Pro Vercelli)	25
Magnocavallo (Lecco)	23
Lomonte (Clodia)	22
STOPPER	
Michelazzi (Monza)	23
Lolli (Mantova)	18
Lesca (Venezia)	17
Fait (Casale)	17
LIBERO	
Volpi (Lecco)	25
Busi (Mantova)	18
Scolati (Bolzano)	17
Bassanese (Venezia)	16
LATERALI OFFENSIVI	
Pardini (Mantova)	27
Casagrande (Monza)	26
Broggio (Bolzano)	20
De Petrini (Casale)	18
TORNANTI	
Tosetto (Monza)	17
Campagna (Seregno)	14
Rondon (Bolzano)	13
Lorini (Venezia)	12
CENTROCAMPISTI	
Buriani (Monza)	25
Scarpa (Venezia)	23
Monari (Clodia)	23
PUNTE	
Sanseverino (Monza)	22
Mutti (Bolzano)	22
Motta (Casale)	21
Giavardi (Lecco)	20

GIRONE B	
PORTIERI	
Ciappi (Sangiovannese)	33
Gavioli (Montevarchi)	24
Sclocchini (Rimini)	23
Bravi (Massese)	23
TERZINI	
Stanzial (Lucchese)	22
Guerrini (Rimini)	21
Schiarretta (Pisa)	20
Brio (Pistoiese)	20
STOPPER	
Agostinelli (Rimini)	25
Brilli (Montevarchi)	23
Capoccia (Anconitana)	19
Grezzani (Chieti)	19
LIBERO	
Stanzione (Teramo)	25
Benedetto (Parma)	23
Fabbri (Riccione)	22
Caucci (Giulianova)	21
LATERALI OFFENSIVI	
Baldoni (Pisa)	24
Berlini (Rimini)	23
Vescovi (Lucchese)	21
Magli (Pistoiese)	20
TORNANTI	
Biliotti (Empoli)	26
Cinquetti (Rimini)	25
Diodati (Teramo)	24
Paglialunga (Anconitana)	21
CENTROCAMPISTI	
Di Majo (Rimini)	33
Piga Mario (Lucchese)	27
Piccioni (Teramo)	26
Cappanera (Pisa)	25
PUNTE	
Bonaldi (Empoli)	23
Piga Marco (Lucchese)	22
Borzoni (Massese)	21
Carnevali (Rimini)	20

GIRONE C	
PORTIERI	
Migliorini (Campob.)	29
Ferioli (Bari)	26
Padovani (Crotone)	26
De Luca (Nocerina)	26
TERZINI	
Gobbi (Nocerina)	25
Lo Russo (Lecce)	24
Merafina (Barletta)	24
Codraro (Pro Vasto)	22
STOPPER	
Spimi (Bari)	26
Albano (Sorrento)	22
Morgia (Nocerina)	21
Spadaro (Reggina)	21
LIBERO	
Josche (Barletta)	33
Petraz (Salernitana)	21
Consonni (Bari)	20
Codognato (Cosenza)	18
LATERALI OFFENSIVI	
Jannucci (Benevento)	23
Fatta (Lecce)	23
D'Alessandro (Marsala)	22
Sciannimanico (Bari)	21
TORNANTI	
Scarrone (Bari)	25
Gagliardi (Messina)	23
Amadori (Campobasso)	22
Tinaglia (Salernitana)	22
CENTROCAMPISTI	
Pellegrini III (Barletta)	30
Chiancone (Nocerina)	24
Bertuccioli (Benevento)	24
Perricone (Pro Vasto)	21
PUNTE	
Scarpa (Sorrento)	26
Vitulano (Salernitana)	25
Labellarte (Crotone)	24
Panozzo (Turris)	22

LA NOTIZIA

Giorgi: « De Ponti è anche mio »

Dal Valdarno tuona **Ivo Giorgi,** presidentissimo della **Sangiovannese. « L'esplosione di De Ponti era stata da me puntualmente prevista. Tant'è vero che a novembre mi ero opposto alla sua cessione al Modena da parte del Cesena. E' bene che tutti sappiano, infatti che De Ponti è ancora mio per metà. Quindi Manuzzi, al prossimo mercato, dovrà fare i conti anche con il sottoscritto, allorché gli offriranno cifre da capogiro per il "bomber" cesenate. Questo ragazzo filerà dritto in uno squadrone da scudetto. E così Napoli e Fiorentina, che all'Hilton lo snobbarono, si pentiranno amaramente. Ancora una volta il "fiuto" giusto è stato quello di Manuzzi, diavolo di un "commenda" romagnolo... ».**

RITRATTINO

Michele Vitulano

Questo pugliese ex-perugino, proveniente dall'**Argentina,** sta infiammando **Salerno.** A suon di gol. Ne ha messi dentro undici, dall'inizio del campionato, scavalcando persino **Scarpa,** il sorrentino dal gol facile. Adesso molte formazioni di serie superiore si stanno mordendo le unghie. **Ramaccioni** aveva offerto il suo « bomber » a destra ed a manca e tutti avevano nicchiato. Chi segna a raffica, fa gol in tutte le categorie, con le dovute proporzioni. A Salerno, Vitulano ha conquistato l'ambiente e sarà sicuramente una pedina-base per la Salernitana del futuro, quella, per intenderci, che rincorrerà la serie B. Tanto più che non è un « matusa » il buon Michele. A venticinque anni il gol è più che mai il suo mestiere.

Novara alle stelle: un incasso record per l'inaugurazione del nuovo stadio, una squadra che gira e una classifica invidiabile. Ma Tarantola non vuole la A

ZIBALDONE B

di **Alfio Tofanelli**

UNA CARTOLINA DA...

Novara: chi vuole la serie A?

Lo Stadio nuovo ha portato in cassa oltre 80 milioni. Miglior battesimo, ovvio, non si poteva avere. Adesso il tifoso della strada comincia a pensare che lo Stadio nuovo potrebbe anche portare la serie A. **Santino Tarantola**, presidente giovane di un **Novara** antico, ascolta, abbozza un sorriso e passa oltre. Con tremendo realismo.

« Macché serie A! — dice — non è ancora il nostro anno. Noi eravamo partiti solo per salvarci. Adesso siamo in lizza con le primissime, chiaro che faremo il possibile per rimanerci, ma non sbandieriamo proclami più grandi di noi ».

Santino Tarantola si ritiene un fortunato per aver scoperto un tecnico del valore di **Lamberto Giorgis.** A sua volta il buon Lamberto è particolarmente lieto di aver finalmente avuto la grossa occasione da sfruttare dopo averla inseguita una... vita. Lontani i tempi di Rovereto, Ravenna, Modena.

« Ho un manipolo di ragazzi davvero in gamba, che mi stanno ad ascoltare, che hanno capito il calcio. Si corre molto, si fa del sano agonismo, si cerca l'applicazione concreta degli schemi tattici che ripassiamo ogni giorno, come tanti scolaretti. Un bel Novara, anche se questo è un momento di stasi, dopo molte partite ad alto livello. Ma va bene così: verremo ancora fuori a primavera e se a quel momento la classifica sarà ancora dalla nostra parte, chissà! ».

La bandiera di questo Novara è ancora **« Nini » Udovicich.** Ha tante primavere che persino lui ha perso il conto. Dice il « Nini » che già lo chiamavano vecchio a ventitré anni, per via della pelata, figuriamoci un po'! E adesso che vecchio è davvero sente nelle vene l'entusiasmo del ragazzino. **« Chiudere la carriera portando il Novara in A sarebbe una cosa magnifica** — afferma — **ma certo che è difficile. Questo è un campionato maledetto, dove si gioca e si fa la guerra da una domenica all'altra. Una vitaccia, credete... ».**

L'INTERVISTA

Rizzo: «La B è di fuoco...»

RIZZO

Franco Rizzo, ovvero dell'esperienza cadetta. Ne ha giocati molti di questi campionati in B. Ormai sa tutto. Che ne pensa dell'attuale? Chiamiamolo in causa, direttamente.

« E' una lotta al coltello. Si gioca a regimi dinamici infernali. Sul piano dell'agonismo, poi, ogni palla suggerisce una guerriglia. Durissimo vivere in questo modo ».

— C'è grosso abisso fra B ed A, allora...

« Enorme. Qui non si fa in tempo a fermare una palla, che hai subito l'avversario ai polpacci ».

— Il Genoa soffre l'adattamento?

« Noi soffriamo il calo fisico di qualche elemento di maggior rilievo. Tutto qui. Per questo da qualche domenica siamo in periodo grigio. Però facciamo punti e questo è quanto conta. Torneremo fuori di prepotenza quando gli altri accuseranno pause atletiche e conterà la classe pura ».

— Il Genoa gioca troppo sbilanciato in avanti, non ti pare?

« Balle! abbiamo giocato facendo "forcing" in avvio di campionato perché sfruttavamo una "condizione" generale migliore. Ed i fatti ci hanno dato ragione, mi pare. Adesso che c'è livellamento, anche noi abbiamo preso le brave contromisure e ci teniamo più abbottonati ».

— Ma sarà un campionato vittorioso?

« Nessuno può leggere il futuro, però dico che il Genoa ce la farà. Al tirar delle somme la maggior classe complessiva dovrebbe pur contare qualcosa... ».

Catanzaro: ci vuole calma...

Nel « dopo-Varese » l'ambiente di **Catanzaro** si è infiammato. Ci sono già alcune polemichette in giro. Roba da non crederci. Una giornata balorda può sempre capitare. I tifosi calabresi devono dimostrare la raggiunta maturità all'unisono con quella ormai assimilata da **Di Marzio** ed i suoi.

Il pericolo sta anche in certe fragorose « contestazioni » agli arbitraggi. A **Rosario Lo Bello**, per esempio, sono state rimproverate decisioni negative nei confronti di **Banelli** e compagni. Tant'è vero che, dolo il 90' di **Catanzaro-Varese**, sono stati in parecchi ad attenderlo, sia pur molto civilmente, per chiedere... spiegazioni. E' nei momenti difficili che i tifosi devono dare una mano. Senza atteggiamenti vittimistici o quant'altro del genere. Lo stesso **Ceravolo** invita alla calma ed alla distensione. La B è lunga, difficile, impronosticabile.

GALLERIA

Carmelo Bagnato

Il « ragazzino » **Bagnato,** anni venti a giugno, è forse l'elemento di maggior spicco fra i giovanissimi della B. Tocca la palla da raffinato artista, ha un tiro notevole, « vede » il gioco per talento e caratteristiche naturali. **Edmondo Fabbri** crede molto nel ragazzo così come ci aveva creduto **Galbiati,** suo predecessore. A **Terni** rimproverano solo **Riccomini** che, nel recente passato, non ebbe mai il coraggio di buttarlo decisamente dentro al calderone della serie A, dove Bagnato ha fatto solo due apparizioni. Indubbiamente un'esperienza più regolare di serie A avrebbe giovato a Carmelo. Ma ormai è andata. E' chiaro che l'anno prossimo Bagnato sarà un pezzo da novanta della squadra. L'elemento attorno al quale si potrebbe costruire la Ternana da promozione, sempreché al primato la Ternana non ci tenga quest'anno.

Muraro: Fraizzoli si mangia le mani

Possibile che l'**Inter** non ne azzecchi mai una giusta? Ha dato al **Varese Muraro** per **Libera** ed i gol, anziché farli l'ala sinistra del famoso « caso » estivo, li segna proprio il **« Jair bianco ».** Roba da infarto... A **Varese,** naturalmente, si fregano le mani. Ma **Fraizzoli,** ancora una volta, è in preda alla disperazione. Dice **Maroso,** comunque, che il presidente nero-azzurro può stare tranquillo. L'anno prossimo il Varese restituirà Muraro all'Inter con tanto di patentino da fuori-classe. Il ragazzo, infatti, va avanti con una media-gol di uno a partita. Ed è proprio lui il primo convinto assertore delle possibilità di questo Varese delle meraviglie.

Fraizzoli e **Manni** attendono: forse preparano un clamoroso « cambio » per il prossimo **Hilton.** Restituiranno **Libera** per **Muraro,** magari. Aggiungendo anche qualche contante.

Un geologo per il Palermo

Il **Palermo** è la società delle notizie settimanali all'insegna dell'inedito. Stavolta è venuto in ballo il discorso riguardante il terreno della **« Favorita »,** disprezzato puntualmente da tutti gli ospiti di turno. Allora **Barbera** e **De Bellis** hanno cominciato a sospettare che sia proprio il terreno ed il suo stato « comatoso » la causa prima delle sfortune dei siculi. Così hanno deciso di convocare un « consulto ». Verranno a Palermo, entro poco tempo, esperti di giardinaggio e geologia per risolvere il problema di un'erba che non vuole attecchire. I rimedi per uscire dalla « crisi » insomma, possono essere molti. Dopo **Serafino,** ecco il geologo.

Mazza aveva visto giusto: con Pinardi un'altra Spal

Il « santone » l'ha azzeccata ancora una volta. Cambiando il tecnico si era attirato persino qualche impopolarità. Invece la « mossa » ha portato i suoi frutti. Con **Pinardi,** la **Spal** è un'altra cosa (e questo, sia chiaro, senza nulla togliere a **Petagna**...).

Diceva **Mazza,** in avvio di campionato, che il « parco »-uomini della Spal era uno dei migliori in circolazione sui campi della B. I fatti gli stanno dando ragione. E Pinardi ne conforta le tesi buttando nella mischia, di volta in volta, qualche giovincello di belle speranze.

Dopo aver ricostruito integralmente **Manfrin,** ha anche scoperto **Pagliari,** che la **Fiorentina** ha dirottato a **Ferrara** a farsi le ossa. **Pinardi** ha catechizzato a lungo il ragazzo prima di lanciarlo in mischia a **Reggio Emilia.** E Pagliari tanto ha capito la lezione da metterlo subito a frutto. Gol al primo minuto, non è poco, ci pare...

C'è qualche segreto, nella gestione-Pinardi? Niente affatto. Solo una grossa esperienza messa al servizio di un ambiente e di una squadra con la voglia matta di farsi valere. Però il buon Umberto non vuol sentir parlare di promozione. **« Quella** — assicura — **è roba per altre squadre ».** Mazza annuisce. Però, gratta gratta, si scopre che un pensierino, al ritorno fra le « elette », anche il « commenda » comincia a farlo...

La vita agra di Viciani

L'**Avellino** non vuol saperne proprio di dare grosse soddisfazioni a **Viciani.** Tuttavia il « mister » toscano non perde la calma. Ragiona come ha sempre fatto, dimostra nervi d'acciaio. Per rimediare ai difetti della squadra ha cambiato radicalmente metodi di preparazione e « torchia » la truppa come certo non faceva **Giammarinaro.** In più ha studiato una « trovata »: mettere dentro, a turno, i rincalzi, per stimolare i titolari ad un impegno sempre costante e determinato. Furbo di tre cotte, Corrado Viciani conosce tutti i « trucchi » del mestiere. Probabilmente l'Avellino sarà la gran « sorpresa » del girone di ritorno. Anzi, conoscendo Viciani, ne siamo certi.

Record dei record, giro di boa a +3: questa è la Juve che nell'epoca delle esterofilie (Olanda o Polonia) si avvia a vincere lo scudetto giocando di rimessa

JUVENTUS-PERUGIA: 1-0 - Il gol vincente di Damiani

JUVENTUS 1 - PERUGIA 0
Domenica prossima:
Verona-Juventus e **Milan-Perugia**

La Signora gioca italiano

TORINO - Al tredicesimo minuto del secondo tempo, Barbaresco ha interrotto il gioco e, volgendo lo sguardo alla cabina radio, ha ordinato ai tecnici di impedire l'amplificazione della voce di Ameri da Cesena, attraverso gli altoparlanti rimasti erroneamente accesi. Secondo i perugini, le notizie sulla partita del Torino potevano raddoppiare le energie degli avversari, attenti ormai soltanto alle disgrazie granata.

LO SCUDETTO D'INVERNO - Sconfiggendo il Perugia, la Juventus ha girato la boa del girone di andata in testa alla classifica, stabilendo con i suoi ventisei punti il primato per tornei a sedici squadre. Molto raramente era accaduto di festeggiare i campioni d'inverno a quota +3 in media inglese, e di vedere una squadra a +1 come il Torino non al vertice della graduatoria ma bensì al secondo posto. Queste annotazioni statistiche esaltano il valore del calcio torinese, ma condannano, dopo la pagliacciata azzurra di Nizza, la modestia delle altre pretendenti al titolo.

Dei bianconeri si è criticato giustamente il gioco poco avvincente, ma si è spesso ignorata ingiustamente la praticità d'azione, dimenticando che nel calcio purtroppo il risultato non è sempre proporzionale allo spettacolo. Si continua ad inneggiare al football olandese, tedesco o polacco, ma non si considera che il gioco della nostra principale squadra di club sembra costruita ad immagine e somiglianza del suo allenatore, aggiornato nelle idee ma conservatore nelle abitudini. Infatti nella formazione di Parola rivive il grande calcio all'italiana, modernizzato su una base dinamica di manovra grazie alla presenza di un solo difensore puro.

Non a caso è stato il gioco di rimessa a consentire ai juventini, fra gli altri episodi, le vittorie esterne di Cagliari, Milano e Roma, e proprio l'ultimo successo interno contro il Perugia. Non a caso sono state le virtù di due contropiedisti come Causio e Damiani a trascinare i torinesi nelle recenti imprese. Non a caso continua ad essere la classe di Zoff a permettere ai compagni di speculare di fronte a chiunque.

Così la Juventus inizia con un cospicuo vantaggio il girone di ritorno, dopo aver segnato il passo soltanto contro il Torino, suo più temibile inseguitore. Allenatore e giocatori sostengono di potere affrontare la seconda parte del torneo con maggiore tranquillità, ma non devono scordare che nello scorso campionato qualche distrazione fu sufficiente a trasformare un vantaggio di cinque punti in un probabile aggancio del Napoli. Unicamente con l'umiltà dimostrata fino ad oggi lo scudetto d'inverno diventerà lo scudetto d'estate.

LO STILE DEL « BARONE » - Giocandosi alla quindicesima giornata di campionato, Juve-Perugia non poteva che risultare una partita emblematica dell'intero girone di andata juventino, poco brillante ma molto redditizia. Quello che la fortuna ha concesso ai torinesi, graziandoli nella parte finale della gara, è stato loro sottratto da Barbaresco, che ha sorvolato su due possibili rigori e ha confermato che la monotona antifona sul protezionismo arbitrale rimane un semplice pettegolezzo. Parola ha evitato corsi e ricorsi storici, ma si è sfogato nei confronti dei direttori di gara, che finora hanno concesso ai suoi uomini la massima punizione soltanto nella partita inaugurale del torneo, spaventati nelle domeniche successive dal marasma scatenatosi in quella circostanza, una sola volta ancora.

Dopo un'ora di attacchi continui, la squadra ha sbloccato paradossalmente il risultato soltanto in contropiede. I bianconeri hanno preteso di attuare il loro « forcing » ignorando quelle fasce laterali che ne dovevano costituire lo sbocco più logico. Così hanno giocato le loro carte sui traversoni da tre quarti di campo, con il risultato di non impegnare quasi mai Marconcini fino alla segnatura. Naturalmente una delle prime autentiche aperture della manovra, realizzata da Causio con una lunga fuga sull'estrema destra, ha permesso loro di passare in vantaggio.

Il pubblico torinese ha rivisto all'opera il « tandem » di punta Anastasi-Bettega, che non operava più al Comunale dal « derby ». Sul piano tecnico il rendimento dei due attaccanti non ha deluso, perché ad un Bettega in grado di ripetere le sue ultime prove confortanti si è affiancato un Anastasi sulla strada del recupero. Sul piano tattico invece Bettega ha risentito forse dell'assenza dei consueti interscambi con Gori, che gli consentivano di tentare il gol libero da pressanti marcature. Lasciando il compagno più avanzato, ha giocato quasi costantemente fuori dall'area, e quando ha cercato di imporre la propria elevazione è stato regolarmente anticipato, essendo rimasto l'unico saltatore effettivo della formazione.

Anastasi cerca di non cade·· nella stessa cr·· lo aveva bl·· nella scorsa ·agione, anche se la misura non è ancora pari all'accanimento. Gori si sta ormai riprendendo dal suo infortunio e la considerazione che già Gentile ha perso il posto di titolare per una semplice squalifica lo intimorisce. Damiani garantisce puntualmente il gol alla squadra pur senza ec-

A PAGINA 30

CESENA 1
TORINO 1

Domenica prossima:
Cesena-Inter e **Torino-Bologna**

Castellini è andato a... Nizza

Un Torino superbo per classe e forza ha ipnotizzato il Cesena e l'ha tenuto sotto fino a quando Zuccheri ha fatto il bis di Katalinski - Dopo s'è capito che per vincere lo scudetto ci vorrebbe Zoff

CESENA - Era Zuccheri, non Katalinski: eppure Castellini se n'è accorto in ritardo e ha ripetuto davanti al pubblico della « Favorita » la buffonata di Nizza, aprendo la porta ad un pallone che chiedeva soltanto di essere acchiappato o indirizzato altrove, magari sul fondo. A Nizza, Castellini fece disporre la barriera sul palo destro, e a destra si mise lui pure sicché la volpe slava non fece fatica ad insaccare a sinistra; a Cesena Castellini ha lasciato che un cross di Zuccheri rotolasse sin dentro il sacco, distruggendo quel che un Torino favoloso aveva sin lì costruito. Cancellando — probabilmente — i bei sogni di scudetto ricorrenti nei pensieri di Pianelli, Radice e di quella incredibile folla granata che segue la squadra con una passione pari soltanto a quella che riscaldava il Grande Torino.

L'amara vicenda di Castellini mi ha rammentato quanto ebbi a dire dopo la partita Italia-Olanda: non abbiamo più Riva, il giorno che anche Zoff, per raggiunti limiti di età, lascierà il calcio, saremo veramente a zero. Ammenochè...

Be', Castellini dovrebbe essere il vice-Zoff. Meglio lasciar perdere. Meglio mettersi alla ricerca di nuovi talenti che possano garantire un ricambio adeguato fra i pali. Quando si parla di riapertura delle frontiere si è immediatamente portati a far lunghi elenchi di attaccanti, perché presidenti e tecnici e tifosi sognano ad occhi aperti soltanto i goleador. Eppure il Napoli di Carmignani dimostra di non poter puntare allo scudetto proprio perché gli mancano le parate... di Zoff. Eppure il Torino di Castellini è costretto ad inseguire la Juve con un distacco crescente proprio perché gli mancano le parate... di Zoff. E la Juve, la Juve macina record e punta alla vittoria finale proprio perché le parate di Zoff le consentono di vivere in discreta tranquillità, di vincere partite con uno scarto minimo perché un golletto di Damiani è difeso sino in fondo da un portiere che entrerà nella leggenda, anche se non è per carattere portato al ruolo di personaggio. Non lo chiamano « gatto magico », non lo paragonano a Zamora: è Zoff, un nome come un soffio, un colpo di spazzola sulla batteria a conclusione di un break indiavolato.

E' un dramma, quello del Torino, perché dalla cintola in su risulta essere la squadra che gioca il più bel calcio in Italia. E quei venti minuti che l'hanno portato al magico gol di Pecci mi sono parsi un pezzo di bravura a livello mondiale, un cocktail perfetto: la classe di Claudio Sala mescolata al dinamismo di Pecci, alla saggezza di Zaccarelli, alla prepotenza fisica di Graziani, poi uno spruzzo di cattiveria virile e una buona dose d'intelligenza tattica suggerita da Radice. Questo era il Torino prima della beffa di Zuccheri. Una squadra capace di ipnotizzare anche il superbo Cesena di Marchioro & Magni. Non avevo mai veduto i romagnoli tanto smarriti, atterriti addirittura: Frustalupi un'ombra vagante, Danova un drago senza fiamme, Rognoni un'anima in pena, Cera un faro spento. Sono definizioni da dramma assai banale: bè, per una mezzora il Supercesena non s'è visto, non riusciva a superare la metà campo, la faceva da spettatore imbarazzato e chiedeva soltanto alla lucidità di Boranga la difesa di un blasone troppo autentico per esser macchiato d'impotenza. Questo per dirvi la forza del Torino, affermatasi anche sul piano tattico per l'ingenua marcatura di Pecci, lasciato libero di pazziare a centrocampo e d'improvvisarsi mezzapunta omicida. Poi, quel tiraccio di Zuccheri (il terzino-gol), il risveglio dall'incubo, il Cesena ancora vivo e guizzante e pericoloso pronto a dire alla Juve — non con il tono servile del vassallo ma con l'orgoglio del compagno di rango — che la Romagna s'è battuta con coraggio in difesa della lunga linea bianconera, dello scudetto juventino.

Ma nessuno potrà criticarmi se — da innamorato del bel calcio — auguro al Torino di riuscire a dir la sua sino in fondo. Zoff permettendo, naturalmente.

Italo Cucci

CESENA-TORINO: 1-1 - Castellini guarda il pallone che va nel sacco. E Zuccheri fa il bis di Katalinski

Gustavo Giagnoni

osservatorio

E se il Bologna facesse il bis?

Ventisei punti in 15 partite; più 3 in media inglese; tre punti di vantaggio sulla seconda: che cosa vogliamo di più da questa Juve? Forse che si decida ad entrare un po' in crisi per movimentare il campionato. E chissà che questa... speranza non si avveri di qui alla fine del torneo.

In attesa, passiamo ad altro: a **Torino-Bologna**, ad esempio, che è la partita forse più importante della giornata. Ho visto i rossoblù a Milano e l'impressione che ne ho tratta è stata quella di una squadra che sa esattamente dove vuole arrivare e che si amministra nel modo migliore. Di fronte aveva un'Inter che non è mai... morta del tutto e lo si è visto: ecco perchè, quindi, dico che il Torino deve stare attento a Clerici e compagni.

Subito dopo Torino-Bologna, altra partita che merita attenzione è **Verona-Juventus.** I padroni di casa sono reduci da due sconfitte e non possono continuare a perdere terreno. D'altro canto, la gente su cui può contare Valcareggi merita attenzione e se dall'altra parte non ci fosse la Juve... Però c'è: con tutta la sua strapotenza tecnica e la validità del suo gioco.

Ed ora **Cesena-Inter:** ormai i padroni di casa, agli incontri di vertice hanno fatto il callo. Senza Mazzola, anche se rientrerà Fedele, i nerazzurri sono alla portata dei bianconeri. L'Inter, però, è sempre pericolosa e prima di darsi per vinta fa dannare gli avversari che non sempre ci riescono, vero Pesaola?

Il campionato ormai è diviso in due tronconi netti: da una parte le squadre che tirano al massimo risultato o alla qualificazione per la Coppa UEFA e dall'altra quelle che mirano a non retrocedere. Tra queste, una delle più vive ma anche delle più sfortunate è il **Como** che se la vedrà col **Napoli.** Gran brutta partita, questa, per tutte e due: i padroni di casa cercheranno di ottenere finalmente uno di quei risultati positivi che per il gioco che esprimono meriterebbero ma di fronte si troveranno un Napoli che forse più di ogni altra squadra sta pagando per una Juve (ed un Torino) assolutamente irresistibili.

Se, infatti, paragoniamo la classifica di quest'anno a quella dello scorso anno, vediamo che il Napoli ha fatto un punto in più (19 contro 18); che è più avanti di un posto in classifica (terzo a pari merito mentre allora era quarto) e che Savoldi (10 reti l'anno scorso, 9 quest'anno) considerando che è stato fermo un paio di turni, sta rendendo di più di allora. Solo che la Juve, quest'anno, ha la bellezza di sette punti di vantaggio contro i cinque di dodici mesi or sono! A Como ad ogni modo, il Napoli dovrà cercare di riallacciare il dialogo con la vittoria anche perché è impensabile che continui così ancora per molto.

Fiorentina-Ascoli, Lazio-Samp e **Milan-Perugia** sono a mio parere tre incontri « battezzati », nel senso che non vedo soluzione diversa dalla vittoria dei padroni di casa e questo senza voler sminuire il valore delle avversarie.

Ho tenuto per ultimo **Cagliari-Roma** e per una ragione: ci sono stagioni in cui tutto gira storto ed al Cagliari, questo momento, lo stanno vivendo adesso. A tutte le disgrazie che già avevano, si è adesso aggiunto l'infortunio a Riva per cui parlare di salvezza, a questo punto, è come credere alla Befana. La sola speranza che ho — per il bene del giocatore prima di tutto e poi per quelli del Cagliari e di tutto il calcio italiano — è che Riva ce la faccia a recuperare. Al di là di ogni discorso tecnico, lo meriterebbe l'uomo. Ed è all'uomo che faccio i miei migliori auguri e dico: torna presto Gigi, noi ti aspettiamo.

VERONA 1
FIORENTINA 2

Domenica prossima
Verona-Juventus e Fiorentina-Ascoli

Zio Ferruccio (inguaiato) cerca Bearzot per parlargli di Antognoni

Il fuoriclasse viola ha ridato la vita alla Fiorentina e ha ridicolizzato i critici ottusi che lo volevano linciare a Nizza

VERONA - I critici a dieci diottrie della stampa lombardopiemontese sono serviti di barba e capelli: la « larva » Antognoni ha trascinato la Fiorentina alla vittoria di Verona e ha fatto fessi tutti coloro che avevano preso sul serio la buffonata azzurra di Nizza.

Persino l'incauto Bearzot sarà costretto a fare marcia indietro. Questo Antognoni è e resta l'unica autentica realtà del nostro calcio, al di là delle ridicole prese di posizione degli affossatori per partito preso. Se c'era bisogno di una verifica (sono tanti i San Tommaso, nel grande **Barnum** della pedata) ebbene, questa si è avuta proprio in una partita « pinza e molle » come quella di Verona: Antognoni è stato di gran lunga il migliore in campo segnando un goal di prepotenza e orchestrando il gioco senza perdere una battuta.

I soliti superficiali avevano martellato durante la settimana del « dopo-Nizza » il tasto della mancanza di carattere, dello stile da oratorio, della cecità tattica. Chiunque, prendendo per oro colato gli scritti dei giornalisti di marca bearzottiana, avrebbe quantomeno consigliato ad Antognoni un lungo soggiorno in montagna, per dimenticare. Reagendo con i fatti, senza scendere sul terreno della sterile polemica, Antognoni ha dimostrato prima di tutto di aver orgoglio da vendere; in secondo luogo di essere più che mai il perno insostituibile di questa Fiorentina che Carletto Mazzone sta lentamente riportando in quota. Con tanti saluti ai denigratori che non si accorgono (affossando l'unico giocatore di talento del nostro calcio) di dare prima di ogni altra cosa una palese dimostrazione di masochismo.

La vittoria di Verona ha rilanciato senza mezzi termini anche le quotazioni di Carletto Mazzone che si è scrollato di dosso (sette punti in quattro partite) quel nome di « burino sprovveduto » affibiatagli con troppa disinvoltura. I primi giudici della validità di un trainer sono sempre i giocatori, non bisogna dimenticarlo. Ebbene: l'abbraccio corale che ha fatto seguito ai due gol della Fiorentina rappresenta la dimostrazione più palese che il tanto bistrattato Mazzone sta lavorando in riva all'Arno con metodo e serietà. La pioggia di risultati positivi di questo ultimo mese non è certamente casuale: è frutto (e lo si è visto a Verona) di un gioco concreto, di una preparazione atletica ineccepibile, di un collettivo convincente.

« **Più che della vittoria** — ha detto Mazzone negli spogliatoi — **sono contento della rivincita di Antognoni; ero preoccupato per le critiche distruttive che rischiavano di togliere alla Fiorentina l'uomo di maggior classe. Con un Antognoni così, invece, ogni traguardo è possibile** ».

Le parole di Mazzone danno la misura esatta dell'armonia che regna ormai in seno alla Fiorentina. Sono stati risolti, tra l'altro, anche i problemi tattici che avevano afflitto la squadra nel primo scorcio del campionato: trovata l'esatta posizione a Merlo, Antognoni e Caso, che si scambiano spesso di ruolo senza andare a sca-

➜

Venerdì, 30 gennaio 1976

Bearzot critico sulla nazionale che ha fatto ridere in Francia

NON E' MATURATO ANTOGNONI

«Il giovanotto non ha senso tattico, però non posso buttare a mare un talento come il suo. Chiedo un mese di pazienza. A marzo presenterò la squadra definitiva»

di GIUSEPPE ROMANELLI

Stefano Germano **processo a...**

Ferruccio Valcareggi

Ferruccio Valcareggi: dopo i... fasti della Nazionale ai Mondiali di Monaco è arrivato in provincia. Per « ritemprarsi » e per restare nel giro buono con il Verona di Garonzi. Nella città di Congrande, però, la piazza lo contesta ed anche i giocatori — si dice — non sono d'accordo sui suoi metodi di allenamento. Se la squadra molla nella ripresa — dicono — è perché non è allenata.

— Mister, hanno ragione quelli che la pensano così?

« No assolutamente. Non è vero che il Verona non abbia tenuta: è vero piuttosto che psicologicamente siamo deboli e che, una volta subito il primo gol, quasi fatalmente becchiamo il secondo e chi si è visto si è visto. No, non è affatto vero quello che dicono alcuni e cioè che la squadra non abbia fiato ».

— I tifosi però non son d'accordo.

« E io, i tifosi li capisco. Loro vengono allo stadio soltanto la domenica e la domenica vedono la squadra che va a fondo dopo quarantacinque minuti. E su questo fatto creano una realtà che è completamente diversa da quella vera. Io che invece seguo i ragazzi tutta la settimana posso affermare che la preparazione viene effettuata con la massima attenzione e viene curata sin nei minimi particolari: da me per quanto riguarda la parte tecnica, da Mascalaito per quella fisica ».

— Ecco, Mascalaito: chi la contesta, dice che il suo secondo, in pratica, si limita a fare la comparsa perché lei vuole fare tutto. Ed è soprattutto per questo — dicono sempre — che la squadra molla.

« Niente affatto: io — ma questo penso sia logico — programmo il lavoro nel suo complesso e Mascalaito lo fa eseguire. Quando arriviamo al momento dell'allenamento differenziato uomo per uomo, ruolo per ruolo, allora lavoriamo tutti e due ».

— Lei, quindi, esclude nel modo più assoluto che la squadra non vada per mancanza di preparazione o per errori di allenamento.

« Esatto ».

— Ma allora perché tante critiche?

« Perché abbiamo due punti in meno di quelli che dovremmo avere. D'altro canto, però, io vorrei dire una cosa: il programma del Verona era e resta la salvezza. E mi pare che questo sia un risultato che possiamo conseguire. Dovremo faticare, d'accordo, ma ce la faremo. E poi guardiamo un po' la classifica: chi c'è alla pari con noi? Lazio e Sampdoria che sono squadre sulla carta molto più valide del Verona. Il che significa che il nostro pubblico dovrebbe pensarci un po' di più prima di accusarci ».

— Ma lei pensa di avere sbagliato qualcosa sino ad ora?

« Non esiste allenatore che non sbagli nemmeno se vince il campionato: anch'io, quindi, ho senz'altro commesso qualche errore. Ma, come ho detto prima, chi non ne commette? ».

— Lei ha detto che il pubblico veronese è meraviglioso. Può dire la stessa cosa del suo presidente che ha litigato con gente come Zigoni e Domenghini che sono elementi di grande importanza nell'economia della squadra?

« Delle liti che avrebbero dilaniato il Verona, ho letto anch'io come tutti sui giornali. A me non risultava ce ne fossero mai state, ma si vede che mi ero sbagliato... A parte gli scherzi, però, debbo tornare al tasto dei due punti in meno che abbiamo e che sono all'origine di tutte le polemiche che mi stanno chiamando in causa ».

— Con un presidente come il suo, è anche possibile che lei rientri a Verona e si senta chiedere di togliere il disturbo...

« A parte il fatto che un'eventualità del genere la considero impossibile, se a Verona vogliono la mia testa si facciano pure avanti: io, infatti, non faccio una piega ».

— Così come non ne fa mai durante le partite: e questa è un'altra accusa che le muovono.

« Ah sì? Mi dispiace ma ognuno ha il carattere che si ritrova. Io, d'altra parte, non mi sono mai agitato in panchina né nel bene né nel male. Quando l'Italia batté la Germania ai mondiali del Messico, anche dopo il gol decisivo di Rivera non feci una piega. Questo però non vuol dire che io non segua la partita con la dovuta attenzione, anzi! Solo che se io ho bisogno di comunicare qualcosa ai giocatori mando in campo il massaggiatore che è vicino a me anche per questo ».

Ferruccio Valcareggi, nato a Trieste il 12 febbraio 1919, ha conseguito i suoi maggiori successi quale allenatore. La sua carriera di calciatore, infatti, è stata abbastanza incolore. Come tecnico invece, dopo avere iniziato la carriera nel Piombino nel '53-54, ha portato il Prato dalla C alla B nel '56-'57. Dopo sei campionati di B e C con Piombino e Prato, nel '59-'60, alla testa dell'Atalanta, esordì in serie A dove è restato sino a quando divenne secondo di Fabbri. Dopo la sconfitta subita dall'Italia con la Corea, divenne allenatore della Nazionale sino agli scorsi campionati del mondo. Ha vinto due volte il Seminatore d'oro: nel '56-57 quando era alla guida del Prato e ottenne la promozione e nel '66-'67 quale allenatore azzurro.

pito della geometria, gli equilibri del centrocampo sono garantiti.

In più (e questa è una novità) la Fiorentina si è scoperta una dimensione attendibile anche sul piano dell'agonismo. La rimonta del Verona trova proprio sotto questa luce la spiegazione più convincente. Di qui a dire che la Fiorentina è priva di pecche naturalmente ce ne corre. Le carenze (dico questo anche per accontentare i maniaci del perfezionismo a oltranza) si evidenziano soprattutto in prima linea dove Casarsa non è ancora al meglio della condizione. Nel secondo tempo Mazzone lo ha tolto di mezzo avanzando Merlo e piazzando Speggiorin a operare sulle fasce per propiziare l'inserimento di Caso e di Antognoni.

Zio Valcareggi non è riuscito a dare una spiegazione convincente al ritorno del Verona doubleface che ha un organico da salvezza comoda e che sarà invece costretto a lottare con le unghie e con i denti per sfuggire alla retrocessione. Da quando ha appreso la sottile arte della diplomazia alla corte di Artemio Franchi, Valcareggi non approfondisce mai il discorso: lo facesse dovrebbe darsi sanza tanti complimenti la zappa sui piedi.

Zio Valcareggi è fuori dal calcio attivo da due lustri, non è aggiornato e soprattutto rifiuta di servirsi del preparatore atletico. Il fatto che azzecchi le mosse tattiche passa subito in secondo piano se la squadra non è ingrado di tenere più di un tempo. E così il Verona è passato dai facili trionfi del precampionato (quando tutte le altre compagini erano imballate da una preparazione per forza di cose pesante) alla palese carenza di ossigeno attuale. Gente come Busatta, per citare il caso di uno che ha sempre avuto i polmoni a mantice, gioca ormai come sotto ipnosi. E senza l'aiuto dello specialista.

Anche contro la Fiorentina il Verona ha fornito un'ulteriore conferma di queste teorie: ha giocato alla grande, con tanto di schemi applicati alla perfezione nel primo tempo ed è scomparso nella ripresa. Invocare la sfortuna è assurdo. A mio modesto avviso Valcareggi dovrebbe avere l'umiltà di fare soltanto il direttore tecnico e di affidare subito a Mascalaito (cresciuto alla scuola di Cadé e quindi all'altezza della situazione) il compito di preparare atleticamente la squadra.

Don Saverio Garonzi non si è abbandonato a fine partita alle solita litanie contro il capro espiatorio Zigoni. La colpa è anche in questo caso di zio Ferruccio che ha impiegato « cavallo matto » per diciotto minuti d'orologio. Troppo poco perché Garonzi trovasse la maniera di sfogare su Zigoni (come al solito) la rabbia per la sconfitta.

Adalberto Scemma

Forse è davvero finito il grande amore fra Napoli e O' Lione

Il dramma di Vinicio raccontato dalla moglie

di **Willy Molco**

«Dopo avere cenato senza scambiare una parola con i ragazzi, Vinicio mi ha parlato come non aveva mai fatto in diciannove anni di matrimonio: « Flora, ha detto, credo che sarebbe meglio per te, per Mario e per Marco, andare qualche settimana in Brasile ». Per un momento mi sono sentita mancare la terra sotto i piedi. Poi mi sono fatta coraggio e gli ho risposto: « No, Vinicio, tu hai bisogno di me. Il mio posto è qui, non me ne vado ».

Flora De Menezes è una donna tranquilla, e divide le sue giornate fra le faccende di casa, la spesa ai mercati generali, i compiti dei figli. **« Vinicio dice che sono troppo debole con i ragazzi. Non capisce che i tempi sono cambiati, che loro sono cresciuti, hanno ottenuto il motorino, conoscono le prime ragazzine... ».**

Ma la vita di Flora è decisamente uscita dai binari di una serena monotonia. I giornali che ha sempre ritagliato con cura non contengono più le parole di elogio che avevano sempre dedicato a suo marito e di cui lei era intimamente tanto fiera. La polemica si è abbattuta come un ciclone. Gli articoli sono velenosi. Parlano di ricatti, tradimenti, di processi, e lei non li ritaglia più. Ha riposto nella biblioteca gli album che raccontano fogli ricoperti di cellofane, la storia di Vinicio e non li tocca. I pasti, che erano sempre all'insegna dell'allegria, sono diventati una formalità da sbrigarsi in silenzio e frettolosamente. Da due mesi la vita in casa di Vinicio è cambiata. In dicembre, è scomparso il padre di Flora, fulminato da un male incurabile. In gennaio, se n'è andata la madre di Vinicio, una donna che, nonostante i suoi ottantaquattro anni, seguiva e controllava i figli come una chioccia. Vinicio era il prediletto, forse anche perché se ne era andato da casa giovanissimo a cercare fortuna in Italia. Dal Brasile, ogni tre giorni, arrivava puntuale la sua telefonata. Vinicio e Flora si sottoponevano volentieri a questo rito vessatorio che, molto spesso, mandava all'aria i loro programmi serali.

« Vinicio — mi dice Flora — **si è comportato con mio padre, in punto di morte, come un figlio. Ha passato due notti in bianco per seguire il suo trasporto in ambulanza da Roma a Napoli, e per accompagnare il feretro da Napoli a Bologna. Il mattino dopo, però, era sul campo a guidare l'allenamento. Quando, tre settimane dopo, sua sorella gli ha telefonato dal Brasile per dirgli che la madre stava male, è andato direttamente dallo stadio all'aereoporto: il tempo di arrivare in Brasile per l'estremo saluto nella clinica di Belo Horizonte, seguire la salma fino al cimitero, e di nuovo all'aeroporto per essere in tempo sulla panchina di Fuorigrotta al fischio d'inizio di Napoli-Bologna. Ventiquattromila chilometri, tre giorni e tre notti senza chiudere occhio, il dolore per la morte della madre: tutto questo non gli ha impedito di rispettare fino all'**

Vinicio con la moglie e i figli nella loro casa di Napoli

La Signora gioca italiano

DA PAGINA 27

cellere, e dunque si sente forse al sicuro da nuovi accantonamenti. Così sta per nascere un altro ballottaggio, dopo quello fra i terzini, in seno all'attacco, e Parola irrigidisce ulteriormente il suo mutismo in materia di formazione.

Ma al di là di determinati schemi ormai prevedibili, l'attuale Juventus può avvalersi di un Causio capace di inventare lo spunto decisivo anche nella partita più scorbutica. Il « Barone » ha voluto festeggiare il suo centocinquantesimo incontro in maglia bianconera e il suo ventisettesimo compleanno con un'altra esibizione convincente, e come già a Bergamo il gol è scaturito da un suo pezzo di repertorio. La settimana scorsa avevamo descritto in Claudio Sala la metamorfosi di un giocatore estemporaneo in atleta continuo. Ora dobbiamo spendere le stesse parole per un altro elemento che ha conservato il genio ma ha bandito la sregolatezza, e non a caso le vite parallele dei due campioni si legano alle sorti delle squadre in testa alla classifica. Si diceva che a Nizza con la Nazionale non dovesse giocare, perché il settore medico juventino temeva l'aggravarsi di un lieve malanno muscolare. Invece in Costa Azzurra è stato uno dei pochi a salvarsi, e questa volta la vecchia parte di prestigiatore da « luna park » l'ha lasciata agli altri.

Il sogno di Sollier - La grande speranza dell'operaio Sollier di alzare il pugno chiuso verso Umberto Agnelli, seduto in tribuna, si è esaurita nei due pali con i quali il Perugia ha sfiorato il pareggio.

Fino al gol decisivo gli umbri hanno risposto all'assalto bianconero con un munitissimo « catenaccio » attivo. Castagner aveva dichiarato che non avrebbe costruito barricate, ma l'allineamento « a zona » di ben cinque centrocampisti davanti alla difesa, l'arretramento di Vannini e Agroppi a fianco di Frosio nelle mischie aeree, e l'isolamento dell'unica punta, Scarpa, hanno chiarito subito i suoi piani realizzati peraltro con efficacia. Dopo la rete, invece, i perugini hanno spiegato con i fatti le loro ultime rimonte contro Inter e Napoli. Con un sorprendente cambiamento di mentalità e di ritmo hanno affrontato a tutto campo gli avversari, e con le stesse armi delle quali si erano avvalsi in chiave difensiva, e cioè i colpi di testa di Berni e Vannini, hanno creato le loro occasioni più propizie.

Il nuovo volto della squadra, in grado per il momento di assicurarle una classifica tranquilla, si spiega con due verità che già fece proprie l'Ascoli l'anno scorso per difendere la sua promozione. E' sopravvissuta l'organizzazione collettiva del complesso, che consente ai giocatori di intendersi in spazi brevi anche in differenti circostanze di gioco. E' cambiato però l'indirizzo tattico di Castagner, che dopo le sconfitte di Torino e di Firenze all'inizio del campionato, ha preparato la squadra in funzione della difesa, pur lasciandole con marcature allentate a centrocampo la libertà di esprimersi secondo natura.

Ma proprio questa... licenza è costata in parte cara agli umbri. Castagner si era arrovellato in settimana alla ricerca di un controllore adeguato per il temutissimo Causio. Opponendogli in prima battuta Novellino e in seconda Vannini, ne ha contenuto spesso i movimenti laterali, ma ha sacrificato due palleggiatori ad una sorveglianza sin troppo approssimativa.

Carlo Nesti

ultimo i suoi impegni verso il Napoli. I giocatori non si sono quasi accorti del suo dramma perché in questo tour de force egli ha saltato soltanto l'allenamento del venerdì. E poi mi tocca leggere queste terribili parole: tradimento, slealtà, ricatto. Ma io domando: questo è il mondo del calcio? Realmente Vinicio merita questo terribile linciaggio? E' possibile che in un mese, un mese che avrebbe ridotto qualsiasi uomo all'esaurimento, si dimentichi quanto di buono ha fatto in tre anni? ».

— Non è giusto Flora. Forse Napoli non merita Vinicio.

« No, questo non lo posso dire perché non è vero. Ogni giorno ricevo decine di telefonate di gente sconosciuta che ci scongiura in lacrime di restare a Napoli. Arrivano anche lettere, mazzi di fiori, attestati di stima e amicizia da ogni parte. No, i napoletani amano Vinicio ».

— Eppure gran parte della stampa napoletana spara a zero contro di lui...

« Sì, e mi domando perché. Forse è un piano preordinato, non riesco a capire. E' iniziato tutto con quel maledetto articolo che "rivelava" i rapporti tra Vinicio e la Fiat. Chissà che rivelazione! Sono anni che Vinicio ha un incarico dalla Fiat, ma questo non può assolutamente condizionare la sua onestà. C'è qualcuno che vuol male a mio marito e ha orchestrato questa odiosa campagna! ».

— Si dice che Vinicio abbia chiesto centoquaranta milioni di ingaggio a Ferlaino per l'anno venturo.

« E' una cattiveria. Vinicio, effettivamente, non è molto soddisfatto del contratto che ha firmato l'anno scorso, ma non ha neppure affrontato il discorso del nuovo reingaggio. E' troppo meschino tradurre tutto in termini di denaro quando si sa che mio marito non ha mai saputo difendere i suoi interessi ».

— Si dice che Vinicio si è inimicato tutta la squadra.

« Tu Vinicio lo conosci meglio di chiunque e sai bene che tratta i suoi giocatori con i guanti ».

— D'accordo, però ricordo pure che, una volta, in uno scambio piuttosto vivace con Orlandini, i guanti se li tolse.

« Quella è acqua passata. I ragazzi del Napoli lo amano come un fratello. Mi hanno raccontato che, qualche giorno fa, Vinicio ha ripreso Esposito perché era un po' agitato, ma so che i rapporti sono tornati subito alla normalità. No, Vinicio non è tipo da inimicarsi i giocatori. Mi risulta, anzi, che gli siano molto affezionati. E non capisco perché dovrebbe essere diversamente: in questi tre anni hanno avuto una enorme rivalutazione professionale. Un campione come Juliano, che era osteggiato da tutto il pubblico, è tornato ad essere, con Vinicio, l'idolo di Napoli ».

— Eppure la vostra vita è decisamente cambiata...

« Sì, anche la mia. Io ho sempre atteso il rientro di Vinicio a casa con gioia. Adesso lo attendo con preoccupazione. Quando lo vedo entrare, scruto il suo sguardo ansioso, cerco di capire quale nuovo dispiacere gli ha riservato la giornata, ma non gli chiedo nulla. So che Vinicio non ama parlare di calcio in casa. Con me e con i figli si distende, ama scherzare su tutto. Ora non è più possibile, non ce la fa. E' ridotto uno straccio. Io stesso ho modificato le mie abitudini. Evito i posti dove la gente mi conosce e mi fa mille domande. A fare la spesa ci pensa la ragazza, io non esco più. La sera, stiamo sempre davanti alla televisione fino all'ora di andare a dormire. Anche Mario e Marco soffrono, benché siano sempre rimasti fuori dall'ambiente del calcio per il divieto del padre. Forse hanno già capito che Vinicio, in questo momento, si sente più offeso come uomo che come allenatore ».

— Ma allora, Flora, forse è davvero il momento di cambiare città.

« No, non si risolverebbe niente, perché Vinicio più ancora che alle soddisfazioni professionali tiene al rispetto della sua persona. E' sempre stato orgogliosissimo. Non vorrei dire una stupidaggine, ma... ».

— No, non temere, di' quello che pensi: Vinicio capirà e capiranno forse anche quelli che oggi lo denigrano.

« Beh, ecco, ho proprio paura che se gli rendono la vita così difficile, se gli tolgono il sonno, un bel giorno pianta tutto e se ne va in Brasile. Laggiù ha tanti impegni extracalcistici che non avrebbe davvero problemi. Vivrebbe più tranquillo e ce lo godremmo più noi, i suoi figli ed io... ».

NAPOLI 0 - SAMP 0

Domenica prossima:

Como-Napoli e Lazio-Sampdoria

Per cominciare un po' d'ordine nelle idee e una mano sul cuore

Ecco che fare per salvare il Napoli

NAPOLI - La Juve guadagna un altro punto nei confronti del Napoli che, pur giocando un'animosa partita contro la Sampdoria, non riesce a piegare la sua astuta resistenza.

I tifosi, senza esitazione, passano dai cori di esultanza ai fischi. Vinicio scappa via dallo stadio senza rilasciare dichiarazioni. Massa sibillinamente dichiara che: « Ci manca l'aiuto di qualcuno... ». Di chi? Ma Peppeniello, come si dice a Napoli, « battuta 'a petrella, ha nascosto 'a manella ». Savoldi ritiene immeritati i fischi. Ferlaino è assente. E' in Venezuela. Tornerà? Chissà. Intanto è arrivato Sivori: che ci fa, a Napoli?

Gli umori si sono decisamente guastati, una serie di problemi sembrano serrare il Napoli alla gola, non lasciandolo più nemmeno respirare. Cosa si può fare ancora per salvare il salvabile? E' proprio già finito il campionato, almeno per quanti pensavano di potersi inserire in vetta?

Il tifoso napoletano risponde che continuando di questo passo è chiaro che l'affare sembra chiuso, a meno che...

1. i vertici del Napoli non si passino la mano sulla coscienza;
2. che la situazione della squadra venga riesaminata dei responsabili in assoluta buonafede e lucidità;
3. che Vinicio, alla luce delle recenti esperienze, rielabori il discorso sulla famosa mentalità.

Il primo punto comporta estrema serenità nel rivedere il cammino fino ad oggi percorso. Non solo sul piano tecnico, ma anche su quello morale. E investe certe assunzioni di responsabilità diverse da quelle calcistiche e che, sia pure a torto, possono aver dato adito ad ombre e supposizioni anche tra i tifosi.

LA SQUADRA - Non è tutt'oro quello che riluce d'accordo. Ma nemmeno stagno. Rivediamo il tutto. La difesa: Carmignani: qualche colpa (chi non ne ha?) le sue parate sono risultate decisive ai fini del risultato. Landini: è un soldato che riesce ancora a portare il suo zaino e sa imbracciare il fucile. Pogliana: non è stato certo aiutato a superare qualche momento difficile, dovuto forse proprio ad un eccesso di materiale umano. La Palma e Vavassori sono entrambi tra i cinque migliori stopper centrali della serie A.

A questo punto va segnalato un errore: pur di sviluppare la spinta in avanti, Vinicio ha fatto spesso ricorso all'arretramento di Orlandini terzino che così ha finito col creare uno stato di concorrenza interna tra i difensori che non ha giovato alla buona armonia della squadra.

Centrocampisti: Juliano, Esposito e Boccolini: c'è chi sostiene, prendendo spunto da una certa predilezione mostrata da Vinicio nei confronti del bravo Boccolini, che l'abbondanza degli uomini non ha mai giovato ad una compagine come quella del Napoli, attorniata da un ambiente troppo passionale e quindi partigiano, anche nei confronti dei singoli giocatori. La squadra famiglia — avvertono gli storici del calcio vesuviano — è una necessità, per Napoli. E per ottenere tanto è necessario avere una rosa ristretta, non troppo larga.

Attaccanti: Braglia, Savoldi e Sperotto. Il primo è veloce e quindi ha bisogno di spazio. Il secondo non lo è, ma salta come nessuno in Italia. La diversità di gioco è evidente. Che soluzioni ha cercato mai Vinicio? Quali possono trovare ancora? Si rileva, al riguardo, che i due non sono stati abituati a giocare insieme. Se Savoldi, si dice, partisse da più dietro, potrebbe servire da sponda d'avvio dell'azione per poi rientrare su successivo cross dell'ala. E' stato mai fatto questo?

Ultimo punto: la mentalità che Vinicio ha voluto tentare di imporre. Eccessiva paura non bisogna avere di certo, ma non si può nemmeno giocare avventurosamente! Forse prima di decidere sulla ristrutturazione futura, converrebbe lavorare, visto che tempo a disposizione ce n'è ancora, su questi appunti buttati giù alla buona, ma certamente utili.

Guido Prestisimone

NAPOLI - Sivori nella redazione del «Napoletano» (il giornale di Ferlaino) con il direttore Mimmo Caratelli. Una esclusiva in vista?

LAZIO 3 - COMO 2
Domenica prossima:
Sampdoria-Lazio e Napoli-Como

Alla vigilia dell'incontro con i lariani, l'ex allenatore ha sparato a zero sui laziali: per reazione, la squadra di Maestrelli ha giocato la sua più generosa partita

Lazio in coro: grazie Corsini!

ROMA - Entusiasmo dei laziali per il gol vincente di Ferrari

ROMA - A mezzogiorno di mercoledì Tommaso Maestrelli, acerrimo nemico dei ritiri (cui non aveva fatto ricorso nemmeno ai tempi dello scudetto), decise di portare in clausura la Lazio. Perché il più permissivo degli allenatori aveva preso una così drastica decisione? Qualcuno disse che dopo la batosta di San Siro Maestrelli era rimasto choccato a tal punto da desiderare una pausa di riflessione per sé e per tutti fuori dai « giri normali »; altri sostennero che la pubblicazione delle foto di Chinaglia e bionda sul « Guerino » l'aveva costretto a mettere sotto scorta Chinaglione; ci fu poi chi attribuì il provvedimento a Lenzini, seccato per le violente accuse di Wilson lanciate dalla tribuna della « Domenica Sportiva ».

Niente di tutto questo. L'allenatore della Lazio, d'accordo con Wilson e Chinaglia, dopo aver parlato con Re Cecconi, Martini e Pulici, aveva pensato che, vivendo quattro giorni insieme, si sarebbero potuti lavare i panni sporchi in famiglia.

Nel suo animo Maestrelli aveva già scelto l'undici da opporre ad un Como che aveva fermato un Cesena d'alta classifica. Niente uomini di Corsini bensì quelli della « vecchia guardia » con Polentes e Petrelli riesumati. Lo stesso D'Amico, mandato in tribuna contro Rivera, doveva essere ripescato. Fu a questo punto che Brignani insorse: *« Maestrelli non mi fila per niente. Sono mesi che non sto bene e lui non si è mai preoccupato del mio stato di salute. Eppure rappresento un capitale della società ».*

Maestrelli capì e, incontratosi con Brignani, dopo uno scambio di parole lo rassicurò: *« Non sono un orso che mangia i ragazzi. Quando sarà il momento verrà il tuo turno ».* Maestrelli nel « lungo ritiro » aveva preso le forbici e l'ago per rappezzare tutti i guai della Lazio, di ieri e di oggi. Si pensava soltanto al Como quando dal nord arrivò l'intervista rilasciata da Corsini a due quotidiani sportivi: *« Chinaglia è stata la rovina della Lazio ».* Questo il succo delle dichiarazioni dell'ex-allenatore di « papà Lenzini ».

Chinaglia, informato delle accuse lanciate da Corsini, chiedeva l'intervento di Maestrelli gridando: *« Proprio alla vigilia del match che deciderà il nostro futuro, il signor Corsini spara a zero sulla Lazio che lo paga ancora. Dobbiamo a tutti i costi battere il Como per uscire dalle sabbie mobili della retrocessione ».*

Maestrelli gettò acqua sul fuoco ma, in tutta segretezza, gli fece piacere il grido di dolore e di riscossa lanciato dal suo « figlioccio ». E siccome il giorno dopo anche Martini e Wilson dissero la stessa cosa, Maestrelli capì che era giunto il momento di « credere » negli uomini dello scudetto. Fu così che vicino a Martini e Re Cecconi, Garlaschelli che non doveva giocare, Chinaglia, Wilson e Pulici si preferì i due vecchi: Polentes e Petrelli.

« Quel Chinaglia è la rovina della Lazio » gridato da Corsini — dice il centravanti italo-americano — *ci ha uniti consentendo a Maestrelli di muovere i fili come una volta. E' vero: il Como è stato una rivelazione giocando un calcio moderno, lineare, senza fronzoli. Proprio per questo la nostra vittoria assume un successo particolare: ora il « signorino » è servito e valga l'esempio di una squadra che ha lottato contro tutti pur di dare a Maestrelli la gioia della vittoria ».*

Maestrelli, Chinaglia e Wilson con la vecchia guardia per trarre dai bassifondi una Società che, con Lenzini o meno, nel prossimo anno verrà ristrutturata in ogni settore. Si parla di una partecipazione in veste di... azionista di Chinaglia e Wilson.

Per finire, sempre a Corsini deve essere attribuito anche un altro miracolo: quello di Ferrari. Per l'appunto. Il vice di Chinaglia, accumunato dall'ex allenatore nella débacle laziale, ha risposto alle insinuazioni con un gol di gran fattura. Un gol, prima di tutto, che ha dato la vittoria contro il Como. Una rete importantissima. Come dire, grazie Corsini. Di tutto cuore.

Resta, però, il coro dei tifosi della battagliera « curva sud ». Quel « Serie B, Serie B », intonato quando la Lazio era in svantaggio ha freddato a lupara proprio Maestrelli e Chinaglia. Il primo ha detto: *« E' stata una reazione, crudele, impietosa ».* E Chinaglia ha aggiunto: *«Quando ho sentito l'urlo cattivo dei nostri tifosi ho capito che per noi era tutto finito. Poi il miracolo con i due gol di Garlaschelli e Ferrari che compiva 27 anni. E ho capito che ce l'avevamo fatta ».*

Gabriele Tramontano

ASCOLI 0 - ROMA 0
Domenica prossima:
Ascoli-Fiorentina e Roma-Cagliari

Nel mezzo del cammin della salvezza

Senza Rocca, la squadra di Liedholm gioca al buio e l'Ascoli ne approfitta per arrivare a metà strada nella corsa allo « scudetto dei poveri »

ASCOLI - Con il punto conquistato contro la Roma, Riccomini ha superato l'esame più difficile da quando è allenatore dell'Ascoli: dopo le due magre interne con Perugia e Sampdoria infatti il gruppo dirigente della società era stato chiarissimo nei suoi confronti, o avrebbe fatto due punti come minimo contro Roma e Bologna, altrimenti si sarebbe dovuto preparare a lasciare la direzione tecnica della società. Riccomini ha incassato il colpo e si è preparato al difficile esame: ha chiesto soltanto l'autorizzazione per portare i suoi ad un lunghissimo ritiro (a Fano per la preparazione della partita contro i rossoblù ed a Giulianova per quella contro i giallorossi) e si è messo al lavoro per cercare di mettere una pezza alla situazione traballante della squadra.

Il lavoro gli è riuscito in pieno e poco è mancato che dopo la partita con i giallorossi i tifosi lo portassero in trionfo: la situazione dell'Ascoli a metà cammino infatti non è poi molto drammatica. La quota salvezza infatti da sempre è fissata in 24 punti (e forse quest'anno anche qualcosa di meno se Juve e Torino continueranno a fare risultati con la stessa facilità) e l'Ascoli a metà strada ne conta 12. Dietro ci sono (a parte la Lazio che evidentemente per l'Ascoli non può essere un punto di riferimento) altre quattro pericolanti, tre delle quali (Verona, Como e Cagliari) accusano sintomi di sbandamento piuttosto evidenti e tutte e tre dovranno venire ad Ascoli a giocarsi la salvezza contro i bianconeri.

Peccato proprio che questa situazione, diciamo idilliaca di classifica, sia venuta dopo una gara scialba ed incolore come quella disputata contro i giallorossi. Scialba ed incolore sia ben chiaro con l'Ascoli responsabile fino ad un certo punto. Il fatto è che la squadra di Liedholm sta seguendo quasi il destino della cugina di Maestrelli. Partita con serie ambizioni la squadra giallorossa è andata accumulando una serie di battute d'arresto preoccupanti e il futuro, se Rocca non rientra in squadra, può diventare davvero buio. Contro i bianconeri infatti la Roma, priva del suo miglior uomo, è apparsa completamente rinunciataria e non ha funzionato neppure quella famosa « ragnatela » tanto che tutte le palle gol sono state dell'Ascoli e Prati ha brillato soprattutto per la sua assenza dal gioco.

Quando dopo circa 20 minuti il centravanti ha toccato, nella propria area di rigore, il primo pallone qualcuno ha esclamato: **« Adesso che finalmente ha visto il pallone, starà tranquillo almeno per mezzora ».** Il bello è che la predizione si è davvero verificata con una regolarità impressionante per tutta la partita.

Insieme con lui è andata alla deriva un po' tutta la squadra, incapace davvero di lottare e di difendere il risultato: sembrerebbe una contraddizione se però non si tenesse conto del fatto che l'attacco dell'Ascoli è praticamente inconsi-

stente e se non ci sono Ghetti o Gola ad inventare il gol i bianconeri molto difficilmente riescono a passare.

Rocca ha seguito la partita in tribuna con l'espressione delusa di chi vede affondare una nave senza poter intervenire. Ha cercato anche di fare tifo, ma nonostante la sua convinzione sul probabile gol della Roma, non poteva certamente illudersi. E l'espressione preoccupata quando l'Ascoli partita in quarta travolgendo i suoi compagni di squadra era piuttosto eloquente. Che le cose poi non siano tanto tranquille poi lo ha dimostrato anche l'inutile espulsione di Boni. Il giocatore era già stato ammonito (e per lui sarebbe scattata automaticamente la prima giornata di squalifica) ebbene è riuscito a farsi pure espellere dal canto andando così incontro ad una decisione certamente poco benevola del giudice sportivo.

In conclusione quindi tante lodi per l'Ascoli che sembra davvero abbia ritrovato, se non il gioco, almeno la grinta e la capacità di reggere il campo per novanta minuti lottando su tutti i palloni. Una caratteristica questa che è tipica di una squadra che punta esclusivamente alla salvezza, allo « scudetto dei poveri » insomma. Dispiace però che la Roma, una squadra certamente che come collettivo non si può paragonare all'Ascoli, sia costretta a ricercare la stessa mentalità e lo stesso tipo di gioco andando a caccia di punticini risicati. Non c'è da dimenticare infatti che se l'Ascoli lotta per non retrocedere a 12 punti, non si vede come lo stesso discorso non si possa fare anche per la Roma che in classifica ha solo un punto più dell'Ascoli.

Antonio Vecchione

INTER-BOLOGNA: 1-1 - L'autorete di Bertini. Che posso farci? Dice lui

Mentre la squadra di Pesaola fa progressi, quella di Chiappella ha trovato soltanto l'armonia. E' già tanto, però, e con un programma intelligente si potrebbe rifare lo squadrone-scudetto. Come? Sentite cosa dice uno che la sa lunga...

INTER 1 - BOLOGNA 1
Domenica prossima:
Cesena-Inter e **Torino-Bologna**

Io l'Inter la rifarei così

MILANO - Alla vigilia di Inter-Bologna « Accaccone » è stato invitato a dir la sua sulle « nobili decadute » che un tempo si trovarono faccia a faccia per uno storico spareggio. Ha vomitato sul « Corriere » una sfilza di insulsaggini dimostrando che il tempo appiattisce sì le menti ma non cancella le penose batoste, ha aggiunto altre amenità sull'Inter che lui sarebbe in grado di ricosruire e che invece — quando gli è stata riofferta l'opportunità — ha finito di distruggere: ha in sostanza fatto un brutto servizio alla società nerazzurra che, posta quotidianamente a confronto con un passato glorioso, trova un pubblico sempre più scarso disposto a seguirne la difficile ricerca del tempo perduto.

Con certe idee preconcette è chiaro che a San Siro c'è stato poco da divertirsi. Se aggiungete che la partita è stata risolta da due autoreti, ci sarebbe motivo per strapparsi le vesti e fare una croce sopra le smanie calcistiche. Eppure, c'è ancora chi, appassionato di calcio, sa che solo il calcio potrà continuare a dargli qualche soddisfazione. E' impensabile — infatti — che San Siro si svuoti e che il pubblico sportivo si diriga compatto al nuovo Palasport-monstre inaugurato sabato scorso con una sagra di banalità che non ha precedenti.

Ma torniamo a Inter-Bologna, e per cominciare segnaliamo la singolare partita dei rossoblù. Tutti sanno che il Bologna di Pesaola s'ingigantisce con le « grandi » e si fa nano con le « provinciali ». Bé, grazie ad una doppia versione dell'Inter — quasi grande all'inizio, prudentemente provinciale nella ripresa — il Bologna è riuscito a mostrare a San Siro entrambe le sue facce: quella vittoriosa e quella perdente. Dunque pareggio e tutti contenti. Tutti fuorché il portiere rossoblù Mancini che, avendo azzeccato alcune parate « storiche », non ha potuto accreditarsele, visto che la tivù lo ha ribattezzato Adani. Non per cattiveria ma per un minimo di scrupolo ci chiediamo se dal carrozzone di mammarai potrà uscire un giorno qualcuno in grado di riconoscere un Mancini anche se lo speaker ha annunciato che giocherà Adani.

Tiriamo avanti.

Non è stata una partita sollazzevole — dicevamo — e tuttavia meritevole d'attenzione. Perché se è vero che ha palesato i progressi di un Bologna destinato col tempo a diventare sempre più sicuro (e mancava di Bellugi, che appena tornato in forma sarà una garanzia in più) è altrettanto vero che ha aperto l'orizzonte dell'Inter, visto che oggi i suoi difetti sono tanto evidenti quanto evidente è il suo unico pregio: ha ritrovato, infatti, quell'armonia essenziale ad un'opera di ricostruzione che milioni di tifosi attendono.

Parliamo dei problemi dell'Inter con un personaggio di primissimo piano del clan nerazzurro, e questi, senza tante storie, precisa i punti caldi della crisi e annuncia il piano per superarla. Forse per tornare a parlare di scudetto. Il personaggio — che desidera restare anonimo per non far bagarre — esordisce con un'affermazione lapalissiana: « Se avessimo ancora Bellugi e Frustalupi potremmo vincere lo scudetto ». Già, ma non ci risulta che Conti e Manuzzi siano disposti a cedere i loro gioielli. E allora? Sentiamo cosa dice il nostro amabile interlocutore:

Punto primo. Adesso, dopo tanto tempo, si può davvero parlare di ricostruzione dell'Inter perché Chiappella è riuscito a creare una base indispensabile, a gettare le fondamenta, riportando armonia in una famiglia fino a ieri divisa da incompatibilità spesso violente. Chiappella non è un mago, ma in fatto di psicologia la sa lunga. Si è arruffianato Mazzola, ha saputo parlare giusto ai giovani, ha usato il giusto rispetto coi vecchi, non s'è adirato per le periodiche minifollie di Fraizzoli, insomma è parso più uomo di mondo di quel che si pensasse. E — salvo gravi complicazioni — sarà difeso sino in fondo, quindi riproposto per l'anno prossimo. Ivanhoe permettendo.

Punto secondo. Creata la base-amicizia, passiamo all'opera concreta di rinnovamento. L'Inter ha bisogno di uno stopper, di due ali, di un centrocampista pensante e di veder crescere un portiere. Il tutto — valutato in lire — può costare caro a Fraizzoli. Ma visto che fino ad oggi gli hanno fatto pagare carissimo anche i bidoni (chi ha parlato di Libera?) tanto vale che a giugno i miliardi li spenda finalmente anche per i campioni.

Punto terzo. Lo stopper. Ce ne vuole uno più alto, più solido, più grintoso. Gasparini è grintoso ma bassotto. Bini è solo alto. Trovate un Bellugi e qui siamo a posto. Il sogno sarebbe Danova.

Punto quarto. Con Boninsegna centravanti « classico » ci vogliono due ali classiche. Libera non è ala. Pavone non vola. O si cambia Boninsegna o si cercano ali che gli facciano i cross come si deve. Peppiniello Massa è un fesso a dire che a Milano non ci torna: stavolta si caverebbe qualche soddisfazione. L'altro obiettivo dell'Inter è Damiani. Alla Juve serve, ma non è elemento determinante. E se non si può prendere lui c'è sempre Anastasi. Oppure il Bologna molla Bertuzzo. Staremo a vedere.

Punto quinto. Il centrocampista, diciamo pure il centromediano metodista alla Bernardini (o meglio alla Capello, Frustalupi eccetera) ci vuole per incollare una difesa che si proietta avanti e un attacco che spesso arretra con il risultato di esporre l'Inter — un tempo regina del contropiede — a subire gol in contropiede. La ricerca è aperta. Gli aspiranti sono pregati di inviare messaggi in Foro Bonaparte. Fraizzoli legge tutto.

Punto sesto. Dice: e i Cerilli, i Muraro, tutte le giovani speranze dell'Inter dove le mettiamo? Risposta: esistono club che possono lanciare i giovani e vederseli crescere e diventare campioni perché il pubblico li protegge, la stampa li sopporta, l'allenatore li difende, il presidente li capisce. Ma a San Siro il pubblico li mangia vivi, la stampa li esalta o li distrugge con facilità irrisoria (Cerilli prima è l'erede di Corso, poi è uno che da Corso ha ereditato solo le calze a cagarola, tanto per fare un esempio), e l'allenatore ha un bel fare a difenderli come suoi figli se poi il presidente se ne vergogna. Certo, sarebbe bello se Chiappella potesse lavorare come a Firenze, città in cui riuscì a creare una squadra giovane prima capace di estasiare il pubblico con un calcio sublime poi di vincere uno scudetto. Ma qui è Fraizzoli che deve decidere: o spende un pozzo di soldi e fa la squadra di campioni (battiam battiam le mani) o se ne infischia della stampa-mitraglia e lancia l'Inter dei giovani sostenuta dall'esperienza di Facchetti e Mazzola, da tenere in considerazione come futura accoppiata guida della squadra e della società, il primo sulla panchina, il secondo sulla plancia di comando.

Punto settimo. Il portiere. Si rischiava di dimenticarlo. Date tempo a Bordon, fate che riesca a scrollarsi di dosso timidezza e paura e avete il futuro Zoff.

Così parlò... non Zarathustra, ma uno che nel calcio è quasi un dio. E che soprattutto ama l'Inter con tutta l'anima sua. Capito ragdott Fraizzoli?

Stefano Germano

Il Cagliari ha perduto in 90 minuti
le speranze di salvarsi e il suo campione.
Gigi si fa operare per tentare un difficile recupero:
intanto la gente di Sardegna ha preso una decisione...

Riva presidente

CAGLIARI - Il calcio italiano ha perso uno dei suoi campioni più prestigiosi, Gigi Riva. Il giocatore del Cagliari, dopo l'infortunio rimediato domenica scorsa nella partita col Milan, si trova ricoverato nella seconda clinica ortopedica dell'Università di Roma, dove il professor Lamberto Perugia — lo stesso che lo operò nel 1967 dopo la frattura al perone rimediata contro il Portogallo — deciderà quale intervento effettuare nella zona pubica dove si è verificata la lesione del tendine. Nella migliore delle ipotesi, Gigi dovrebbe essere disponibile per la prossima stagione, ma nonostante le ottimistiche previsioni del professor Emilio Pirastu, lo specialista che lo ha visitato negli spogliatoi del Sant'Elia, appare scontato un suo addio al calcio. L'operazione infatti sarebbe utile soltanto se lo strappo fosse limitato potendo così rimarginarsi da solo. Una labile speranza. Abbiamo visto nello spogliatoio del Cagliari la vistosa protuberanza causata dal gonfiore e dal versamento di sangue. Difficile che si tratti di un semplice distacco del tendine che sostiene la muscolatura della coscia destra, perché in questo caso il chirurgo potrebbe intervenire semplicemente saldando con un apposito « mastice » il legamento interessato.

No, lo strappo è grave e causerà l'addio al calcio del nostro più forte attaccante del dopoguerra. Subito dopo l'incontro Riva sembrava fosse stato ricoverato nella divisione traumatologica dell'ospedale Santissima Trinità: lo avevano confermato medici e dirigenti. Macché, Gigi si trovava nella sua villa dopo il porticciolo del Poetto. Gigi ha passato una notte tranquilla, poi in mattinata è stato nuovamente visitato dal professor Pirastu che ha concordato con lui di scegliere il professor Lamberto Perugia. In realtà l'ortopedico ideale, secondo Riva, era il professor Tagliabue della Clinica Matteo Rotta di Bergamo: un anno fa lo rimise in sesto così come ha recuperato allo sport molti sciatori più o meno gravemente infortunati. Il professor Tagliabue, peraltro, si trova con la « valanga azzurra » alle Olimpiadi di Innsbruck per cui Riva ha optato per Roma, in quanto il professor Perugia offre ampie garanzie nei casi di lesioni tendinee.

A questo punto si è aperta per Gigi Riva un'altra possibilità, cioè quella di diventare presidente del Cagliari sulla falsariga di quanto ha fatto Boniperti e prima o poi farà Gianni Rivera. Le polemiche nei confronti dell'attuale numero uno del club sardo, Andrea Arrica, hanno toccato il culmine. Domenica un centinaio di tifosi lo hanno atteso fuori dallo stadio per contestarlo come avevano fatto in altre circostanze. **« Basta con Arrica »**, hanno scritto sui muri nei pressi dello stadio di Sant'Elia, e anche il presidente in effetti è stanco della situazione. E' pronto a passare la mano alla finanziaria costituita da Ricciotti Greatti e della quale potrebbe essere proprio Gigi Riva il principale esponente. □

L'INCIDENTE DI GIGI RIVA

Vi illustriamo la dinamica dell'incidente occorso a Riva nel contrasto con Bet. Nel disegno ❶ è raffigurata la posizione in cui si trovava il cagliaritana al momento della lacerazione dell'adduttore.

Il disegno ❷, invece, spiega il perché dell'infortunio: infatti, quando il corpo si bilancia su di un arto inferiore i muscoli adduttori frenano l'inclinazione laterale del bacino. Nel caso di Riva, quindi, il trauma è stato troppo violento e improvviso: da qui la lacerazione.

Ha sentito lui stesso che avremmo tutti pensato al « Llanto por Ignacio Sanchez Mejias ». Con voce roca si è subito raccomandato che non ne facessimo un dramma. Era l'uomo che aveva pudore di mostrarsi per una volta debole come gli altri, lui che della vita ha il concetto drammatico proprio degli eroi poveri. Io l'ho visto a fatica sbozzarsi e poi emergere da un ossuto traccagno del mio paese. Fasci di muscoli guizzavano imperiosi fuor dell'impianto rozzo e quasi greve. Lo fece bellissimo l'esercizio, per altro scavandolo a vantaggio di prominenze decisamente michelangiolesche, tuttavia non proprio barocche. Lo fece cauto il ricordo di troppe miserie. Ancor oggi lo vedo sollevarsi da un bulicame confuso e informe di vittime predestinate. Si è ribellato come usano i banditi e gli eroi, troppo facilmente apparentati con quelli. Nel suo viso erano scritti drammi infiniti, nei suoi occhi spesso torvi la ribellione feroce. Non ha mai esitato a credere possibili le acrobazie più temerarie, tanto più temibili in quanto più vicine all'arcigna durezza della terra. Piccoli spiriti hanno visto le sue prodezze attribuendole al caso. Altri hanno ignorato la bellezza dell'atleta autentico rifugiandosi nell'estetismo dei decadenti. I miaulii dei fighetti seducono più dell'urlo vibrato: essi non umiliano i deboli al paragone.

Rombo di tuono, dissi, e prima ancora Brenno, nostro an-

Le rudezze di Benetti e Roffi dicono molto della partita di Cagliari

A questo Milan piace la rissa

CAGLIARI - Il Milan mette da parte il suo tradizionale fair play e dà il colpo di grazia ad un Cagliari ormai relegato di diritto (10 sconfitte, —17 in media inglese) in serie B. Per di più, la sfortuna si accanisce contro i sardi: Riva (di cui leggerete a parte) si lacera gli adduttori della gamba destra e per Tiddia sono veramente tempi cupi. Anzi, qualcosa di più addirittura. Ma restiamo ai milanisti e ad un ritrovato spirito combattivo, tanto sorprendente da passare per cattiveria pura. Intanto, i tre gol. Se le reti sono indispensabili per un incontro di calcio, altrettanto si deve dire di una sorta di cavalleria tipica dei grandi club verso le piccole Società. Come dire: vincere sì, ma senza strafare.

La squadra di Trapattoni, invece, ha spinto sull'acceleratore per tutta la partita, cercando di proposito il punteggio tennistico. Benetti e Roffi hanno mostrato a chiare lettere il leit-motiv della partita: strafottenza e durezze da parte del milanista, vigore fisico come ultima risorsa da parte del cagliaritano. E fin qui, i conti potrebbero anche tornare. Sballano invece, nelle offese a getto continuo di Benetti, nelle sue entrate assassine che hanno fallito di un niente il ripetersi dell'infortunio di Liguori. Forse per Rocco tutto questo è gioco maschio, è sinonimo di calcio totale, fatto sta che ai più pare

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Ascoli-Roma	X
Cagliari-Milan	2
Cesena-Torino	X
Inter-Bologna	X
Juventus-Perugia	1
Lazio-Como	1
Napoli-Sampdoria	X
Verona-Fiorentina	2
Foggia-Catanzaro	1
Genoa-Brescia	1
Ternana-Palermo	1
Anconitana-Lucchese	2
Messina-Trapani	X

Alle cinque della sera

di **Gianni Brera**

tico re vittorioso su Roma. In effetti non era mai nato in Italia. Lo si apparenta a Piola, come è giusto. Hanno lo stesso sangue lombardo nelle vene. Piola era di piede rozzo come il suo: ben altro li doveva fare grandi: soprattutto il coraggio, poi la potenza. E quel tanto di più armonioso ed equilibrato era nel gesto di Piola, in rè Brenno diventava squassante potenza, irruente immagine di aggressione e finanche di rapina. Parlava di calcio come d'un lavoro. Mai si è consentito il piacere di chiamarlo gioco. L'edonismo non era nella sua natura di ribelle che sapeva le umiliazioni dei vinti. Nella sua fuga in Sardegna c'era sete di riscatto, volontà di redenzione nel sacrificio e quindi nel dolore. Per questo non si è mai lamentato di soffrire. Un tragico destino era scritto sul suo volto scavato e amaro. Due volte ha offerto quel che aveva di più necessario al suo mestiere. Evito di proposito le parole grosse: ma battendosi in azzurro non lottava soltanto per se stesso. Non esistono altri esempi di dedizione pagata a così caro prezzo. E' sempre risorto obbedendo a una volontà che dava anche sgomento ai pusilli che noi siamo. Ha trovato evasione dalla miseria nell'agonismo più accanito e deciso; ha incontrato amici che non ne frustravano le memorie infelici in Sardegna. Per la terza volta era risorto imponendosi le inaudite sofferenze di un uomo di eccezione. Era quasi tornato ai livelli di imperiosa grandezza con i quali si era imposto al mondo. Gli è saltato un muscolo essenziale della gamba di appoggio, il prodigioso supporto del cannone che era in realtà la sinistra. Ha orgogliosamente detto che tornerà a giocare, e proprio in questa ennesima sfida al suo destino ho letto l'angoscia dell'atleta superbo e mai domo. Sulla sua faccia infinitamente triste ho cercato e rivisto i sentimenti dell'uomo vero. Intanto, accorato, io riudivo i versi di Federico Garcia Lorca al suo amico Ignacio riverso nell'arena. *« Ah, que no me dejas veerlo »*, non fatemelo vedere. Gli autentici eroi vanno rapiti in cielo.

CAGLIARI 1 - MILAN 3

Domenica prossima:
Cagliari-Roma e **Milan-Perugia**

unicamente quella cattiveria detta prima. Una merce, ripetiamo, assolutamente inutile.

Ecco, gol a parte, Cagliari-Milan è stata tutta qui, in questo clima da **« noi siamo blasonati, e voi? »** che ha deteriorato l'intera gara. Se la televisione si è meravigliata a suo tempo per le dichiarazioni di Mauro Bellugi nei confronti di Furino, se lo stesso Presidente dell'Associazione Calciatori allora si è sentito in obbligo di deplorare questa cattiva usanza, siamo curiosi di conoscere quali saranno le reazioni dei suddetti organismi davanti alla sfilza di bestemmie, di insulti, di minacce e di botte scambiatesi dai due giocatori. In altri termini, per il Cagliari — insulti a parte — è stata la constatazione della fine di un bel sogno (la Serie A, per l'appunto); per il Milan è una vittoria da dimenticare per i mezzi che l'hanno favorita, non per la sostanza, ché alla « divina creatura » servono punti.

Post-scriptum: Gianni Rivera ha avuto il suo momento tragico. Dopo aver paternamente sopportato gli sfoghi muscolari del suo « figlioccio » in arte pedatoria, quando l'ha visto aggredito (intenzionalmente, precisiamo, ché Romeo è stato lesto a schivare il pugno di Valeri, il tredicesimo cagliaritano), a questo punto, dicevamo, Rivera è andato su tutte le furie. Invitato da un poliziotto di servizio a moderasi, il capitano rossonero ha preso a bersaglio le forze dell'ordine e poco è mancato che al militare non saltassero i nervi e lo arrestasse. Solo l'intervento di un collaboratore di Arrica ha evitato il peggio. Non perché gli sputi in faccia di Benetti a Roffi meritassero rispetto, ma unicamente perché ne avevano già abbastanza dell'infortunio di Riva. Ma questo Rivera non l'ha capito. □

Un duello con la sfortuna

Gli incidenti « importanti » di cui è rimasto vittima Gigi Riva nel corso della sua carriera sono nove secondo il seguente ordine:

27 marzo 1967 - Roma. Si gioca Italia-Portogallo amichevole ed il giocatore si scontra con il portiere Amerio riportando la frattura della tibia e del perone sinistri. Resta fuori per nove partite in campionato.

Aprile 1968. Viene trovato affetto da pubalgia e deve saltare quattro partite della Nazionale a quei tempi impegnata nella fase finale del Campionato d'Europa.

11 ottobre 1969. Per uno stiramento alla gamba destra deve dare forfait in due partite di campionato.

23 novembre 1969 - Napoli. Si gioca Italia-Germania Est ed il giocatore riporta una distorsione alla caviglia destra e al ginocchio sinistro oltre ad una forte contusione alla spalla destra.

13 ottobre 1970 - Vienna. Nel corso di Austria-Italia per il Campionato d'Europa, si scontra con il terzino Hof fratturandosi il perone destro e procurandosi una lesione ai legamenti della caviglia. Assenza: quattro mesi e mezzo.

19 novembre 1972 - Cagliari. Si scontra con Albertosi e riporta un violento trauma cranico che lo costringe al letto per alcuni giorni.

3 ottobre 1974. In allenamento, si produce una lesione ai muscoli del polpaccio sinistro. Un mese di riposo ma quando riprova a giocare, la cicatrice si riapre. Sta fermo altre tre settimane per le necessarie cure.

6 dicembre 1974. Rientra perché sembra guarito, ma è costretto a fermarsi per uno stiramento profondo ai « gemelli » del polpaccio sinistro. Dopo tre mesi di assenza, rientra in campo.

1 febbraio 1976 - Cagliari. Si scontra con Bet e si strappa l'adduttore della gamba destra. □

'75 Due campionati a confronto '76

RISULTATI QUINDICESIMA GIORNATA: Ascoli-Lazio 1-0; Cesena-Bologna 2-2; Fiorentina-Sampdoria 0-2; Vicenza-Juventus 1-2; Milan-Ternana 3-1; Napoli-Varese 3-0; Roma-Inter 1-0; Torino-Cagliari 1-0.

Juventus	23	15	10	3	2	24	8	+ 1
Lazio	20	15	8	4	3	20	11	— 2
Roma	19	15	8	3	4	13	7	— 4
Napoli	18	15	5	8	2	19	13	— 4
Milan	18	15	6	6	3	17	9	— 5
Torino	18	15	6	6	3	17	11	— 5
Inter	17	15	5	7	3	14	10	— 5
Bologna	17	15	6	5	4	18	17	— 6
Fiorentina	15	15	4	7	4	12	12	— 7
Cesena	13	15	3	7	5	10	15	—10
Sampdoria	12	15	2	8	5	10	15	—10
Cagliari	11	15	4	3	8	11	20	—11
L.R. Vicenza	10	15	3	4	8	9	16	—13
Ternana	10	15	2	6	7	10	18	—13
Varese	10	15	2	6	7	10	18	—12
Ascoli	9	15	3	3	9	7	21	—14

MARCATORI: 10 Savoldi; 7 Pulici, Gori; 6 Chinaglia, Prati, Braglia, Clerici; 5 Altafini, Causio, Boninsegna; 4 Anastasi, Damiani, Chiarugi.

RISULTATI QUINDICESIMA GIORNATA: Ascoli-Roma 0-0; Cagliari-Milan 1-3; Cesena-Torino 1-1; Inter-Bologna 1-1; Juventus-Perugia 1-0; Lazio-Como 3-2; Napoli-Sampdoria 0-0; Verona-Fiorentina 1-2.

Juventus	26	15	12	2	1	27	11	+ 3
Torino	23	15	9	5	1	23	10	+ 1
Milan	19	15	8	3	4	22	10	— 3
Napoli	19	15	7	5	3	22	16	— 4
Cesena	19	15	5	9	1	19	13	— 4
Inter	17	15	6	5	4	19	15	— 6
Bologna	17	15	4	9	2	15	13	— 5
Fiorentina	15	15	6	3	6	18	15	— 7
Perugia	14	15	4	6	5	14	16	— 8
Roma	13	15	3	7	5	10	13	— 9
Ascoli	12	15	2	8	5	7	17	—11
Lazio	11	15	3	5	7	17	23	—12
Sampdoria	11	15	3	5	7	7	15	—11
Verona	11	15	5	1	9	19	28	—12
Como	7	15	1	5	9	12	21	—15
Cagliari	6	15	1	4	10	8	23	—17

MARCATORI: 10 Pulici; 9 Savoldi; 8 Graziani; 7 Calloni; 6 Riva, Boninsegna, Chinaglia e Bettega.

LA MOVIOLA

di **Samarelli**

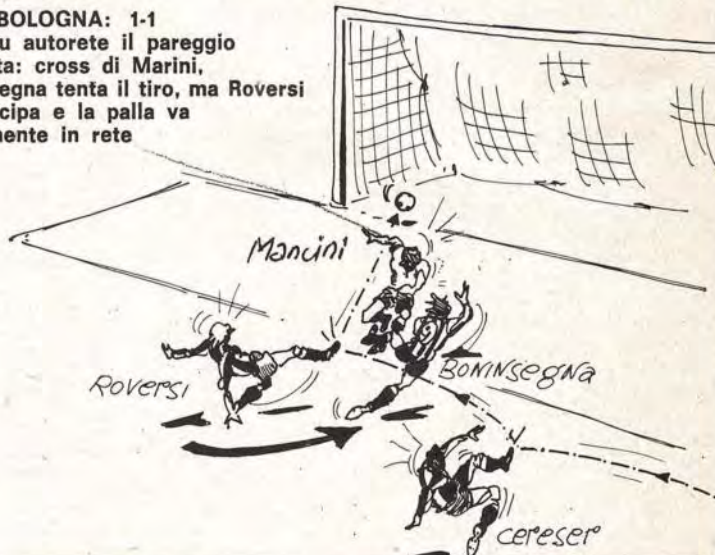
JUVENTUS-PERUGIA: 1-0
La Juve si laurea campione d'inverno con questo gol: fuga di Causio, cross in profondità e Damiani schiaccia in rete

CESENA-TORINO: 0-1
Traversone teso del capitano granata, Claudio Sala per Graziani, Pecci si inserisce e sorprende Boranga

CESENA-TORINO: 1-1
Il pareggio di Zuccheri: tiro da venti metri, la difesa torinese segue le punte cesenati e il pallone tocca terra indisturbato davanti ad un Castellini esterrefatto e s'infila in rete

CAGLIARI-MILAN: 1-3
Palla di Rivera a Biasiolo, slalom fino all'area cagliaritana, finta che sbilancia Niccolai e niente da fare per Copparoni

INTER-BOLOGNA: 0-1
Su calcio d'angolo pasticcia la difesa interista, Nanni tira debolmente ma Bertini devia spiazzando ugualmente Vieri

INTER-BOLOGNA: 1-1
Pure su autorete il pareggio interista: cross di Marini, Boninsegna tenta il tiro, ma Roversi lo anticipa e la palla va debolmente in rete

LAZIO-COMO: 3-2
L'ultimo gol laziale: tiro di Martini, devia debolmente Fontolan, il pallone finisce a Ferrari che al volo lo infila in rete

VERONA-FIORENTINA: 1-1

Antognoni pareggia il gol di Luppi: azione Roggi-Caso, l'ala traversa per il compagno che batte Ginulfi

CONTROCRONACA

Chi sarà il sostituto di Carraro?

LUNEDI' 26 GENNAIO

Un autorevole « padrino del regime » mi dice: « Onesti va sostituito, è un conservatore! ».
« Un conservatore? — ribatto stupito — Com' è possibile? Ormai non c'è più nulla da conservare, al CONI! ».

MARTEDI' 27 GENNAIO

Si sente dire (e si legge) che il trio Riva-Cera-Greatti, animato da nobilissimi intenti, si starebbe preparando a rilevare il Cagliari, a fine stagione. Si sente dire (e si legge) che Sandro Mazzola coltiverebbe il proposito di impadronirsi dell'Inter, con il supporto finanziario di doviziosi personaggi. Si sente dire (e si legge) che Bulgarelli sarebbe affascinato dalla prospettiva di assumere la presidenza del Bologna, in rappresentanza di un gruppo di facoltosi operatori economici. Si sente dire (e si legge) che Cordova, spalleggiato da sportivissimi « palazzinari », si appresterebbe ad investirsi dei pieni poteri nella Roma. Queste indiscrezioni (non saprei dire quanto fondate) trovano credito negli angiporti del tifo e nelle redazioni di ben note gazzette, dove ancora (nonostante tutto) è viva l'esultanza per il « golpe » di Gianni Rivera.

Taluni critici populisti vedono nell'« esperimento Milan » il prodromo della cosidetta « trasformazione democratica del sistema calcistico »: quasi una rivolta dei « servi della gleba » contro i « feudatari » delle pedate.

Prima di associarmi alla preoccupata indignazione che quella tesi progressista suscita tra i « biechi reazionari », ho ritenuto doveroso esperire una « inchiesta-lampo » tra i trentasei « feudatari » della Lega Professionisti. Le risultanze della mia consultazione confidenziale sono allarmanti, perché testimoniano uno stato di disagio generale che sconfina nel dramma. Ventitrè Presidenti di Serie A e di Serie B mi hanno risposto allo stesso modo: « Oggi, in queste condizioni, è un martirio, una condanna, amministrare una società di calcio. C'è da impazzire. Sarei l'uomo più felice del mondo, se trovassi qualcuno disposto a sostituirmi negli onori e negli oneri ».

Le stesse parole, la stessa angoscia. Più che un auspicio, quelle dichiarazioni univoche sono un invito, un disperato appello. Contrariamente a quanto tutti immaginano, i « feudatari » delle pedate per nessun'altra brama si struggono, oggi, che non sia quella di poter tagliare la corda, il più rapidamente possibile.

Sono in malafede, dunque, quei critici populisti che ci gabellano per « rivolta dei servi della gleba » l'ambiziosa scalata dei cosidetti « giocatori-bandiera » alla presidenza delle loro società. Non è una rivoluzione: è una operazione incruenta, auspicata dai « feudatari » stessi, che invidiano al loro collega Buticchi lo straordinario colpo di fortuna che gli è toccato.

Non vi è nulla di più facile, oggi, che « comperare » una società di calcio. Basta seguire l'esempio dell'antesignano Gianni Rivera: si acquista, al valore nominale, il pacchetto azionario di maggioranza e si solleva il presidente uscente dagli impegni finanziari assunti. Tutto qui. Come si vede, non è una rivoluzione, è un'opera di misericordia.

Alla filantropia dei « giocatori-bandiera » credo poco; alla generosità dei « doviziosi personaggi » che li finanziano (restando nell'ombra) credo ancora meno. Sorge dunque legittimo il sospetto che gli aspiranti presidenti pretendano di impadronirsi delle loro società senza risarcire nessuno, senza sborsare neppure una lira. Hanno capito, dopo quanto è accaduto, che seguire l'esempio di Rivera sarebbe pericoloso: l'onestissimo Gianni ha pagato tutto, anche il non dovuto; ma si è tuffato in un mare di guai. Buon per lui che l'incommensurabile avvocato Ledda assolve egregiamente le sue funzioni di bagnino di salvataggio, in servizio permanente effettivo.

« Bisogna inventare qualcosa di nuovo — s son detti i "giocatori-bandiera" — Dobbiamo trovare un sistema meno oneroso per impossessarci delle società: l'esproprio a furor di popolo, per esempio, con la preziosa complicità della carta stampata ». Lo sanno anche loro che, di questi tempi, è molto facile ottenere dalle « gazzette del regime » il patrocinio per un esproprio.

Se fossero questi, come temo, i nobili intendimenti dei « giocatori-bandiera » candidati alla presidenza, l'auspicata « trasformazione democratica del sistema calcistico » verrebbe attuata con gli strumenti del sopruso e dell'appropriazione indebita e si concluderebbe fatalmente con la catastrofe morale e finanziaria delle società: dunque con il « massacro del sistema ». Ma è proprio questo, forse che vogliono i loro mandanti.

Tutto è possibile nella nostra allegra repubblica clerico-marxista: non mi sembra tuttavia ipotizzabile che quel grande obitorio pubblico (per aziende in dissesto) che è la GEPI possa essere trasformato anche in « finanziaria di salvataggio » delle società di calcio; di quelle società cioè che verranno trascinate ineluttabilmente nella bancarotta dai « giocatori-bandiera » che, traditi dalla loro smodata ambizione, avranno dato la scalata alle poltrone presidenziali, senza capacità, senza esperienza e senza soldi.

Gianni Rivera è molto più qualificato di me ad ammonire quei suoi colleghi che nulla è più pernicioso, a se stessi e agli altri, del furor di comandare.

MERCOLEDI' 28 GENNAIO

Mi assicurano che Artemio Franchi diventerà Presidente del CONI e Franco Carraro assumerà la presidenza della Federcalcio. Ferale notizia per la Lega Professionisti, che resta acefala nel momento più delicato: vi sono mille problemi da risolvere e cento riforme da attuare.

Gli aspiranti alla successione di Carraro sono un esercito. Hanno tutti, in pari misura, le stesse virtù: un'ambizione inversamente proporzionale alla pochezza.

Qualcuno propugna la candidatura dell'avvocato Michele Pierro. Lui tace, e aggrotta la fronte inutilmente pensosa.

GIOVEDI' 29 GENNAIO

Oggi le più auterevoli gazzette tuonano critiche ferocissime ed accuse infamanti contro Liedholm e Vinicio. Sino ad un mese fa, da quelle stesse tribune si sprecavano panegirici e incensamenti in loro omaggio.

Quei panegirici e quegli incensamenti vengono tributati, oggi, a Radice e a Marchioro. Non s'illudano quei due baldi giovani: presto, molto presto, toccheranno a loro le stesse critiche e le stesse accuse con le quali, in data odierna, vengono linciati Liedholm e Vinicio.

La sempiterna altalena tra altare e polvere (che testimonia la mutevolezza uterina e l'incompetenza patologica di taluni critici sommi) frastorna i « Dioscuri » della Federcalcio (Franchi e Carraro), sino ad inebetirli, sino a renderli autolesionisti.

Liedholm, Vinicio, Radice, Marchioro: quattro candidati per la Nazionale. La scelta diventa terribilmente difficile, per l'instabilità dei consensi. Prudenza politica vuole che si obbedisca alle « Grandi Firme »: mobili, ahimè, quali piume al vento. Nessuna meraviglia, dunque, se la Squadra Azzurra resta nave senza nocchiero in gran tempesta.

Che fa Bearzot? Invece di preparare le valigie, fa lo stakanovista delle interviste. Purtroppo parla sempre un minuto prima di cominciare a pensare. Talvolta non comincia neppure.

VENERDI' 30 GENNAIO

Si presenta al mio amico Tonino Metalli, impareggiabile oste del ristorante « A Riccione », un nuovo cameriere. Pretende un ingaggio e uno stipendio da calciatore. Tonino s'infuria e lo caccia brutalmente.

Gli spiego che quel bravo giovane deve aver letto quanto hanno scritto di Savoldi i giornali francesi, dopo la farsesca esibizione della Nazionale italiana a Nizza: « Ha i piedi piatti e si muove con lo stile di un cameriere di trattoria ».

Tonino ha richiamato indietro il bravo giovane e lo ha assunto.

SABATO 31 GENNAIO

Solenne inaugurazione del nuovo, faraonico « Palasport » di Milano. Oratore ufficiale Mike Bongiorno. Clima da balera, all'insegna di « via col liscio ». Aboliti gli inni nazionali. Assente la tradizionale, ineguagliabile banda dei Carabinieri, sostituita dalla celebre Orchestra Casadei. In talune circostanze, è prudente tenerli alla larga, i Carabinieri.

DOMENICA 1 FEBBRAIO

Si è concluso oggi il girone d'andata della Serie A. Tento di compilare, con la collaborazione di un « mammasantissima » arbitrale, la classifica delle « giacche nere », in base al loro comportamento nella prima metà del campionato. Ci azzuffiamo. Al diavolo il « mammasantissima », fazioso e sclerotico, che farnetica puttanate campanilistiche. La mia classifica è sicuramente più attendibile della sua. Eccola: Primo gruppo: Agnolin, Lattanzi R., Menegali (voto 9); Secondo gruppo: Gonella e Michelotti (voto 8+); Terzo gruppo: Benedetti, Bergamo, Ciulli, Lo Bello, Schena (voto 7+); Quarto gruppo: Barbaresco, Casarin, Ciacci, Gialluisi, Lazzaroni, Menicucci (voto 7). Questi sono gli arbitri migliori, i più « sicuri ». Questi, soltanto questi, dovranno essere designati in Serie A nel girone di ritorno: per garantire la regolarità del campionato e per evitare che esploda la violenza negli stadi.

Il benemerito « Trio CAN » (Ferrari Aggradi, D'Agostini e Righetti) deve lasciare a riposo le « sciagure nazionali », i « casalinghi », le « promesse mancate » e soprattutto i « chiacchierati ». Scongiuro quei tre galantuomini di smentire, con designazioni oculate, la blasfema diceria che li accusa di essere succubi di alcune grandi società e di condizionare la classifica.

E' una calunnia, s'intende. Ma la calunnia è come una moneta falsa: anche quelli che sarebbero incapaci di emetterla la fanno circolare senza scrupolo.

Alberto Rognoni

SPECIALE

Cerchiamo di conoscere meglio il discusso allenatore della Nazionale, l'uomo cui è affidata buona parte delle speranze di arrivare ai Mondiali. Dice di andar d'accordo con Bernardini ma non condivide le sue teorie sui piedi buoni. Raccontando se stesso rivela la sua passione per la medicina che gli avrebbe lasciato la tendenza alla sperimentazione anche nel calcio

Il gabinetto del dottor Bearzot

di **Elio Domeniconi**

Enzo Bearzot, moglie e due figli, classe di ferro 1927, 26 settembre, Bilancia, altezza m 1,83, segni particolari nessuno. L'hanno definito l'anonimo friulano e l'etichetta gli piace. Non ha mai preteso di essere un divo. Nessuno gli ha mai chiesto l'autografo. Accetta con compiacimento anche l'altro appellattivo che gli hanno affibbiato da quando è entrato nella stanza dei bottoni della Nazionale: Valcareggi II.

Una carriera di calciatore senza infamia e senza lode (una sola maglia azzurra), un curriculum ancor più modesto come allenatore: gregario di Rocco e di Fabbri a Torino, mezzo campionato al Prato in serie C, infine l'ingresso a Coverciano.

« Nel mio caso — protesta — **Coverciano non è stato un istituto di beneficienza. Sono entrato nel settore tecnico per libera scelta, perché mi affascinava l' idea di girare il mondo, di farmi un'esperienza internazionale ».**

— I maligni dicono che nessuna squadra di club l'ha mai voluto.

« E io rispondo che proprio quando sono stato richiesto dalla Federcalcio avevo avuto la possibilità di andare a guidare una grossa squadra. Era una squadra grossa, gliel'assicuro ».

— Sono passati tanti anni, può fare il nome.

« Per discrezione i nomi non li faccio mai ».

— Deve però ammettere che la sua è stata una carriera esclusivamente burocratica.

« Perché ho smesso tardi di giocare, ho continuato sino a 38 anni, per questo mi chiamavano il "vecio". Ma come allenatore mi sento giovane, anche se ho 48 anni. Ho fatto il corso assieme a Gigi Radice, a Sergio Brighenti, a Giorgio Ghezzi. E io mi sento legato a loro e capisco di assomigliare a tutti i tecnici giovani che stanno sostituendo, anche nel calcio, la scienza all'empirismo ».

— Ha il naso (e quindi la faccia) del pugile che ha preso tanti pugni e adesso si scopre che è invece un intellettuale.

« I miei studi li ho fatti. Nel collegio salesiano di San Luigi a Gorizia ho superato il ginnasio e ho frequentato con profitto il liceo classico. Poi a 19 anni Blason mi ha portato al Pro Gorizia che allora militava in serie B e ho cominciato a fare il calciatore ».

— Ha mai rimpianto di non aver fatto l'Università?

« L'ho rimpianto tante volte, anche se il calcio mi ha dato parecchie soddisfazioni. Mio padre aveva deciso di farmi dottore, e anch'io mi sentivo attratto dalla medicina. Mi vedevo già con il camice bianco e il bisturi ».

— Invece l'abbiamo sempre visto in tuta.

« Ma l'amore per la medicina e per gli studi in genere mi ha permesso di avere un'idea diversa del calcio. Sono per la scienza e quindi per il progresso e il lavoro di équipe. La cultura serve anche nel mondo del calcio ».

— Legge molto?

« Tutti i giorni quattro quotidiani, per tenermi aggiornato nel mio lavoro e per sapere quello che succede nel mondo ».

— Quali sono i quotidiani ai quali si abbevera dopo il caffelatte?

FOTOVILLANI

Bearzot, in versione gentleman, si esibisce in un perfetto baciamano

« Gazzetta dello sport, Tuttosport, Corriere della sera e la Stampa ».

— Due di Milano e due di Torino.

« Sono le due città alle quali sono più legato. A Milano ci vivo e a Torino ho passato gli anni più belli della mia vita ».

— Naturalmente legge anche il « Guerin sportivo »...

« Una volta l'hanno letto anche i miei figli e hanno pianto. C'era scritto che Bernardini mi aveva confermato per pietà, per permettermi di mantenere la famiglia. Non è vero, perché qualcosa da parte ce l'ho, ma certe cose non si scrivono. Lei comunque non c'entra ».

— Guardi che probabilmente lei ha interpretato male quell'articolo che voleva essere solo un elogio di Bernardini.

« Che Cucci sia legato a Bernardini gli fa onore, l'affetto è un valore molto importante nella vita almeno per me, e quindi io rispetto gli affetti degli altri. Però gli altri devono rispettare anche me e il mio lavoro ».

— Si è mai pentito di aver scelto la carriera federale?

« Non ho rimpianti, il campionato l'ho vissuto tanti anni come giocatore. Il settore tecnico mi ha permesso l'esperienza internazionale che mi ha sempre affascinato. Poi credo di aver fatto il mio tirocinio, non sono certo andato avanti con le raccomandazioni ».

— Vuole riepilogare le tappe?

« Ho guidato tanti anni la 'Under 23' e così ho potuto verificare certe mie concezioni tattiche sui migliori talenti giovani del calcio italiano, quelli destinati a prendere il posto degli anziani nella Nazionale maggiore ».

— Poi con Valcareggi...

« Sono stato ai mondiali del Messico e a quelli di Monaco ».

— Naturalmente sa tutto sui sei minuti di Rivera.

« So solo che abbiamo perso da un favoloso Brasile ».

— E in Germania perché siamo stati eliminati?

« Questo dovrebbe chiederlo a Valcareggi ».

— Di Valcareggi cosa ha apprezzato?

« La sua forza di assorbimento, la sua pazienza, la sua sensibilità ».

— E Bernardini sinora cosa le ha insegnato?

« Il dottore si fa apprezzare per la sua straordinaria capacità di sdrammatizzare. Bernardini non fa mai tragedie. Naturalmente ha anche una grande competenza ed è invidiabile la sua signorilità ».

— Fulvio è un gentiluomo d'altri tempi.

« Ma vorrei che fosse chiaro che con lui siamo sempre sempre andati d'accordo. I contrasti li hanno inventati i giornali ».

— Ora si legge che lei insiste per Mazzola mentre Bernardini non ne vuole nemmeno sentir parlare.

« Tutte storie, originate probabilmente da una mia frase male interpretata, oppure strumentalizzata ».

— E cioè?

« Io ho detto che il programma di Bernardini di costruire la Nazionale del domani resta valido dopo l'eliminazione, per altro scontata, dalla Coppa Europa ».

— Però ha pure detto...

« Che in caso di necessità, per ottenere un risultato determinante, si può far ricorso anche a qualche giocatore anziano ».

— Il fine giustifica i mezzi.

« Per andare in Argentina, dobbiamo eliminare l'Inghilterra ».

— E per spezzare le reni ai figli di Albione...

« Potremmo anche rivedere, ritoccare momentaneamente la Nazionale proiettata nel 1978. Ma con il dottor Bernardini di questo non abbiamo ancora parlato, figuriamoci quindi se abbiamo bisticciato per questo ».

— Ma chi comanda, lei o Bernardini?

« In proposito c'è stato un comunicato ufficiale della Federazione. Andate a rileggervi quello ».

— Come giudica l'atteggiamento della stampa nei suoi confronti?

« Nel complesso credo di essere trattato bene. Anche perché cerco di essere amico di tutti ».

— Si è messo persino a fare il giornalista...

« Allude all'articolo apparso su 'La Stampa'? Ma quello non l'ho mica scritto io ».

— L'avevamo intuito. Uno che ha fatto il liceo classico non può definire l'Olanda la 'squadra tulipana'.

« Dopo la partita con l'Olanda mi sono trasferito da Roma a Pescara in treno con il dottor Bernardini. A Pescara mi ha chiamato al telefono 'La Stampa' e ho parlato prima con Giovanni Arpino e poi con un altro redattore. Ho scambiato quattro chiacchiere per telefono e il giorno dopo, ad Ascoli Piceno ho avuto la sorpresa di aprire 'Stampa Sera'

momento di depositare il progetto ».
— Lei pensa che l'Italia possa imitare l'Olanda?
« Io ritengo che per noi sia più imitabile la Polonia. Perché la Polonia si è chiaramente rifatta al nostro sistema di gioco migliorandolo e rendendo più veloce la manovra ».
— Cosa ricorda dei suoi vecchi allenatori?
« Da tutti ho imparato qualcosa. Ricordo la competenza tecnica dell'ungherese Jure Senkey, la laboriosità di Fioravante Baldi, la bontà d'animo del povero Beniamino Santos e l'acutezza di Annibale Frossi ».
— Lei si considera un utopista?
« Credo invece di essere un realista ».
— Va spesso a teatro?
« Non molto, ma ci vado sempre volentieri ».
— Preferisce la prosa o la rivista?
« La prosa ».
— I suoi attori prediletti?
« Mi piace il tandem Giorgio Albertazzi-Anna Proclemer ».
— Si occupa di politica?
« Non ho tempo per occuparmi di politica e non ho mai avuto la tessera di un partito. Però certo ho le mie idee ».
— Sono idee di sinistra?
« Naturalmente. Penso che sia una cosa naturale, il mondo va a sinistra ».
— E' religioso?
« Sì e ho conosciuto personalmente anche due papi. Pio XII e Giovanni XXIII ».
— Che impressione ne ha ricevuto?
« Sono rimasto affascinato da entrambi e può sembrare una contraddizione data la personalità così diversa dei due pontefici. Mi aveva colpito la figura ascetica di Eugenio Pacelli, ma mi aveva conquistato anche la democratica semplicità di Angelo Roncalli, un papa che ispirava tanta simpatia ».

e di trovarci un articolo con la mia firma ».
— Anche Nereo Rocco quando scriveva sul «Corriere della sera» si limitava a una telefonata...
« Ma io conosco bene quali sono i doveri di un allenatore federale figuratevi se mi metto anche a fare il giornalista ».
— Il leggendario Vittorio Pozzo aveva sempre continuato a scrivere su « La Stampa ».
« Ma il 'mio' articolo era apocrifo e al mercoledì Arpino ha pubblicato la smentita nella sua rubrica ».
— Cosa ha detto?
« Che avevo sostenuto le mie idee con tanto calore che avevo meritato la firma ».
— Bernardini per diventare giornalista aveva faticato molto di più.
« Ma a me basta fare l'allenatore. La letteratura la lascio all' amico Arpino ».
Legge molto?
« Sarò un sentimentale e forse un sorpassato ma in questo periodo leggo soprattutto poesie ».
— Preferisce il premio Nobel Eugenio Montale o il suo concittadino Pier Paolo Pasolini?
« Preferisco tornare ai classici. Al liceo amavo Orazio e mi sono convinto che è sempre valido, per questo lo rileggo volentieri ».
— Orazio è stato maestro di satira e ha insegnato anche a vivere alla giornata. Si sente pure epicureo?
« Amo la buona tavola ma bevo solo acqua minerale ».
— Non poteva quindi andare d' accordo con due esperti di vino come Rocco e Fabbri.
« Con Fabbri ho litigato per un altro motivo ».
— Non avete più fatto pace?
« Diciamo che non abbiamo più avuto occasione di incontrarci. Ma questo è un episodio triste della mia vita, non vorrei ricordarlo ».
— Pozzo caricava gli azzurri suonando l'inno del Piave. Se vi mettete a suonarlo lei e Bernardini, come reagirebbero i nazionali di oggi?
« Io le dico che quando ascolto le note dell'Inno di Mameli sento un brivido per la schiena. E mi commuovo sempre ».
— Forse è retorica mentre il calcio dovrebbe essere soprattutto spettacolo.
« Ma l'inno di Mameli è quel qualcosa in più che serve per caricare i giocatori. Anche se mi rendo conto che il prestigio della patria non si difende solo sui campi di calcio ».
— Secondo lei perché l'Italia calcistica è in crisi?
« Perché è in crisi tutta l'Italia. Non si crede più in certi valori che per me sono indispensabili come la famiglia, la patria, il lavoro ».
— I giovani contestano tutto. Secondo lei i giovani sono vittime o sono invece responsabili di questo sfacelo?
« Secondo me i giovani sono più responsabili che vittime. L'Italia che abbiamo consegnato a questi giovani non era certo quella che noi stessi avevamo sperato di costruire dopo la guerra ma non è nemmeno il caso di sfasciare tutto. A mio avviso oggi si esagera con la contestazione e con la violenza ».
— Anche sui campi di calcio...
« Se si vuole salvare l'Italia bisogna tornare a credere in certi valori tradizionali ».
— E per salvare quello che è di nostra competenza, cioè l'Italia calcistica cosa bisogna fare?
« Cercare di giocare meglio e di lottare di più ».
— Bernardini puntava sui piedi buoni, lei punta soprattutto sul cuore...
« L'ideale sarebbe giocatore di classe e di temperamento. Il cuore da solo non basta, come non bastano i piedi buoni. Perché oggi il calcio è cambiato ».
— In che senso?
« Nel senso della velocità. Quando si giocava a ritmo lento, la classe poteva essere sufficiente per imporsi. Ma con il ritmo frenetico di oggi, il vigore atletico è determinante. Se non si lotta, non si vince ».
— Qual è il giocatore che ha preso a modello?
« Da ragazzo, essendo un giocatore di temperamento, invidiavo quelli dai piedi buoni. E siccome la squadra dei miei sogni era l' Inter, Aldo Campatelli era il mio ideale come giocatore ».
— Adesso però tifa per il Torino...
« Poi sono arrivato ad amare profondamente il Torino forse perché quella granata è l'unica squadra di una grande città che conserva una venatura provinciale. O forse perché era ancora vivo in noi il tragico ricordo di Superga ».
— E' vero che a Lignano Sabbiadoro ha un albergo che porta il nome del Torino?
« E' vero, ma non sono stato io a scegliere il nome. Fu l'architetto a chiamarlo Hotel Torino al
— Ha letto gli ultimi documenti della Chiesa in maniera di etica sessuale? Cosa ne pensa?
« Penso che la Chiesa abbia il diritto di far sentire la propria voce, pur senza coercizioni di sorta, ma penso anche che debba adeguarsi ai tempi. Il mondo si evolve in continuazione, non solo nel calcio ».
— Cioè lei vuol dire che l'amore non deve essere più considerato peccato?
« Penso che i preti debbano interpretare con una certa indulgenza anche il sesto comandamento ».
— I giocatori commettono spesso atti impuri?
« Non sono il loro confessore, sono soltanto il loro allenatore ».
— Qual è l'uomo politico che è più simpatico?
« Dico la verità; mi piace Amintore Fanfani ».
— E dopo di lui?
« Ho una certa simpatia anche per Enrico Berlinguer ».
— Berlinguer e il professore...
« Penso proprio che i tempi siano maturi per il compromesso storico ».
— La Federazione l'ha già fatto tra lei e Bernardini...
« L'unico compromesso possibile è quello tra un cattolico e un comunista ».
— Tra Bearzot e Bernardini...
« Non si può parlare di compromesso storico perché la pensiamo alla stessa maniera ». □

Ecco l'uomo che ha sbalordito Bearzot in occasione del suo « viaggio di studio » in Inghilterra. Il ritratto di un campione che vorrebbe far dimenticare Bobby Charlton

Kevin Keegan il ragazzo elettrico

di **Rossano Donnini**

Dell'attuale Inghilterra, ostacolo più arduo che gli azzurri dovranno superare per arrivare in Argentina, non si conosce molto. Il vero volto del calcio inglese in questi ultimi tempi sembra mascherarsi dietro le proverbiali nebbie londinesi. Si sa che nella Nazionale inglese non vi sono più campionissimi come Bobby Charlton, Moore e Banks, anime della squadra Campione del Mondo 1966; si sa che il calcio britannico (sia a livello di clubs che di rappresentative nazionali) nelle ultime stagioni non ha raccolto molti allori in campo internazionale; si conoscono e si temono la serietà e la concentrazione oltre allo spirito combattivo coi quali giocano gli inglesi quando vestono la maglia della Nazionale; si è pure a conoscenza della forza della squadra nazionale inglese contro le nazionali deboli o in cattiva giornata (7-0 all'Austria, 5-1 alla Scozia e 5-0 a Cipro) ma anche della sua incapacità a difendersi fuori casa (sconfitta per 2-1 a Praga contro la Cecoslovacchia dove le bastava un pareggio per qualificarsi nel Campionato Europeo per Nazioni).

Ma della squadra che Don Revie sta preparando per affrontare Italia, Finlandia e Lussemburgo per la qualificazione alla fase finale della Coppa del Mondo 1978, della sua forza e delle sue possibilità non si conosce ancora molto. Gran parte degli uomini che sono stati provati negli ultimi incontri, nonostante la loro età non sia sempre verde, sono quasi del tutto nuovi per la ribalta internazionale,

essendo stati precedentemente ignorati da Alf Ramsey affezionato, come Valcareggi ai « messicani », agli uomini ed al modulo coi quali ottenne il prestigioso traguardo della vittoria nella Coppa del Mondo 1966.

L'uomo più conosciuto della rosa attuale della Nazionale inglese è sicuramente Kevin Keegan, **« the dangerous-man number one »** dell'attacco britannico. L'ala del Liverpool con le sue settimanali prodezze sta gradatamente sostituendo il grande Bobby Charlton e lo stravagante nordirlandese George Best nelle simpatie dei tifosi d'Oltre Manica. Attaccante aggressivo e fantasioso, Keegan possiede oltre alle doti tradizionali dei migliori calciatori anglosassoni (buona base tecnica, entusiasmo e doti atletiche), un pizzico di follia tutta latina, che ne fa un giocatore al tempo stesso efficace e spettacolare.

Nato ad Armthorpe il 14 febbraio 1951, Kevin Keegan ha iniziato la sua carriera nelle file dello Sounthorpe United, col quale ha disputato alcuni campionati di IV Divisione. Ingaggiato dal Liverpool nel maggio del 1971, fortissimamente voluto da Bill Shankly, uno dei « santoni » del calcio britannico del dopoguerra, ha subito conquistato gli sportivi della città dei Beatles che ne hanno fatto fin dalla sua prima apparizione sul terreno dello stadio dell'Anfield Road il loro beniamino. Per la sua esuberanza, gli scatti, le finte, assieme alla facilità con la quale trascendeva in isterismi e reazioni incontrollate ai falli ed alle scorrettezze degli avversari finendo spesso anzitempo negli spogliatoi, Keegan si guadagnò ben presto l'appellativo di « Electric Boy », oltre all'interesse della stampa specializzata che lo segnalò prepotentemente a sir Alfred Ramsey per un posto all'attacco della Nazionale, abitualmente frequentato da elementi tipicamente di scuola inglese, come il gigantesco Chivers, l'anziano Hurst, il grintoso Lee, l'eterna speranza Osgood e lo sprovveduto Marsch, gente del tutto priva di fantasia, cosa indispensabile per il successo e lo spettacolo nello sport, principalmente nel calcio. Ma il baronetto Ramsey, pur dovendolo selezionare a furor di stampa e tifosi, continuò quasi costantemente ad ignorarlo, utilizzandolo solo in rarissime occasioni.

Con la maglia della Nazionale inglese Keegan ha esordito a Cardiff il 15 novembre 1975, in Galles - Inghilterra, terminata con la vittoria degli inglesi per 1-0. Da allora ha sempre fatto parte della rosa della massima rappresentativa inglese, prima sotto la direzione di Ramsey quasi sempre in panchina, poi con l'avvento di Revie, titolare nel ruolo di estrema, fino a totalizzare a tutto il 1975 17 presenze e 3 reti. Col Liverpool, attualmente fra le maggiori candidate per la conquista del titolo di campione d'Inghilterra ed ancora in corsa nella Coppa UEFA e nella Coppa inglese, Keegan ha già riportato queste ultime due manifestazioni: la

FOTOPRESS

Coppa UEFA nel 1972-73 e la Coppa d'Inghilterra nel 1973-74.

Atleticamente ben strutturato, alto 1,76 per 74 kg., Keegan, che nell'ultima stagione ha fatto registrare notevoli miglioramenti sotto l'aspetto disciplinare non incorrendo più così frequentemente in espulsioni e relative squalifiche, e tecnico divenendo elemento imprescindibile del Liverpool e della Nazionale inglese, pur non essendo propriamente un cannoniere, è certamente il più pericoloso attaccante di tutto il Regno Unito. Nelle ultime tre stagioni in campionato ha segnato rispettivamente 14, 12 e 10 reti, quasi tutte determinanti, ma è soprattutto nella veste di propiziatore di occasioni da rete che viene maggiormente apprezzato. Keegan ricorda molto nello stile e nelle caratteristiche Chiarugi del quale ha maggior potenza e minor egoismo. Più del milanista sa muoversi con la stessa disinvoltura su entrambe le fasce laterali; di Chiarugi possiede la stessa potenza e precisione nel battere a rete ma rispetto al toscano è più forte in acrobazia, particolarmente nel gioco di testa. Generoso combattente, non teme la marcatura stretta e pesante. Le sue migliori prestazioni in campo internazionale le ha ottenute nientemeno che contro Bertie Vogts, il fortissimo terzino del Borussia e della Nazionale tedesca, l'unico che nella Coppa del Mondo 1974 sia riuscito a fermare Cruyff. Il 10 maggio 1973, a Liverpool nella finale di andata della Coppa UEFA, Keegan ha letteralmente fatto impazzire il biondo e grintoso terzino tedesco, segnando fra l'altro 2 delle 3 reti con le quali gli inglesi superarono gli attuali campioni della Germania Ovest. A Wembley il 12 marzo 1975, questa volta coi colori della Nazionale, Kevin ha ripetuto la prova, risultando ancora vittorioso nel confronto con Vogts, ritenuto il più forte marcatore del calcio europeo di oggi. A quasi venticinque anni Kevin Keegan ha ormai raggiunto l'apice della popolarità nell'isola. Cura una rubrica molto seguita sul settimanale specializzato « Schoot! » che in precedenza era stata di Bobby Charton e Alan Ball. □

Kevin Keegan è oggi uno dei più amati calciatori inglesi. Sempre, il diretto avversario lo soffre: e sempre lui si afferma Tre foto per tre momenti di Keegan: da solo (sopra) con Vogts (a sinistra) con Bremner

CALENDARIO

4 - Juniores: Jugoslavia-Italia;
10 - A Zurigo: riunione Commissione Arbitri FIFA;
15 - Torneo Olimpico: a Giacarta inizio del Gruppo 2 Asia con Indonesia, Malesia, Singapore, Tailandia, Corea del Nord, India, Papuasia;
18 - Amichevole: Italia A-Zurigo, a Firenze. Inizio Torneo di Viareggio;
25 - Torneo Olimpico: Francia-Olanda. Amichevole: Germania Occ. B-Italia Under 23, a Essen;
29 - Coppa d'Africa per Nazioni: Etiopia-Uganda; Egitto-Guinea.

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI

Partita	Risultato
Arsenal-Sheffield United	1-0
Aston Villa-Queens Park Rangers	0-2
Derby-Coventry	2-0
Everton-Burnley	2-3
Ipswich-Tottenham	1-2
Leeds-Norwich	0-3
Leicester-Manchester City	1-0
Manchester United-Birmingham	3-1
Middlesbrough-Newcastle	3-3
West Ham-Liverpool	0-4
Wolves-Stoke	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	38	27	16	6	5	44	25
Liverpool	37	27	13	11	3	44	23
Derby County	36	27	15	6	6	43	34
Leeds United	35	26	15	5	6	45	26
Queens Park R.	34	28	12	10	6	36	22
West Ham	31	27	13	5	9	37	38
Manchester City	29	27	10	9	8	41	25
Middlesbrough	29	27	10	9	8	29	25
Stoke	29	27	11	7	9	33	32
Ipswich	28	27	8	12	7	32	29
Everton	28	27	9	10	8	44	50
Newcastle	27	27	10	7	10	49	37
Leicester	27	27	7	13	7	30	37
Tottenham	26	27	7	12	8	38	43
Norwich	25	27	8	9	10	32	37
Coventry	25	27	8	9	10	28	37
Arsenal	23	27	8	7	12	31	33
Wolves	19	27	6	7	14	28	40
Birmingham	18	27	7	4	16	37	54
Burnely	17	27	5	7	15	28	44
Sheffield U.	8	27	1	6	20	18	55

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI

Partita	Risultato
Blackburn-Plymouth	3-1
Blackpool-Hull	2-2
Bolton-Oxford United	(rinviata)
Bristol Rovers-Portsmouth	2-0
Carlisle-Fulham	2-2
Charlton-York	3-2
Chelsea-West Bromwich	1-2
Luton-Notts Forest	1-1
Notts County-Orient	(rinviata)
Southampton-Oldham	3-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sunderland	36	26	16	4	6	41	22
Bolton	36	26	14	8	4	44	24
Bristol City	35	27	13	9	5	43	23
Notts County	32	26	13	6	7	36	23
Southampton	32	26	14	4	8	47	32
West Bromwich	32	27	11	10	6	27	25
Luton	30	27	12	6	9	38	30
Oldham	30	27	12	6	9	40	41
Bristol Rovers	29	27	9	11	7	28	26
Fulham	27	26	9	9	8	33	29
Blackpool	26	27	9	8	10	26	31
Orient	25	25	8	9	8	22	23
Plymouth	25	28	9	7	12	34	37
Chelsea	25	27	9	7	11	33	37
Charlton	25	26	10	5	11	35	43
Nottingham F.	24	27	8	8	11	29	28
Carlisle	24	27	8	8	11	25	34
Blackburn	23	27	6	11	10	26	31
Hull	23	27	9	5	13	29	35
Oxford	18	26	5	8	13	25	37
York	15	27	5	5	17	21	47
Portsmouth	14	27	4	6	17	17	41

OLANDA

Tutte le partite della massima divisione del campionato di calcio olandese sono state annullate a causa delle condizioni dei campi da gioco, ghiacciati.

BELGIO

Il maltempo ha provocato il rinvio di tutte le partite del campionato di calcio belga, con la sola eccezione, per la prima divisione, delle seguenti quattro:

RISULTATI

Partita	Risultato
Standard Liegi-Racing Mechelen	0-0
F.C. Mechelen-La Louvière	2-4
Racing White-F.C. Liège	2-1
Antwerp-Waregem	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
F.C. Brugge	30	21	13	4	4	44	22
Racing White	29	21	12	5	4	39	21
Anderlecht	28	20	12	4	4	42	24
Beveren	26	21	9	8	4	25	11
Waregem	26	22	9	8	5	41	24
Standard	25	22	9	7	6	30	25
Lokeren	26	20	11	2	7	39	24
Antwerp	25	22	9	7	6	30	25
Lierse	23	21	10	3	8	40	30
Beerschot	23	21	8	7	6	33	33
F.C. Liège	21	21	7	7	7	34	36
Cercle Brugge	21	21	6	9	6	30	31
A.S. Oostende	17	21	4	9	8	25	31
F.C. Mechelen	16	22	4	8	10	26	36
La Louvière	16	22	3	10	9	21	35
Beringen	15	21	5	5	11	16	36
Charleroi	13	21	4	5	14	24	41
Racing Mec.	12	21	4	4	13	11	38
Berchem	12	21	2	8	11	15	37

SCOZIA

DIVISIONE D'ECCELLENZA

RISULTATI

Partita	Risultato
Aberdeen-Ayr	2-1
Celtic-Dundee United	2-1
Dundee-Rangers	1-1
Hibernian-St. Johnstone	5-0
Motherwell-Hearts	2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	32	23	14	4	5	49	30
Rangers	31	23	13	5	5	39	20
Motherwell	29	23	11	7	5	42	30
Hibernian	28	22	11	6	5	39	25
Aberdeen	25	23	9	7	7	37	33
Hearts	22	23	7	8	8	27	34
Dundee	21	23	7	7	9	38	44
Ayr	20	23	8	4	11	30	39
Dundee United	14	22	4	6	12	26	38
St. Johnstone	6	23	2	2	19	23	57

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI

Partita	Risultato
Dunfermline-Clyde	(rinviata)
Falkirk-Airdrie	1-1
Kilmarnock-East Fife	2-1
Montrose-St. Mirren	2-1
Morton-Hamilton	1-4
Partick-Dumbarton	0-0
Queen of the South-Arbroath	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partick	35	23	14	7	2	38	18
Kilmarnock	32	23	15	2	6	41	26
Montrose	26	22	11	4	7	41	34
Airdrie	24	23	7	10	6	41	35
Arbroath	23	22	10	3	9	36	35
Falkirk	22	23	9	4	10	36	33
St. Mirren	22	22	8	6	8	33	33
East Fife	21	23	7	7	9	36	43
Dumbarton	20	22	8	4	10	43	42
Queen of the S.	20	23	7	6	10	37	44
Hamilton	19	21	6	7	8	29	29
Morton	18	22	5	8	9	25	36
Dunfermline	17	22	4	9	9	24	43
Clyde	13	21	5	3	13	32	41

GERMANIA

Le squadre della prima divisione del campionato di calcio tedesco occidentale sono state impegnate nel turno di qualificazione ai quarti di finale della Coppa federale.

RISULTATI

Partita	Risultato
Bayern Hof-Amburgo SV	0-2
Schwarz-Weiss Esse-F.C. Colonia	1-1
FC Hamburg-Darmstadt 98	3-0
FC Kaiserslautern-Eintracht Brunswick	2-0
Fortuna Duesseldorf-Borussia	3-0
Hertha BSC-Eintracht Francoforte	1-0

RISULTATI

Partita	Risultato
Union Luxembourg-Aris Bonnevoie	0-0
Rumelange-Stade Dudelange	3-1
Red Boys-Jeunesse Esch	1-1
Beggen-Ettelbrueck	2-3
Fola-Niedercorn	0-4
Alliance Dudelange-Chiers	0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse Esch	28	16	12	3	1	43	12
Red Boys	21	16	8	5	3	20	21
Ettelbrueck	19	16	8	3	5	28	21
Rumelange	18	16	7	4	5	18	17
Chiers	17	16	7	3	6	29	24
Stade Dudelange	15	16	4	8	4	22	22
Aris Bonnevoie	14	16	6	2	8	18	24
Beggen	13	16	4	5	7	16	24
Alliance D.	13	16	4	5	7	27	35
Union L.	12	16	3	6	7	12	23
Fola Esch	8	16	2	4	10	11	41

LUSSEMBURGO

Partita	Risultato
Barcelona-Atletico Bilbao	2-1
Granada-Salamanca	0-0
Santander-Gijon	2-0
Oviedo-Saragoza	2-0
Hercules-Real Madrid	1-2
Betis-Valencia	2-1
Las Palmas-Espanol	1-1
Real Sociedad-Sevilla	4-1
Atletico Madrid-Elche	3-0

SPAGNA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	29	20	13	3	4	38	19
Real Madrid	28	20	11	6	3	33	15
Barcelona	26	20	11	4	5	42	26
Hercules	24	20	9	6	5	26	24
Espanol	23	20	11	1	8	29	31
Atletico Bilbao	22	20	7	8	5	27	22
Betis	22	20	9	4	7	21	24
Santander	21	20	9	3	8	26	27
Salamanca	21	20	7	7	6	18	19
Sevilla	21	20	8	5	7	23	25
Granada	21	20	6	9	5	20	26
Real Sociedad	18	20	6	6	8	22	25
Valencia	17	20	7	3	10	27	29
Saragoza	15	20	5	5	10	25	30
Elche	14	20	3	8	9	19	26
Oviedo	13	20	5	3	12	19	27
Las Palmas	13	20	5	3	12	22	33
Gijon	12	20	3	6	11	22	30

GRECIA

RISULTATI

Partita	Risultato
AEK-Loannina	1-0
Olympiakos-Kastoria	2-0
Paok-Ethnikos	1-0
Panaitolikos-Panathnaikos	2-3
Apallon-Aris	0-1
Iralis-Pierikos	3-2
Panachaiki-Panionios	0-0
Panserraikos-Atromitos	2-3

RISULTATI

Partita	Risultato
Atletico-Boavista	0-0
Benfica-Academico	4-0
Estoril-Sporting	1-0
U. Tomar-Belenenses	3-1
Porto-Farense	6-1
V. Setubal-Sp. Braga	3-0
V. Guimaraes-Cuf	2-0
B. Mar-Leixoes	0-1

Ecco chi è il gigante che ha messo kappaò l'Italia

Katalinski, l'idolo di Nizza

Il gigante che da solo ha ucciso l'Italia con una stoccata forte e precisa si chiama Josip Katalinski, baffuto e simpatico jugoslavo, trapiantato da un anno sulla Costa Azzurra. I tecnici lo definiscono uno dei migliori giocatori del mondo e fra i più idonei a praticare il calcio totale. Fortissimo difensore centrale, quando la sua squadra non riesce a vincere si porta all'attacco e spesso fa centro con uno dei suoi potenti e improvvisi colpi di testa oppure su punizione. Katalinski è nato il 12 maggio 1948 a Ilidza, una stazione termale vicina a Sarajevo. Il suo esordio è avvenuto in una piccola squadra locale, ma ha avuto la fortuna di essere stato presto notato da Ribar che l'ha portato nello Zeljeznicar. Nella prima squadra di Sarajevo, ha giocato 491 partite, cui si devono aggiungere le 32 presenze nella Nazionale jugoslava e le 15 fra gli « under ».

Alto 1,85, il suo peso forma è di 80 chili. La sua imponenza gli permette di ergersi in difesa come un autentico pilastro, sostenitore di tutto il blocco arretrato.

DICONO DI LUI

Helmut Schoen, allenatore della Germania Occidentale: « Io l'avevo notato già nel 1973 durante Jugoslavia-Germania. In questa occasione Katalinski ha fermato Gerd Muller senza fare un solo errore, con uno stile estremamente corretto. Negli ultimi campionati del Mondo, ha dimostrato tutte le sue enormi qualità di calciatore ».

Rinus Michels, allenatore dell'Ajax: « E' un giocatore fuoriserie. Un colosso davanti alla sua porta, il capo della difesa e nello stesso tempo è molto pericoloso all'attacco ».

Milan Ribar, allenatore della nazionale jugoslava: « Katalinski non è ancora arrivato allo zenith ».

Miljan Miljanic, allenatore del Real Madrid: « Una forza eccezionale, un giocatore che potrebbe primeggiare in tutte le nazionali del mondo ».

Laltko Markovic, allenatore del Nizza: « Uno dei pochi autentici fuoriclasse della squadra, in possesso di un grande acume tattico. E' il faro del nostro gioco arretrato ».

Solido come una quercia, duro come l'acciaio, stabile come una montagna, bravo, corretto, attento, diligente, veloce, diga, muro, esperto, dinamico, fantasioso: ecco una serie di definizioni e di aggettivi che gli vengono applicati.

Gioca indifferentemente libero e stopper: nella classifica dei suoi avversari più difficili pone al primo posto lo scozzese Jordan seguito da Gerd Muller. Il tedesco, però, contro di lui ha sempre fatto delle magre figure; immaginiamoci gli altri.

Di tanto in tanto, si prende lo sfizio di abbandonare la difesa per andare a cercar gloria in prima linea. E allora per i suoi avversari sono dolori. Alla robusta stazza atletica accoppia agilità e prontezza di piede e di testa, cosicché finisce per trasformarsi nella più pericolosa delle punte. Molte partite, anche della Nazionale jugoslava, le ha proprio risolte così, andando a dare man forte agli attaccanti. La sua eclletticità, la sua versatilità per tutti i ruoli, deriva probabilmente dal fatto che Katalinski ha praticato molti altri sport come il basket, il tennis da tavolo e soprattutto è stato un ottimo ginnasta. Quando smetterà di giocare farà l'insegnante di educazione fisica. E' celibe e il suo maggior hobby è quello della musica popolare della sua terra.

A Katalinski è stato permesso di « uscire » dalla Jugoslavia con un anno d'anticipo, in quanto prima dei 28 anni i calciatori non possono andare a giocare all'estero. Ma quando la Nazionale chiama, è sempre pronto e assicura di portare i suoi compagni all'a finale del campionato d'Europa.

Da quando è arrivato a Nizza, i tifosi ne hanno fatto il loro idolo e in popolarità ha superato il pur prestigioso Guillou. Per le strade non lo chiamano né Katalinski né Josip, ma « Skja », un soprannome simpatico che s'è portato dietro dalla Jugoslavia e che in serbo significa uno dei migliori tabacchi del mondo, dal colore dell'oro.

Quando gli si chiede la ricetta per diventare un campione, risponde con estrema semplicità: *« Bisogna lavorare molto, molto e ancora molto. E in più bisogna praticare degli altri sport oltre il calcio ».*

B il campionato

di **Alfio Tofanelli**

SIMONI — DI SOMMA — DEL NERI — PELLIZZARO

IL PUNTO

Affollamento in testa

Il **Catanzaro** becca di nuovo ed il « vertice » diventa affollatissimo Adesso sono in tre, sul primo gradino. Il **Varese** ed il **Genoa** hanno completato l'operazione-riaggancio. Clamorosamente i rossoblù, andati a seppellire il **Brescia** con un 5-2 che ha eccitato Marassi. **Gigi Simoni**, finalmente, ha potuto dichiarare, a botta calda, che il suo gioco offensivo può dare questi frutti. D'accordo — disquisisce il Gigi — che il Genoa ha beccato due « pappine », però ne ha rese quante le dita di una mano. Ed allora ben venga questo calcio spericolato (o dissennato, come è stato scritto recentemente un po' da tutti quelli che rappresentano gli « addetti ai lavori » della cadetteria). A castigare la capolista calabrese il **Foggia** di **Cesare Maldini**. Un **Foggia** aggressivo pimpante, voglioso di rimettersi in sella C'è riuscito. E **Maldini**, pur misurando le parole, azzarda qualche pronostico ottimistico. Dice **Cesare** che le « big » effettive destinate al salto in serie A verranno fuori a primavera. Sicuramente è vero. Però il **Foggia**, nel frattempo, prepara le basi per la grossa impennata finale. Il Catanzaro ha dovuto prenderne atto. Per i giallorossi, **Foggia** ha rappresentato la seconda sconfitta in sette giorni. Suona il campanello d'allarme? Può essere.

Col **Foggia** che risale in seconda corsia, ecco **Novara** e **Pescara**. Sei squadre in un punto: è una bella lotta, francamente il **Novara**, addirittura, poteva acchiappare le primissime, se avesse mantenuto il 2-0 firmato **Fiaschi** e **Piccinetti** all'avvio. Però il **Piacenza** è vitalissimo, in questo periodo, e **G. B. Fabbri** si è tolto lo sfizio della clamorosa rimonta. Così come in rimonta ha fatto pari il **Pescara** a **Reggio**. Ormai la pattuglia del **Tom Rosati** è specialista in partite « ad handicap ». Così fece col **Foggia** all'Adriatico, altrettanto col **Modena**. La **Reggiana** di **« Carmeluzzo »** era andata avanti in due lunghezze. Però il **Pescara**, che non « molla » mai, ha agguantato il 2-2 a 4' dalla fine col libero **Di Somma**, andato a fare una capatina sul fronte offensivo.

Sotto queste protagoniste lanciate a contendersi allo sprint il titolo d'inverno, c'è subito il **Modena**, ancora in arcione. **Varese** non era campo facile **Maroso** tornava dalla grossa impresa di **Catanzaro**, non scordiamolo. Che poi la possibilità del primato in beata solitudine abbia tolto al **Varese** quel pizzico di spregiudicatezza che è la peculaiare caratteristica dei suoi giovincelli, è altro discorso. Il fatto è che questo **Modena** deve ormai essere considerato qualcosa di più di una meteora Lo sta dimostrando proprio nel periodo in cui, gli vengono a mancare certi uomini-base, leggi **Bellotto**, **Matricciani** e soprattutto **Zanon**, oltreché **Ragonesi**, fuori a turni alternati. Se la squadra risponde bene alle sollecitazioni di Caciagli vuol dire che esiste un canovaccio di una certa sostanza.

Nonostante i cinque gol di **Marassi**, resta in arcione anche il **Brescia**, mentre risale decisamente l'**Atalanta**, andata fino a **Brindisi** a beccarsi il nuovo punto esterno. E **Brindisi**, dopo il gran can-can della vigilia, con **Puricelli** prima defenestrato poi riassunto, con **Cantarelli** costretto a fare le valigie, con **Fanuzzi** dimessosi definitivamente, non era ambientino raccomandabile.

A sei lunghezze dal vertice, anche **Taranto** e **Ternana**. Gli umbri, finalmente approdati al primo successo casalingo da quando è in panchina **Fabbri** (che, peraltro, non ha ancora mai perso), affronternàno il ritorno con rinnovate possibilità di agganciarsi all'ultimo tram che porta in serie A. Non è la stessa cosa per il **Taranto**, ovviamente, ma né **Fico** né **Fantini** volevano tanto. Importante, per i pugliesi, è rimanere in zona tranquilla che prometta classifica dignitosa. E serva a valorizzare alcuni ragazzi di grosse speranze (**Giovannone**, su tutti, che è già richiestissimo a destra ed a manca). In zona-coda, ha preso un brodino il **Vicenza** costringendo la **Spal** a stoppare momentaneamente la sua gran rincorsa alle prime piazze. Anche il **Catania** (grazie, **Malaman!**) tira un respirone di sollievo. Mentre piomba nel baratro l'**Avellino** raggiunto anche dal **Brindisi** all'ultimo posto (ore tristi, sempre più cupe, per **Viciani**) e scivola paurosamente la **Reggiana**, terzultima. □

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

PIACENZA-NOVARA: 2-2

E che Giorgis ringrazi!

PIACENZA - Magnifico recupero del Piacenza e finale che poteva anche portare alla vittoria dei biancorossi su di un Novara che ha fatto vedere ben poco, ma che ha avuto il pregio di sfruttare due indecisioni della difesa piacentina, riuscendo a portarsi sul 2 a 0. Ma come era stata sommaria la difesa di casa nell'occasione delle due reti, altrettanto può dirsi del Novara che s'è chiuso in difesa aspettando il forcing della squadra biancorossa. Ingiustificate sono state, alla fine le recriminazioni della formazione ospite che cercava nel rigore per fallo di mano di Udovicich sulla prima rete e in un presunto fuorigioco di posizione sulla seconda, le cause del pareggio. Il presidente novarese Tarantola ha riconosciuto che il Piacenza meritava il risultato positivo e che se una squadra doveva ritenersi fortunata nell'occasione delle due segnature, questa era stata la sua. Onore alla diplomazia del presidente piemontese.

Anche il pareggio può suonare beffardo nei confronti dei piacentini: la squadra di G. B. Fabbri ha marcato costantemente una evidente superiorità ed i suoi temi di gioco sono sempre stati più vari e piacevoli di quelli degli avversari. Eppure il Piacenza ha rischiato la sconfitta.

Questa gara, giocata su di un campo innevato e scivoloso vien da paragonarla a certe donne, arruffate, non belle, ma certamente dotate di un loro fascino. Lo si capisce dallo svolgimento delle segnature: la prima parte e l'inizio della ripresa sono state prodighe di colpi di scena, di svolte impreviste, e di emozioni violente. Poi, una volta tornati in parità, la gara si è assopita sul solo ritornello degli attacchi piacentini che però avevano perso di brio e lucidità e portavano la gara verso il fischio finale sul 2-2.

Questa partita ha confermato ancora una volta se mai ve ne fosse stato bisogno, l'imprevedibilità del gioco del calcio che si ribella ad ogni logica: anche in questo confronto fra due compagini che lottano per obiettivi diversi, la squadra più rovinata è stata il Piacenza che attualmente si trova nella zona bassa, ed è stata la stessa squadra che ha rischiato di perdere.

Il Piacenza ha l'attenuante dell'assenza di Manera, ma soprattutto ha nella giornata negativa di Zagano la causa principale delle due reti subite. Dal Novara, francamente, ci aspettavamo di più. Donatigli su un piatto d'argento due gol, s'è fatto rimontare e poco ci è mancato che ne subisse una terza nel finale. La squadra di Giorgis, che in questo campionato sta dimostrando notevoli possibilità e sta lottando per il primato, non doveva chiudersi in difesa, non doveva cioè passivamente attendere la reazione piacentina ed è stata punita. Reciti dunque il mea culpa anche se la carica dei padroni di casa ha contribuito a far sì che si chiudessero in difesa.

E' finito due a due: ci si può accontentare anche se, a piangere sul mancato successo, è più il Piacenza che il Novara che ha, in fondo, ottenuto quanto voleva.

Ercole Spallanzani

GENOA-BRESCIA: 5-2

Il... dolore di Simoni

GENOVA - *« Proprio a noi dovevi fare 5 gol! »* - Ha detto scherzando un dirigente del Brescia all'ex Simoni al rientro negli spogliatoi. E l'allenatore ha sorriso, ma sinceramente un simile bottino avrebbe voluto farlo con qualsiasi altra squadra, prima che col Brescia al quale ha augurato di vincere in futuro tutte le partite.

A parte questa premessa, per il Genoa la vittoria era d'obbligo: dal 30 novembre scorso (4-0 alla Sambenedettese) la squadra non aveva più regalato la soddisfaizone di un successo ai suoi sostenitori. Che cosa è cambiato col Brescia, rispetto alle precedenti partite? Si è visto nuovamente il Genoa dell'avvio di campionato; una squadra con un ritmo ed un movimento notevolissimi, che crea molto gioco e propizia numerose occasioni da rete. Si è rivisto il gioco offensivo voluto da Simoni, che preferisce un 5-2 ad un 3-0, come ha ribadito al termine della partita. Si è visto soprattutto poi che il Genoa è un complesso corale, è che tra i giocatori esiste un vero spirito di squadra: l'agonismo, la bramosia del gol sono state messe al bando.

Lo si è potuto osservare domenica scorsa, nella ripresa, quando gli attaccanti rossoblù hanno fatto di tutto per mettere il rientrante Bonci, nella condizione di segnare. L'ala sinistra rossoblù è l'attuale capocannoniere del campionato: lo stesso Pruzzo (autore peraltro di una doppietta) ed un potenziale concorrente si è prodigato per questo scopo. Ora per il Genoa ci sono due trasferte molto impegnative, a Modena prima ed a Foggia poi. Il primato (pur se in coabitazione) dei rossoblù è in pericolo? Il Genoa, per la verità, con le avversarie di valore, quest'anno ha giocato le migliori partite. In ogni caso, il Genoa sta dando ragione a chi pronosticava che sarebbe stato determinante, alla distanza, una rosa qualificata e per quantità e per qualità.

Contro il Brescia, il Genoa ha dovuto rinunciare a Croci e Ciampoli, poi, alla mezz'ora, si è infortunato anche Mendoza (ben sostituito da Rizzo): chi se n'è accorto? □

SPAL-VICENZA: 1-1

Dalla polvere all'altare

FERRARA - Continua la serie positiva della Spal edizione Pinardi. Con quello raccolto col Vicenza, i punti raccimolati sotto la guida del tecnico parmense sono diventati otto in cinque partite: dalla zona retrocessione, la squadra ferrarese è balzata in quelle delle candidate alla promozione. Pinardi, comunque, non si scompone. Gli basta non perdere. Un punto anche in casa, per lui, è un risultato positivo: un altro passettino verso quella salvezza per ottenere la quale fu chiamato a sostituire il predecessore Petagna. Anche dopo lo strameritato pareggio con il Vicenza, il trainer non si è abbandonato a rimpianti sulle occasioni mancate o sul rigore non concesso quando la situazione era di parità. Ha dato il benvenuto ad un pareggio che, se pur non rispecchia tutti i meriti dei suoi ragazzi, consente alla squadra di Mazza di fare un altro passettino in avanti in classifica.

Il match fra Spal e Vicenza è stato tutto sommato piacevole e ben combattuto nonostante il terreno imbevuto della neve e della pioggia caduta a Ferrara nel corso della settimana. Il campo insidioso non ha impedito ai padroni di casa di disputare una gara ammirevole per il ritmo e l'insistenza nel portare minacce alla porta di Galli nè al Vicenza di difendersi con ordine e contrattaccare raramente ma con raziocinio.

Il vantaggio inaspettatamente acquisito al 7' della ripresa ha consigliato i veneti di porsi su posizioni più guardinghe. La Spal, dal canto suo, ha reagito bene al colpo basso, si è permessa il lusso di fallire un rigore, ma ha visto premiati i suoi sforzi dal gol segnato da Aristei con

Genoa e Varese raggiungono in testa alla classifica il Catanzaro che, per opera di uno scatenato Foggia, subisce la sua seconda sconfitta consecutiva. Straordinaria rimonta casalinga del Piacenza sul Novara

NOVELLINI

RIGHI

PIASER

CRIVELLI

OSSERVATORIO DIRETTO

Varese - Modena: 0-0

LA PARTITA - Senza bagliori particolari Avara anche come emozioni. Il Varese tentava l'operazione-sorpasso nei confronti del Catanzaro. Gli è riuscita solo quella del riaggancio. I bianco-rossi giocano calcio da raffinati, ma denunciano scarsa penetrazione in punta. Allora il Modena ha ribattuto colpo su colpo, accentuando la replica agonisitca più che stilistica. I canarini avevano bisogno di un punto per smussare certe assurde polemiche interne. Per questo hanno dato tutto, meritando il risultato.

LA TATTICA - Varese a tutto campo. Maroso predica lo sfruttamento completo delle fasce. E così avviene. Nelle zone « larghe » vanno tutti, a turno. Manueli assicura il « pendolo » costante sulla destra, alternandosi con Arrighi. Di là scende spesso Rimbano. Quando riescono a giocare di prima cosa che fanno spesso, i varesini acquistano quel « quid » in più che è proprio delle squadre di rango. Il Modena si è adeguato. Entro la sua metà campo, le marcature erano a uomo. Poi, una volta assorbito il primo urto, entrava in vigore la « zona ». Caciagli aveva ordinato repliche pulite e i suoi, orbi di Zanon e Matricciani, lo hanno assecondato a puntino. Certo che, senza Zanon, certe geometrie essenziali sono andate a farsi benedire.

PERSONAGGI - Tanti ex, sui due fronti, bolognesi ed interisti. Colomba e Mei in chiave emiliana; Murraro, Guida, Martina in veste nero-azzurra. Colomba è già pronto per la massima serie. Fa l'incontrista ed il suggeritore con disinvolta duttilità. Se gli capita il destro, riesce persino ad andare al tiro. Favoloso, poi, Mei. Tempista, scattante, formidabile in elevazione, anticipo istintivo. Muraro ne sa qualcosa. E non era un brutto Muraro. Se i due torneranno ai patri lidi, nel prossimo campionato di A riproporranno il duello a S. Siro, in Inter-Bologna.

I PROBLEMI - Ne ha il Varese, ma di sovrabbondanza. Contro il Modena erano fuori il « ragazzino » Ferrario (con la Nazionale juniores) e Perego. Cioè due fra i migliori in campo a Catanzaro. Maroso potrebbe permettersi il varo di una formazione con ben otto '55, un '59, due '53. Semplicemente formidabile! Il « quiz » del Modena riguarda Tani. Non tanto per la sua assenza in particolare quanto perché a sua difesa si sono schierati alcuni « tifosi »-azionisti, pronti a sostenerlo, al di là delle decisioni di Caciagli, giustamente prese in pura chiave disciplinare. Francamente questo non è il modo migliore per tenere sereno e calmo l'ambiente.

PROSPETTIVA - E' chiaro che il Modena sta già facendo miracoli. Era partito per salvarsi e nessuno gli dava molto credito. Caciagli ha compiuto un piccolo capolavoro. Cosa chiedergli, di più? Pensare alla massima serie è un assurdo. Certo: dovesse venire sarebbe ben accetta. Ma di punto in bianco Corradini e soci non possono farne un traguardo irrinunciabile. Senso della misura, che diamine! Ed anche una certa coerenza. Lo stesso Varese, che pure ha il «taglio» della squadra d'alto bordo, non pensa alla serie A. O, almeno, non lo fa con assoluta convizione.

IL « MAGO » SOGLIANO - Dice Borghi che il merito di questo super-Varese è tutto di Sogliano. Ma noi aggiungiamo che è anche di Borghi medesimo perché il D.S. li sceglie lui. Così come aveva azzeccato l'omino giusto in Vitali, altrettanto ha fatto con Sogliano. Ed il Varese ne trae vantaggi cospicui. Nello scorso mercato, Riccardo ha portato fieno in cascina per un miliardo, lira più o meno. Se non è da « Oscar » lui...

---

uno dei suoi tiri dalla lunga distanza. Tutto sommato si sono viste due formazioni in buona salute: la Spal, di domenica in domenica, acquista carattere grinta e sicurezza dei propri mezzi. E le manca, per raggiungere l'optimum, soltanto una maggiore fluidità di manovra che certo arriverà quando l'allenatore potrà finalmente contare sul parco atleti completo senza le defezioni provocate da infortuni a catena e squalifiche.

Il Vicenza, superato lo choc provocato dal brusco impatto con la serie cadetta, non mancherà di concludere il campionato su posizioni di classifica più consone alle sue possibilità reali.

Marco Cocchi

REGGIANA-PESCARA: 2-2

La paura di... vincere

REGGIO EMILIA - Ha avuto torto chi è rimasto a casa. Soprattutto tra i reggiani, perchè i pescaresi erano presenti in numero degno di una carovana da serie A. Chi è stato a casa ha avuto torto perchè la partita è stata combattuta, emozionante e spettacolare, nonostante cinque centimetri di neve in campo e l'ininterrotto sfarfallio dei fiocchi bianchi per l'intera partita. Salomonico il pareggio, ma al setaccio del commento non ci si sbaglia ad affermare che ci sono stati dei vincitori (Pescara) e degli sconfitti (Reggiana). Ed è appunto questo che voglio dimostrare, anche se ci sono stati tre espulsi e ben sette ammoniti.

L'avvio era tutto granata tanto che al 22' il Pescara sembrava dovesse uscirne completamente stravolto. Invece sul due a zero, granata, Zucchini, alla fine migliore in campo con Piloni, rapinava il gol della speranza pescarese nonostante la sorveglianza di tre granata a due passi da Piccoli. E' stata questa la svolta decisiva della partita, perché la Reggiana rispolverava l'anchilosante patema d'animo delle ultime partite giocate tutte con la paura di perdere (e ahimè purtroppo perse) mentre al contrario il Pescara ringalluzziva, entrando nel clima della rimonta che gli è più congeniale in questi mesi di scalata alle prime posizioni in classifica.

Passando dalla sfera emozionale a quella tecnica, devo dire che il Pescara non si è mai esibito, controllando in difesa coi soli uomini di reparto, ma sganciando in attacco per una offensiva costante tanto il libero quanto l'atipico terzino e capitano Zucchini. Non a caso, i gol biancazzurri portano proprio la firma di Di Somma e di Zucchini.

Pier Paolo Cattozzi

Intrighi e bisticci di un Brindisi-caos

Per Fanuzzi fortuna all'estero?

BRINDISI - Farsa, intrighi da strapaese. A Brindisi si replica ogni giorno, da quando, alla fine del campionato 1973-74, la società fu ereditata, insieme all'azienda edilizia, dal giovane Mimmo Fanuzzi.

Una breve sintesi per chi non ha ancora avuto il piacere di... deliziarsi: Puricelli viene esonerato (la prima versione parla di rapporto cessato perchè l'allenatore non accetta di essere pagato a fine torneo), squadra affidata ad Agosti, il presidente passa i poteri al segretario Ciucci e al manager Colangelo, in attesa di liquidare tutto a conclusione della stagione, l'anziano bravissimo libero Cantarelli nominato direttore sportivo, Bonafin richiamato con i giocatori Cavalieri e Macciò, Puricelli di nuovo rimesso in panchina, Cantarelli licenziato e mandato di corsa a casa. Il tutto in due giorni.

E ora? Lasciando spazio ad ogni possibile novità (le vie del Brindisi sono infinite!), c'è che Fanuzzi, stanco (in estate aveva dovuto anche superare il peso di un'accusa di illecito, messa su da Maurizio Refini: a proposito, altra ballata di amore e odio, di ingaggi e di esoneri), ha deciso di mollare, stavolta senza possibilità di ripensamenti, almeno stando alle sue dichiarazioni. Il segretario cav. Mario Ciucci e il consigliere personale di Fanuzzi ed ex dirigente del Foggia, Rocco Colangelo (si era dimesso dopo la nomina di Cantarelli a direttore sportivo) sono gestori della società in attesa del disimpegno definitivo del maggior azionista che dice: *« Io non ho più una lira da investire nella Brindisi sport. Non posso permettermi il lusso di un gioiello che costa almeno trecento milioni l'anno ».*

Facendo un po' di cifre, la situazione della società è da tremarella: è scoperta in Lega per mezzo miliardo per la campagna acquisti; ci sono circa trecento milioni di passivo di gestione. In tutto Fanuzzi crede (è il verbo che usa) di essere fuori di ottocento milioni. Come si può rimediare? Per il « non più responsabile » della società, ci sono un miliardo di capitale giocatori ed in più il capitale della società di 350 milioni interamente versati.

Ma c'è di peggio: il pubblico è scarso ed è anche per questo che il Brindisi potrebbe anche morire visto che a Fanuzzi non serve più fare il presidente di società calcistiche: lui, infatti, vuol cercare fortuna all'estero. E possibilmente senza squadre di calcio tra i piedi.

Gianni Spinelli

FOGGIA-CATANZARO: 2-1

Solo onore per Di Marzio

FOGGIA - Grande prestazione foggiana contro il Catanzaro: senza dubbio la migliore da quando è iniziato il campionato. E così, la squadra di Di Marzio è tornata dalla trasferta in terra di Puglia con le pive nel sacco. Onore al merito, dunque, ai « satanelli » che, proprio in un incontro della difficoltà di questo con il Catanzaro, hanno messo in mostra temperamento e condizione atletica; chiarezza di idee e determinazione tattica. La vittoria del Foggia, infatti, ha questi nomi: i pugliesi se la sono aggiudicata dominando gli avversari sotto tutti i punti di vista.

Letteralmente aggredito dal primo minuto all'ultimo, il Catanzaro ha retto sinchè ha potuto e se la sfortuna non ci avesse messo lo zampino, già al riposo il risultato sarebbe stato fissato. La vittoria foggiana, invece, è giunta solo nella ripresa, ma quanto meritata sono stati gli stessi opposti calabresi a riconoscerlo!

In due minuti (dal 18' al 20' della ripresa) Toschi e Del Neri hanno messo kappaò i più titolati avversari e La Rosa ha salvato l'onore (ma soltanto quello) degli ospiti.

Squalificato, Maldini — che Rocco valuta il miglior giovane allenatore che ci sia augurandoselo al Milan tra un anno — non era in panchina. C'è stato qualche bello spirito che si è augurato che Barbè si... ripeta. Ma a Foggia tutti riconoscono all'allenatore i meriti che si è aggiudicato da quando allena i rossoneri che gli hanno dedicato il successo.

g. s.

di **Orio Bartoli**

La neve ferma il Monza ma per i lombardi c'è sempre il sole. Il Rimini impatta con l'Empoli ma il punto guadagnato in Toscana è davvero tutto d'oro. Stop del Bari raggiunto in classifica dal Lecce

GIRONE A

Padova a picco

Un'altra sconfitta per il **Padova**. I veneti non vincono da 9 turni (solo 3 pareggi). Col successo sul Padova la giovane e brillante **Cremonese** consolida sempre più la sua posizione.

La neve ferma il **Monza**, ma per i brianzoli è sempre sole. L'**Udinese** infatti, la più immediata inseguitrice, non sa andare oltre un modesto pari sul prodigo campo del **Vigevano** (4 vittorie e 4 pari nelle 10 gare interne). Fermi per la neve anche **Lecco** e **Bolzano**. Harakiri di **Mazzia** (**Pro Vercelli**) che regala il successo al **Treviso**. Si spezza la bella serie dei piemontesi che durava da 8 giornate. Il **Mantova**, spinto da un formidabile **Facchi** (lo stopper ha segnato anche un gol), vince di nuovo. Il **Belluno** colleziona la sua 13esima sconfitta stagionale (record assoluto per la categoria). Il destino dei baldi giovanotti di Realini sembra ormai irrimediabilmente segnato. La sconfitta del **Belluno** coincide col ritorno al successo del **Clodia**. Decisivo il gol di **Skoglund** jr.

GIRONE B

Lucchese olè!

Dopo 6 vittorie consecutive il **Rimini** pareggia a **Empoli**. I « bassotti » della **Lucchese** (e poi vai a dire che sul bagnato i piccoletti fanno figuracce) giocano ad **Ancona**. Vincono, rompono la serie positiva dei padroni di casa che durava da 15 giornate, e accorciano di un punto il distacco dal battistrada emiliano. L'**Arezzo** affonda sul « pantano » di **Ravenna**. Per i ragazzi di **Campari** è il secondo successo consecutivo. Torna a farsi vivo il **Teramo** (terno secco alla ruota di **Montevarchi**).

In panne il **Pisa** che si fa inchiodare sullo zero a zero da un **Chieti** tutto giudizio. Lo sfortunato **Livorno** sta uscendo dal tifone: 7 punti nelle ultime 4 gare dopo 3 sconfitte consecutive. Bella vittoria del **Giulianova** che va ad espugnare il campo della **Sangiovannese**. Per **Manente**, l'esordio non poteva essere migliore. **Grosseto** in crisi: 4 punti nelle ultime 8 gare.

GIRONE C

Sorrento solitario

Parziale, imprevisto stop del **Bari** ad **Acireale** dove il risultato (1 a 1) è stato fissato da due calci di rigore. Uno per parte. Il **Sorrento** vince facile col **Barletta** e torna in solitudine al vertice della classifica. Si fa infilzare il **Benevento** a **Campobasso.** Due « pappine » nei primi 15 minuti di gara. Reti dei matusa **Medeot** e **Blasig.** Faticato il successo del **Lecce** sul **Crotone. Montenegro** segna una doppietta e raggiunge l'italo argentino **Vitulano** nella classifica cannonieri. Prima sconfitta del **Pro Vasto** edizione **Pivatelli.** Un rigore galeotto trasformato dallo specialista **Sanseverino** permette alla **Salernitana** di far sua la gara. **Messina** e **Trapani**, sul... tappeto ghiaioso del neutro di **Patti**, chiudono con risultato ad occhiali. La **Reggina** passa a **Marsala**; gol di **Enzo** direttamente su calcio d'angolo. Nel match della disperazione la **Casertana** supera il **Cosenza**. Pareggio del **Potenza** a **Torre del Greco**. I molisani non perdono da 4 turni.

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

B | ANCONITANA-LUCCHESE: 1-2

Soddisfatta la «mano nera»?

ANCONA - La Lucchese ha interrotto la serie positiva dell'Anconitana (15 risultati utili consecutivi) con una prestazione davvero riguardevole sul piano degli schemi e del vigore fisico. La squadra toscana si è immediatamente impossessata delle redini del gioco grazie ad un centrocampo assai valido sia in fase di impostazione che di interdizione; in particolare evidenza le due mezzeali Lamburgo e Vescovin ai quali l'esperto Stanzial e Mario Piga hanno fornito importante contributo. Impressionante la condizione atletica degli uomini di Corsi che sfruttavano assai bene le fascie laterali e che non attendevano gli avversari in zona ma si portavano immediatamente su uomini in possesso di palla, impedendogli di impostare agevolmente l'azione.

La squadra dorica non è riuscita a limitare che una minima parte la supremazia avversaria evidenziando l'usura tecnica e fisica già espressa nella precedente partita vinta contro il Riccione. La stessa difesa si è trovata a disagio contro i « piccoli » Marco Piga (giunto all'undicesimo goal della stagione) e Bongiorni, pericolosissimi in ogni proiezione offensiva. Il disagio dei padroni di casa si è scresciuto al termine del primo tempo quando il suo uomo gol Cristiani, colpito duro al ginocchio destro, ha dovuto lasciare il posto a Pandolfi, autore dell'inutile rete dorica a pochi secondi dalla fine quando è riuscito a trafiggere Tarabocchia. Per concludere una premessa « gialla »: il presidente dell'Anconitana Grati, ha ricevuto il giorno precedente l'incontro, da Gioia del Colle in provincia di Bari, una lettera che minacciava di morte lui e i suoi famigliari qualora la Lucchese non avesse vinto per due a zero. E' finita due a uno per i toscani. chissà se va bene ugualmente per la minacciosa « mano nera » firmataria della lettera.

Filippo Grassia

ANCONITANA: Lusuardi 6; Capra 5,5, Lausdei 6; Bonetti 6, Capoccia 5, Mayer 5; Paglialunga 6, De Chiara 5, Cristiani 6, Innocentin 5, Caccia 5; 12. Chiarini, 13. Pandolfi, 14. Dehò. All.: Faccenda 5.
LUCCHESE: Tarabocchia 8; Cisco 6, Nobile 6,5; Volpi 7, Gibellini 7,5, Stanzial 7; Bongiorni 6,5, Lambrugo 7, Piga Mario 7, Vescovi 7, Piga Marco 7; 12. Pierotti, 13. Malisan, 14. Boscolo. All.: Corsi 7.
Arbitro: Artico di Padova 6.
Marcatori: 1. tempo 0-1: Marco Piga al 5'; 2. tempo 1-1: Gibellini al 12' e Pandolfi al 44'.
Note: Spettatori 6.000 per un incasso di Lire 6.000.000.
Sostituzioni: 1. tempo: Pandolfi (5) per Cristiani al 42'; 2. tempo: Boscolo per Bongiorni al 38'.

A | MANTOVA-PRO PATRIA: 2-0

Virgiliani da... paradiso

MANTOVA - Il Mantova ha ballato il valzer nel fango, la Pro Patria non ha osato oltre il lecito ed è stata punita. I mantovani sono usciti tra gli applausi, cosa piuttosto insolita con i tempi che corrono: vuol dire che la squadra di Marchesi ha giocato, sciorinando una serie di azioni da mandare in visibilio persino i giovani del Club Arditi, i contestatori di qualche domenica fa. Il Mantova, ecco una squadra che gioca al calcio ma segna poco. Gioco bello lezioso per la serie C che importa ancora quasi dappertutto il vecchio modulo del Padova di Rocco: palloni in avanti e pedalare con la Maginot impegnata fin quasi alla ferocia.

Marchesi è un « signore »: lo è stato da giocatore ed è logico che la sua squadra porti i suoi stessi caratteri. Il problema c'è però e si chiama Jacovone: contro il Venezia ha fatto cose fantasmagoriche, contro il Pro Patria ha giocato come vuole Marchesi e cioè in « retromarcia », vale a dire a ridosso dei centrocampisti per aprire varchi al goleador di turno. Il ragazzo arriva sfibrato in area e non ce la fa a tirare. Lo stesso discorso vale per Mongitore ora in naftalina. Insomma, negli schemi di Marchesi tutti si devono guadagnare la pagnotta.

Il beniamino dei tifosi virgiliani sta diventando Facchi, un pezzo di Marcantonio giunto a novembre dal Brescia e che ha trovato pure la forza, dopo aver cancellato Brunini, di arrestare con la punta dei piedi un diagonale di Pardini e di scaraventare in porta un pallonetto delizioso che Fellini neppure ha visto. La Pro Patria del buon Crespi ha recriminato sul rigore di Lizzari al 24' della ripresa che ha sbloccato la partita. Un'ancora di salvezza effimera dopo quello che s'è visto sul campo. Ai bustocchi manca la mente. Bosani II, che è infortunato e sinceramente non si sa come faccia questa squadra e segnare, dato che i centrocampisti giocano a cinquanta mentri dagli attaccanti. Roba dell'altro mondo.

Contro il mantovano il povero Foglia, un'ala dribblomane sempre in movimento, si è impegnato solo a tirare gli out. Crespi spera nella difesa che non è davvero malvagia: Mela è un sardo dai tackles decisi, mentre Crugnola sa il fatto suo specie quando si inserisce.

Fausto Coppi

MANTOVA: Tarocco 6; Ceccotti 7, Merlo 6; Pardini 7, Facchi 8, Lolli 6; Manservisi 7, Lizzari 7, Iacovone 6, Quadrelli 6, Roncaia 6; 12. Bandoni, 13. Castellucci (n.g.), 14. Ragazzoni. All.: Marchesi 7.
PRO PATRIA: Fellini 6; Bartezaghi 5, Crugnola 7; Frigerio 8, Mela 7, Berra 5; Fornara 6, Carniti 5, Brunini 5, Bosani 6, Foglia 5; 12. Bonetti, 13. Croci, 14. Gori. All.: Crespi 6.
Arbitro: Bardoni di Modena 5.
Marcatori: 1. tempo 0-0: 2. tempo 2-0: Lizzari al 24' su rigore; Facchi al 27'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Castellucci per Roncaia al 20'.

B | EMPOLI-RIMINI: 0-0

Un bancario il migliore

EMPOLI - Sostanziale equilibrio. L'Empoli, relegato in larga compagnia all'ultimo posto della classifica, non ha affatto sfigurato nel confronto con la mattatrice del campionato. Il Rimini ha messo in vetrina un'inquadratura tecnica più robusta; l'Empoli si è fatto ammirare per l'eccellente condizione atletica dei suoi uomini e per qualche individualità di tutto rispetto (Biliotti, Donati, Zanutto, Cappotti). Per Sclocchini e Testa, solo un paio di situazioni difficili risolte con bravura.

Le due squadre - Il Rimini ha confermato il suo pieno diritto al primato in classifica. Squadra omogenea compatta e ordinata. Intesa corale pressoché perfetta. Un po' di prudenza ma non troppa. Di Majo e Romano prevalentemente attestati su posizioni arretrate. Sempre pronti però a farsi avanti per impostare con triangolazioni « ragionate » insieme a Berlini e Cinquetti le azioni offensive. Davanti mancava Fagni. Fiorini, il sostituto, ha buona tecnica di base ma soffre un po' le marcature strette. L'Empoli, sebbene privo del libero Calosi e del bomber Bonaldi e costretto nell'intervallo a sostituire Scarpellini (stirato), ha fatto vedere che vale di più di quanto non dica la sua classifica. Schematizzando il gioco su « temi » estremamente semplici (sembra la DC del calcio) ha tenuto validamente testa al suo forte avversario.

Il personaggio - Sergio Biliotti. Lavora in Banca. Si allena di notte. Gioca tanto in attacco che in « copertura ». Un autentico inesuaribile motorino. Con Berlini il giovane mediano riminese per vedere il quale era venuto dalla vicina Firenze il direttore sportivo viola Pandolfini il migliore in campo.

Prospettive - Il Rimini continua la sua marcia. Dopo sei successi consecutivi un pari può sembrare anche amaro tanto più che la Lucchese, la più valida delle inseguitrici, è andata a vincere ad Ancona. Ma fa sempre classifica. L'Empoli, imbattuto da quattro domeniche, dà sempre più corpo alle sue (legittime) speranze di salvezza.

Orio Bartoli

EMPOLI: Testa 7; Saccoccio 7, Casarotto 7,5; Londi 7,5, Zanutto 8, Scarpellini 7; Cappotti 7,5, Franzon 6, Farinelli 7, Bonati 8, Biliotti 9; 12. Pellicanò, 13. Giani, 14. Gamba. All.: Ulivieri 8.
RIMINI: Sclocchini 7; Agostinelli 7, Natali 7; Sarti 7,5, Guerrini 8, Berlini 9; Fiorini 6, Di Majo 7, Cinquetti 7, Romano 7,5, Carnevali 7; 12. Bellucci, 13. Fagni, 14. Rossi. All.: Meucci 7.
Arbitro: Celli di Trieste 9.
Note: Spettatori 3.500 per un incasso di Lire 5.000.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gamba per Scarpellini al 1'.

RAVENNA-AREZZO: 2-0 - Due gol nel primo tempo e per il Ravenna è stata la vittoria. A Rosa e Manzoni, l'Arezzo ha opposto soprattutto Muiesan (a sinistra mentre salta di testa malgrado il marcamento di Gennari) e Zanin (a destra) spintosi spesso in attacco

B | CAMPOBASSO-BENEVENTO: 2-0

Il solo Sartori è troppo poco

CAMPOBASSO - Cade il Benevento inciampando a Campobasso. Le sue ambizioni di raggiungere la cadetteria diminuiscono mentre sale a grandi passi il Campobasso che deve ancora recuperare una partita con la Turris. L'incontro si è deciso nei quindici minuti iniziali che sono bastati ai locali per seppellire sotto due bei gol il malcapitato avversario. Pinna da una parte ed il «rosso» Sartori dall'altra, sono stati gli uomini più in gamba dello schieramento. Ma mentre Pinna ha avuto a dargli man forte tutta la squadra, Sartori si è trovato nel deserto.

Sulle panchine, De Petrillo ha dato una lezione all'amico Santin. Lo stratega molisano ha indovinato tutto; quello sannita proprio nulla. L'attacco-raffica beneventano è stato ammanettato dalla difesa rossoblù che ha avuto in Carloni, Urbani e Bassi tre veri secondini. Penzo, fresca speranza di Liedholm, non ha beccato palla per cui improbabile il suo rientro nella massima serie fino a quando continuerà a far da spettatore.

Futuro roseo per il Campobasso che si inserisce nel lotto delle migliori del girone e potrà fare addirittura meglio in seguito dovendo recuperare un incontro con la Turris. Il Campobasso ha giocato i due tempi in modo completamente diverso. Spavaldo e caparbio nel primo, sornione e al risparmio nel secondo mentre il Benevento, slegato un po' in tutti i reparti, poco ha fatto per onorare la sua classifica. Se i Sanniti hanno reso poco, la colpa è anche di Santin che ha schierato il suo cervello del centrocampo Jannuzzi a fare il terzino a guardia di Medeot. Santin ha impiegato un intero tempo per cambiare le marcature, ma ormai era troppo tardi perché il Campobasso aveva fatto già il suo gioco. Elogio incondizionato ai diecimila sugli spalti che hanno dato prova di maturità malgrado la ruggine esistente tra le due fin troppo focose tifoserie.

Nicola Ventresca

CAMPOBASSO: Migliorini 8; Pilone 8, Bassi 8; Amadori 8, Carloni 8, Urbani 8; Medeot 7, Bolognesi 6, Blasig 7, Pinna 8, Capogna 6; 12. Ciaramella, 13. Scorrano 6, 14. Piacenti. All.: De Petrillo 8.

BENEVENTO: Garzelli 6; Cornaro 8, Fracassi 6; Bertuccioli 5, Zana 5, Ranzani 5; Cannata 6, Sartori 8, Penzo 5, Iannucci 5, Francescheili 6; 12. Orazi, 13. Fichera 5, 14. Iancarelli. All.: Santin 4.

Arbitro: Sancini di Bologna 8.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Medeot al 5', Blasig al 15'; 2. tempo 0-0.

Note: Spettatori 10.000 c.a. per un incasso di Lire 20.000.000 c.a.

Sostituzioni: 1. tempo: Fichera per Fracassi al 25'; 2. tempo: Scorrano per Bolognesi al 1'.

C | MESSINA-TRAPANI: 0-0

Ma è calcio questo?

PATTI - Si è giocato su un campotrappola. Cespugli, sassi che emergevano dal terreno. gobbe, recinzione quasi inesistente e pubblico praticamente in campo. Sembrava di essere tornati ai primi anni. L'arbitro ci ha pensato più volte prima di fischiare l'inizio della partita su quel campo praticamente impossibile, poi ha deciso di cominciare, ma entrambe le squadre hanno presentato riserva scritta per l'insufficiente recinzione.

Con queste premesse, di calcio manco a parlarne: così s'è giocato sulle ali del vento. Prima, con Eolo a favore, è stato il Trapani a premere. E solo Mascella ha potuto impedire il gol, con alcuni notevoli interventi. Poi il Messina è venuto fuori, ha colpito una traversa con Parolini e sprecato molte altre occasioni.

Si continuava a giocare senza sapere, ad ogni passaggio, come e dove sarebbe rimbalzato il pallone: In queste condizioni, favorita era la squadra che doveva difendersi. Così il Trapani ce l'ha fatta a portare via un punto. Il Messina di Bolchi, invece, per la terza volta non ha saputo approfittare di una partita interna (si fa per dire): inutilmente è stata inserita la terza punta (Di Mario), ché le altre due erano là a far da statuine.

E poi, la difesa del Trapani ha sovrastato i messinesi, giocando soprattutto d'anticipo. Ma la verità è che Bolchi, quest'anno, non ha praticamente un attacco decente: l'innesto di De Carolis non è servito a nulla. Lo prova il fatto che il cannoniere della squadra è un mediano, Hellies.

Tremila spettatori sulle sgangherate tribune del campetto di oratorio di Patti: ma la Lega perché permette simili sconci? □

MESSINA: Mascella 7; Maglio 6, Onor 6; Cavallari 6, Polizzo 5, Parolini 6; Pensabene 5, Gagliardi 5, De Carolis 6, Hellies 7, Caremi 6; 12. Nastasi; 13. Jovenitti; 14. Di Mario. All.: Bolchi 6.

TRAPANI: Chini 6; Arcoleo 6, De Francisci 6; Bicchierai 5, Facciorusso 5, Picano 6; Ferrari 6, Celano 7, Beccaria 6, D'Aiello 4, Mastai 5; 12. Mauro, 13. Cabriele, 14. Rizzo. All.: Morana 6.

Arbitro: Ballerini di La Spezia 7.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Mario per Maglio e Rizzo per Mastai al 18'.

Cosa succede ad Alessandria?

L'Alessandria è veramente un manicomio. Adesso il presidente baby *Paolo Sacco* che gioca con la squadra di calcio come se fosse un trenino elettrico sta richiamando tutti quelli che aveva mandato via e al tempo stesso manda via tutti quelli che aveva ingaggiato. Dopo l'allenatore *Losi* è stato licenziato il direttore sportivo *Mario Pranzani*. Prima Sacco l'ha dirottato a Legnago a curare la squadra satellite, poi l'ha messo definitivamente alla porta. Siccome Pranzani aveva un contratto triennale, il presidente ha dovuto accettare una transazione svantaggiosa e pagargli due anni interi, per un lavoro (si fa per dire) di pochi mesi (e l'Alessandria ci ha rimesso più di 30 milioni). Adesso per curare il settore giovanile è stato richiamato l'ex portiere *Giorcelli*, che allena l'*Acqui Acquese*. Giorcelli si trasferisce da Acqui Terme ad Alessandria due volte alla settimana e nonostante i ripetuti inviti dell'osservatore federale *Aristide Coscia* non si è ancora degnato di avvertire i dirigenti dell'Acquese. Che prima o poi lo verranno sicuramente a sapere. Magari dal « Guerino ».

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Istit. Soc.-Acqui; Savona-Asti; Borgosesia-Cossatese; Canelli-Derthona; Cuneo-Ivrea; Borgoman.-Novese; Biellese-Omegna; Entella C.-Sanremese; Imperia-Sestri L.

GIRONE B - Merano-Benacense; Milanese-Cantù; Anaune-Caratese; Pergocrema-Fanfulla; Rovereto-Fortitudo F.; Pro Sesto-Legnano; Solbiatese-Melzo; Biassono-Rhodense; Romanese-Trevigliese.

GIRONE C - Pro Gorizia-Audace; Lignano-Chievo; Portogruaro-Dolo; Legnago-Mestrina; Bassano V.-Monfalcone; Conegliano-Montebell.; Adriese-Sampietrese; Ponziana T.-San Donà; Pordenone-Triestina.

GIRONE D - Cattolica-Civitanov.; Maceratese-Fano Alma; Suzzara-Forlì; San Lazzaro-Jesi; Vis Pesaro-Osimana; Imola-Russi; Fermana-Sansepolcro; Carpi-Sassuolo; Baracca L.-Vigor.

GIRONE E - Sarzanese-Aglianese; Viareggio-Figline; Siena-Monsumm.; Quarrata-Orte Filesi; Montecatini-Pietrasanta; Carrarese-Poggibonsi; Orbetello-Prato; Foligno-Rondinella; Pontedera-Spoleto.

GIRONE F - Velletri-Alghero; Rieti-Banco Roma; Nuorese-Cynthia; Frosinone-Fulgorcavi; Iglesias-Romulea; Almas Roma-Sant'Elena; Latina-Tharros; Torres-Thiesi; Civitavecch.-Viterbese.

GIRONE G - Terzigno-Cassino; Portici-Formia; Sessana-Gladiator; Puteolana-Grumese; Pro Cavese-L'Aquila; Juventus St.-Paganese; Ischia-Palmese; Nola-Savoia; Avezzano-Sulmona.

GIRONE H - Putignano-Andria; Termoli-Angolana; Monopoli-Ars Labor; Bisceglie-Fasano; Bitonto-Lavello; Gallipoli-Martina F.; Manfredonia-Nardò; Flacco V.-Pro Lanciano; Matera-Vultur R.

GIRONE I - Paolana-Alcamo; Megara A.-Leonzio; Caltagirone-Massimin.; Gioiese-Morrone C; Modica-Nuova Igea; Nuova Vibo-Paternò; Akragas-Ragusa; Cantieri P.-Termitana; Vittoria-Terranova.

LA CLASSIFICA DEL « GUERINO »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - E' stato il **Milan**, domenica scorsa, a realizzare il miglior punteggio: 14 punti (6 per la vittoria esterna, 6 per le reti segnate e 2 per lo scarto). Alle spalle dei rossoneri il **Genoa** con 12 punti. La **Juventus** ha fatto 6 punti e il **Rimini** appena 3. Questa la classifica: **Milan** 14, **Genoa** 12, **Fiorentina e Lucchese** 11; **Santangelo e Teramo** 10; **Giulianova e Reggina** 9; **Lazio, Mantova, Ravenna, Campobasso, Lecce** e **Sorrento** 8; **Foggia, Novara, Pescara, Ternana** e **Clodiasottomarina** 7.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Continua la rincorsa del **Milan**: tre settimane fa era all'undicesimo posto, sei settimane fa addirittura al 26. Sette posizioni ha recuperato il **Genoa**, quattro la **Lucchese** e il **Benevento**, tre il **Teramo**, due il **Sorrento**. Entra per la prima volta nel gruppo delle prime venti squadre la **Fiorentina** lanciatissima dagli ultimi successi. Un mese fa, la squadra viola era al 66. posto. Questa la nuova classifica (tra parentesi le posizioni occupate da ciascuna squadra una settimana fa): **Juventus** 7,73 (1); **Monza** 7,21 (2); **Rimini** 6,75 (3); **Torino** 6,40 (4); **Milan** 6,33 (7); **Lecce** 5,95 (6); **Napoli** 5,73 (5); **Lecco** 5,63 (8); **Bari** 5,5 (9); **Lucchese** 5,45 (14); **Teramo** 5,40 (14); **Varese** 5,22 (10); **Cesena** 5,20 (12); **Genoa** 5,16 (21); **Arezzo** 5,10 (11); **Sorrento** 5,10 (17); **Benevento** 5 (13); **Cremonese** 4,95 (16); **Udinese** 4,95 (16); **Treviso** 4,80 (21); **Parma** 4,80 (19); **Fiorentina** 4,80 (29). Seguono: Inter 4,10; Juniorcasale 4,9; Bologna, Spal e Santangelo 4,8; Catanzaro e Pescara 4,6; Foggia e Livorno 4,5; Novara, Campobasso e Salernitana 4,3; Anconitana 4,2; Massese e Nocerina 4,1; Perugia 4; Mantova e Seregno 3,19; Pro Patria, Pro Vercelli e Messina 3,17; Clodiasottomarina e Reggina 3,16; Crotone 3,14; Modena, Bolzano, Venezia, Siracusa e Trapani 3,13; Brescia, Barletta e Turris 3,12; Riccione 3,10; Reggiana 3,9; Ternana, Trento, Pisa e Pistoiese 3,8; Ravenna 3,7; Lazio e Padova 3,6; Atalanta e Vicenza 3,5; Spezia 3,4; Roma, Ternana e Marsala 3,3; Piacenza e Alessandria 3,2; Verona 3,1; Empoli 3; Montevarchi 2,19.

SPECIALE

I numeri del campionato alla fine del girone d'andata
Dal record della Juve al dramma del Cagliari - Poi
tutto quello che volevate sapere e nessuno ancora vi ha detto

Storia di mezzo scudetto

a cura di **Orio Bartoli**

Gonella il miglior arbitro, Superchi il miglior portiere

SINTESI

Siamo a metà strada. Facciamo il punto. **Juventus campione d'inverno** (è la quarta volta negli ultimi 5 anni) e **record assoluto dei punti conquistati** (26).

Gol 259 (meglio solo nel 1968-69 con 268 da quando la A è tornata a 16 squadre). **Giocatori impiegati:** 273 (massimo il Cagliari con 20); **esordienti:** 42 (massimo il Como: 11). Al Cesena il maggior numero di sempre-presenti: 7. Burgnich è il più... longevo: **456 gare in A.** A Rivera il record della fedeltà: 424 partite di campionato col Milan.

Il miglior arbitro è **Gonella**; il miglior giocatore **Superchi**; il miglior esordiente **Patrizio Sala. Frustalupi** « cecchino » infallibile: 4 rigori centrati su 4. **Riccardo Lattanzi** è l'arbitro rigorista di questa prima fase del campionato. Ne ha decretati 6. **Prati** ha l'espulsione facile: 4 in 5 partite.

Un record amaro: quello degli allenatori licenziati. Infine il « guiness » dei primati stagionali.

Ecco il sunto di queste pagine di rilievi statistici al giro di boa.

GOL: 259

120 partite 259 gol. Media gol gara **2,158.** Uno per ogni 41 minuti di gioco. C'è un netto progresso rispetto alla stagione precedente quando al termine del girone di andata le reti segnate erano 222, ed è il secondo migliore risultato da quando la serie A è tornata a giocarsi in un girone di 16 squadre. I marcatori seppero far meglio solo nel 1968-69 quando, dopo 120 partite, avevano realizzato 268 gol. Ma quella stagione fece registrare un calo notevole nel girone ascendente. Furono segnate solo 229 reti.

Se in questo campionato si proseguisse allo stesso ritmo di segnature registratosi nel girone di andata, verrebbe stabilito il record degli ultimi 9 anni.

Il massimo assoluto di gol nei campionati a 16 squadre, stabilito nel '42-'43 (742), è un traguardo irraggiungibile.

I GOL NEI 9 CAMPIONATI A 16 SQUADRE

STAGIONE	GIRONE ANDATA	GIRONE RITORNO	TOTALE
1967-68	243	261	**504**
1968-69	268	229	**497**
1969-70	225	239	**464**
1970-71	257	248	**505**
1971-72	258	225	**483**
1972-73	226	223	**449**
1973-74	235	262	**497**
1974-75	222	245	**467**
1975-76	259	—	—

MASSIMO DEI GOL IN UNA GIORNATA (riferiti al girone di andata): 31 (10. del campionato 1968-69 esattamente l'8 dicembre '68).

MINIMO DEI GOL IN UNA GIORNATA (sempre riferiti al girone di andata): 9 registratosi 3 volte: il 12 ottobre 1969 (quinta giornata), il 28 dicembre 1969 (quattordicesima), il 10 dicembre 1972 (decima).

GRADUATORIE ASSOLUTE

ARBITRO	PRESENZE	PARZIALI			TOTALE
1 **GONELLA** di Parma	9	7	12	7	**26**
2 **CASARIN** di Milano	6	5	9	5	**19**
3 **AGNOLIN di Bassano Grappa**	6	5	3	3	**11**
MENEGALI di Roma	7	2	8	1	**11**
PANZINO F. di Catanzaro	6	3	5	3	**11**
6 **MENICUCCI** di Firenze	7	2	9	—1	**10**
7 **GUSSONI** di Tradate	6	2	4	3	**9**
MICHELOTTI di Parma	6	3	5	1	**9**
9 **LATTANZI R.** di Roma	6	—1	4	4	**7**
10 **SERAFINO** di Roma	5	0	5	1	**6**

NOTA: nei parziali il primo numero si riferisce ai voti assegnati dal giornale STADIO, il secondo da LA GAZZETTA DELLO SPORT, il terzo da TUTTOSPORT.

GIOCATORE	PARZIALI			TOTALE
PORTIERI				
1 **SUPERCHI** (Fiorentina)	15	14	10	**39**
2 **BORANGA** (Cesena)	14	10	9	**33**
3 **ZOFF** (Juventus)	10	10	10	**30**
4 **MANCINI** (Bologna)	9	11	8	**28**
ALBERTOSI (Milan)	13	8	7	**28**
6 **GINULFI** (Verona)	10	8	7	**25**
LIBERI				
1 **CERA** (Cesena)	12	11	4	**27**
2 **FACCHETTI** (Inter)	12	7	7	**26**
3 **SCIREA** (Juventus)	8	5	9	**22**
4 **BURGNICH** (Napoli)	6	7	5	**18**
SANTARINI (Roma)	5	8	5	**18**
6 **CAPORALE** (Torino)	8	5	4	**17**
STOPPER				
1 **DANOVA** (Cesena)	13	8	7	**28**
2 **MORINI** (Juventus)	8	8	10	**26**
3 **BELLUGI** (Bologna)	7	10	7	**24**
4 **BET** (Milan)	7	8	8	**23**
5 **CATELLANI** (Verona)	7	7	6	**20**
6 **FONTOLAN** (Como)	7	6	6	**19**
TERZINI				
1 **ROCCA** (Roma)	8	12	3	**23**
2 **MALDERA** (Milan)	11	7	2	**20**
ROSSINELLI (Sampdoria)	11	4	5	**20**
4 **CECCARELLI** (Cesena)	10	5	4	**19**
5 **ROVERSI** (Bologna)	9	5	4	**18**
SALVADORI (Torino)	9	2	7	**18**
7 **MARTINI** (Lazio)	7	7	3	**17**
8 **TARDELLI** (Juventus)	7	5	2	**14**
9 **ODDI** (Cesena)	6	3	4	**13**
10 **BOLDINI** (Como)	2	8	2	**12**
11 **PECCENINI** (Roma)	3	7	1	**11**
ROGGI (Fiorentina)	6	2	3	**11**
CENTROCAMPISTI				
1 **MAZZOLA** (Inter)	17	8	9	**34**
2 **FRUSTALUPI**	15	8	5	**28**
3 **PECCI** (Torino)	13	7	6	**26**
4 **SALA P.** (Torino)	7	8	8	**23**
5 **GOLA** (Ascoli)	9	8	5	**22**
6 **ZUCCHERI** (Cesena)	7	9	5	**21**
ORLANDINI (Napoli)	8	8	5	**21**
8 **CORRENTI** (Como)	7	2	10	**19**
9 **DE SISTI** (Roma)	7	5	6	**18**
10 **BENETTI** (Milan)	11	0	6	**17**
11 **MASELLI** (Bologna)	12	0	4	**16**
12 **JULIANO** (Napoli)	5	4	6	**15**
VANNINI (Perugia)	5	3	7	**15**
14 **CORDOVA** (Roma)	1	5	8	**14**
ZACCARELLI (Torino)	8	3	3	**14**
ATTACCANTI				
1 **RIVA** (Cagliari)	4	13	4	**21**
2 **BETTEGA** (Juventus)	8	6	6	**20**
3 **GRAZIANI** (Torino)	5	2	2	**9**
4 **PULICI** (Torino)	4	3	1	**8**
5 **CHIODI** (Bologna)	3	4	0	**7**
6 **DESOLATI** (Fiorentina)	1	2	3	**6**
7 **DAMIANI** (Juventus)	2	2	1	**5**
8 **ZANDOLI** (Ascoli)	1	1	0	**2**
CHIARUGI (Milan)	—2	2	2	**2**
10 **SCARPA** (Perugia)	2	0	—1	**1**
JOLLY				
1 **CAUSIO** (Juventus)	16	14	8	**38**
2 **SALA C.** (Torino)	3	10	15	**28**
3 **NOVELLINO** (Perugia)	12	4	5	**21**
4 **TUTTINO** (Sampdoria)	5	1	10	**16**
5 **MASSA** (Napoli)	4	6	4	**14**
6 **CASO** (Fiorentina)	4	3	1	**8**

PRIMATI

Massimo dei punti: **Juventus 26.** Massimo dei punti conquistati in casa: **Juventus 15.** Massimo dei punti conquistati in trasferta: **Juventus 11.** Massimo delle vittorie: **Juventus 12.** Massimo delle vittorie interne **Juventus e Torino 7.** Massimo delle vittorie esterne: **Juventus 5.** Massimo dei pareggi: **Cesena e Bologna 9.** Massimo delle sconfitte **Cagliari 10.** Massimo delle segnature **Juventus 27.** Massimo delle segnature interne **Juventus e Torino 17.** Massimo delle segnature esterne: **Napoli 11.** Miglior serie di risultati utili: **Torino 14,** dalla **2.** giornata, alla **15.** giornata. Miglior serie di successi consecutivi: **Juventus 7.** Massimo delle reti in una giornata: **22** (alla **4., 11.,** e **14.** giornata). Minimo delle reti in una giornata: **9** (alla **1.** giornata). Massimo di partite consecutive senza vittorie: **Cagliari 11** giornate. Massimo dei punti persi in casa: **Cagliari 9.** Minimo dei punti conquistati in trasferta: **Verona 0.** Minimo dei gol segnati in casa: **Sampdoria 3.** Minimo dei gol segnati in trasferta: **Ascoli 1.** Massimo delle sconfitte interne: **Cagliari** e **Sampdoria 4.** Massimo delle sconfitte esterne: **Como** e **Verona 7.** Maggior numero di reti subite: **Verona 28.** Maggior numero di reti subite in casa: **Verona 12.** Maggior numero di reti subite in trasferta: **Verona 16.** Massimo dei gol in una gara: **6 (1 volta 3-3, 3 volte 4-2).** Massimo dei rigori in una giornata:**6** (alla **8.** giornata). Massimo delle autoreti in una giornata **4** (alla **15.** giornata).

IL PIU' VOTATO

Ed ecco la graduatoria generale dei primi 10 giocatori:

Superchi (Fiorentina)	punti **39**
Causio (Juventus)	**38**
Mazzola (Inter)	**34**
Boranga (Cesena)	**33**
Zoff (Juventus)	**30**
Danova (Cesena)	**28**
Mancini (Bologna)	**28**
Frustalupi (Cesena)	**28**
Sala C. (Torino)	**28**
Albertosi (Milan)	**28**

SUPER-FORMAZIONE

Superchi (Fiorentina)	punti **39**
Rossinelli (Sampdoria)	**20**
Rocca (Roma)	**23**
Sala P. (Torino)	**23**
Danova (Cesena)	**28**
Cera (Cesena)	**27**
Causio (Juventus)	**38**
Mazzola (Inter)	**34**
Bettega (Juventus)	**20**
Frustalupi (Cesena)	**28**
Riva (Cagliari)	**21**

Una parata di fedelissimi: Maselli (Bologna), Boranga (Cesena), Facchetti (Internazionale) e Perico (Ascoli)

Giagnoni, Corsini, Suarez e Cancian sono i quattro allenatori « silurati » durante la prima fase del torneo

PRESENZE E FEDELISSIMI

SQUADRA	GIOCATORI	IMPIEGATI E FEDELISSIMI	
ASCOLI	19	4	Perico, Castoldi, Morello, Gola
BOLOGNA	17	4	Roversi, Nanni, Maselli, Rampanti
CAGLIARI	20	3	Viola, Roffi, Riva
CESENA	16	7	Boranga, Oddi, Danova, Cera, Frustalupi, Rognoni, Bittolo
COMO	16	5	Rigamonti, Boldini, Fontolan, Garbarini, Correnti
FIORENTINA	16	3	Superchi, Pellegrini, Antognoni
INTER	18	3	Giubertoni, Facchetti, Bertini
JUVENTUS	15	4	Zoff, Scirea, Furino, Causio
LAZIO	18	5	Pulici, Badiani, Re Cecconi, Garlaschelli, Chinaglia
MILAN	17	4	Albertosi, Bet, Turone, Benetti
NAPOLI	17	4	La Palma, Burgnich, Orlandini, Massa
PERUGIA	18	3	Marconcini, Vannini, Scarpa
ROMA	16	4	Conti, Rocca, Santarini, Boni
SAMPDORIA	18	5	Cacciatori, Arnuzzo, Rossinelli, Bedin, Magistrelli
TORINO	16	6	Castellini, Salvadori, Sala P., Sala C., Pecci, Pulici
VERONA	16	2	Ginulfi, Maddè
Totali	**273**	**66**	

PANCHINE « SALTATE »

CAMP.	SQUADRA	PRIMA	DOPO
1967-68	Bologna Fiorentina	Carniglia Chiappella	Viani D.T. - Cervellati allenatore Ferrero D.T. - Bassi allenatore
1968-69	nessuna sostituzione		
1969-70	Juventus Brescia	Carniglia Silvestri	Rabitti Bimbi
1970-71	Inter Verona	Her. Herrera Lucchi	Invernizzi Pozzan
1971-72	Mantova Varese	Lucchi Brighenti	Uzzecchini Cadè
1972-73	L. R. Vicenza	Seghedoni	Puricelli
1973-74	Roma Milan	Scopigno Rocco	Liedholm Rocco D.T. - Maldini allenatore
1974-75	Cagliari	Chiappella	Radice
1975-76	Milan Lazio Cagliari Como	Giagnoni Corsini Suarez Cancian	Trapattoni Maestrelli Tiddia Bagnoli

GLI ESORDIENTI

SQUADRA		GIOCATORI ESORDIENTI
ASCOLI	2	Logozzo (54), Mancini (54)
BOLOGNA	4	Mancini (48), Bertuzzo (52), Chiodi (56), Grop (54)
CAGLIARI	0	
CESENA	1	De Ponti (52)
COMO	11	Melgrati (47), Boldini (54), Guidetti (51), Fontolan (55), Scanziani (53), Pozzato (50), Jachini (55), Martinelli (52), Rossi P. (56), Mutti (52), Torrisi (55)
FIORENTINA	1	Bresciani (54)
INTER	1	Roselli (57)
JUVENTUS	1	Tardelli (54)
LAZIO	5	Giordano (56), Lopez (52), Agostinelli (57), Manfredonia (56), Ferrari (49)
MILAN	0	
NAPOLI	2	Boccolini (46), Fiore (53)
PERUGIA	10	Marconcini (47), Raffaeli (50), Baiardo (45), Amenta (53), Scarpa (49), Curi (53), Nappi (51), Ciccotelli (47), Sollier (48), Marchesi (54)
ROMA	1	Bacci (55)
SAMPDORIA	1	Ferroni (55)
TORINO	1	Sala P. (55), Cazzaniga (43)
VERONA	1	Guidolin (55)
Totale	42	

43 esordienti. Massimo il **Como:** 11. Nessuno per **Cagliari** e **Milan. Bajardo, Perugia,** è il più anziano: 30 anni. **Roselli, Inter** il più giovane. E' nato il primo ottobre 1957. Giovanissimo anche il laziale **Agostinelli** nato il 20 aprile 1957. Le « classi » che hanno proposto il maggior numero di esordienti sono quelle del **1954** e **1955** con 7 ciascuna. Seguono il 1952 con 5; il 56 (4); il 47 (3); '48, '49, '50, '51 e '57 (2); '45 e '46 (1).

LAZIO AUTOLESIONISTA

12 autoreti. Ben 4 nell'ultima giornata della fase ascendente. I giocatori della Lazio hanno infilato la propria porta per 3 volte. Le autoreti di **Brignami** (4. giornata con il Bologna) e **Chinaglia** (9. con il Verona) sono state determinanti ai fini del risultato. Ininfluente quella di **Wilson** domenica scorsa nella partita con il Como.

Maggior numero di autoreti a favore (2) le hanno avute Bologna e Fiorentina, con una differenza: le due del Bologna hanno fruttato entrambe ai rossoblù un punto; per la Fiorentina invece, solo una ha avuto riflessi sul risultato finale.

Un solo doppio autolesionista: si tratta del veronese Busatta. In entrambe le volte le sue... distrazioni sono state fatali (Milan-Verona alla nona giornata 1 a 0 per il Milan; Verona-Fiorentina alla 15. 2 a 1 per i toscani).

Bertini, Roversi, Busatta e Wilson hanno messo a segno quattro delle dodici autoreti di questo campionato. Busatta si è ripetuto

LE DODICI AUTORETI

	GIORNATA	GIOCATORE	GARA	DETTAGLIO
1	1.	**Fontolan**	**Como** Juventus	decisiva
2	4.	**Della Martira**	**Fiorentina** Perugia	non dec.
3	4.	**Raffaeli**	Fiorentina **Perugia**	non dec.
4	4.	**Brignani**	**Lazio** Bologna	decisiva
5	6.	**Nappi**	Cesena **Perugia**	decisiva
6	6.	**Punziano**	Torino **Napoli**	non dec.
7	9.	**Chinaglia**	Verona **Lazio**	decisiva
8	12.	**Busatta**	Milan **Verona**	decisiva
9	15.	**Wilson**	**Lazio** Como	non dec.
10	15.	**Bertini**	**Inter** Bologna	decisiva
11	15.	**Roversi**	Inter **Bologna**	decisiva
12	15.	**Busatta**	**Verona** Fiorentina	decisiva

MATUSA

Burgnich	456
Altafini	452
Rivera	424
Facchetti	418
Albertosi	407
Vieri	397
De Sisti	386
Mazzola	379
Zoff	345
Nenè	334
Maraschi	321
Cera	315
Marini F.	310
Frustalupi	306
Juliano	291

FEDELISSIMI

Rivera (Milan	424
Facchetti (Inter)	418
Mazzola (Inter)	379
Juliano (Napoli)	330
(39 in Serie B)	

MARCATORI

Altafini	215
Riva	149
Boninsegna	132
Rivera	116
Mazzola	113
Savoldi	111

Storia di mezzo scudetto

JUVENTUS-RECORD

Con i 2 conquistati domenica scorsa la **Juventus** ha stabilito il record assoluto dei punti conquistati nel girone di andata nei campionati a 16 squadre.

Il **Cagliari,** a quota 6, supera di un solo punto il record negativo stabilito dal **Varese** nel campionato 1971-'72.

In ben 6 degli 8 campionati precedenti la squadra campione di inverno è stata anche campione d'Italia al termine della stagione.

Rispetto alla classifica del girone di andata del campionato precedente il **Cesena** è in vantaggio di 6 punti, il **Torino** di 4, **Ascoli** e **Juventus** di 3, **Milan** e **Napoli** di 1. Per **Bologna, Inter** e **Fiorentina** nessuna differenza. Variazioni negative di 1 punto per la **Sampdoria,** di 5 per il **Cagliari,** di 6 per la **Roma,** di 9 per la **Lazio.**

CLASSIFICHE A CONFRONTO

Così al termine del girone di andata da quando la Serie A è tornata a 16 squadre

1967-68	
Milan	21
Varese	19
Juventus	18
Napoli	18
Torino	17
Fiorentina	17
Inter	16
Roma	16
Bologna	15
Cagliari	14
Atalanta	14
● Brescia	13
L.R. Vicenza	12
Sampdoria	10
● Spal	10
● Mantova	10

1968-69	
Cagliari	24
Fiorentina	23
Milan	22
Inter	18
Juventus	16
Roma	15
Palermo	14
Torino	14
Verona	14
Napoli	13
● Pisa	12
Bologna	12
● Varese	12
● Atalanta	11
Sampdoria	10
L.R. Vicenza	10

1969-70	
Cagliari	22
Juventus	19
Inter	19
Fiorentina	19
L.R. Vicenza	17
Milan	17
Napoli	16
Torino	16
Verona	15
Roma	14
Bologna	13
Lazio	13
● Bari	13
Sampdoria	10
● Palermo	9
● Brescia	8

1970-71	
Milan	24
Napoli	22
Inter	21
Juventus	17
Bologna	17
Cagliari	16
Roma	15
Torino	15
Verona	14
● Foggia	14
Varese	12
L.R. Vicenza	12
Sampdoria	12
Fiorentina	11
● Catania	9
● Lazio	9

1971-72	
Juventus	24
Milan	22
Inter	21
Cagliari	20
Fiorentina	19
Roma	19
Torino	18
Napoli	16
Sampdoria	16
Atalanta	12
L.R. Vicenza	11
Verona	11
Bologna	10
● Catanzaro	9
● Mantova	7
● Varese	5

1972-73	
Juventus	22
Milan	22
Inter	21
Lazio	21
Fiorentina	17
Roma	15
Torino	14
Cagliari	14
Bologna	14
● Atalanta	13
Verona	12
Napoli	12
● Palermo	11
Sampdoria	11
● Ternana	11
L.R. Vicenza	10

1973-74	
Lazio	23
Fiorentina	20
Juventus	20
Napoli	20
Milan	18
Inter	17
Torino	16
Bologna	15
Cagliari	15
● Foggia	15
Cesena	13
Roma	12
Sampdoria	10
● Genoa	9
L.R. Vicenza	9
● Verona	8

1974-75	
Juventus	23
Lazio	20
Roma	19
Napoli	18
Milan	18
Torino	18
Bologna	17
Inter	17
Fiorentina	15
Cesena	13
Sampdoria	12
Cagliari	11
● L.R. Vicenza	10
● Ternana	10
● Varese	10
Ascoli	9

1975-76	
Juventus	26
Torino	23
Cesena	19
Milan	19
Napoli	19
Bologna	17
Inter	17
Fiorentina	15
Perugia	14
Roma	13
Ascoli	12
Lazio	11
Sampdoria	11
Verona	11
Como	7
Cagliari	6

NOTE: le squadre in **nero** hanno poi vinto il campionato; le squadre contrassegnate con un punto sono retrocesse; nel campionato 1973-74 il Verona è stato retrocesso per illecito sportivo. La graduatoria finale condannava la Sampdoria.

RIGORI: FRUSTALUPI « CECCHINO » INFALLIBILE

A calciare i **33 rigori** decretati nelle **120 gare** del girone di andata sono stati chiamati 20 « cecchini ». **Frustalupi** (Cesena) è stato il più bravo dei tiratori dagli unidici metri: 4 tiri, 4 centri. Anche **Savoldi** (Napoli) ne ha calciati 4, ma ha fatto uno sbaglio. **Boninsegna** (Inter), **Causio** (Juventus), **Calloni** (Milan), **Magistrelli** (Sampdoria) e **Luppi** (Verona) hanno fatto 2 centri su 2 tiri. Due rigori hanno avuto a disposizione anche **Riva** (Cagliari) e **Pulici** (Torino), ma ne hanno fallito uno.

A segno il rigore calciato da **Gola** (Ascoli), **Clerici** e **Nanni** (Bologna), **Viola** (Cagliari), **Rigamonti** (Como), **Casarsa** (Fiorentina), **Chinaglia** (Lazio), **Benetti** (Milan); sbagliati quelli calciati da **Ghetti** (Ascoli), **Scarpa** (Perugia) e **Prati** (Roma).

La graduatoria assoluta dei « rigoristi » in attività di servizio vede in testa l'interista **Boninsegna** (26 realizzazioni). Lo seguono il napoletano **Savoldi** (25), il cagliaritano **Riva** (23), il laziale **Chinaglia** (20), il bolognese **Clerici** (17) il torinese **Pulici** (16).

27 rigori sono quindi andati a bersaglio, 6 no. **Savoldi** non ha inquadrato la porta; **Riva** e **Pulici** hanno colpito il palo; **Ghetti, Scarpa** e **Prati** si sono visti parare il loro tiro rispettivamente da **Superchi, Ginulfi** e **Vieri.**

Dei 33 penalties 16 avevano influenza sul risultato. Ne sono stati sbagliati 4; 17 ininfluenti (2 errori).

SQUADRA	RIGORI A FAVORE			RIGORI CONTRO		
	decisivi	non dec.	totali	decisivi	non dec.	totali
Ascoli	2(1)	—	**2**(1)	—	1	**1**
Bologna	2	—	**2**	—	1	**1**
Cagliari	1(1)	2	**3**(1)	1	1	**2**
Cesena	3	1	**4**	2(1)	1	**3**(1)
Como	—	1	**1**	3(1)	1(1)	**4**(2)
Fiorentina	1	—	**1**	2(1)	1	**3**(1)
Inter	1	1	**2**	1(1)	—	**1**(1)
Juventus	1	1	**2**	1	2	**3**
Lazio	—	1	**1**	—	1	**1**
Milan	—	3	**3**	1	1	**2**
Napoli	3(1)	1	**4**(1)	1	1	**2**
Perugia	—	1(1)	**1**(1)	1	—	**1**
Roma	1(1)	—	**1**(1)	—	—	**—**
Sampdoria	1	1	**2**	2	1	**3**
Torino	—	2(1)	**2**(1)	—	1	**1**
Verona	—	2	**2**	1	4(1)	**5**(1)
Totali	**16**(4)	**17**(2)	**33**(6)	**16**(4)	**17**(2)	**33**(6)

NOTA: tra parentesi i rigori sbagliati.

ARBITRI: GONELLA, PRINCIPE DEI « FISCHIETTI »

Sergio Gonella, 42 anni, (è nato ad Asti il 23 maggio 1933), moglie e due figli, ragioniere, funzionario di banca, è il principe dei fischietti in servizio. Nelle graduatorie dei giornali sportivi, è il migliore; ha il record delle presenze stagionali (9), e quello assoluto (138). Negli anni passati si era fatta fama di arbitro rigorista (53 su 129 gare dirette), ma ora sembra si sia... calmato. In questo campionato infatti ne ha decretati solo due.

Il rigorista stagionale è **Riccardo Lattanzi** (6), 41 anni, funzionario del ministero del lavoro, laureato in legge, sposato con un figlio.

In fatto di espulsioni il record stagionale spetta al parmense **Prati,** vigile urbano. Ne ha decretate 4.

Complessivamente sono stati impiegati 32 direttori di gara. Due sono esordienti in serie A. Si tratta di due toscani: **Paolo Bergamo** di Livorno, e **Giancarlo Lapi** di Firenze.

MENEGALI

MENICUCCI

AGNOLIN

ARBITRO	PRESENZE	RIGORI	ESPULSIONI
Gonella di Parma	9	2	1
Menegali di Roma	7	—	—
Menicucci di Firenze	7	1	—
Agnolin di Vicenza	6	1	—
Casarin di Milano	6	—	—
Lattanzi R. di Roma	6	6 (2)	1
Gussoni di Varese	6	1	—
Michelotti di Parma	6	5 (1)	—
Panzino F. di Catanzaro	6	1 (1)	—
Ciacci di Firenze	5	5	—
Prati di Parma	5	1	4
Serafino di Roma	5	—	—
Trinchieri di Reggio E.	5	3	1
Gialluisi di Bari	4	1	1
Barbaresco di Gorizia	4	1 (1)	—
Benedetti di Roma	3	—	—
Ciulli di Roma	3	—	1
Levrero di Genova	3	—	—
Reggiani di Bologna	3	—	—
Bergamo di Livorno	3	—	—
Barboni di Firenze	2	—	—
Lazzaroni Fernando di Milano	2	—	—
Lattanzi V. di Roma	2	—	—
Lenardon di Siena	2	—	—
Pieri di Genova	2	—	—
Vannucchi di Bologna	2	2	—
Lapi di Firenze	1	1 (1)	—
Lo Bello R. di Siracusa	1	—	—
Mascali di Brescia	1	1	—
Mascia di Milano	1	1	—
Moretto di Venezia	1	—	—
Schena di Foggia	1	—	—
TOTALI	**120**	**33** (6)	**9**

GUERIN COCKTAIL

Sette giorni di sport

ATLETICA LEGGERA

Coda e polemiche in margine al « Gran Premio Lunghi » internazionale « indoor » di atletica leggera svoltosi a Genova. Il « casus belli » è stato il cronometraggio. In alcune gare, infatti, erano stati registrati tempi eccezionali. Basti pensare che Mennea, eroe nazionale, nella batteria dei 60 metri aveva fatto 6'63", quando il fortissimo Papageorgopolos, primatista europeo dei 100 aveva ottenuto 6,67".

Tempi di grandissimo valore ottenuti anche in qualche caso da atleti di secondo piano. Cos'era successo? La colpa era del cronometraggio « elettrico » che avrebbe « tarato » il tempo in altre parole « addomesticato » tutti i tempi di 15 centesimi di secondo per cui Mennea saliva a 6,69" ed il suo avversario greco a 6,74", tempi accettabili, ma certo non eccezionali. La cosa ovviamente, negli ambienti degli « addetti ai lavori » dell'atletica leggera ha suscitato mille polemiche: con quale criterio le apparecchiature di precisione sarebbero state « tarate »? La Federazione ne era al corrente? Qualcuno ha accusato la Federazione di caccia al record a tutti i costi!

● La « Pro Patria Nord Italia » ha vinto il Campionato Italiano di corsa campestre disputatosi a Firenze con la partecipazione di oltre 800 atleti. Secondo il « Cus Torino » terzo « l'Assi Giglio Rosso » di Firenze. Nella prova individuale seniores vittoria di Franco Fava, davanti a Zarcone.

PIETRO MENNEA

NUOTO

Nuoto italiano « dorato » in Jugoslavia: una volta tanto una società italiana ha fatto strage di medaglie in una piscina estera. E' stata la **« Società Sportiva Sturla »** di Genova che ha conquistato ben 14 medaglie d'oro in Jugoslavia, nel corso di un incontro quadrangolare di nuoto, al limite, dei 16 anni, valido per il trofeo « Ravne '76 ». **Maurizio Divano** ha visto ben tre medaglie d'oro, mentre **Roberto Olmi, Irene Sartini, Isabella Musso, Antonella Pero** e **Oriana Panizzi** hanno completato il trionfo della società genovese, che ha anche ottenuto sette secondi posti e tre terzi posti.

PALLAMANO

Presidente sì, ma senza ambizioni. Concetto Lo Bello, neo-presidente della Federazione Italiana di Pallamano, ha subito sgombrato il campo da ogni illazione: **« Ho accettato senza particolari ambizioni. Nel marzo 1977 cederò il posto ad altri.** — ha detto nella conferenza stampa di presentazione — **Perché ho scelto la pallamano per entrare nei quadri della dirigenza? E' la disciplina di squadra più assimilabile con facilità, molto più facile della pallanuoto, della pallacanestro, del calcio. Per far crescere questo sport ci rivolgeremo al mondo della scuola ».** Un primo successo Don Concetto l'ha già ottenuto: la sua conferenza-stampa è stata affollatissima. I funzionari della piccola Federazione, abituati a malinconiche solitudini, non credevano ai loro occhi!

RUGBY

Roy Bish, allenatore della nostra Nazionale di rugby, ha fatto un giro per le società del nostro Paese per fare il punto sulla situazione. Alla fine ha tratto una conclusione: **« Al rugby italiano manca esperienza, manca una valida struttura di base e di organizzazione. Il fatto che in Francia ed Inghilterra esistano club con otto campi di gioco e trenta squadre iscritte, in Italia fino ad ora è ancora impensabile ».**

Rugby difettoso secondo Bish, ma qualche cosa si sta muovendo, perché all'estero il nostro sport della palla ovale cominciano a prenderlo un po' sul serio. La Francia, ad esempio, che per anni contro l'Italia aveva sempre schierato la « Under 23 » (che, tra l'altro ci aveva sempre regolarmente battuto) il sette febbraio all'Arena di Milano schiera, invece la « A-2 » una specie di vice-Nazionale con cinque giocatori che hanno già fatto parte della « A-1 » ed un nugolo di giovani, scelti fra i migliori. Pur con la loro solita aria di sufficienza, questa volta i transalpini sono andati più cauti: questa Italia poveretta e negletta, in questi ultimi tempi pare che, per i loro gusti, abbia vinto troppo.

BASEBALL

E' scattato anche il « Baseball-mercato ». La « Cosmos Bologna », ad esempio, squadra in cerca di rilancio ha ingaggiato tre oriundi di grande valore come John Macchiaverna lanciatore, Tom Giliberti ricevitore e Rick Varina interbase. Da Rimini, invece, i campioni d'Italia della « Derbigum » hanno fatto un primo acquisto per la loro squadra giovanile: hanno ingaggiato dal Monfalcone il lanciatore Boscaroll che sostituirà Solari, ormai « promosso » alla formazione maggiore. Il Baseball Club Firenze, invece, ha ingaggiato un ricevitore ventenne dall'Ohio: il ventisettenne Tom Smith.

L'Edipem Roma si chiamerà la prossima stagione « Roman Flicks » e vestirà i colori biancorossi tanto cari agli sportivi romani! Sarà una squadra molto mondana e cinematografica: Anthony Quinn sarà il presidente: Franco Nero vice-presidente; Rino Tommasi, il noto organizzatore, sarà consigliere e general manager, mentre fra i consiglieri ci sarà anche Maurizio Barendson. Ora la società cerca un abbinamento commerciale e con simili nomi non dovrebbe essere difficile trovarlo. Tanto più che Quinn, Nero, Tommasi e Barendson hanno espresso l'intenzione di partecipare attivamente alla vita della società! Resta da vedere ora se le promesse saranno mantenute.

Baseball infuocato, invece, a Torino dove Refit e Juventus le due squadre cittadine da tempo relegate a posizioni di second'ordine, non hanno trovato un accordo per una fusione che forse avrebbe fatto bene ad entrambe. Anzi ora le due società stanno litigando fra loro perché Pescetto, giocatore della Juventus tempo fa radiato dai ranghi federali per avere malmenato un arbitro, ora che è stato graziato, è passato sulla sponda del Refit con tanto di autorizzazione federale, nonostante che la Juventus insista per far valere i suoi diritti su di lui. Torino, comunque, dovrebbe rientrare lo stesso nel grosso giro del baseball: il Pan Eletric Novara, che nella prossima stagione disputerà il campionato di eccellenza, dovrebbe giocare le sue partite a Torino, al campo di via Passo Buole, impianto moderno ed efficente, l'unica cosa che funzioni bene nel mondo del baseball torinese!

PALLANUOTO

Eraldo Pizzo, autorevole numero uno della pallanuoto italiana, questa volta se l'è presa con i dirigenti.

« Per rilanciare la pallanuoto ci vogliono i dirigenti — ha detto — **d'altronde perché la Canottieri Napoli ha vinto lo scudetto? Semplicissimo, perché è l'unica società che ha una certa organizzazione. Non vince la squadra, ma la società. E poi la Federazione che fa? Perché lascia morire questo sport? Lo scorso anno siamo arrivati terzi ai Campionati del Mondo e abbiamo vinto i Giochi del Mediterraneo. Era l'occasione per fare un po' di cagnara, per parlare di questa pallanuoto. Invece zero virgola zero e sui giornali poco e niente; in televisione nemmeno l'ombra della pallanuoto. Insomma la Federazione ha perso proprio una bella occasione. Non so davvero perché non si diano un po' da fare! ».**

L'accusa è grave, ma la pallanuoto sta attraversando un periodo di crisi. I giovani sono pochi e scarsamente stimolati a darsi a questo sport. In Liguria molti atleti hanno lasciato lo sport agonistico per dedicarsi ad insegnare nuoto in qualche piscina: logico perché guadagnano in un giorno quello che con la pallanuoto guadagnano in un mese. E' la dura legge del professionismo, che è arrivato anche in vasca.

« Emergere nella pallanuoto in una città come Torino, lontani dal mare, non è facile. Ora invece in piscina ci sono sempre più ragazzi. Una volta nella nostra squadra non c'erano quasi piemontesi: ora lo siamo quasi tutti ». Frasi di questo genere sono all'ordine del giorno nell'ambiente del Fiat, « matricola » della serie A di pallanuoto, tornata nel grande giro dopo tre anni di « purgatorio » in serie B. E' un Fiat diverso da quello che nel 1971 aveva addirittura ottenuto il secondo posto dietro alla grande Pro-Recco di quei tempi. Ora il Fiat, fatto un bagno di umiltà di tre anni fra i cadetti, si è ripresentato alla massima serie con tanti giovani fatti in casa, nessun divo e tanto entusiasmo. I tecnici sono Capobianco e Aversa.

PATTINAGGIO

Rolando Bragaglia, milanese, ha vinto a Bolzano il titolo italiano di pattinaggio artistico su ghiaccio. Peccato che non ci fosse... il secondo: Bragaglia, infatti, era l'unico concorrente in gara; In campo femminile, invece, ha vinto Susanna Driano, che ha confermato il suo buon stato di salute che l'aveva portata a classificarsi quinta ai recenti Campionati Europei di Ginevra.

TV sport

Per tutte le trasmissioni che riguardano i Giochi Olimpici Invernali vi rimandiamo a pagina 70.

ITALIA

4 febbraio - Mercoledì
Nazionale - 21,45 Mercoledì sport Telecronache dall'Italia e dall'estero
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

5 febbraio - Giovedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

6 febbraio - Venerdì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

7 febbraio - Sabato
Secondo - 19,00 Dribbling Settimanale sportivo
19,45 - Telegiornale sport

8 febbraio - Domenica
Nazionale - 17,15 90. minuto Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio
19,00 Campionato italiano di calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
21,30 La domenica sportiva Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Secondo - 18,55 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
19,50 Telegiornale sport

9 febbraio - Lunedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

10 febbraio - Martedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

SVIZZERA

8 febbraio - Domenica
17,55 La domenica sportiva - Primi risultati
22,00 La domenica sportiva

CAPODISTRIA

7 febbraio - Sabato
15,00 Tennis: Coppa delle Nazioni d'Europa - Belgrado: Jugoslavia-Italia

8 febbraio - Domenica
15,00 Pugilato - Belgrado: Riunione internazionale

HOCKEY GHIACCIO

Concentrato in Alto Adige l'hockey su ghiaccio italiano non cresce. Bolzano, Cortina, Alleghe, Vipiteno e Brunico vanno bene, ma il decollo questo sport potrà averlo soltanto quando anche le altre città italiane lo scopriranno. Invece, in questi ultimi anni, le uniche due città che, fuori dell'Alto Adige, avevano l'hockey, Milano e Torino, si sono pian piano distaccate da questo sport. Ora la Federazione starebbe studiando la possibilità di un campionato fra le grandi città. **« Un sogno per il quale prima occorre costruire gli impianti »** dicono i tecnici. Forse per questo il CONI si è dato da fare in questo senso a Milano, Roma e Bari dove addirittura l'hockey su ghiaccio è roba da « marziani ».

C'era un 7-1 subito alle Olimpiadi di Sapporo da vendicare e la Nazionale italiana lo ha fatto regolarmente superando i giapponesi, già in viaggio per Innsbruck nel doppio confronto amichevole: 3-0 a Cortina; 2-1 a Bolzano! E tutto molto più nettamente di quanto non dica il risultato!

I risultati della poule scudetto
A Bolzano: Bolzano-Alleghe 9-1
A Cortina: Cortina-Gardena 4-2

RISULTATI TOTIP

1. corsa: Mefisto 1, Clodoveo X; **2. corsa:** Dulman 1, Lesinasi X; **3. corsa:** Salisbury 2, Bokara 2; **4. corsa:** Lutero 1, Peter Ustinov X; **5. corsa:** non disputata; **6. corsa:** Sifeo 1, Stresa 2.

a cura di **Filippo Grassia**

Riprendono i campionati con la seconda fase: Ariccia in corsa nonostante l'assenza di Kilgour. A Scandicci il match-clou femminile tra Valdagna e Alzano

La Panini a Catania rischia grosso

La qualificazione olimpica della nazionale italiana, esaltante e meritata, rende onore, innanzi tutto, al coach **Franco Anderlini**, che ha condotto gli azzurri ad un livello di gioco di gran lunga superiore a quello espresso dalla prima mediocre fase del torneo. Ovvero: l'Italia è a Montreal nonostante la riforma dei campionati, che ha fin ad ora impedito alle grandi società e, quindi, alla maggior parte degli azzurri di impegnarsi a fondo. Di qui i notevoli meriti di Anderlini e di quei suoi colleghi che hanno compreso l'importanza di lavorare precipuamente sulla preparazione atletica e sui fondamentali.

Riprende sabato la seconda fase, importantissima per chi partecipa alla «poule» finale, deludente e dal sapore amaro per chi è impegnato nella conquista (si fa per dire...) dell'inutile Trofeo Federale. Rispetto alle previsioni della vigilia c'è una novità, purtroppo: ed è quella dell'assenza dai campi di gioco di **Kirk Kilgour**, l'americano dell'**Ariccia** costretto all'immobilità da un vile incidente di palestra. E' ricoverato, Kilgour, all'ospedale militare di Boston dove si avvale, tra l'altro, d'un lettino elettronico che gli è possibile «comandare» grazie ad una pulsantiera che muove con il mento: una parvenza d'autonomia, psicologicamente importante, di cui si spera che lo yankee, al più presto, possa fare a meno.

Diminuiscono, quindi, ma non si annullano, le possibilità dell'Ariccia di confermarsi campione d'Italia; al posto di Kilgour giocherà **Colasante**, un giovane di grande talento e di buone prospettive. **Renato Ammannito**, ex general manager della squadra laziale, giura sulle attuali possibilità del giovanotto; più scettico il collega **Loris Lolli**, per il quale è impossibile sostituire l'americano soprattutto in ricezione. «**E poi non dimentichiamo** — aggiunge — **che Kirk era anche il trascinatore della squadra**». Di converso aumentano le velleità di **Kipplan** e **Panini**, mentre non è affatto da sottovalutare la **Paoletti** di Catania, squadra in costante crescita mentale e tecnica. Di quel che accadrà avremo sentore fin dalle primissime battute della seconda fase: il calendario, infatti, oppone subito, a Catania, il Panini alla Paoletti; nella giornata successiva, inoltre, l'Ariccia potrà confermare o meno le proprie ambizioni di scudetto contro i torinesi della Klippan, che riceverà al Palasport di Roma. La squadra catanese, in linea teorica, si presenta leggermente inferiore alle altre «grandi» in fase offensiva, dove sono Klippan e Panini a farsi preferire. E', però, con l'Ariccia, la squadra più omogenea, forse quella che si fa preferire in ricezione e che meglio raccoglie «dietro» quando i muri vengono scavalcati. La Klippan è formidabile in attacco grazie a Karov, che sa distribuire il gioco come pochi al mondo; è anche l'equipe che conta la migliore «rosa». La squadra di Skorek, a sua volta, si avvale degli schemi più vari: sfrutta tutto il fronte dell'attacco e non disdegna affatto la zona tre; ha, inoltre, in **Cappi** la costante possibilità di rinforzare i muri, soprattutto quelli di mano. Dell'Ariccia abbiamo accennato: è impossibile che non risenta dell'assenza del suo straniero; **Mattioli, Nencini** e **Salemme** garantiscono in esperienza e maturità: spetterà anche ad essi rigenerare il gigante **Di Coste**, escluso dalla Nazionale che s'è affermata proprio nella sua città.

Pronostico difficile, quindi, quasi impossibile: dovendoci proprio sbilanciare spenderemmo una parola in più per i torinesi e modenesi anche se, molto probabilmente, saranno Paoletti e Ariccia a definire l'area dello scudetto.

In campo femminile il campionato riprende quasi in sordina dopo l'infelice avventura delle azzurre in Germania Federale. Le ragazze di **Bellagambi**, infatti, si sono fatte valere solo con la **Germania Democratica**, addirittura sfaldandosi contro **Polonia** e **Olanda**.

A **Scandicci** l'incontro clou tra il **Valdagna** e **l'Alzano** che guidano la classifica a punteggio pieno: un vero e proprio spareggio che vede, però, sensibilmente favorite le toscane. Si giocherà ad alto livello anche a Reggio Emilia, dove **Nelsen** e **Metauro Mobili** si contendono le posizioni di immediato rincalzo al vertice della classifica. □

SOTTORETE

● **La Cecoslovacchia s'è aggiudicata** meritatamente il torneo preolimpico in virtù d'un migliore gioco di squadra, che si avvale, in fase di costruzione, di due giocatori, Jaroslav Stanco e Drahdmir Koudelka, di classe assoluta. E' da ricordare che ai recenti Europei, Kop aveva escluso entrambi per motivi disciplinari: e la squadra si classificò solo al sesto posto. Con Stanco e Koudelka la Cecoslovacchia non ha esitato a superare nazionali, quali Jugoslavia e Bulgaria, che pure l'avevano preceduta a Belgrado. Grandissimo è stato anche il «vecchio» Vladimir Petek, in possesso tuttora di un fisico eccellente: lo schiacciatore cèco, infatti, grazie anche alle non comuni doti tecniche, raramente è stato fermato a muro, costituendo il maggior punto di forza offensiva della sua formazione.

A livelli d'eccellenza s'è espresso anche Josef Vondrka, che si è ben comportato anche in ricezione nonostante la non comune altezza.

● **La Bulgaria, invece, ha deluso** proprio in fase di costruzione: Trenev, in particolare, è risultato assai falloso servendo male i propri martelli. Proprio vero che Robev, l'allenatore bulgaro, è ancora costretto a rimpiangere Karov, attualmente in forza all'italiana Klippan. Nonostante i servizi «sporchi», hanno impressionato gli schiacciatori Dimitar Zlatanov, che ha fatto impazzire la difesa italiana, e Anguelov, in ombra proprio con gli azzurri. Dopo aver subito la decisiva sconfitta dall'Italia era agevole percepire la forte delusione nei volti, tirati e stanchi, dei giocatori bulgari, che tutto si aspettavano tranne una nazionale azzurra così forte.

● **Il successo, quanto mai netto, contro la Jugoslavia** ha vendicato gli errori di Algeri e le ingenuità di Belgrado. Ad osservare la formazione iniziale degli jugoslavi sembrava quasi che ci snobbassero: Grozdanovic, il collega di Anderlini, infatti, non aveva schierato né Bogoevski né Lukac, ovvero coloro che maggiormente ci misero in difficoltà nelle due partite ricordate. Neanche il loro tardivo ingresso, comunque, ha cambiato molto le cose: senza i nostri «regali» la Jugoslavia ha dimostrato di non essere in grado di batterci. A questo punto Grozdanovic baratterebbe senz'altro la medaglia di bronzo conquistata agli Europei con la qualificazione olimpica ottenuta dagli azzurri.

● **Fin troppo ammirati**, sempre durante il torneo romano, i guardalinee italiani, che coadiuvavano la coppia arbitrale; la motivazione è semplice e riguarda la loro incredibile onestà. Nel dubbio non hanno mai favorito gli azzurri. Proprio come in Jugoslavia e nelle competizioni tennistiche...

● **Con Nencini s'è giustamente** posta in rilievo la necessità, ormai improcrastinabile, da parte degli azzurri, di non essere considerati «solo» dei giocatori, per quanto bravi e seri. In altre parole i nazionali chiedono di poter esprimere il proprio parere e, quindi, la propria volontà, intorno ai fatti che li riguardano e preventivamente. In secondo luogo ritengono che la Federazione debba aiutarli, sempre nel limite delle possibilità, nel campo dello studio e, soprattutto, del lavoro. Per molti di essi, infatti, non sono pochi gli anni dedicati quasi esclusivamente alla pallavolo.

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Le novità del «2 su 3»

Giancarlo Primo si era presentato a Monaco con l'intenzione di chiedere che l'attuale limite dei dieci falli fosse abbassato a sei. Primo chiedeva sei per avere almeno otto. La sua mossa era astuta perché sapeva di dover combattere contro le forze della reazione in agguato, rappresentate come sempre dagli anti-basket di Bulgaria e dell'URSS, dalle quali la Jugoslavia può solo tenersi a debita distanza, senza poter battersi apertamente contro di esse. In effetti a Monaco si era ottenuta l'unanimità sugli otto falli, ma alla fine i reazionari hanno chiesto di non votare, e di rimandare il problema. E così purtroppo è stato. Primo però ha trionfato su tutta la linea nell'ottenere la protezione del tiratore: chi realizza subendo il fallo, avrà la convalida del canestro e un tiro libero a disposizione; chi subisce un fallo mentre tira, e non riesce a realizzare, batterà due tiri liberi, con questa novità: se uno risulterà sbagliato, ne tirerà un terzo. Così il tiratore verrà maggiormente protetto dai «bussatori sistematici» e il basket tornerà ad essere il regno di chi sa giocare, e non di chi «sburta» a tutto spiano. Certo, queste sono soltanto proposte. Dovrà approvarle il Congresso a Montreal, e la reazione in agguato tenterà di non farle accogliere. Però, fino a questo momento, non è mai accaduto che una proposta della Commissione Tecnica Internazionale sia stata respinta. Un grosso applauso per il successo della sua opera, Giancarlo Primo se lo merita.

● **Cosa vi avevamo detto?** «Dietro il gran polverone alzato ad arte, le fila le tira sempre lui, il grande Coccia!». Ed ecco che, a confermare il tutto, è giunto puntualissimo l'articolo pubblicato da Claudio Coccia in prima persona alla vigilia del Congresso. Non conta qui esaminare ciò che in quell'articolo era scritto (anche perché — secondo il solito — solo gli egittologi ne hanno veramente interpretato il senso). Conta rilevare il fatto che l'ha scritto. Cosa abbia voluto dire, resta un mistero, perché al paragone Aldo Moro è di una chiarezza cristallina. Ma il Nume Corrusco è sceso in campo a spalleggiare i suoi! Confermando così di essere sempre il «pastor et nauta» della sua fazione. □

La lettera di Coccia è costata 50 milioni

Quando i delegati sono giunti a Chianciano, era in programmazione al Cinema Teatro Garden (sede del Congresso) il film: «Attenti al buffone». Senza riferimento specifico per chicchessia, i manifesti che tappezzavano il locale avevano un significato chiaramente emblematico. Mai Congresso è stato più inutile. La lettera con la quale l'imbizzito Coccia, che si era stufato del giocarello, ha messo in crisi la Federazione, è in sostanza costata al basket una cinquantina di milioni (calcolati per difetto) a causa di un Congresso inutile che ha richiesto un dispendioso lavoro di preparazione, e che ha convogliato a «fegatoland» trecento delegati (spesa procapite sessantaduemilatrecento lire di media) solo per mettere lo spolverino a tutto ciò che i lavori di corridoio avevano già fatto e comunicato ufficialmente in precedenza.

Giornata di lutto per la Lombardia, alla quale è stato sottratto il suo-super «motore». E questo è stato l'unico risultato sostanziale ottenuto a Chianciano dal federalume, dai lottizzatori del potere, dai votaioli, dai palafrenieri e dai lacché. Noi, da quindici anni, diciamo che le maggioranze genuine, serie, produttive, efficaci, sono quelle che si coagulano attorno al 65-70%. quelle che raggiungono il 90%, a nostro modestissimo parere, «puzzano». Non abbiamo motivo di modificare la nostra opinione dopo Chianciano. Comunque, ecco la composizione veridica, effettiva dei «quadri-federali», dopo Chianciano. Presidente operativo: Acciari. Presidente di complemento: Vinci. Vicepresidente ornamentale: Tricerri. Opposizione: Tesini, Allievi. Appoggio esterno: Salerno. «Sala-yes»: gli altri. E adesso vedremo se Vinci manterrà le parole che ha speso.

CARNEVALE - Abbiamo voluto esaminare più a fondo il cinematografo dell'agibilità della «Misericordia» veneziana. Abbiamo così appurato che il Settore Agonistico Federale, del quale fa parte anche Parisini, segretario della Lega, aveva dato fin dal luglio disposizioni al COG, che è l'organo esecutivo, di ribadire la norma secondo cui, nella «poule-scudetto, se non ci fossero state le misure a suo tempo varate per i campi, non si sarebbe potuto giocare. Ebbene, il COG si è... dimenticato di fare il comunicato (sic!). E bravo, l'Ernestino! Abbiamo eccepito a Parisini: «Ma voi della Lega, come mai non ve ne siete accorti, non li leggete, i comunicati?». Risposta: «A noi la Federazione non li manda». E allora perché non vanno tutti a scopare il mare?

La Canon si è trincerata dietro un'interpretazione di un comunicato fumoso che dice come la limitazione famosa per i campi irregolari «sia qualificante e non discriminante», tipica definizione coccianea che vuol dire tutto e niente allo stesso tempo. Quel comunicato poteva anche aggiungere che la disposizione stessa è «oranolettica e catarifrangente», il significato sarebbe stato il medesimo. Nello sport occorre dire chiaro: «La Canon può giocare alla Misericordia», oppure «La Canon non può giocare». □

I NOSTRI «OSCAR»

Ecco le segnalazioni della terza giornata: **Italiani:** Bertolotti, Marzorati, Della Fiori, Rodà, Rizzi, Gorghetto. **Stranieri:** Jura, Driscoll, Fleitscher.

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

Ecco la classifica per stellette dopo la terza giornata della seconda fase: **Girone finale:** Marzorati 15; Caglieris, Meneghin, Morse, Ossola e Stahl 14. **Relegazione primo gruppo:** Brumatti e Taylor 15; Ferello 14; Bariviera, Ferracini e Sutter 13. **Relegazione secondo gruppo:** Johnson 15; Coder 14; Dalla Costa, Fucile, Kenney e Marcacci 13.

Nikolic come Cincinnato

● **Nikolic** si è lodevolmente preoccupato a Bologna che i giornalisti jugoslavi presenti non interpretassero troppo male, esagerando, l'accoglienza un po' rumorosa che un gruppo di tifosi ha riservato ai giocatori del Partizan dopo l'incontro con la Sinudyne.

● **Ancora Nikolic.** Avendo detto che fra quattro o cinque anni intende smettere e ritirarsi a vita privata, si è visto attribuire per subito quel suo proposito alla Cincinnato.

Uomo-Chiave: guida Gergati

● Grazie alla sua superlativa prova anti-IBP, il Beppe Gergati non capeggia soltanto il «Mister Basket», ma passa in testa anche nell'Uomo-Chiave, il concorso che sui rilevamenti ufficiali tien conto degli assist più il saldo attivo tra palle perse e recuperate. Ecco la classifica generale (l'unica classifica che vede un solo straniero nei primi quindici) dopo la seconda giornata della «poule» finale: 1. **Gergati P.** p. 9; 2. **Antonelli** 6; 3. **Marzorati** 5; 4. **Ossola** 5; 5. **Recalcati** 5; 6. **Pieric** 4; 7. **Caglieris** 3; 8. **Della Fiori** 3; 9. **Farina** 3; 10. **Meneghel** 3; 11. **Rizzi** 3; 12. **Rodà** 3; 13. **Leonard** 2; 14. **Meneghin** 2; 15. **Sacco** 2.

TROFEO **FORST** AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA TERZA GIORNATA

91 Morse	m.p. 30,3	56 Zanatta	m.p. 18,6	46 Fleitscher	m.p. 15,3
80 Marzorati	26,6	54 Benelli	18	46 Meneghin	15,3
79 Stahl	26,3	51 Lienhard	17	44 Antonelli	14,6
73 Gergati G.	24,3	51 Recalcati	17	44 Giroldi	14,6
67 Sorenson	22,3	49 Giomo	16,3	42 Carraro	14
65 Leonard	21,6	47 Gorghetto	15,6	41 Iellini	13,6
63 Bertolotti	21	47 Serafini	15,6	40 Caglieris	13,3
59 Della Fiori	19,6	46 Driscoll	15,3	40 Quercia	13,3

TROFEO **FORST** AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

Brina

presenta risultati e classifiche del GIRONE FINALE

RISULTATI TERZA GIORNATA

Forst Cantù-*Alco Bologna	98-68
IBP Roma-Snaidero Udine	89-79
Mobilgirgi Varese-Canon Venezia	100-79
Sinudyne BO-*Mobilquattro MI	98-95

PROSSIMO TURNO

Alco Bologna-Snaidero Udine
Canon Venezia-Sinudyne Bologna
Forts Cantù-Mobilquattro Milano
Mobilgirgi Varese-IBP Roma

CLASSIFICA

Mobilgirgi	3	3	0	299	223	6
Sinudyne	3	3	0	275	251	6
Forst	3	2	1	290	242	4
IBP	3	1	2	264	270	2
Mobilquattro	3	1	2	287	295	2
Canon	3	1	2	244	269	2
Alco	3	1	2	211	248	2
Snaidero	3	0	3	208	278	0

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+25,3
Forst Cantù	+16
Sinudyne Bologna	+ 8
IBP Roma	— 2
Mobilquattro Milano	— 2,6
Canon Venezia	— 8,3
Alco Bologna	—12,3
Snaidero Udine	—23,3

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI
Bertolotti (Sinudyne)

STRANIERI
Jura (Mobilquattro)

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI DOPO LA TERZA GIORNATA

1. Meneghin 8 su 8 (100%) 1. Zanatta 8 su 8 (100); 3. Sorenson 23 su 24 (95); 4. Jura 13 su 14 (92); 5. Farina 9 su 10 (90); 6. Bertolotti 7 su 8 (87); 6. Iellini 7 su 8 (87); 8. Gergati G. 15 su 20 (75); 9. Marzorati 12 su 16 (75); 10. Della Fiori 9 su 12 (75); 11. Malachin 6 su 8 (75); 12. Benelli 10 su 14 (71); 12. Caglieris 10 su 14 (71); 14. Gorghetto 7 su 10 (70); 15. Giomo 9 su 14 (64); 16. Giroldi 6 su 10 (60).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 8 tiri liberi.

TARGA D'ORO PER LA MIGLIOR SEQUENZA:
Sorenson 19 (aperta)

A SQUADRE

Mobilgirgi	33 su 35	94%
IBP	56 su 76	73%
Mobilquattro	61 su 86	70%
Alco	25 su 36	69%
Forst	22 su 38	58%
Sinudyne	37 su 64	57%
Canon	24 su 42	57%
Snaidero	24 su 42	57%

Il campionato in cifre

(TERZA GIORNATA)

GIRONE FINALE

Forst-Alco 96-68

Primo tempo 44-41

FORST****: Cattini*** 6 (0 su 2), Della Fiori***** 24 (2 su 2), Lienhard**** 16 (0 su 2), Meneghel*** 8, Marzorati**** 28 (4 su 4), Pirovano n.g., Beretta n.g., Recalcati* 4 (2 su 2), Tombolato*** 8, Natalini. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 30.
ALCO**: Benelli**** 28 (8 su 10), Benevelli** 4 (2 su 4), Biondi n.g., Casanova** 2 (2 su 2), Giauro* 2, Leonard** 22 (2 su 2), Polzot**, Rusconi*** 7 (1 su 2), Polesello n.g., Arrigoni** 2. TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 19. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)****. IL MIGLIORE: Lienhard per Taurisano, Rusconi per Nikolic.

IBP-Snaidero 89-79

Primo tempo 40-35

IBP***: Corno*, Fossati** 1 (1 su 2), Lazzari* 3 (1 su 2), Kunderfranco*** 10, Malachin*** 8, Quercia**** 16 (2 su 2), Tomassi**** 14 (4 su 6), Vecchiato*** 11 (3 su 4), Sorenson**** 26 (12 su 12), Bondi. TIRI LIBERI 23 su 28. FALLI 25.
SNAIDERO**: Andreani** 6, Cagnazzo* 1 (1 su 2), Fleitscher***** e lode 28 (4 su 4), Giomo***** 18 (2 su 4), Malagoli** 10, Milani*** 10 (2 su 4), Savio* (0 su 2), Viola** 4, Presacco* 2, Riva. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 32. ARBITRI: Paronelli (Gavirate) e Casamassima (Cantù)****. IL MIGLIORE: Sorenson per Bianchini, Fleitscher per De Sisti.

Mobilgirgi-Canon 100-79

Primo tempo 46-34

MOBILGIRGI****: Bisson*** 11 (3 su 4), Carraria, Gualco, Iellini*** 16, Meneghin**** 10 (2 su 2), Morse**** 27 (3 su 3), Ossola**** 6, Rizzi**** 18, Zanatta*** 12. TIRI LIBERI 8 su 9. FALLI 26.
CANON****: Medeot***, Carraro**** 15 (1 su 2), Dordei**** 5 (1 su 4), Frezza, Gorghetto**** 26 (4 su 4), Pieric**** 6 (2 su 2), Rigo n.g. 4, Stahl**** 23 (1 su 4). TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 17. ARBITRI: Compagnone e Ciampaglia (Napoli)*. IL MIGLIORE: Rizzi per Gamba, Stahl per Zorzi.

Sinudyne-Mobilquattro 98-95

Primo tempo 58-44

SINUDYNE****: Caglieris***** 12 (4 su 4), Valenti*** 4, Antonelli*** 13 (1 su 2), Sacco n.g., Martini n.g., Bonamico*, Driscoll***** 22 (2 su 6), Serafini*** 12 (2 su 4), Tommasini**, Bertolotti***** 35 (5 su 6). TIRI LIBERI 14 su 22. FALLI 27.
MOBILQUATTRO****: Gergati P. n.g., Papetti**** 8, Giroldi* 2, Guidali* 2, Farina* 2, Veronesi n.g., Jura***** e lode 35 (13 su 14), Rodà***** 16, Crippa*** 6, Gergati G.**** 24 (6 su 10). TIRI LIBERI 19 su 24. FALLI 26. ARBITRI: Vitolo (Pisa)** e Rosi (Roma)***. IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, Jura per Guerrieri.

PRIMO GRUPPO

Brill-Scavolini 77-58

Primo tempo 37-30

BRILL****: De Rossi*** 6, Ferello***** 24, Lucarelli*** 8 (2 su 2), Mascellaro*** 6, Nizza*** 10, Sutter**** 17 (3 su 4), Serra*** 6 (2 su 4), Vascellari, Barbieri, Anesa. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 20.
SCAVOLINI**: Diana** 4, Cinciarini**, Del Monte**, Florio** 5 (1 su 6), Grasselli*** 14 (2 su 2), Brady*** 11 (3 su 4), Ponzoni** 2, Oliveti** 2, Gurini**** 20, Sarti. TIRI LIBERI 6 su 12. FALLI 21. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Giuffrida (Milano)**. IL MIGLIORE: Ferello per Rinaldi e per Marchionetti.

Cinzano-Brindisi 88-67

Primo tempo 43-34

CINZANO****: Brumatti***** 22 (4 su 4), Benatti** 2, Ferracini***** 18, Robbins**** 16, Bianchi***** 22 (2 su 2), Francescatto*** 5 (1 su 6), Borlenghi*, Borghese* 3 (3 su 4), Boselli, Sabatini. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 18.
BRINDISI**: Cecco** 4 (2 su 2), Cordella*** 8, De Stradis**, Solfrizzi**** 18 (4 su 4), Labate*** 12 (2 su 4), Williams*** 22 (2 su 2), Vigna*** 3 (1 su 4), Greco, Mazzotta, Arigliano. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 20. ARBITRI: Giuliano e Guglielmi (Messina)*. IL MIGLIORE: Brumatti per Faina, Bianchi per Primaverili.

Jollycolombani-Lazio 83-79

Primo tempo 51-43

JOLLYCOLOMBANI**: Albonico*** 10, Bariviera**** 16 (2 su 4), Dal Seno, Fabris*, Lasi, Marisi*** 23 (3 su 3), Mitchell*** 11 (1 su 4), Morettuzzo, Rosetti*** 5 (1 su 2), Zonta**** 18. TIRI LIBERI 7 su 13. FALLI 9.
LAZIO****: Ciaralli*** 2, Azzoni*** 6, Johnson***** 30, Gilardi***** 21 (1 su 2), Antonelli** 2, Zanello**** 12, Santoro*** 6, Tassi, Sforza, Simeoni**. TIRI LIBERI 1 su 2. FALLI 16. ARBITRI: Oneto*** e Rocca* (Genova). IL MIGLIORE: Mitchell per Ozer, gli arbitri per Asteo.

Trieste-Pintinox 74-71

Primo tempo 35-36

TRIESTE****: Forza* 2 (2 su 2), Iacuzzo* 4 (2 su 2), Meneghel*** 10 (2 su 2), Millo* 2, Oeser**** 11 (3 su 4), Taylor***** 26 (4 su 6), Zovatto, Cecotto, Bassi** 6 (0 su 2), Pozzecco**** 13 (5 su 6). TIRI LIBERI 18 su 24. FALLI 28.
PINTINOX***: Baiguera*** 19 (9 su 10), Caluri*** 10 (2 su 4), Colonnello* 2, Peplis, Taccola*** 13 (1 su 2), Yelverton***** 27 (11 su 14), Zin, Zorzenon, Rubagotti, Zaccarelli. TIRI LIBERI 23 su 30. FALLI 28. ARBITRI: Sammarchi (Bologna)* e Sidoli (Reggio E.)**. IL MIGLIORE: Yelverton per Marini, Taylor per Mangano.

SECONDO GRUPPO

Sapori-Juve Caserta 62-57

Primo tempo 34-30

SAPORI***: Bovone*** 13 (5 su 8), Bruttini, Castagnetti, Ceccherini** 4, Dolfi, Franceschini** 2, Giustarini*** 10 (2 su 4), Johnson***** 21 (1 su 4), Manneschi, Cosmelli***** 12. TIRI LIBERI 8 su 16. FALLI 14.
JUVE CASERTA**: Coder***** 24, Di Lella**, Gambardella** 2, Gavagnin*** 10 (2 su 2), Talamas** 4, Simeoli**** 15 (1 su 2), Donadoni Se.** 2, Donadoni Si., Maggetti n.g., Tomasella. TIRI LIBERI 3 su 4. FALLI 20. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)**. IL MIGLIORE: Johnson per Cardaioli, Coder per Gavagnin.

Chinamartini-Fag 113-80

Primo tempo 57-40

CHINAMARTINI****: Celoria**** 10, Cervino** 2, Dalli Carri** 2, Laing, Marietta** 6, Merlati***** 20 (4 su 4), Palaeri**** 22 (2 su 2), Riva***** 34 (8 su 10), Mitton*** 7 (1 su 2), Cima*** 10. TIRI LIBERI 15 su 18. FALLI 29.
FAG**: Cioffi*** 12 (4 su 4), Fucile*** 18 (4 su 6), Kenney**** 26 (4 su 6), Scodavolpe* 8 (8 su 8), Musetti*** 8, Romano** 6 (2 su 2), Abbate n.g., La Forgia** 2, Coppola n.g., Di Vincenzo. TIRI LIBERI 22 su 26. FALLI 20. ARBITRI: Rotondo e Maurizi (Bologna)****. IL MIGLIORE: Riva per Giomo e per Caccavale.

Patriarca-Ausonia 89-79

Primo tempo 47-47

PATRIARCA****: Ardessi*** 7 (1 su 2), Bruni**** 19 (3 su 4), Flebus**** 13 (1 su 2), Fortunato*** 8, Furlan**** 6, Garrett**** 27 1 su 2), Savio, Soro**** 9 (1 su 2), Marussic, Gregorat. TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI 20.
AUSONIA****: Billeri*** 11 (1 su 2), Buscaglia**, Kirkland*** 17 (1 su 2), Malanima, Marcacci**** 28 (6 su 8), Natali*** 11 (3 su 4), Scartozzi**** 10, Pironti n.g., Lenti, Beretta. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 24. ARBITRI: Teofili** e Giacobbi* (Roma). IL MIGLIORE: Bruni per Sales, Marcacci per Bertolassi.

Duco-Brina 102-100

Primo tempo 52-38

DUCO****: Bertini*** 14 (6 su 8), Borghetto**** 16 (2 su 2), Buzzavo***, Cartwright***** 32 (6 su 8), Pistollato n.g., Dalla Costa**** 16 (2 su 2), Villalta**** 24 (10 su 10), Carretta, Facco, Pascucci. TIRI LIBERI 26 su 30. FALLI 23.
BRINA****: Cerioni*** 4, Simeoni n.g., Stagni** 2, Lauriski***** 37 (1 su 2), Vendemini** 12 (2 su 2), Mancin** 3 (1 su 2), Zampolini**** 22, Gennari*** 18 (4 su 4), Torda, Valenti** 4. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 23. ARBITRI: Ugatti G. e Ugatti V. (Salerno)***. IL MIGLIORE: Lauriski per Curinga e per Pentassuglia.

Coppe dolci, sentenze chiare

McMillan, il vice-allenatore che marca il campione d'Europa

Decisivo ovunque il secondo USA

Il secondo straniero è stato ovunque determinante per i risultati conseguiti nella Coppa dalle squadre italiane. La **Girgi** è quest'anno, fino a questo momento, meno forte dell'Ignis '75 perché Yelverton aveva un ruolo e un compito che non è doppiabile, ma Campion l'ha salvata a Malines. Né a Turku ci saranno problemi, se non quelli di difendersi dal freddo. Però la **Girgi**, su tre trasferte, ha perso tre volte. Nel '75 non aveva perso mai.

La **Forst**, contro i « ceko-americ-can-austriaci » del **Sefra Vienna**, ha un compito pesante perché il secondo match si gioca dalle parti del Prater. Però la **Forst**, in Coppa, è ben altra entità rispetto a quella di campionato: infatti può avere i punti, i rimbalzi (e la difesa su un « lungo ») da parte di **Groko**. Il livello delle Coppe è ben più alto di quello del nostro campionato, dove anche un **Transol Rotterdam** (con tutti i suoi USA più o meno naturalizzati) —sarebbe in « poule » dopo le tre nostre « grandi ». E le Coppe vanno salutate con simpatia almeno perché consentono in genere di vedere anche d'inverno un basket migliore di quello che passa il convento italiano. Questa — sia chiaro — non è un'accusa per nessuno, ma una semplice constatazione. Nelle Coppe, la maggioranza delle squadre straniere è imbottita di americani, ed è fatale che la quotazione di questi «teams» sia più alta rispetto a quella che vanta il basket del rispettivo paese. Siccome in America ci sono almeno venticinquemila giocatori che potrebbero giocare tutti, magari come decimo uomo, nella Nazionale di qualsiasi paese europeo, è lapalissiano che, presentandosi qui con molti « USA » nelle file, qualsiasi squadra faccia bella figura. E quelle che non ne hanno, salvo rarissime eccezioni, perdono il passo.

Anche quelle che ne hanno uno solo (vedi Barcellona o Mobilquattro) restano indietro. Perfino **John McMillan**, che fa il vice-allenatore, è risultato l'uomo-chiave della vittoria sul **Partizan**, entrando nel momento topico per quattro punti, e tenendo egregiamente un **Kicianovic** scatenato. Non è solo questione di valore, nell'opposto del secondo « USA » E' alle volte una mera questione di numero: avere una pedina in più da utilizzare è ovviamente meglio che averne nua di meno!!!

Nella «Korac» c'è la continuazione del duello Torino-Catalogna e Bologna-Jugoslavia. Liquidate Barcellona e Belgrado, resteranno (più avanti) Badalona e Spalato. I « quarti » hanno dato queste sentenze: a) quest'anno il Barcellona, avendo un americano in meno rispetto all'anno scorso, è più debole; b) La China può già fare un monumento a Mina, che trasforma la formazione di campionato; c) la terza del campionato italiano è sensibilmente più forte della prima del campionato jugoslavo; d) a livello internazionale, l'uomo nuovo di maggior valore espresso dal nostro vivaio è certamente Antonelli; e) il nostro basket ha davvero la sua mecca sotto le Due Torri: quarantotto ore dopo aver « virtualmente » versato venti milioni nelle casse virtussine, i bolognesi ne riversano altri dodici per una partita fuori abbonamento.

Adesso i turni per Chinamartini e Sinudyne sono platonici, ma acquisire la mentalità vincente, e non si possono quindi « regalarli » in partenza. C'è inoltre da rilevare un fatto storico: come il Simmenthal fu la prima squadra italiana a vincere in URSS, così l'attuale Rubinieria è la prossima squadra italiana che abbia perduto un match con gli albionici. Ora è una palla piuttosto ardua prendere un buon vantaggio agli « studenti » spagnoli. Male che vada, in ogni caso, ci sarà pur sempre la possibilità della semifinale incrociata, ma a Skoplje « ciuffano » alla grande perfino i punti sul referto!

A proposito dei Zeka-Peka jugoslavi, vogliamo dire due parole molto franche: noi siamo da sempre ammiratori del basket jugoslavo, e non trascuriamo occasione per sottolinerlo. Però sarebbe ora di finirla coi furti tipo-Zara e tipo-Skoplier; e soprattutto sarebbe ora di piantarla con il teatro melodrammatico che i loro giocatori fanno anche all'estero, e con l'atteggiamento di prepotenza che essi hanno quasi ovunque.

Truffa a pagamento

● **Giomo** ha detto che sono risultati decisivi i film da lui visionati sul Barcellona. Sta a vedere che il basket italiano, progredendo di continuo, provvederà a scritturare Fellini e Antognoni!

● **Come** volevasi dimostrare, la FIBA ha omologato il furto di Skopljie ai danni del Tours. Ne ha semplicemente approfittato per incamerare (guarda che strano!) qualche migliaia di marchi con la multa alla squadra macedone. La giustizia sportiva è una bella cosa, ma la « grana » è meglio.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA TERZA GIORNATA DEL GIRONE FINALE

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 30): Marzorati 36-48 75%; Morse 43-64 67; Lienhard 23-37 62; Quercia 19-31 61; Serafini 22-37 59; Gergati G. 29-50 58; Driscoll 21-36 58; Stahl 36-63 57; Antonelli 21-37 57; Della Fiori 26-48 54; Bertolotti 28-53 53; Zanatta 24-45 53.

PALLE PERSE: Caglieris 13; Rusconi 13; Stahl 13; Andreani 11; Bertolotti 11; Pieric 11; Fleitscher 10; Glauro 10; Morse 10; Papetti 10.

PALLE RECUPERATE: Rusconi 12; Caglieris 10; Gergati G. 10; Antonelli 8; Bertolotti 8; Fleitscher 7; Ossola 7; Pieric 7; Leonard 6; Recalcati 6.

ASSIST: Gergati G. 11; Marzorati 9; Ossola 7; Rodà 7; Caglieris 5; Stahl 5; Antonelli 4; Iellini 4; Meneghel 4; Pieric 4.

RIMBALZI OFFENSIVI: Stahl 16; Benelli 14; Serafini 14; Leonard 13; Lienhard 13; Sorenson 12; Bertolotti 11; Morse 11; Giroldi 10; Della Fiori 9.

RIMBALZI DIFENSIVI: Meneghin 28; Lienhard 26; Driscoll 25; Morse 24; Leonard 23; Stahl 23; Sorenson 20; Fleitscher 17; Vecchiato 17; Serafini 16.

TOTALE RIMBALZI: Lienhard 39; Meneghin 37; Leonard 36; Stahl 36; Morse 35; Sorenson 32; Serafini 30; Driscoll 29; Vecchiato 26; Giroldi 23.

Jolly colombani

presenta il **QUADRO STATISTICO**
delle **PERCENTUALI DI SQUADRA**
dopo la terza giornata

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Forst	52-113	46	Forst	77-110	70	Forst	129-223	58
Mobilgirgi	64-135	47	Mobilgirgi	69-98	70	Mobilgirgi	133-233	57
Sinudyne	51-115	44	Sinudyne	67-94	71	Sinudyne	118-209	56
IBP	40-103	39	IBP	64-87	74	IBP	104-190	55
Mobilquattro	55-108	51	Mobilquattro	58-105	55	Mobilquattro	113-213	53
Canon	72-138	52	Canon	38-69	55	Canon	110-207	53
Snaidero	53-136	39	Snaidero	39-65	60	Snaidero	92-201	46
Alco	51-142	36	Alco	47-86	55	Alco	98-228	43

PALLE GIOCATE: **Alco 310; Mobilquattro 305; Mobilgirgi 299; Sinudyne 298; Forst 297; IBP 287; Snaidero 283; Canon 279.**

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la terza giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Alco 58, Canon 66, Forst 67, Mobilgirgi 67, Snaidero 73, Mobilquattro 75, Sinudyne 86, IBP 87.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Jollycolombani 40, Brill 56, Cinzano 58, Brindisi 60, Lazio 65, Scavolini 67, Pintinox 69, Trieste 72.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 49, Patriarca 57, Brina 64, Juve Caserta 64, Fag 69, Ausonia 70, Duco 73, Chinamartini 86.

presenta i **MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA TERZA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 10)

		%			
			Della Fiori	19-26	73
			Fleischer	12-17	71
Marzorati	21-23	91	Lienhard	23-33	70
Vecchiato	13-15	87	Sorenson	16-23	70
Morse	23-28	82	Stahl	14-21	67
Ossola	12-15	80	Serafini	17-26	65
Bertolotti	23-30	77	Leonard	16-25	64

TIRI DA FUORI (minimo 10)

		%			
			Antonelli	17-31	55
			Driscoll	12-22	55
Meneghel	11-16	69	Gergati G.	14-26	54
Stahl	22-35	63	Kunderfr.	11-21	52
Marzorati	13-23	57	Carraro	11-23	48
Morse	20-36	56	Pieric	9-19	47
Meneghin	9-16	56	Benelli	12-26	46

Girone finale

Driscoll-Jura: così si gioca in Paradiso

Vitolo non è più un arbitro
I « tutto-Stahl » e il « Rizzi-tutto »
Il Marzorati del Giambologna

Bertolottissimo per Lazzaro Jura

SUFFICENZA - Il cav. Bob Morse, innervosito per la marcatura di un Pieric appicicoso, ha offerto uno show inedito di proteste nei confronti degli arbitri. Guai se segue le orme di Meneghin. Fra l'altro, lui non è Nazionale, dunque non è protetto da Primo. La Girgi ringrazia la solita difesa ed il Rizzi che ogni tanto si ricorda di essere un aspirante campione.

Proprio quando la Canon stava per molestare, Rizzi, facilitato dalla allegra marcatura di Dordei, spanierava alla grande consentendo le proporzioni del risultato. Gamba pur non esaltando più che tanto gli avversari, ha detto però che Stahl è davvero un americano con i fiocchi, uno che il suo mestiere lo conosce alla perfezione. Tra le poche buone cose della Girgi la prestazione di Bisson ancora timoroso ma sostanzialmente guarito. In attesa dell'IBP si può sperare che la Girgi si rimetta dalle fatiche di Coppa, prima matrice forse della opaca prestazione contro i lagunari. Quotazione prossima: *****.

MONUMENTO - Tutto è bene quel che finisce bene. E se la Sinudyne è tutt'ora in testa alla classifica a punteggio pieno, non deve certo ringraziare il folle Vitolo che, dopo l'incredibile tecnico affibbiato a Farina nel primo tempo, ha solo cercato nella ripresa di... uscir vivo dal Palalido, agevolando la Mobilquattro in qualche colpo duro di troppo. Peterson alla fine ha proposto di erigere un monumento a Caglieris (4 su 9, ma 4 su 4 nei liberi nel momento topico e una freddezza immensa nel finale) e Antonelli (6 su 9, 2 assist, anche lui preziosissimo negli ultimi drammatici minuti). Ma l'uomo in più della Sinudyne (per tacere di un Driscoll da 10 su 15 e 17 rimbalzi) è stato Bertolotti, più che mai profeta in patria: nè la zonetta iniziale, nè i vari Giroldi, Papetti, Farina sono mai riusciti a dargli fastidio: alla fine 15 su 31, 9 rimbalzi, e 5 recuperi. Un Bertolotti da scudetto: ma Serafini non lo è: 5 su 10, appena 6 rimbalzi (nemmeno uno in attacco!). Quotazione prossima: ****. Come valore di squadra, *** per il campetto veneziano.

DIVINO - Sotto la neve, nel ritorno sull'autostrada, diceva il « clan » della Forst: « A Bologna il campo è grande, si può giocare. Altro che la scatoletta veneziana ». Sotto il profilo nervoso la squadra aveva impiegato un tempo esatto a sciogliersi. Chiaro che la sconfitta della « Misericordia » aveva lasciato aperta una ferita. Questo successo, venuto in virtù di una precisione collettiva notevole (60%), non ha ancora dato l'impressione di una marcia travolgente, neppure quando il margine si è dilatato, soprattutto per la pochezza dell'avversario. Alla fine, « Tau » constatava la necessità di trovare certi meccanismi che ancora stentano a esprimersi in attacco, ed una maggior concentrazione difensiva: infatti nel primo tempo Rusconi era sgusciato tra tre uomini concludendo un sottomano.

Per un Recalcati del tutto fuori fase, un Cattini attento e sempre più carta carbone del divino Pierlo: che per sua parte si è limitato alla somma diligenza, che poi risulta eccellenza se confrontata con gli altri protagonisti. Efficace nella ripresa Meneghel, anche Tombolato non ha problemi quando c'è da lottare. Insomma un'esibizione alterna, cosparsa di qualche errore di leggerezza e di parecchi spunti di classe, come appunto sono in grado di offrire gli esecutori. Quotazione prossima: ****.

SUPER-CHUCK - Meno male che Guerrieri, parlando di Jura, piangeva miseria: « Speriamo che Chuck riesca a giocare qualche minuto e a prendere qualche rimbalzo, sennò ne prendiamo una barca... ». E invece il Magnifico Mancino, dopo un primo tempo di ambientamento psicologico postoperatorio, nella ripresa d'incanto è resuscitato, dimenticando d'acchito d'essere convalescente alla fine, per l'« indistruttibile » (così lo chiamano ormai i compagni) lo scout diceva 11 su 23, 13 su 14 nei liberi, 17 rimbalzi e 1 assist. Oltre a lui, la clamorosa rimonta della Mobilquattro (sotto di 18 punti nel finale del primo tempo, eppoi giunta a sfiorare la vittoria) si chiama Beppe Gergati (9 su 18 e 6 recuperi) e Totò Rodà (splendido al tiro: 8 su 9; e poi un recupero e ben 4 assist). Peccato solo che i dioscuri giallorossi abbiano buttato nel cesso nell'incandescente finale, « 3 — palloni d'oro — 3 ». Incredibile l'episodio del « tecnico » a Farina: dopo aver subito una gomitata da Driscoll, il Tony si vedeva affibbiare un tecnico dall'ineffabile Vitolo, cui va ormai tolta la tessera, perché si teneva il volto sanguinante e imprecando al colpo preso e ritardava la rimessa. Ben comprensibile la seguente reazione del giocatore: hanno dovuto tenerlo in quattro! Vitolo ormai non è più un arbitro, vittima com'è di furori nevrastenici! Quotazione prossima: *** a Cantù.

I servizi sono di:
Benedetto Paoli (Milano),
Giorgio Guzzi (Varese),
Nicolò Principe (Bologna),
Florio Nandini (Roma)

Primo gruppo

Il Jolly soffre e Fabris lo dimostra

Cinzano maramaldo - Jolly-sonno
La pizza, eterno male di Pesaro
Lazio scippata, Trieste miracolata

Dai marziani ai lunatici

POLVERE - Zorzi soddisfatto e furibondo. Soddisfatto per la prova della sua squadra, irritato per essere stato punito dagli arbitri con un «tecnico» soltanto per essersi alzato ad incitare la squadra. Ma gli arbitri sciagurati sono un'insopprimibile realtà. A Varese Stahl ha messo la museruola a Meneghin catturando la bellezza di 23 rimbalzi. Carraro in regia ha dato la polvere alle guardie della Girgi con numeri d'alta scuola ed una accorta difesa. Gorghetto dopo aver fatto la solita «deficenza» alla veneziana di protestare con gli arbitri, ha rivaleggiato con Morse nella ripresa per precisione di tiro. Insomma una squadra che, quando gira l'americano, viaggia bene; altrimenti, gli altri si addormentano. Fino all'11' della ripresa infatti la squadra veneziana era sotto di sole cinque lunghezze e la palla in mano per arrivare a tre. E' crollata per inesperienza e stanchezza ma l'impresa suscitata è stata grossa. Per domenica la Sinudyne troverà una squadra su di giri. Alla Misericordia la quotazione. Canon è ****. Ci sono dieci punti in più.

SUICIDIO - Gli udinesi (che erano nettamente più forti) si sono suicidati perché hanno preferito in certi frangenti fare del Karatè piuttosto che giocare a pallacanestro: nel finale hanno quindi pagato lo scotto perdendo molti giocatori per cinque falli. Ad ogni modo, De Sisti aveva preparato bene la partita: il suo alternare la difesa ha spesso messo in dificoltà l'IBP, ma nel finale la Snaidero ha sofferto la mancanza di Giomo (finalmente ha potuto giocare contro l'IBP) nel momento del pressing, ultima «chance» per rimontare il passivo. Fleischer, dopo una iniziale serie di quattro errori consecutivi, ha infilato uno spettacoloso 12 su 12 che ha mandato nel pallone Sorenson, mentre Giomo, nella ripresa, riusciva finalmente ad eludere la marcatura attenta di Tomassi finendo con un probante 8 su 14. Malagoli è letteralmente scomparso dopo un promettente avvio (5 su 14) e meglio di lui, tutto considerato, è andato Milani. Sugli altri, meglio stendere un velo. Quotazione prossima: ***

DOUBLE-FACE - Dopo un primo tempo notevole, che le telecamere hanno offerto alla canestreria italica, la truppa di Nikolic si era sfaldata come la neve bagnata che cadeva copiosa sui tetti di Bologna. Ventisette punti realizzati nella ripresa, una decina negli ultimi tre minuti, vale a dire un sonno collettivo propiziato dalla scomparsa di Leonard, vivace nel primo tempo, catastrofico nel secondo, 3 su 11 al tiro, 3 rimbalzi dopo gli 11 della prima parte, cos'abbia il negrone lo sa Nikolic, però non lo dice. Di sicuro il fatto che la sua tenuta è sempre stata il tallone d'Achille: una volta aveva la dissenteria, adesso il mistero è più fitto, quindi un buon primo tempo quando aveva birra; all'intervallo, beve a garganella un paio di bevande ghiacciate e si ripresenta in trance. Ovvio che senza il suo apporto nascono problemi notevoli, quindi la generosità di Benelli e Rusconi risulta inutile. Il resto non contava: Benevelli ha trovato un muro invalicabile, non riusciva a tirare se non con l'avversario addosso, così ha collezionato padelle. Arrigoni e Biondi erano reduci da malanni più o meno lunghi, Giauro era cancellato da Della Fiori, ecco perché il coach ha preso le cose con filosofia. «Qui c'è gente che non ha mai vinto contro la Forst, è chiaro che quando viene il fiato grosso non si ha più ossigeno per far tornare le idee chiare, ed allora l'avversario che è più forte sul piano tecnico ha via libera». Quotazione prossima: *** contro la Snaidero.

LASSATIVO - Il neo-presidente effettivo dell'italica canestreria ha bagnato con una vittoria la cartacea investitura. La cazziata infrasettimanale di Don Valerio aveva sortito l'effetto di stimolante e lassativo. Non è che l'IBP abbia mostrato cose eccelse (ha sofferto molto la zona alternata alla difesa a uomo degli udinesi, ha tremato sotto il pressing finale degli avversari) ma è stata senz'altro più squadra di quella di De Sisti. Una nota interessante nel contorno-partita è stata la presenza del divino Claudio, apparso in ottima forma, (complimenti ed auguri - N.d.R.). Ma ritorniamo all'IBP. Nella serata — se Corno, Fossati, Lazzari sono completamente mancati all'appello, e Sorenson ha spadellato in maniera inusuale per lui (7 su 17, ma 12 su 12 nei liberi) venendo per giunta sovrastato da Fleischer nella ripresa — Tomassi, Quercia, Vecchiato, Kunderfranco e Malachin (ottimo su Malagoli) hanno giostrato con una certa efficacia. Ora il primo passo verso il quarto posto è fatto (era ora) ma non è certo giocando così che si può sperare di raggiungerlo. Però le atuots del neo-presidente aiuteranno. Quotazione prossima: **

GITA - Sono di un altro pianeta ci dicevano a Brindisi. Possono mai aver fatto la figura dei brocchi contro il Cristal Palace? Eppure per quanto riguarda la partita di Brindisi, sono apparsi giocatori di Marte si vede che questo Brindisi è scarso assai. Faina insomma ha preso un brodino che di questi tempi strettamente congiunturali è meglio di niente. Domenica prossima il brodo sarà anche doppio, visto che arriverà il derelitto Scavolini. Se non ci si mette per dispetto è assolutamente impossibile che la Rubineria «becchi». Toio Ferracini, dopo le polemiche di Coppa, si è riabilitato alla grande fermando quel Williamns che non sarà un campionissimo ma che sul suo campo è pur sempre un cliente pericoloso. A ruota libera (come detto) Bianchi e Brumatti facilitati durante la gita nel Sud dalla disposizione tattica del suicida Primaverili. Naturalmente, tutto il supporto è stato sorretto dal solito Robbins giocatore non spettacolare ma estremamente redditizio. Nessun problema dunque per Faina che alla fine si è sbizzarrito anche con i Borlenghi ed i Borghese. Purtroppo per lui, non è sempre Brindisi. Quotazione prossima: ****.

DENIGRATORI - Forlì ha tremato. Purtroppo in questo secondo scorcio di campionato il Jolly sta facendo di tutto per dare consistenza alle opinioni dei suoi denigratori che non lo ritenevano valido a disputare la fase finale del campionato. I forlivesi infatti, procedendo per tutta la partita al piccolo trotto assolutamente incapaci di forare la «zonetta» di Asteo, hanno giocato davvero male. Al 16. della ripresa la partita infatti era in parità (71-71) e sul finire solo un regalo dell'arbitro Rocca dava finalmente il pallone della sicurezza. Mitchell influenzato non ha potuto dare una mano a Bariviera che, privo della sua abituale spalla, si è esibito davvero al di sotto delle sue possibilità. Per fortuna ci ha pensato Marisi a togliere le castagne dal fuoco. Non si può dire insomma che il mezzo «golpe» della panchina abbia dato gli effetti sperati. Il Jolly è una squadra in crisi che ha l'unica fortuna di poter operare per una settimana ancora senza l'acqua alla gola. La Triestina ospite domenica prossima infatti non dovrebbe impensierire. Quotazione prossima: ***.

RIVINCITA - Una bella rivincita per l'ex-profeta Rinaldi. Entrato a Pesaro come l'ultimo dei laidi è uscito tra polemici applausi fragorosi è quelli stessi che anni fa l'avevano silurato. Il Brill aveva preso molto sul serio la partita. Non ha mai arrischiato nulla rallentando il gioco a suo piacere e manovrando per liberare al tiro l'uomo più sicuro. E' toccato nella fattispecie all'altro ex, Ferello, di incaricarsi di fare il matador e di affossare il bufalo (toro sarebbe troppo) cieco pesarese. Il Brill, insomma, ha dimostrato di essere in condizione e di non nutrire apprensioni per il ritorno nell'area delle grandi. Rinaldi ha detto di non essere preoccupato per la trasferta di domenica a Roma con la Lazio perché la sua squadra dopo aver accennato ad una flessione casalinga con il Trieste dovuta più che altro a poca considerazione dell'avversario. Anche se non si può dire che il test pesarese sia stato di quelli più severi. Però il Brill dimostra esperienza una qualità che solo le formazioni amalgamate e ben allenate possono vantare. Ma a Roma, da nostre informazioni, dovrà stare molto attento. Quotazione prossima: ***.

POLLI - Adesso a Pesaro c'è quasi da piangere. La piazza ha insultato e ferocemente contestato Marchionetti ma l'allenatore non può avere colpe che non esistono. La piazza deve finirla di «rompere» a più non posso e deve convincersi che la squadra non esiste, che i giocatori fanno ridere i polli che si sono persi anni ed anni per andare

dietro alle fantasie dei soliti saccentoni silurando fior di allenatori. Quel Rinaldi entrato sul parquet a raccoglier fischi ed uscito alla fine tra applausi fragorosi è l'ennesima dolente riprova. Perché ha perso ancora una volta la Scavolini? Perché non gioca a basket. Improvvisa, fa cose allucinanti sul piano tattico, non riesce ad imbastire una azione degna di tal nome in quaranta di gioco. Gurini si è ricordato di Rinaldi, suo antico mentore, e si è incaricato di accendere qualche lampadina. Purtroppo ha predicato nel deserto. Brady è andato pessimamente, però a sua scusante bisogna dire che non riesce a vedere un pallone pulito in tutta la partita. La palla al pivot, nella Scavolini, non la sa dare nessuno. E domenica si va in casa della Cinzano. Nonostante il parere della maga, per salvarsi bisognerà sperare negli altri. La piazza cerchi di aiutare, e non di complicare le cose. Quotazione prossima: **.

HARAKIRI - La cosa più spassosa dell'incontro col Cinzano si è avuta quando l'incauto Primaverili si è votato al suicidio ordinando il pressing aggressivo sui milanesi. Si può ben immaginare come Brumatti e soci siano andati a nozze. In meno di due minuti hanno scavato tra sè e gli avversari un abisso di 25 punti. Cosa dire d'altro? E' stato un K.O. dopo un lungo lavoro ai fianchi. I brindisini, infatti, sono crollati dopo un primo tempo dignitoso. Purtroppo i giovani Cordella e Labate, davanti al gran nome degli avversari, avevano le gambe molli, emozionati come degli esordienti.

Il solo Solfrizzi, che sta attraversando davvero un bel periodo di forma, «ci prendeva» senza soluzione di continuità. Nota negativa la gara di Williams completamente annullato da Ferracini.

Per domenica comunque ci sarà, per fortuna, un avversario alla portata della squadra di Primaverili. Quella Pintinox che sembra aver perso lo smalto di inizio stagione, ma che a Brindisi ha già fatto vedere cose pregevoli. Quotazione prossima: ***.

CONTROPEDALATA - Passi avanti (e gran pubblico) sullav la della salvezza. Anche se la Pintinox (molto peggiore che nella prima fase) non rappresenta un test valido, pure continuando le buone prove dell'allenatore, che ha preparato una buona zona con adattamento (2-3 iniziale): avanti di questo passo, potremmo quasi dare il benestare alla riconferma. Continuano anche le buone prove di Taylor (12 rimbalzi) che non si fa più pescare in banalissimi falli. Molto migliorata la regia, non solo per il rientro di Basi, ma anche per i continui miglioramenti di Forza e Oeser. In città si dice che vi siano stati dei suggerimenti di Rubini. Contro il marcamento individuale hanno infatti cercato l'uno contro uno, alcuni giochi a due e soprattutto la contropedalata sempre valida. Ma contro il pressing è stato un pianto: qui i «muli» debbono ringraziare Mangano (un continuo «show») che l'ha applicato troppo tardi, altrimenti poteva diventare grigia. Adesso si va dai Colombani, una famiglia sù di tono che si dà un sacco di arie, ma è molto lunatico. Quotazione prossima: **.

ACCIACCHI - Probabilmente non c'è in Europa una (cosiddetta) squadra più sbagliata della Pinti. Non è una squadra, lo si è detto mille volte, è solo un uomo. Che, essendo tale, è ovviamente soggetto lui pure ad acciacchi e malanni. Così, quando non è al massimo della forma, tutti gli altri naufragano. L'uomo è Yelverton, che a Trieste aveva una caviglia in disordine, così ha fatto solo 6 su 23 da fuori. Inoltre, quando i bresciani si erano portati a ridosso grazie ad un bel pressing ordinato da Mangano, ha sbagliato — come pure Baig era — una facile occasione. Comunque una Pintinox che si fa bagnare il naso da Pozzecco deve far pensare. E' squadra molto simpatica, ma che a Trieste aveva destato miglior impressione nella prima fase. Comunque, negli ultimi tre minuti, per poco non capovolge il risultato. Bisogna adesso vincere a tutti i costi a Brindisi, altrimenti la faccenda può complicarsi. E l'allenatore bisogna che si metta in mente di far giocare anche gli altri, non soltanto l'inarrivabile ma lunatico Yelverton. Quotazione prossima: **.

RECRIMINAZIONI - E' cambiato il presidente, e la gente del Consorzio ha davvero di che recriminare. Su 75 a 71 per il Jolly con palla ai laziali, lo zufolatore umoristico Rocca ha appioppato un tecnico ad Asteo che stava discutendo con l'altro arbitro Oneto. Sulla rimessa dopo il personale segna Marisi che mette al sicuro il risultato. I romani bisogna riconoscerlo, erano stati anche handicappati per una doppia decisione della nota coppia di danneggiatori lunatici che ha letteralmente inventato due falli al mostruoso Johnson. La squadra di Asteo ha comunque destato un'ottima impressione con il giovane Gilardi dall'ottimo tiro frontale anche se a 35" dal termine sotto di tre punti, ha falilto un buon pallone che poteva rimettere tutto in discussione. Adesso la Lazio ha un brutto cliente nel Brill che ospiterà domenica prossima a Roma. La Lazio a Forlì non meritava sicuramente di perdere. Ma il Jolly non è nemmeno lontano parente della squadra ammirata in inizio di stagione. Quotazione prossima: ***. □

Secondo gruppo

Nonno Merlati sempre più bravo dei pupi.

Il tressette di Cardaioli
Il ciapanò di Pentassuglia
La briscola di Sales

Chinamartini a scopa d'assi

ALLENAMENTO - La Chinamartini ha giocato a scopa d'assi, e per travolgere la modernissima FAG, non ha avuto neppure bisogno di utilizzare il febbricitante Laing, che Giomo ha tenuto in panchina anche quando (per l'uscita per falli di Merlati e Cima) la squadra era carente di «lunghi»; ma il risultato, ormai, era scontatissimo, e l'allenatore dei torinesi non ha voluto sforzare il suo americano. Riva, Merlati e Paleari hanno fatto anche la parte di Laing, ben guidati da un Celoria che si conferma più positivo ad ogni partita. Riva ha dato la spinta a tutta la manovra dei compagni segnando 34 punti (con 13 su 22, e 8 su 10 dalla lunetta).

Merlati è stato perfetto: 8 su 8 e 4 su 4 dalla lunetta; ha dimostrato a Giomo, che lo fa giocare troppo poco, di essere ancora validissimo e di poter dire la sua in un campionato privo di giovani di valore. Paleari sta ricostruendosi poco per volta; 10 su 22 nel tiro per colpa di un momento di pausa alla fine del primo tempo ed all'inizio della ripresa; però ha dominato sotto i tabelloni conquistando 18 rimbalzi. Marietta, ottimo contro il Barcellona in Coppa Korac, si è preso una... partita di vacanza. Cima, chiamato a giocare con continuità per un tempo intero, si è ben battuto in attacco, ma ha lasciato troppo spazio a Kenney. Prossima quotazione: *** perché a Caserta fa caldo.

CAVALCATE - La gente, ad un certo punto, non credeva ai propri occhi: l'Ausonia giocava bene, comandava il gioco ed il punteggio, non si innervosiva neppure quando gli arbitri inventavano cose un po' strane per essere ritenute sempre casuali. Per fortuna ci pensava Bruni autentica briscola di Sales: follie da basket d'altri tempi, cavalcate ventre a terra da un'area all'altra e paniere quasi sistematicamente. Per fortuna i falli davano una mano a Sales: caricato con quattro penalità Garrett, ai salesiarchi non restava che stringersi a «zona» e sperare. E per il Patriarca era una autentica fortuna. Contro la nuova difesa infatti l'Ausonia che non dispone di tiratori, andava per fichi ed i 6-8 punti che i gotiziani riuscivano a raggranellare erano tenuti con qualche fatica fino alla fine. Comunque la partita è stata molto bella. Nel primo tempo per i primi 12 minuti le squadre hanno tenuto il 100% di realizzazione. In evidenza comunque sia Fortunato nel primo tempo che Flebus nel secondo.

Passata la paura ora il Patriarca si prepara allo scontro con Villalta e soci che già nel girone di qualificazione sbancarono Gorizia. Quotazione prossima: ***

SLOW - Con un ritmo lentissimo e un gioco di vent'anni fa, esasperatamente blando al punto che poco ci mancava che i giocatori in campo si facessero un tresette, il Sapori è riuscito ad espugnare il temuto campo della Juve Caserta con una prestazione che peraltro non ha convinto. La differenza tra le due squadre l'ha fatta Cosmelli, che nei momenti topici ha infilato un 6 su 6 «americano» e da Carl Johnson improvvisatosi tiratore con buona percentuale al punto di far dire a Cardaioli di aver assistito alla sua miglior prestazione stagionale. Una frana invece è risultato Bovone (4 su 14) che alla fine, vedendo di essere completamente fuori fase si è limitato a fare i blocchi per gli esterni, vero specchietto per le allodole. Il Sapori comunque ha conquistato una vittoria importante.

Era nervosissimo e lo si è capito

dalla pallonata che Ceccherini ha tirato verso il pubblico dopo un paio di corretti di quelli « stuzzicanti ».

In vista della Fag a Siena, i Saporelli hanno preso un brodino. Quotazione prossima: ****

CIRCO - Pentassuglia ha cominciato male, anche se negli spogliatoi ha dichiarato di aver visto netti miglioramenti ed una squadra notevolmente più sciolta. Misteri meridionali. Ai più era sembrato che nemmeno Wooden avrebbe saputo far meglio di Vittori. Ma tant'è, Pentassuglia, con un autentico ciapanò (certe « bufalate » del tipo Zampolini su Della Costa che in entrata lo beffava sistematicamente proprio) non si è certo coperto di gloria. Il reprobo Gennari dopo aver brigato ed ottenuto « pro domo sua » ha esibito il tiro dei bei tempi ma in difesa ha fatto ridere letteralmente i polli.

E' ancora un grosso giocatore come trattamento di palla e come intelligenza ma sul piano fisico è scaduto. Un ex atleta ormai. Lauriski in attacco ha fatto la solita vendemmiata ma in difesa ha permesso a Cartwright cose dell'altro mondo. A livelli da circo equestre, invece, il terzo autore della sommossa contro Vittori, l'italo americano Valenti. Il migliore della Brina è stato (fondamentali a parte) Zampolini già denominato « mano di fuoco ». Ma tutta la Brina fa bene a darsi una registrata. La trasferta con l'Ausonia non si profila di riposo. Quotazione prossima: ***

SOGNO - Bertolassi è rimasto con la bocca amara dopo aver accarezzato a lungo un sogno di vittoria. Purtroppo la zona del Patriarca è stata fatale ai suoi che sono mancati completamente nel tiro dalla media.

Kirkland, ad esempio, che già per vocazione non è un tiratore, è rimasto intrappolato nelle maglie della difesa avversaria, tirando nel secondo tempo solo due volte. L'Ausonia ha comunque presentato un ottimo Marcacci, un giocatore che farebbe ora molto comodo a molte squadre di serie A.

Marcacci ha fatto anche a Gorizia una splendida partita dimostrando di aver acquisito anche una certa furberia ed esperienza: a Genova hanno davvero valorizzato questo scarto di Bianchini. Certo l'Ausonia ha perduto una grossa opportunità per levarsi anzitempo dalla mischia delle retrocedende, ma si può dire sin d'ora che, continuando a giocare come ha dimostrato a Gorizia, la simpatica squadra genovese non dovrebbe avere difficoltà a salvarsi. Domenica l'aspetta l'esame Brina da superare ad ogni costo. Quotazione prossima: ***

ECTOPLASMA - Coder stavolta non è bastato. Gavagnin, quando aveva presagito i ritmi-sonnolenza predisposti da Cardaioli, si fregava le mani dalla contentezza. Alla lunga per le « torri » toscane sono risultati un ostacolo insormontabile. Il pubblico deluso ha molto rumoreggiato e alla fine c'è stato anche qualche battibecco con gli arbitri. La situazione non si può dire che sia delle più rosee: domenica arriva la Chinamartini ed è chiaro che il pronostico in partenza è contro la squadra di casa. Purtroppo, contro la zona senese, è mancato completamente il tiro da « fuori ». L'ectoplasma Meggetti appare veramente irrecuperabile al basket giocato: a Caserta sta tirando veramente gli ultimi sospiri della sua prestigiosa carriera. Anzi il suo « apporto » è stato veramente deleterio, visto che Donadoni (che sul finale l'ha sostituito) è andato decisamente meglio. Resta la grande speranza, quel Simeoli (2.04 classe 1957 nazionale junior) che è ancora un po' acerbo ma che appare decisamente avviato ad una carriera prestigiosa. Ma il pubblico purtroppo non si accontenta di sola speme. Ed il pubblico, alla fine, ha contestato duramente. Si parla di un rapporto arbitrale molto pesante: quante giornate di squalifica? Il presidente del Caserta, per difendere gli arbitri, si è preso una buona dose di schiaffoni oltre al danno anche il... male. Quotazione prossima: ***

RISATE - Adesso che i parte-nopei e parte-salernitani debbono andare a Siena dai nuovi alleati di Acciari non si fanno certo soverchie illusioni. In effetti, nessuno si nasconde nel clan napoletano che la squadra del vice-Vinci a Torino ha fatto ridere. Caccavalle ha dichiarato che in casa la squadra aumenta il rendimento del 50%; è probabile, perchè a Torino la Fag, anche se priva di Errico, ha fatto vedere veramente poco. Kenney, nel primo tempo, è stato incapsulato tra Paleari e Merlati ed ha combinato pochissimo: solo 8 punti con 3 su 8. Nella ripresa, è sfuggito a Cima in parecchie occasioni (ha chiuso con 11 su 23), ma si è accontentato di 10 rimbalzi ed ha concesso troppo al suo avversario in attacco. Degli altri, si può salvare il primo tempo di Fucile e la ripresa di Cioffi e basta. Musetti (4 su 6) si è battuto, ma ha giocato solo a tratti; Romano (2 su 9) ha detto poco; Scodavolpe, infallibile dalla lunetta (8 su 8) non è riuscito a mettere nel cesto neppure un tiro su azione su ben 14 tentativi! Nel finale, Caccavale ha approfittato del risultato ormai deciso per mandare in campo un po' tutti. Quotazione prossima: **

NAFTALINA - L'oggetto misterioso Cartwright uscito improvvisamente dalla naftalina del letargo, ha condotto alla brava la Duco al successo. «Franekstein» (come lo chiamano i tifosi) con un sensazionale 7 su 10 da sotto e 6 su 13 da fuori (più 6 tiri liberi su 8 e 13 rimbalzi) ha ripetuto praticamente le gesta del dirimpettaio Stahl domenica scorsa. E' il momento degli yankees veneti. Curinga che finalmente ha fatto la pace con i tifosi (i quali domenica a frotte andranno in trasferta a Gorizia) era così contento che alla fine ha dato come migliore in campo l'avversario del suo americano vale a dire Lauriski che, in difesa, è andato sovente per rane. Il successo della squadra veneta va però ascritto anche a Villalta splendido lottatore sui rimbalzi e al duo di esterni Della Costa e Borghetto, mani caldissime nei momenti topici e molto brillanti in fase d'impostazione. Si può dire in definitiva che la Duco ha ripetuto la gara casalinga che già la vide vittoriosa contro la Chinamartini anche se stavolta ha dovuto patire qualche patema in più. Quotazione prossima: *** (grazie a Bortoletto). □

I servizi sono di:
Giulio Ovara (Forlì),
Marco Altesani (Pesaro),
Attila Frizzo (Trieste),
Brizio Tommasi (Brindisi),
Silvio Orti (Torino),
Piergigi Rizzo (Castelfranco),
Gaio Frati (Gorizia),
Little Roman (Caserta)

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA TERZA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

79. Sutter m.p. 26,3; 73. Taylor 24,3; 71. Yelverton 23,6; 65. Bianchi 21,6; 64. Bariviera 21,3; 64. Brumatti 21,3; 62. Johnson 20,6; 59. Ferracini 19,6; 58. Williams 19,3; 55. Ferello 18,3.

SCECONDO GRUPPO

89. Coder m.p. 29,6; 75 Johnson 25; 73. Garrett 24,3; 72. Fucile 24; 68. Riva 22,6; 67. Lauriski 22,3; 67. Villalta 22,3; 66. Cartwright 22; 64. Kenney 21,3; 62. Marcacci 20,6.

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta la RELEGAZIONE

RISULTATI TERZA GIORNATA

PRIMO GRUPPO		SECONDO GRUPPO	
Brill Cagliari-Scavolini Pesaro	77-58	Patriarca Gorizia-Ausonia Genova	89- 79
Trieste-Pintinox Brescia	74-71	Duco Castelfranco-Brina Rieti	102-100
Cinzano Milano-Libertas Brindisi	88-67	Sapori Siena-Juventus Caserta	62- 57
Jollycolombani Forlì-Lazio Roma	83-79	Chinamartini Torino-Fag Napoli	113- 80

CLASSIFICA

Cinzano	3	3	0	288	200	+29,3	6	Patriarca	3	3	0	248	213	+11,6	6
Brill	3	3	0	243	212	+10,3	6	Chinamartini	3	2	1	269	227	+14	4
Jollycolombani	3	3	0	246	237	+ 3	6	Sapori	3	2	1	217	211	+ 2	4
Trieste	3	2	1	243	242	+ 0,3	4	Duco	3	2	1	259	266	— 2,3	4
Libertas	3	1	2	210	228	— 6	2	Ausonia	3	1	2	253	253	0	2
Scavolini	3	0	3	211	240	— 9,6	0	Juve Caserta	3	1	2	206	221	— 5	2
Pintinox	3	0	3	224	262	—12,6	0	Fag	3	1	2	237	279	—14	2
Lazio	3	0	3	213	253	—13,3	0	Brina	3	0	3	226	245	— 6,3	0

PROSSIMO TURNO

Jollycolombani Forlì Trieste	Patriarca Gorizia-Duco Castelfranco
Cinzano Milano-Scavolini Pesaro	Sapori Siena-Fag Napoli
Lazio Roma-Brill Cagliari	Ausonia Genova-Brina Rieti
Libertas Brindisi-Pintinox Brescia	Juve Caserta-Chinamartini Torino

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo la terza giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

1. Brumatti 12 su 12 (100%); 2. Labate 10 su 12 (83%); 3. Taylor 13 su 16 (81%); 4. Yelverton 19 su 24 (79%); 5. Baiguera 14 su 18 (77%); 6. Sutter 7 su 10 (70%); 7. Forza 5 su 8 (62%); 7. Solfrizzi 5 su 8 (62%); 9. Brady 6 su 10 (60%); 9. Johnson 6 su 10 (60%).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 8 tiri liberi.

Cinzano 36 su 48 (75%); Trieste 47 su 63 (74%); Brindisi 34 su 48 (70%); Brill 23 su 36 (63%); Lazio 15 su 24 (62%); Pintinox 46 su 74 (62%); Scavolini 21 su 36 (58%); Jollycolombani 22 su 41 (53%).

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

1. Scodavolpe 8 su 8 (100%); 2. Billeri 7 su 8 (87%); 2. Gavagnin 7 su 8 (87%); 4. Marcacci 12 su 16 (75%); 5. Fucile 20 su 28 (71%); 6. Natali 7 su 10 (70%); 7. Garrett 11 su 16 (68%); 8. Kenney 8 su 12 (66%); 9. Bertini 13 su 20 (65%); 9. Coder 13 su 20 (65%).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 8 tiri liberi.

Chinamartini 33 su 40 (82%); Fag 46 su 60 (75%); Ausonia 29 su 40 (72%); Duco 47 su 70 (67%); Patriarca 28 su 42 (66%); Caserta 28 su 44 (63%); Brina 20 su 34 (58%); Sapori 35 su 62 (56 %).

SERIE « B » MASCHILE

L'amaro imita la birra

● **Il Fernet Tonic** come la Forst. Per le grandi squadre, le palestrine anguste, insufficienti sono una trappola sicura. Non riescono a giocare, non possono esprimersi. Così un Fernet Tonic, che vale — secondo gli esperti — dai venti ai venticinque punti in più del Cremona, (per tempo n.d.r.), ha dovuto abbassare bandiera sotto il Torrazzo. Niente da eccepire sull'incontro, beninteso. E nell'occasione nessun dubbio che il Cremona abbia meritato la vittoria. Si vuol soltanto dire che nel basket i campi sono di due tipi: quelli grandi e spaziosi, dove le squadre forti possono giocare al massimo; e quelli piccoli, nei quali il gioco largo, corale, arioso non è possibile. In questi, come la Canon può battere la Forst, così il Cremona può battere il Tonic.

● **A Bologna** dicono che l'arbitro di Pordenone si è sentito in « impasse » morale insostenibile e insuperabile, dopo i fattacci che erano accaduti tra la squadra di Cremona e quella di Pordenone. Ecco un'altra designazione che sottolinea il cervellone di chi a Roma manda gli arbitri. Ma — giova ripeterlo — onore al merito alla squadra lombarda, che ha avuto anche un ottimo Spezzamonte e un Insogna botte piccola ma di gran valore.

● **« Zio » Vinci** ha voluto dare il contentino a « zio » Micali, primo dei non eletti al Congresso federale a Chianciano? Giudicate voi. Domenica il Viola di Micali è passato a Roma (contro lo Jacorossi di Moizo). La partita è stata sospesa dopo 3 minuti di « supplementare » perché i romani sono rimasti con un solo uomo in campo. Nel « massacro » sapete chi era il commissario al tavolo? Il fratello di Vinci (sic). Deprecabile (ma comprensibile) che alla fine siano volate ombrellate; e la « combriccola » sia stata salvata a stento dal linciaggio del pubblico inferocito. Bella designazione, complimenti.

● **Il Rodrigo** di Vandoni ha battuto rocambolescamente il Livorno di Bufalini, staccandosi così dal fondo della classifica del girone C. In testa l'Olimpia (nessun problema per Stefanini e C. contro l'Esse Effe) tallona sempre Barcas di Baroncini, che se l'è vista brutta, nel finale, contro la Nanni-band.

● **Prima vittoria** dell'Ausosiemens, a spese del Toiano di Gianni Asti. L'ha propiziata il « russo » Maurizio Stepanoff, con 28 pappine. Solo Beppe Rodà (mai visto così preciso al tiro: al pomeriggio il fratello l'ha imitato contro la Sinudyne) è riuscito, per qualche minuto, a contenere lo scatenato avversario. Asti lamenta i tre falli rimediati prestissimo da Canavesi, che l'hanno costretto a scompaginare un quintetto che stava andando molto bene. □

FOTOLYMPIA

Il monumentale stoppo di Leonard a Tombolato e la lite puttana tra ex-compagni di colori scatenata dalla colossale vitolata al Palalido

LA RELEGAZIONE CIFRA PER CIFRA

PRIMO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Ferracini** 13/17 (76,4%); **Johnson** 16/21 (76,1); **Santoro** 14/19 (73,6); **Taylor** 22/32 (68,4); **Bianchi** 14/22 (63,6); **Mitchell** 14/23 (60,8); **Bariviera** 24/41 (58,2); **Grasselli** 10/18 (55,5).

TIRI DA FUORI: **Zonta** 20/33 (60,6); **Brumatti** 18/32 (56,2); **Ferello** 16/32 (50); **Sutter** 24/59 (40,6); **Yelverton** 21/54 (38,8); **Labate** 13/35 (37,1); **Williams** 15/42 (35,7); **Johnson** 12/39 (30,7).

TOTALE TIRI: **Taylor** 30/48 (62,5); **Bariviera** 28/49 (57,1); **Brumatti** 26/46 (56,5); **Sutter** 36/71 (50,7); **Williams** 27/57 (47,3); **Johnson** 28/60 (46,6); **Solfrizzi** 23/50 (46); **Yelverton** 26/67 (38,8).

TOTALE RIMBALZI: **Mitchell** 57; **Johnson** 44; **Robbins** 42; **Taylor** 39; **Sutter** 35; **Bariviera** 30; **Williams** 30; **Brady** 27.

ASSIST: **De Rossi** 12; **Johnson** 7; **Robbins** 5; **Diana** 4; **Mitchell** 4; **Brumatti** 3; **Yelverton** 3; **Oeser** 3.

PALLE RECUPERATE: **Labate** 12; **Serra** 11; **Florio** 10; **Bariviera** 8; **Gilardi** 8; **Yelverton** 8; **Solfrizzi** 8; **De Rossi** 7.

PALLE PERSE: **Johnson** 21; **Mitchell** 17; **Gilardi** 14; **Taylor** 14; **Santoro** 12; **Serra** 12; **Cordella** 11; **Oeser** 11.

SECONDO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Johnson** 20/24 (83,3%); **Coder** 18/24 (75); **Garrett** 26/40 (65); **Cartwright** 15/24 (62,5); **Villalta** 20/34 (58,8); **Marcacci** 17/30 (56,6); **Bovone** 13/23 (56,6); **Kirkland** 14/26 (53,8).

TIRI DA FUORI: **Coder** 20/39 (51,5%); **Fucile** 17/33 (51,1); **Scartozzi** 14/31 (45,1); **Cartwright** 12/28 (42,8); **Lauriski** 17/42 (40,4); **Dalla Costa** 9/28 (32,1); **Riva** 11/35 (31,4); **Bovone** 8/28 (28,5).

TOTALE TIRI: **Coder** 38/63 (60,3%); **Garrett** 31/58 (53,4); **Cartwright** 27/52 (51,9); **Lauriski** 31/61 (50,8); **Fucile** 26/52 (50); **Villalta** 28/59 (47,4); **Riva** 26/55 (47,2); **Bovone** 21/51 (41,1).

RIMBALZI: **Garrett** 44; **Cartwright** 41; **Kirkland** 38; **Johnson** 35; **Marcacci** 33; **Paleari** 33; **Kenney** 32; **Simeoli** 32.

ASSIST: **Cosmelli** 8; **Bruni** 6; **Kirkland** 5; **Riva** 5; **Garrett** 4; **Kenney** 4; **Fucile** 3; **Natali** 3.

PALLE RECUPERATE: **Villalta** 10; **Gambardella** 9; **Riva** 9; **Lauriski** 7; **Bruni** 6; **Laing** 6; **Scodavolpe** 6; **Cartwright** 5.

PALLE PERSE: **Garrett** 15; **Romano** 13; **Cartwright** 11; **Bertini** 10; **Cerioni** 10; **Gavagnin** 10; **Paleari** 10; **Scartozzi** 10.

SERIE « A » FEMMINILE

Classifica modello toto-quiz

● **Alla vigilia,** Saviotti (mago-Cerdomus) aveva fatto chiaramente capire di puntare alla vittoria in quel di Vicenza. E così è stato: con 20 punti di Elena Silimbani e 14 di Mariangela Piancastelli, la Cerdomus ha battuto (ma per un solo canestro!) il Cademartori di Concato e Vaccher.

● **Con le giovani** ci vuol pazienza: è il credo di Guido Vaccher, allenatore della femminile... per caso. L'anno scorso, infatti, ci volle tutta la forza di persuasione di Tonino Zorzi per convincerlo a prendere in mano la squadra di B femminile della gloriosa Reyer. Poi ci ha preso gusto, e quest' estate Concato lo ha voluto a Vicenza. In effetti il Cademartori-baby di quest'anno, almeno tre sconfitte sono venute per pura inesperienza. In compenso, al fianco di Cattelan e Guzzonato, crescono sempre meglio De Mori, Armilletti e Peruzzo.

● **Anche stavolta** il Geas ha mostrato di soffrire il complesso del derby, soffrendo per oltre un tempo la pressione della GBC, costantemente incollata alle campionesse grazie a Fiorella Alderighi (20 punti) e Penati (17). Per il Geas, 24 punti della divina Mabel e 17 di Manuela Peri.

● **Colossale** ciapanò in quel di Busto tra Standa e Ceramiche Forlivesi. Ha vinto la Standa (la partita, non il ciapanò), che ha segnato « ben » 32 punti nella ripresa, dopo i 17 (vergogna!) del primo tempo. 18 punti di Bitu tra le milanesi, 12 di Battistella, 10 di Labanti per le Ceramiche.

● **L'interesse** che questa derelitta femminile riscuote presso la stampa sportiva è sintetizzato dal fatto che nessun quotidiano sportivo, al lunedì, riesce mai ad avere la classifica esatta del campionato. Il lettore che li avesse sotto mano tutti e quattro potrebbe sbizzarrirsi a fare il toto-classifica (quale sarà quella giusta?). E' vero che la FIP (che non si è ancora degnata di comunicare ufficialmente il 2-0 pro-Standa per il mancato arrivo della Tazzadoro, qualche mese fa) non aiuta certo a mettere ordine. Però la neonata (per la ennesima volta) Lega che ci sta a fare?

● **Con 33 punti** di Pat Martini, la Plia Castelli ha travolto la (debole) resistenza del Pejo di Zanardelli (Carella 15), che fa notare come la sua squadra, neopromossa, sia la prima (di tutti i tempi e di tutti gli sport) che affronta la serie A con una squadra più debole di quella che ha ottenuta la promozione. E' sempre assente, infatti, la neo-mamma Doni (si spera di recuperarla per la poule-salvezza), lo scorso anno miglior realizzatrice delle bresciane.

● **Il Cus Cagliari** privo di Silvana Lenzu è stato letteralmente « massacrato » (54 punti lo scarto finale) dal Pagnossin (Tessarolo 26, Pareschi 18, Milocco 14). Ma è inutile piangere sul latte (di Faenza) versato.

Pierluigi Valli

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

ESTATE E INVERNO

Mister Jordan, hai scritto una gran verità: « Chi sfolgora d'estate, sfolgora anche d'inverno. Non è sempre vero il contrario » (...).

CARLO DAVANZI - Bologna

Caro lettore, basta vederli — gli incontri estivi — ed anche l'ultimo degli sprovveduti si accorge subito che si disputano ad un livello nettamente più alto rispetto a quelli invernali del nostro paese. Dunque, uno che emerga in quelle competizioni, inevitabilmente sarà un « crak » nelle partite dei nostri campionati.

LOGICA PIRIFORME

Caro Aldo, come vedi le squadre che provengono dalla « A 2 » si battono abbastanza bene. E allora perché avercela con la nostra Canon che ha battuto la Forst (...).

MAURO FUZZIN - Venezia

Dio, com'è difficile ragionare! Nessuno « ce l'ha » con la Canon. Si dice e si ripete che è iniquo scartare una squadra che ha *perso* punti contro i Campioni d'Europa e contro i Campioni d'Italia, a beneficio di altre che hanno *preso* punti contro le ultime della classe. Nello sport, l'unica sentenza che può far testo è quella del campo. Le prime del secondo gruppo debbono incontrare la settima e l'ottava del primo: se sono più forti (e nessuno esclude che lo siano) vanno a giocare per lo scudetto. Altrimenti no. Guardi, facciamo un caso pratico: tutti dicono che dalla « B » sarà promosso il Tonic. Dicono che è anche pieno di quattrini. Benissimo: facciamo che nell'estate prenda Marzorati, Meneghin e Jabbar. L'anno prossimo, nel secondo gruppo si classificherà primissimo. Però, se vogliamo essere seri, non dobbiamo dargli la promozione a tavolino. Il Signor Tonic di Marzorati e Jabbar giochi contro la settima e l'ottava, le batta (come inevitabilmente accadrebbe) e avrà acquisito il diritto a misurarsi per il titolo. E' molto difficile seguire questo ragionamento? A me non sembra. Per la Canon, gli appunti non riguardano la squadra, ma il campo irregolare sul quale gioca.

RISATE AMARE

Caro Aldo, immagino che ti farai quattro risate nel constatare che adesso non c'è più nessuno che difende la formula del campionato. Il suo padrino se l'è addirittura data a gambe (...).

CAMILLO LO PUOTI - Cosenza

Sì, quattro risate molto amare. Effettivamente tutti (dico « tutti » al cento per cento) riconoscono ora che la formula non sta in piedi. Siccome noi, che non siamo affatto più intelligenti degli altri, l'abbiamo scritto subito, all'indomani del varo, vorremmo sapere come mai tante bravissime persone hanno avuto una folgorazione così tardiva. Resistiamo doverosamente alla tentazione di citare ciò che era scritto nel n. 24 del Guerino del 1974, all'indomani dell'infelice parto; ma possiamo ben dire che a tantissimi, e non soltanto a noi, doveva essere ben chiaro — con una piccola riflessione — che non si può fare un campionato con le partite che non contano, e con due squadre che scavalcano le altre solo perché hanno battuto le peggiori del lotto. Lo scrivemmo in tutte le lettere e lo dicemmo a chiare parole a tutti i consiglieri federali, da Tesini agli altri, fin dall'epoca degli spareggi di Genova. Ma ora sorge una domanda: se l'avevamo capito noi, che siamo titolari di una intelligenza normalissima, può mai essere che non l'avesse capito Coccia, che è cento volte più intelligente di noi? Può mai essere che non l'avessero capito i signori vicepresidenti, che — come tali — debbono essere almeno cinquanta volte più intelligenti della gente comune quale noi siamo? Non può essere. Tutti, Coccia in testa, lo sapevano benissimo. Dunque hanno agito con intenzione. E adesso tutto il basket italiano è nel casino per colpa loro, nel disperato tentativo di mettere una pezza al loro malfatto.

OBBIEZIONI PUERILI

Signor Giordani, d'estate, perché non si lasciano più giorni d'intervallo fra un torneo e l'altro?

GABRIO PALAZZINI - Bari

Perché se ne potrebbe fare a meno, e l'interesse sarebbe minore. Il vero interesse è dato dalla successione ininterrotta delle manifestazioni, come nelle corse a tappe. A me, quando vengono a dire che gli atleti giungono stanchi in una data località perché hanno giocato quarantotto ore prima in un'altra, chiedo in che modo vivono quelli che fanno certe obbiezioni puerili. Io, come forse lei saprà, ho una figlia che scia; l'altro giorno (lei come tutte le altre ragazze) ha smesso di correre in un paesino della Francia, ha fatto ottocento chilometri di macchina su strade di montagna, a tratti coperte di « verre-glas », e poi ha gareggiato in una località della Germania. Per la Coppa del Mondo — si badi bene — mica per il torneo amichevole Tale o Talaltro! E sono ragazze! Altre volte ho citato i « tours-de-force » dei mezzofondisti neozelandesi nell'estate europea, di altri fuoriclasse della pista o delle pedane. Cerchiamo di renderci conto, noi del basket, che siamo nel '76, e che l'epoca della diligenza a cavalli è passata. La Forst gioca una domenica a Roma, e quarantotto ore dopo a Tel Aviv. E vuole che d'estate sia logico inserire un maggior lasso di tempo tra — faccio per dire — Rapallo e Jesolo, ovvero tra Latina e Roseto? Cerchiamo di essere seri, se vogliamo fare sport. Se invece vogliamo fare del turismo, anche a me piacerebbero sette giorni all'isola di Vulcano tra il torneo di Messina e quello di Palermo.

MULTE ASSURDE

Caro Mister, avevi proprio ragione: questa IBP è insopportabilmente protetta. Contro la nostra Sinudyne, hanno fatto di tutto per farla vincere: hanno addirittura cacciato dal campo cinque nostri giocatori (...).

ALBERTO RAGGI
Via Mazzini, 21 - Bologna

Come sempre, caro lettore, sarò franco: a me la direzione di gara di quell'incontro non è parsa malvagia. I due arbitri hanno osservato abbastanza quella che è la regola fondamentale, cioè la continuità del loro « metro » di giudizio. Sfondamento ad Antonelli in attacco alla fine del primo tempo con canestro annullato; sfondamento a Corno in attacco con canestro annullato nella ripresa. Però riconosco con lei, che finora c'è stata una sola partita su 496, che abbia visto l'uscita dal campo di ben cinque giocatori, e il caso vuole che l'inconsueto evento sia accaduto ad un'avversaria dell'IBP. Quanto al resto, non dia mai troppo peso ai giudizi dei tifosi: in quella partita di Roma, già al secondo minuto i tifosi locali inveivano agli arbitri con epiteti pesantissimi. Noterò « per incidens » che il Palazzo dello Sport di Roma un grosso vantaggio ce l'ha: essendo più lontani, gli arbitri non odono gli insulti, quindi la squadra di casa paga meno multe. Per molto meno di quello che è accaduto in IBP-Sinudyne, al Palalido è stato spesso appioppato mezzo milione di multa. Quindi, un avvertimento alle società: non costruite « Palazzetti » cestistici, col pubblico vicino, che possa vedere bene. Vigendo in Italia il sistema medioevale di multare perfino i coretti dei tifosi, è meglio costruire campi col terreno di gioco lontano dal pubblico. Si vede meno bene, ma si risparmiano denari... Vero è, che è anche molto utile costruirli vicino a Viale Tiziano...

FORMULA - U.S.A.

Signor Giordani, abbiamo trasportato i risultati della prima fase sulla formula americana suggerita dal « Guerino » e abbiamo visto che sarebbero effettivamente scaturiti dei « play offs » di enorme interesse. Perché non insistete per farla approvare?

BRUNO RICCARDI - Venezia

Perché — e mi scusi la brutalità dell'espressione — ho imparato a scuola che è inutile mettere « margheritas ante porcos ». Quelli che debbono decidere, non la capiscono, una formula così. Sono troppo somari. E quelli che la capiscono (e dunque l'apprezzano), non sono chiamati a decidere. Mi trovo d'accordo con lei: facendo una trasposizione dei risultati sulla classifica « NBA », avremmo avuto quest'anno una stagione interessantissima. Invece l'Italia — alla Fiera Mondiale di Le Touquet — avrà la medaglia d'oro per essere stata la sola, tra 138 nazioni affiliate alla FIBA, ad aver avuto un campionato con 484 partite che non contano niente! Ma il nostro, è o non è un paese di geni?

PUNTI IN PIU'

Signor Giordani, ma cos'è quel piazzamento che il suo giornale ci ha attribuito? La verità è che la nostra squadra meritava di andare nel girone finale (...).

FAUSTO BEATI - Siena

Quella che lei definisce « nostra squadra » debbo supporre sia il Sapori. Io l'avevo pronosticato in « poule ». Debbo ora ammettere che ha poi fatto una prima fase deludente. Lei inoltre non dimentichi che, ad un'analisi tecnica, ha avuto in classifica due punti in più, perchè quelli dati a tavolino per la partita di Bologna, saranno anche legittimi sul piano regolamentare, ma non si giustificano sul piano del gioco e del valore tecnico. Va tuttavia tenuto presente che il Sapori ha lamentato incidenti. In ogni caso, se la squadra si è rimessa in sesto, fra due mesi sarà dov'era prima. Il campionato italiano è un avant-indré a ritmo accelerato.

TIME-OUT

LUCA CALVI, Jesolo - **Buona idea: ma forse, prima è meglio « Mister Stoppata », che ne dici?** ANGELO CALELLA, Cisternino - **Forse pubblicherò. Mi dia un chiarimento: se contano gli incontri diretti, quali partite si svolgono, nella seconda fase? Non mi è chiaro questo punto. Non mi disturba affatto, anzi la ringrazio.** VINICIO BOLIVARI, Livorno - **Hairston si chiama Harold ed è chiamato Happy. E' del '42. Invece Haskins si chiama Clem ed è del '44. Entrambi sono neri.** FABIO SOLARI, Udine - **Macché: McDaniels non ha mai messo piede in Francia, se non per andare al « Crazy Horse ». Era una semi-omonimia.**

la musica

RANDY PIE
Kitsch
PHONOGRAM/2371 491

Questo gruppo franco-tedesco presenta un nuovo sound, proveniente da Detroit o Chicago: un sound che riassume rock, pop, jazz, musica classica ed effetti cosmici. Una musica che può ben definirsi « black » e della quale i Randy Pie rivendicano l'originalità. La spontaneità e il talento di questo nuovo complesso sono la chiave del loro immediato successo. Una delle caratteristiche dei loro spettacoli del resto è proprio quella di dedicare una parte di essi all'improvvisazione, proprio come si faceva nel diciottesimo secolo, quando il pianista offriva al pubblico variazioni su celebri arie arrangiandole all'impronta. E' questo certamente un simpatico metodo per attanagliare l'attenzione del pubblico e anche per dar vita a nuovi brani.

I NOMADI
Gordon
EMI/18118

Da tempo sulla breccia, questo complesso non ha ancora perso la grinta che lo ha contraddistinto fin dal suo primo apparire. Forse la voce del cantante si è un poco appannata, tassa da pagare per tutti quelli che cantano continuamente su toni alti.

GIL VENTURA
Number 12
EMI/18122

Un altro microsolco del bravo sassofonista che da qualche tempo sta facendo una spietata concorrenza all'altro mago del sax, Fausto Papetti. Come vuole la tradizione nell'album sono raccolti i brani di maggior successo del momento, liberamente interpretati dal sax caldo e suadente di Gil Ventura.

ANTONELLO VENDITTI
Lilly
RCA/TPL1 1163

Esce questo ultimo album di Venditti, dedicato al problema della droga presso i giovani e che denuncia tutto quello che in Italia non si fa per cercare di superare il grave problema; Lilly infatti è un personaggio veramente esistito, una compagna di scuola di Antonello, morta per la droga giovanissima. Con questo microsolco il giovane cantautore si propone come uno dei più impegnati autori dei nostri tempi, consapevole che ben poco si fa per evitare fatti veramente incresciosi, che purtroppo accadono quotidianamente. Anche gli altri brani sono molto polemici, come ad esempio « Compagno di scuola », in cui rinfaccia ai giovani, rivoluzionari nella scuola, di rinunciare ad ogni attività politica una volta usciti da essa e magari diventare miti borghesi con un comodo e sicuro impiego.

ARGENT
Counterpoints
RCA/TPL1 7068

Questo complesso suona bene e soprattutto non ha nel suo repertorio brani troppo difficili, di modo che l'ascoltatore viene subito messo nella condizione migliore per godersi tutto l'album senza troppo pensare o concentrarsi. Il pezzo migliore è senza dubbio « I can't remember, but yes ».

GIACOMO PUCCINI
ERATO/STU 70890
Messa di gloria 1880

Questa ritrovata Messa di gloria fu ufficialmente riproposta nel 1956 a New York dalla Mills Music e opportunamente appare ora in questa edizione discografica destinata ad allargare e, cronologicamente, a chiudere il ciclo delle manifestazioni celebrative nel cinquantenario della morte del grande musicista di Torre del Lago.

i libri

ARCELLI-BARTOLETTI
Il calciatore moderno
Ed. MEDITERRANEE - L. 3500

Ai campionati mondiali di calcio del 1974, le squadre che più si sono distinte si sono dimostrate eccezionali sul piano atletico. Questo libro è appunto dedicato alla preparazione atletica, e pur uscendo a qualche mese di distanza dai campionati è stato scritto molto prima, intorno al 1973. Le idee che vi sono espresse sono state scritte da uno degli autori in numerosi articoli, per i quali era stato aspramente criticato, essendo considerato un detrattore dei meriti dei nostri allenatori e un puro teorico. In questo volume si è cercato di indicare il modello teorico del funzionamento del calciatore, si è parlato delle metodiche che consentono di intervenire su tale modello e della maniera di applicarle.

KAN CHANG
Kung Fu
Ed. MEDITERRANEE - L. 3000

Chi crede con un libro del genere di poter risolvere i propri problemi di autodifesa rimarrà certamente disilluso; è assolutamente impensabile infatti che da un libro si possa apprendere ciò che soltanto l'assidua assistenza di un bravo maestro può far imparare.

GIANNI BEZZI
Pasolini
Ed. MEDITERRANEE - L. 3500

In questo volume viene tracciata una bella biografia del grande corridore italiano, scomparso tragicamente in un incidente di corsa. Quello che lo aveva reso famoso era proprio la sua spericolatezza, quella strana maniera di prendere le curve col ginocchio tutto sporto di fuori per compensare meglio il peso.

ENZO MAZZI
Motocross
Ed. MEDITERRANEE - L. 3000

Il motocross è quella attività agonistica su moto che si svolge su tracciati fuori strada. Pur risalendo le sue origini ad alcuni decenni or sono, potendo questo ricollegarsi alla nascita del veicolo a motore su due ruote, solo in tempi recenti ha avuto in Italia quei consensi che aveva invece già da tempo raggiunti in altri paesi. In questo libro, pubblicato con la collaborazione della Federazione Motociclistica Italiana, Mazzi ha raccolto le nozioni fondamentali per chi voglia accingersi alla pratica di questo affascinante sport. Alla parte introduttiva segue la parte tecnica, in cui è esaminata la preparazione fisica e psicologica del conduttore di motocross. La parte dedicata agli esercizi di guida comprende gli allenamenti.

GIANCARLO PRIMO
Basket: la difesa
Ed. MEDITERRANEE - L. 4000

Presentiamo questo libro, uscito circa quattro anni fa, perché si torna a parlare di Olimpiadi e quindi anche di basket americano, il non plus ultra della pallacanestro mondiale. Quattro anni fa la squadra statunitense impressionò per la difesa strettissima.

L'ANNO D'ORO DELLA ROMA
Ed. GIALLOROSSI - L. 2500

Il libro raccoglie molte grandi firme di giornalisti che da sempre si sono interessati alla squadra giallorossa che si sono radunati per scrivere una storia recente di questo complesso dalle vicende altalenanti. Corredato di numerose fotografie che mostrano i vari giocatori in varie fasi di gioco o di allenamento, è un volume da possedere.

Vi presentiamo
il famoso studio
di John Wooden

La piramide del successo

SUCCESSO

FEDE attraverso la preghiera

PAZIENZA le buone cose richiedono tempo

IMPEGNO sforzo continuo

SPIRITO COMPETITIVO « Quando l'impresa si fa dura arrivano le difficoltà ». Sii al tuo meglio quando è necessario.

AFFIDABILITA' gli altri fanno affidamento su te

RISORSE giusto equilibrio

EQUILIBRIO Sii pronto di fronte ad ogni situazione. Non lottare mai con te stesso.

SICUREZZA Rispetta senza timori. Sii sicuro, non presuntuoso. Deriva dalla fiducia in se stessi quando si sa di essere preparati.

INTEGRITA' parla da sola

ADATTABILITA' a ogni situazione

CONDIZIONE Mentale-Morale-Fisica. Non dimenticare il riposo, l'esercizio, la dieta. Sii moderato. Non dissipare.

ABILITA' Conosci come eseguire correttamente i fondamentali. Sii preparato. Cura ogni dettaglio.

SPIRITO DI SQUADRA Sacrifica l'interesse e la gloria personale a favore della squadra. Essa viene per prima.

ONESTA' in ogni campo

AMBIZIONE inquadrata giustamente

AUTO CONTROLLO Emozioni sotto controllo. Giusto equilibrio fra corpo e mente. Abbi buon senso.

ATTENZIONE Osserva costantemente. Sii pronto a individuare una debolezza e correggerla o usarla a seconda dei casi.

INIZIATIVA Coltiva l'abilità di prendere decisioni e pensare da solo. Desidera eccellere.

DETERMINAZIONE Resisti alle tentazioni. Concentrati sul tuo obbiettivo e sii determinato nel raggiungerlo.

SINCERITA' rende amici

VOLONTA' Non c'è un sostituto del lavoro. Qualsiasi cosa importante si raggiunge con un duro lavoro e con applicazione.

AMICIZIA Deriva dalla stima reciproca, dal rispetto. Simpatia sincera per tutti.

LEALTA' Verso te stesso e verso tutti i compagni

COOPERAZIONE A tutti i livelli. Aiuta gli altri e cerca di conoscere i loro punti di vista.

ENTUSIASMO Metti il cuore nel lavoro. Stimola gli altri.

«Il successo è raggiunto quando si ha la consapevolezza di aver dato tutto quanto possibile per ottenere il massimo livello acquisibile in rapporto alle proprie qualità ». Questa enunciazione è uno dei punti su cui John Wooden — il più celebre allenatore americano — ha basato e sviluppato la propria « filosofia sportiva ».

Secondo Woden, è impossibile ottenere la perfezione, ma questo deve essere l'obiettivo. Impiegare meno del 100% delle proprie forze per conseguire questo risultato non è « successo », malgrado i riconoscimenti ricevuti o il numero delle partite vinte o perse. Poiché non siamo tutti uguali, altri possono essere più abili, più alti, più veloci, più forti, possono saltare di più ed essere superiori in altre caratteristiche fisiche, ma nessuno dovrebbe esserci superiore nelle seguenti qualità: spirito, di squadra, entusiasmo, volontà, cooperazione, lealtà, determinazione, onestà, sincerità, affidabilità, integrità.

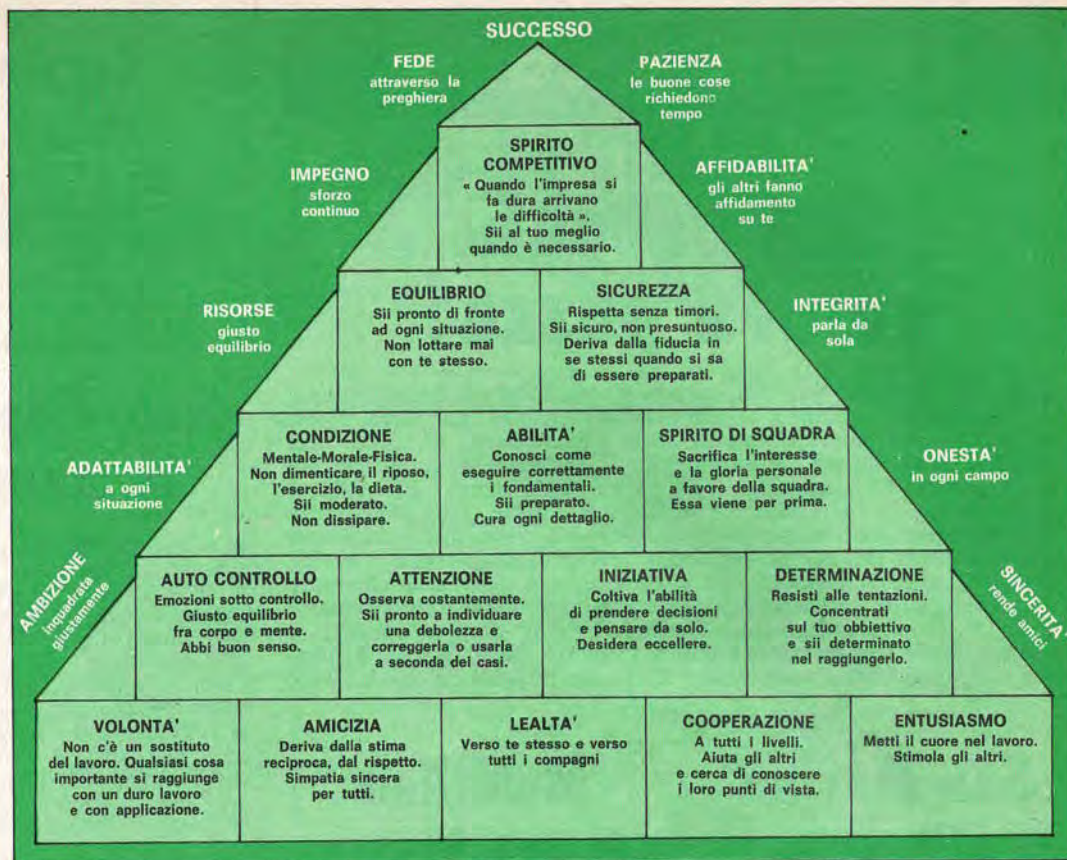
Acquisire e mantenere queste caratteristiche equivale a dire **« successo ».** Dopo questa brevissima esposizione del pensiero di Wooden, diamo uno sguardo al diagramma, di per sè sufficientemente esplicativo, per chiarire la disposizione dei blocchi essenziali. L'« architetto » Wooden, realizzando questa struttura, parte dalla constatazione che qualunque costruzione deve essere supportata da una base solida ed efficiente, avente come punti di forza gli angoli.

Pertanto le « pietre » d'angolo sono la **volontà** e l'**entusiasmo;** su di esse appoggia tutta la piramide, che ha nella parte centrale un altro elemento vitale: il cuore della struttura. La **condizione,** l'**abilità** e lo **spirito di squadra** sono le componenti della piramide attraverso le quali si va verso il successo.

La condizione mentale e morale determinano quella fisica se i giocatori sono volonterosi e entusiasti; i fondamentali aumentano l'abilità; il lavoro collettivo ed il sacrificio personale a beneficio della squadra, sviluppano lo spirito di squadra. Visti questi cinque elementi basilari si può volgere lo sguardo verso l'apice della piramide e cioè verso il successo. Come abbiamo visto, non è facile da raggiungere; e le linee di connessione **— fede e pazienza —** ce lo rammentano. Ci si deve rendere conto che tutti gli obiettivi che valgono la pena di essere raggiunti richiedono tempo ed è altresì vero, secondo Wooden, che per avere pazienza bisognava avere fede. Nella ricerca del successo sono molte e frequenti le difficoltà e si deve essere fiduciosi per superarle. Infine, i blocchi di connessione **— equilibrio e sicurezza —** su cui poggia lo spirito competitivo, sono strettamente collegati fra loro.

Entrambi sono requisiti fondamentali per divenire un buon giocatore. Chi non li possiede sarà in difficoltà quando le cose si complicano.

Questa è la piramide di Wooden. Non si può certo dire che il successo non sia arriso al mago (ormai ex) dell'U.C.L.A., al quale lasciamo la parola finale: « I buoni giocatori sono facili da trovare, ma tutti gli allenatori sono costantemente alla ricerca degli individui che sanno eccellere quando è necessario ».

Aldo Oberto

SIAMO TUTTI ASSASSINI - L'usura strettamente fisica degli atleti è problema prospettato da poco nel basket italiano. Prima, caso mai, si era parlato di stress mentale, di « nausea da pallone » per quella elite di basketman sottoposta (tra campionato, coppe e nazionale) ad un lavoro a tempo pieno per la quasi totalità dell'anno solare.

· Col coincidere regolare di certi appuntamenti imprescindibili, le nostre società più blasonate si sono però trovate di fronte ad una realtà già da tempo sviscerata nel basket professionistico americano e resa da noi più drammatica per la mancanza di un vero e qualificato ricambio umano. Anche secondo un calcolo di probabilità sarebbe stato facile prevedere che la « macchina » di certi campioni sottoposta con continuità a determinate sollecitazioni, avrebbe finito col ledersi. Il rapporto, infatti, tra carico e calendari è stato negli ultimi anni quasi triplicato. Un Meneghin ed un Marzorati insomma possono arrivare alle 100-120 partite ufficiali nel corso di una stagione.

La Mobilgirgi ad esempio che da molte stagioni ormai si espone a carichi lavoro più intensi è stata negli ultimi cinque mesi la società più colpita: a turno Meneghin, Bisson, Iellini, Ossola, Zanatta per non parlare dello sfortunatissimo Salvaneschi, hanno dovuto accusare malanni. E' lecito si chiede continuare di questo passo? Il discorso torna a monte. Sui rapporti società-Federazione-squadre nazionali e sugli interessi dei singoli. Solo il becerume può sottacerseli. Si è straparlato di una « stanchezza-Girgi » dell'abbinamento. E' una balla-kolossal. I Girgi si sono semplicemente chiesti se è giusto che essi debbano pagare a vuoto i propri giocatori per quattro mesi.

Era baccalà ed ora puzza!

Quando si discute per eliminare le storture dei campionati create dal rimescolone coccianeo, bisogna restare coi piedi per terra, e partire dalla realtà dei fatti. Inutile dire: « Escludiamo di colpo dieci squadre e siamo a posto! ». Sarebbe facile e sarebbe anche giusto. Ma Coccia, quelle dieci squadre le ha parametrate dentro d'arbitrio, e adesso valle a cacciar fuori, se sei capace. Inutile dire: « Ma non è un unico campionato, come si vuol sostenere. Sono due campionati distinti, e allora chiamiamoli serie A e Serie B ». Sì, questa è la realtà, ma quel grande illusionista che è stato Coccia ha voluto chiamare « pesce veloce del baltico » quello che era un volgarissimo baccalà; e adesso il secondo campionato, anziché Serie B, bisogna continuare a chiamarlo Serie A anche se puzza, altrimenti i beneficati dalle manipolazioni presidenziali protestano. Partiamo dunque da quella che è la realtà.

San Marino all'opera

● **A San Marino** si lavora alacremente per organizzare il Clinic per allenatori del '76. Fissata per ora la data: si terrà dall'1 al 6 agosto prossimi. Pressoché certa la partecipazione di Chuck Daly, coach della Pennsylvania University. Sono in corso trattative con Al Mc Guire.

● **Della Fiori**-Meneghel costituiscono la più forte coppia di tresette del basket italiano.

McMillen dietro Maloy

● **Lefty Driessel,** allenatore di Maryland, dell'annuario 1976 della sua università, elenca i migliori giocatori di « ogni epoca » che egli ha avuto e dà ad ognuno le stellette di merito. Tre soltanto ne hanno avute cinque: sono Fred Hetzel, Mike Maloy e Len Elmore. Tra quelli con quattro, c'è Tom Mc Millen.

Le sentenze di Zambelli

A detta di tutti, il livello tecnico dei nostri arbitri va migliorato. Interessante sotto questo profilo la proposta del solito « vulcano » Zambelli. « A mio avviso — ha detto l'ex princeps — sarebbe bene che venissero due arbitri americani in Italia a fare lezioni didattiche. Servirebbe a rinfrescare i vecchi ma soprattutto servirebbe per i giovani. Non si può pensare infatti che un Vitolo, ad esempio, che è già tra i migliori dal punto di vista tecnico, possa trarre ulteriori giovamenti. Per mio conto certi segugi sguinzagliati recentemente sulle orme della « promessa » pisano fanno decisamente ridere ».

Neo-dioscuri in laguna

● **A Venezia,** nel Palazzo Ducale, si possono ammirare due statue, dette dei « Giganti », che il Sansovino collocò ai fianchi di una meravigliosa scalinata. Dopo le prime prodezze « poulistiche », gli « aficionados-Canon » vogliono sostituirle con quelle dei Dioscuri Pieric-Dordei.

● **Toth** è andato a filmarsi Santillana e compagni. A Torino sperano che la Spagna porti ancora « bueno » alla Chinamartini, per la gioia di Talarico, international-boss.

Consumismo all'est

● **Da quando** il consumismo ha investito anche la Jugoslavia portandola all'attuale fase di benessere, i tifosi di basket vanno al seguito delle squadre. A Bologna molti tifosi personali del « Kicia », che è originario di Cacak, erano giunti in macchina dalla cittadina serba.

● **A Venezia** hanno deciso: il Palazzetto sarà inaugurato alla calende greche. Vinci presenzierà all'inaugurazione.

Riconoscimento generale

● **La S.E.I.S.** (Società edilizia impianti sportivi), costruttrice del palasport di via Cavergnaghi a Mestre, intende emettere nel mese di febbraio una serie di obbligazioni da L. 10.000 ciascuna, al fine di reperire i fondi necessari per l'ultimazione della struttura sportiva. L'acquisto delle suddette obbligazioni è aperto a tutti. « Schei in mano », sotto a chi tocca. Pare che venga presto costituita in Italia l'Associazione Italiana Costruttori Impianti.

Chi rompe, paga, o no?

● **Domanda:** « Se un giocatore della squadra ospite spacca un cristallo, la sua società deve rifondere il danno? ». L'avv. Porelli chiede i quattrini all'Alco per il « ciak » di Leonard.

● **Nel nuovo** Palazzo dello Sport di Milano, che è in Velodromo, le partite di basket saranno giocate in bicicletta. La regola dei « tre secondi » si applicherà al surplace.

Il C.U. commenta il film

● **Il film girato** dal « Gipo-flash » al Madison ha entusiasmato quelli che l'hanno veduto. Sono 120 metri di pellicola, per una durata di 25-30 minuti, a colori. C'è anche allegata una paginetta di commento esplicativo del Commissario Tecnico Giancarlo Primo. Si calcola che il costo di una copia verrà sulle settantamila lire. Gli interessati possono rivolgersi al dott. Luigi Bonfiglioli, piazzetta San Guglielmo 30, Ferrara. Particolarmente interessante la difesa dell'Indiana, squadra numero uno dell'anno negli States.

● **Capicchioni** (San Marino « boss ») sarà lieto di apprendere che una delle quattro squadre che son rimaste imbattute negli Stati Uniti, è quella Western Michigan University che egli portò sul Titano e in Italia l'estate scorsa. Spendendo un po' meno di quanto costerà la battutissima San Francisco University.

● **Il big-match** North Carolina-Maryland (basket universitario USA, di cui si parla anche nel « colore ») è terminata col punteggio 95-93 (senza i trenta secondi). Come la mettono i cantori federali del « difesa-first » e del « controll ball » che sarebbe in auge in America?

Luce sui fondi neri

● **Al Congresso** nessuno ha tirato fuori la faccenda dei fondi neri. Ma è probabile che la fotocopia sia inviata a Tricerri ,che certamente si impegnerebbe a fa lurce.

● **Corky Bell,** negro americano, è belga a tutti gli effetti, e sta facendo il servizio militare in Belgio.

Il record dell'abbuffata

● **Carlos Mina** ha superato il record di Vecchiato ed è ora in testa nella speciale classifica « abbuffoni » del basket italiano. Il « gringo » mangia abitualmente, a mezzogiorno e sera, due primi piatti, due secondi, tre contorni, quattro formaggi e un numero imprecisato di dessert. Tanto — dice Maffei — con un sorso di Chinamartini può poi digerire benissimo.

Dalle « mani-di-fuoco »,
alla « padella-di-latta » tutto sui
tiri liberi della prima fase

Marietta in lunetta mitraglia perfetta

Al controllo ufficiale sui referti, la graduatoria dei tiri liberi per l'intera prima fase offre una sorpresa. Entrato solo un paio di volte in classifica ma solitamente emarginato per insufficienza di tentativi effettuati, Alberto Marietta si è presentato in «lunetta» sedici volte nelle cinque giornate finali, riuscendo « in extremis » ad inserirsi tra i classificati.

Sorpresa per tutti, e soprattutto per Sorenson, dominatore incontrastato (solo qualche noia occasionale da Brumatti) della prima parte del torneo. Marietta, virgulto della Chinamartini, risulta aver centrato 40 cesti su 44 tentativi realizzando la favolosa media di 90,90%, che gli ha consentito di raggiungere la vetta della «classifica Mobilquattro» E' andato in lunetta in dodici partite e ha realizzato ben otto volte il 100% (un 6 su 6, tre 4 su 4, quattro 2 su 2), due volte l'83% (5/6), una volta il 75% (3/4) e il 50% (1/2).

E veniamo alle posizioni d'onore. Il già citato Sorenson, ha ottenuto l'87,03% ed è seguito da Gior-Giomo con l'84,72% e Pino Brumatti con l'84,61%. Seguono con l'83%, « Red » Robbins e Antonio Farina con l'82%, Morse, Caglieris e Malagoli con l'81%, Milani con l'80% e Gianni Bertolotti con il 78%. Solo sedicesimo Charly Recalcati, vincitore della scorsa edizione, con un 75% che per tanti cestisti sarebbe una buona percentuale, mentre per lui...

Alle pagine 79 - 80 - 81 - 82 servizi a colori di basket

A Sorenson è rimasto la gloria della sequenza-record di ben 26 tiri liberi schiaffati consecutivamente nel cesto. Sequenze di 17 ha realizzato Giomo, di 16 Brumatti, Malagoli (è rimasta aperta), Lauriski ed il neo-primatista Marietta.

Svariati i pretendenti, invece, alla simbolica « padella-di-latta », cui aspirano i cestisti dalla « mano... strabica » che infilano il pallone dalla lunetta solo in occasione di particolari astri favorevoli. Citabili il 20% di Borghese (2/10), il 31% di Tommasini (5/16), il 37% di Cagnazzo (15/40), il 42% di Bonamico (16/38), il 46% di Paleari (13/28) ed infine il 48% di Enrico Bovone (55/114), che sembra ritornato alle tristi percentuali di qualche anno fa (in ciò imitato dal suo ex collega Dino Meneghin, autore di un 55% poco degno della sua pluriennale maglia azzurra). Ed è proprio Meneghin l'autore della più lunga sequenza negativa (7 padelle), seguito da Bovone, Cagnazzo e Jura con 6, sempre Bovone (2 volte), Franceschini (2 volte), Cagnazzo, Borghese e Tombolato con 5.

Chuck Jura ha tirato più di tutti, 154 tiri in 20 partite (2 le ha saltate per squalifica e infortunio), alla media effettiva di 7,7 tiri ad incontro. Molto indietro gli altri ma con la sorpresa di tre italici rappresentanti di rincalzo: 114 Bovone, 113 Bertolotti, 110 Marzorati e poi 109 Fleitscher, 108 Sorenson (bloccato nel finale da un infortunio, altrimenti dietro Jura ci sarebbe stato lui), 100 Sutter, 92 Laing e Bariviera, 88 Recalcati, 86 Robbins, 82 Franceschini, 80 Lauriski, 78 Brumatti, 76 Bianchi e Mitchell, 74 Viola, 72 Giomo, Lazzari e Vendemini.

Le risultanze della classifica per la squadra meno fallosa, che la «Chinamartini» premia alla fine del campionato, vede in testa Jollycolombani, Cinzano e Sapori (tra i 20 e i 21 a partita), ma è evidentemente più importante commettere il fallo al momento più opportuno, che commetterne cinque di meno. Infatti le squadre rimaste nella « poule finale » son quasi tutte in fondo a questa classifica. Interessante il fatto che l'ultimo posto sia occupato dalla IBP, che, evidentemente, imposta le partite non disdegnando dei marcamenti piuttosto ... stretti

MINIMI: contro il Sapori, il Jolly ha commesso solo 9 falli (di cui 4 del solo Mitchell). **MASSIMI:** L'IBP ne ha commessi ben 36 contro il Cinzano (partita nella quale i milanesi hanno effettuato ben 40 tiri liberi).

NOTAZIONE FINALE: 69% è l'ottima media generale (3119 su 4520). 12 centri su 17 tentativi è la performance della squadra-media nella partita-media. E la Mobilquattro è, sotto questo profilo, la squadra più media.

Nicola De Caro

Allenatori trombati

- **Ray Scott**, allenatore dei Detroit Pistons è stato silurato dal general manager Oscar Feldman. Da notare che Ray Scott era stato nominato « allenatore dell'anno » nel '74, ed era stato il primo allenatore dei Pistons dal '72 ad avere una stagione vincente.
- **I Denver Nuggets**, guidati da David Thompson, hanno piegato gli All Stars dell'ABA col punteggio di 144-138 davanti ad una folla-record per questa Lega. Pur essendo rimasto in panchina per l'intero « terzo tempo », Julius Erving è stato il miglior realizzatore degli « All Stars ». Miglior giocatore dell'incontro è risultato Thompson (2 punti).

B&B ITALIA STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● percentuali tiro su azione ● percentuali tiri liberi ● rimbalzi conquistati ● differenza tra palloni recuperati e persi ● il numero di assist.

SECONDA GIORNATA POULE FINALE

TIRI: Stahl 17-19 89% p. 20; Serafini 7-10 70 18; Gergati G. 14-21 67 16; Carraro 8-12 67 12; Quercia 7-11 64 12; Meneghin 10-16 62 10; Bertolotti 8-13 62 8; Antonelli 7-12 58 6; Marzorati 8-14 57 4; Lazzari 6-11 55 2.

TIRI LIBERI: Gergati G. 8-8 100% p. 20; Meneghin 4-4 100 18; Guidali 4-4 100 16; Zanatta 4-4 100 14; Sorenson 4-4 100 12; Valenti 4-4 100 10; Marzorati 5-6 83 8; Stahl 5-6 83 6; Farina 5-6 83 4; Giomo 3-4 75 2.

RIMBALZI: Meneghin 14 p. 10; Vecchiato 13 9; Andreani 12 8; Della Fiori 12 7; Giroldi 12 6; Serafini 11 5; Lienhard 11 4; Leonard 10 3; Morse 10 2; Stahl 9 1.

RECUPERI: Rizzi 2 p. 20; Farina 2 18; Pieric 2 16; Zanatta 2 14; Antonelli 2 12; Della Fiori 2 12; Serafini 2 12; Sacco 1 6; Cagnazzo 1 4; Rodà 1 2.

ASSIST: Gergati G. 6 p. 10; Caglieris 3 9; Rodà 2 8; Pieric 2 7; Stahl 2 6; Antonelli 2 5; Carraro 2 4; Fossati 1 3; Rizzi 1 2; Gergati P. 1 1.

MISTER BASKET: Gergati G. p. 57; Serafini 56; Meneghin 51; Zanatta 50; Stahl 47; Farina 44; Marzorati 42; Antonelli 39; Della Fiori 35; Sorenson 33; Morse 28; Recalcati 25; Carraro 24; Giomo 24; Leonard 24; Pieric 23; Rizzi 22; Viola 22; Tombolato 20; Lienhard 19; Sacco 18; Guidali 16; Iellini 14; Driscoll 12; Quercia 12; Caglieris 11; Giroldi 10; Rodà 10; Tommasini 10; Valenti 10.

Ed Stahl

Ha avuto subito vita dura a Venezia. E la cosa era abbastanza logica. Chiunque vada a Venezia, per qualche anno ancora si troverà di fronte il fantasma di Steve Hawes, il «marziano» che oltre ad esprimersi sul parquet aveva preso il cuore dei lagunari riconoscendosi nella storia intera di una città. Comunque questo Ed Sthal della North Carolina University non è davvero un personaggio qualunque. Gran tiro, difesa valida, ma possibilità di fare gioco come pochi, non appena l'estro lo assista. Dean Smith, il suo allenatore che fu ospite un paio di stagioni or sono della Cinzano in Italia (e che adesso è il selezionatore olimpico USA) lo consigliò a Cesare Rubini... inutilmente. A Zorzi fu segnalato dalle eminenze grigie del Real Madrid che ci avevano fatto un pensierino prima di prendere Coughan. Alla Misericordia, comunque, Stahl ha fatto un regalo senza precedenti (oltre a quello di aver contribuito a riportare la Canon in «A»): ha distrutto con una prova fantasmagorica la Forst. Una cosa che, conoscendo Zorzi, gli varrà probabilmente il reingaggio per la prossima stagione.

a cura di **Giorgio Rivelli**

Manuel Fuente, « Tista » Baronchelli e Francesco Moser sono gli ultimi testimoni di un fenomeno che sta prendendo piede sempre più

Il ciclismo ha mal di fegato

Manuel Fuente, il celebre scalatore di Spagna, continua la sua disperata ricerca di un medico, di uno specialista che gli dica di andare avanti. Sinora, Fuente ha ricevuto risposte unanimi, scoraggianti, deprimenti: **« Carissimo giovanotto, lei ha il fegato... spappolato. Lo sport, in queste condizioni, non è più per lei ».**

Fuente era divenuto il cerbiatto di Spagna sulle nostre montagne, allorché gli riuscì di infierire su Merckx grosso e grasso, su quel Block Haus che passerà alla storia come la montagna maledetta dai grandi spinters, Basso, Sercu, Zandegù liquidati al Giro d'Italia in una breve scalata senza ritorno.

Adesso si capisce perché Fuente celebrava festival deliranti, che facevano spavento ai suoi avversari e nemici: perché consumava energie in sovrappiù e, insieme alla sua natura di « grimpeur » agile e nervoso, mischiava un dispendio energetico esuberante.

Nei ciclisti, il fegato è sempre stato il male di giornata. Lo era quando si diceva che « drogarsi » era di moda: ed era consentito. Però nessuno mai, specie tra i grossi calibri, dovette scendere a compromessi con la salute, come è stato del povero Fuente. Adesso che, dal 1966, è vietato il « doping », chissà come mai i casi Fuente si moltiplicano. Il Belgio, annualmente, perde cinque-dieci professionisti trafitti dal mal di fegato. E, da noi mica è stato ancora dimenticato il dramma di Giovanbattista Baronchelli che, lo scorso anno, rischiò di chiudere la carriera a 22 anni

E Moser? Sì, i reni non filtravano più, due anni fa e si disse che per lui era finita: ma la sentenza derivava soprattutto da problemi di fegato. Che poi vennero risolti da una terapia seria e impegnata. All'origine dell'ondata di mal di fegato sta il controllo « antidoping » che parrebbe una cosa salutare ma è (per molti versi) una vera calamità. Diceva Jaques Anquetil, il più grande campione che la Francia ha posseduto nel dopoguerra e anche il più convinto consumatore di prodotti « doping » tant'è vero che — di lui — si ricordano rocambolesche fughe davanti ai medici controllori: **« Sì, io mi sono sempre... drogato. Ma avevo un medico che mi prescriveva le dosi tant'è che io ho concluso la carriera in condizioni fisiche perfette. Ed ora sfido i quarantenni dell'ultima leva ciclistica a confrontarsi con me: essi, in quanto costretti a ricorrere ad una medicina anti-convenzionale, cioè fuori dai vicoli dell'« off limits », fiiniscono per risultare perfettamente abili al controllo « antidoping » ma mettono seriamente a repentaglio la loro salute. Io sono per il ritorno alla libertà.** □

● E' stato presentato a Milano il 59. Giro d'Italia che partirà il 21 maggio da Catania e arriverà il 13 giugno a Milano. Il progetto illustrato alla stampa da Vincenzo Torriani appare abbastanza valido, equilibrato, un progetto che ha tenuto conto delle critiche e delle polemiche degli anni passati. Come tracciato si potrebbe definire « appenninico », senza però quegli strappi « tagliagambe » che sembravano caratterizzare la scorsa edizione. Insomma sarà un Giro che permetterà, a chi lo desidera, di affrontare anche il Tour de France con le gambe a posto e... ancora molto fiato a disposizione.

«Palazzone» milanese di che segno sei?

Parafrasando una inchiesta di tipo ciclistico (o biciclettistico) svolta da « Tuttosport », noi siamo a domandarci cosa sia il nuovo « Palazzone » dello Sport di Milano, inaugurato con uno spettacolo... di varietà sabato 24 gennaio, presenti le massime autorità dello sport nazionale. Sappiamo di sicuro che è costato oltre otto miliardi: Ma siccome i conti sono ancora aperti, si arriverà tranquillamente a dieci miliardi con buona pace di Pescante che si batte con giovanile ardore per indurre alla riflessione: *« Signori, un monumento del genere dove mai esiste, nel mondo? Dunque, inorgogliamoci! »*. D'accordo, la facciata è imponente, fa suggestione. E l'interno pure ma la funzionalità è fuori misura e la sua gestione necessariamente faraonica. Pare che soltanto la cerimonia dell'inaugurazione sia costata cento milioni. E meno male che non c'eran Cassius Clay, Valeri Bozov e Eddy Merckx che erano stato programmati da Beneck, regista dell'avvenimento, e che hanno declinato l'allettante invito per concomitanti impegni.

Si dice che sarà la « Sei Giorni » ciclistica a risollevare le sorti di un impianto che, invece di unire, ha diviso lo schieramento delle Federazioni. I destinatari del « Palazzone » milanese, insomma, alla faccia dello sport si sono impegnati in un forsennato forcing polemico e, per quanto risulta, il « monarca del ciclismo », al secolo Adriano Rodoni, ha dovuto subire vessazioni morali e attacchi personali non da poco all'interno della stessa giunta del CONI.

Risulta che: Nebiolo avrebbe voluto un Palasport esclusivamente adibito agli « indoor » di atletica leggera; Coccia, (prima ed ora il suo non ancora designato successore) sulla misura del basket; Nostini, zeppo di pedane per la scherma e via dicendo. Rodoni alla fine è sbottato: *« Se non mi muovevo io, con fini ovviamente ciclistici, il nuovo Palazzo dello Sport, l'unica realizzazione che il CONI abbia consentito (e propiziato) a Milano, di un impianto al coperto degno della metropoli meneghina non avremmo visto neppure l'ombra. Ora che volete da me? C'è spazio e posto per tutti, purchè lo vogliate. Certo, la pista in legno che fa da base alle tribune mica posso smontarla per il vostro godimento. Anche quando manderete in campo le vostre discipline, dovrete sempre ricordare, guardandovi attorno, che il ciclismo è una realtà »*.

Non gli hanno battuto le mani. Ma i pretoriani di Rodoni hanno già tratto motivo da questo editto per costruire la piattaforma sulla quale, a fine anno, Rodoni dovrà essere rieletto per il prossimo quadriennio ciclistico. □

Una «West side story» a pedali

L'idea era nata a Torriani, che, in materia di fantasia, è il più favoloso organizzatore del mondo. Ne parlò un giorno con l'ambasciatore degli USA a Roma: *« Che ne direbbe se portassimo i nostri campioni davanti alla Casa Bianca? »* Ma a New York, evidentemente, c'è una CIA francese che sta con le antenne ritte. Captarono la proposta e Levitan, il « ras » di Francia (cioè il co-patron del Tour), giocò d'anticipo mettendo in azione le sue aderenze presidenziali. Ergo: di colpo non era più Torriani (cioè l'Italia) a farsi promotrice del ciclismo in USA ma la Francia. Allora Torriani corse ai ripari, ed è bravissimo nel farlo. Conclusione: impegnati a ricucire il quadro organizzativo, i due Patron s'accorsero di avere maldestramente impostato il problema. E' con i soldi che si fanno le guerre: e di guerra santa, intesa a propagandare il ciclismo nel continente americano, si trattava. L'idea è uscita per sondare l'ambiente: recepita in Europa, ha trovato impreparata l'America. Tant'è che Torriani e Levitan hanno dovuto ammettere lo smacco: *« Il progetto è rinviato di un anno a causa di recenti e importanti difficoltà di ordine materiale »*. Poi, per maggior chiarezza, la spiegazione: *« L'impegno economico della spedizione e dell'organizzazione, alla luce di un esatto bilancio previsionale, è risultato colossale. La TV americana, che s'era detta pronta a finanziare l'avvenimento, si è vista costretta a rinunciare per le concomitanti competizioni di golf e di football americano già programmate »*. □

TORRIANI: FERMI TUTTI

VINCENZO TORRIANI

Torriani è insorto. Perchè? Ci si chiede. E' semplice: perché sebbene gli americani non intendano « sganciare » dollari, la Francia ha mosso Giscard D'Estaing, che l'anno scorso, all'apoteosi del Tour sui Campi Elisi, avrebbe promesso la sua presenza alla conclusione della New York-Washington, programmata per il 1977. Ora i francesi hanno chiesto al loro presidente di interessarsi della faccenda, come dire che, se non basteranno gli americani, ci penseranno i « galletti » a sostenere l'impatto del ciclismo con gli States. Ora, quali speranze rimangono al nostro patron? Nella foto sembra che Torriani voglia puntualizzare: « Ma sior presidente, l'idea l'ho avuta io! ».

a cura di **Bruno De Prato**

GIACOMO AGOSTINI

Giacomo, alla maniera di un dirigente d'azienda, è impegnatissimo a preparare il suo « team »: nella sua nuova attività è il primo a crederci

L'altra faccia di Agostini

Agostini è già al lavoro con le sue MV, è stato al Mugello, come noto, dove ha girato sia con la 350 che con la 500. Poi, è andato ad Amsterdam a trattare l'acquisto di una Yamaha 750 da utilizzare per le gare riservate alla formula Daytona.

— Come hai trovato le MV?

« Non mi sono sembrate male, almeno non così male come le avevano descritte quelli che mi hanno preceduto. C'è da lavorare, è chiaro, ma penso di poterle portare ad un livello competitivo entro breve tempo ».

— Si era parlato di telai speciali, fatti fare fuori dall'ambito MV, da qualche specialista, al fine di ricercare una soluzione definitiva e totale ai problemi di guida delle macchine, è esatto?

« No, non è mia intenzione far fare telai speciali o altro. Basta lavorare su quelli attuali. Già i tecnici della MV hanno provveduto alle modifiche da me richieste ».

— Al Mugello tali modifiche erano già state apportate?

« Sì. Adesso penso ci sia soprattutto da lavorare sulle sospensioni ».

— Quale delle due macchine ti sembra abbia fatto più progressi in questi due anni?

« Certamente la 500, in termini di potenza soprattutto. La 350 non è molto indietro neanche lei, molto meglio di quanto mi aspettassi anche in termini di rapporto peso-potenza ».

— Certo che in quanto a maneggevolezza la Yamaha 500 ti aveva abituato bene.

Certo, era eccezionale. La MV è più pesante, c'è poco da fare, ma vedrai che qualche cosa di buono lo arrivo a tirare fuori sia con la 350 che con la grande ».

— Sai che Read a Daytona avrà una Yamaha USA?

« Sì, lo so, ma io non ho ancora deciso se mi conviene andare a Daytona. Sai, in America esiste la regola che le prime tre macchine classificate sono acquistabili per un prezzo stabilito dalla direzione di gara. Se uno si presenta entro un'ora con i soldi si porta via una macchina che vale almeno tre volte il prezzo che lui viene a pagare. Ridicolo. Io sono apepna tornato da Amsterdam dove sono riuscito a farmi assegnare una delle poche 750 versione '76 prodotte, immaginarsi se vado a rischiare di farmela portare via dopo la prima corsa disputata ».

— Come è successo a John Cooper ad Ontario, che dovette cedere la sua BSA 750 per una cifra irrisoria.

« Sì, proprio così, poi per il resto della annata dovrei correre con un manico di scopa, caso mai. Meglio non rischiare ».

— Come è questa 750 Yamaha edizione '76?

« Pare sia più leggera e più potente, hanno già raggiunto i 305 orari e quindi le Suzuki non dovrebbero avere più alcun vantaggio, neppure in termini di velocità pura ».

Vinicio Salmi: «Ricordatevi anche di me!»

Vinicio Salmi sta gradatamente recuperando la sua forma fisica. E' ancora magro, zoppica perché la frattura al piede è stata l'ultima ad andare a posto e tutta la parte inferiore della gamba è ancora gonfia. Tutti i giorni deve recarsi al Rizzoli di Bologna per trattamenti terapeutici e ginnastica. La batosta è stata terribile anche per il suo giovane fisico che ne porta i chiari segni, alcuni dei quali forse non se ne andranno mai. Vinicio è lieto di parlare con qualcuno che lo ricordi al pubblico degli sportivi, così pronti ad esaltarsi alle gesta dei gladiatori delle due ruote, ma anche inclini a passare nel dimenticatoio chi non possa essere costantemente sulla breccia.

« Non dimenticatevi di me, perché ho tutte le intenzioni di ritornare, anche se sarà a fine stagione ».

— Come mai aspetti tanto, in fondo forse potresti essere recuperato alla guida già verso aprile o maggio.

« Io ho poco più di diciannove anni, anche se una volta tanto vado piano e non mi butto subito nella mischia, penso che ne abbia tutto da guadagnare. Tornare in lizza subito non è logico, l'insicurezza che deriva dall'imperfetto stato fisico, mi porterebbe a guidare con esitazione e incertezze e in queste condizioni l'errore è ancora più facile, e se dovessi cadere nuovamente prima di essere giunto al recupero completo, per me sarebbe finita davvero ».

— Sembri molto maturato dopo l'incidente.

« Certo, ho avuto modo di meditare a lungo. Il dolore affina. Forse ora non commetterei più l'errore — se errore c'è stato da parte mia — che ha avuto conseguenze così tragiche, anche per colpa della conformazione della pista in quel punto. Non voglio tornare sull'argomento, ma certo quando uno corre non sta a guardare gli stop, non può. Per correre bene è essenziale avere la mente sgombra dai timori che l'insicurezza della pista può generare. In ottobre, quando ci siamo visti al Mugello per l'ultima di campionato, ho avuto modo di fare un giro in pista sull'auto della direzione di corsa e mi sono preso paura. Lì se fai una fesseria ti fai male davvero e in quasi tutti i casi ritorni in pista rimbalzando sulle reti. Non è leale chiederci di correre su tracciati del genere, soprattutto quando c'è un Misano, dove a tutt'oggi nessuno si è fatto veramente male, e c'è Imola rinnovata e sicura. Condivido in questo senso la politica di Dante Ascari, di Cereghini e Gallina e di tutti i colleghi dell'associazione piloti che stanno battendosi in nome della nostra sicurezza ».

— Dopo tanta inattività, il morale come è?

« Psicologicamente sono molto a posto, caricatissimo, ma nel senso buono, perché sono convinto che, dopo un adeguato recupero fisico, i miei mezzi risulteranno integri e potrò ricominciare la scalata verso i traguardi più elevati in cui un pilota motociclista possa aspirare ed allo stesso livello a cui ero arrivato prima dell'incidente ».

— Gareggerai sempre con le macchine della Diemme di Lugo?

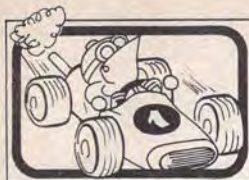
« No, no, sono sempre della Diemme, io. I dirigenti della scuderia Melandri in testa, mi stanno sostenendo in modo meraviglioso, quasi fosse una seconda famiglia. E' anche per questo che attendo così serenamente il momento del rientro, anche se ho deciso di posticiparlo e dopo l'estate. Le mie moto sono sempre là, che mi aspettano, e c'è anche una Yamaha 750, con la quale mi cimenterò appena la forza fisica sarà ritornata completamente, visto che è una macchina estremamente impegnativa ».

La sbandata della Federmoto

La Federazione motociclistica italiana è grande. Adesso che Imola si avvia a diventare un circuito totalmente sicuro, avvincente e spettacolare, più di quanto sia sempre stato, ha pensato bene di far correre sul circuito del Mugello il Gran Premio delle Nazioni. Mancano ancora vari mesi alla prova iridata, e le polemiche già imperversano e giustamente.

In primo luogo i delegati e i piloti di velocità hanno già avuto modo di scontrarsi con gli organizzatori sia sul tema delle diarie che su quello della sicurezza. Benché ormai i rimborsi spese siano generalmente allineati sulle 100.000 a pilota, a Firenze si cerca di stringere i cordoni della borsa in maniera offensiva per i protagonisti della scena iridata. Ma dove le cose vanno veramente male è sulla questione della sicurezza. Cattini, il direttore del circuito, è inutile che sventoli la lettera inviata dai commissari della FIM nella quale si proclama il Mugello una pista esemplare. La morte di Carlo Fiorentino smentisce nettamente le affermazioni di gente che, per altro, giudica accettabili piste come quella luttuosa del T.T. e quella micidiale di Abbazia. Persino il vecchio tracciato di Imola poteva ritenersi più sicuro del Mugello, visto che, se non altro, ha un record di incidenti mortali alquanto modesto in relazione all'enorme volume di attività agonistica che vi si è svolto.

I cordoli del Mugello, a quadroni come una tavoletta di cioccolata, hanno impedito a Carlo Fiorentino di riprendere il controllo della macchina e quindi di limitare al minimo i danni di una eventuale caduta. Interpellati sull'argomento, i responsabili del circuito toscano ci hanno detto che sono stati fatti così per dissuadere i piloti dall'utilizzarli come estensione della pista. Evidentemente questi signori hanno concepito il Mugello solo in funzione auto, dimenticandosi che per il motociclista i cordoli a quadri, a righe o lisci sono sempre una fregatura perché fanno perdere il controllo dello sterzo.

Bene stanno facendo quindi il bravo Dante Ascari, Cereghini, Gallina, e tutti gli altri delegati della associazione piloti di velocità a contestare l'ingiustificata iniziativa di trasferire il G.P. delle Nazioni dalla sua sede naturale di Imola a quella del Mugello. Oltre tutto c'è da dire che, per quanta buona volontà ci possano mettere, gli organizzatori fiorentini non possono certo vantare l'esperienza di un Checco Costa, che a organizzare gare ci si è fatto i capelli bianchi. Si deve anche alla sua appassionata tenacia se Imola sta per diventare finalmente un circuito permanente, riveduto e corretto nei punti indubbiamente pericolosi che aveva. Non si può pensare altro se non ad una azione in qualche modo clientelare per giustificare lo « sfregio » che si è voluto fare a Imola e al Moto Club Santerno, cui resterà comunque la soddisfazione di organizzare la « sua » 200 Miglia.

a cura di **Giancarlo Cevenini**

Presentata a St. Vincent la nuova serie delle Ford Taunus che entreranno sul mercato italiano a partire da metà febbraio

«La prima auto arrivata sulla luna»

SAINT VINCENT - La gamma Taunus è una delle più famose del gruppo Ford. Il colosso di Detroit la lanciò infatti sul mercato una decina di anni fa, dopo averla fatta girare ininterrottamente sulla pista di Miramas, per un chilometraggio eguale a quello che divide la terra dalla luna.

« La prima auto arrivata sulla luna », la si potrebbe chiamare la Taunus, che dopo innumerevoli successi commerciali, tanto da essere prodotta e venduta in quattro milioni di esemplari si rinnova in vista del 1976. E' costata quattro anni di studi questa nuova vettura, ma i risultati sembrano buoni, anzi lo sono senz'altro, alla luce della prova su strada che il Guerino ha fatto per i suoi lettori.

Per la Ford, in attesa della nuova **« più piccola Ford che sia mai stata prodotta »** (sono parole del gran capo Henry in persona), la Fiesta, che apparirà sul mercato Europeo in Ottobre, si è intanto rinnovato questo modello con anticipo sui programmi previsti, perché le scorte di magazzino si sono esaurite.

Al volante della nuova Taunus, subito ci si accorge dell'alto grado di rifinitura che la Ford ha messo in questa macchina. L'estetica cambiata, più moderna, più giovane, più consona ai nostri tempi. Un restilyng pienamente riuscito. All'interno una luminosità eccezionale grazie alle superfici vetrate molto ampie una strumentazione completa e in piena visuale. Sedili avvolgenti e comodi, tanto posto anche per le persone « ospiti » nei sedili posteriori che hanno a disposizione tanto spazio per le gambe e un baule immenso per i loro (eventuali) bagagli.

La meccanica è rimasta invariata sulle Taunus '76 perché il cliente di questa vettura non si è mai lamentato del propulsore. Un paio di centinaia di chilometri per « assaggiare » e capire la nuova Taunus li abbiamo compiuti in Val d'Aosta apprezzando sia la macchina che i magnifici paesaggi "valdostani" che ininterrottamente ci passavano sotto gli occhi. Abbiamo apprezzato in modo particolare oltre alla comodità di tutti gli accessori che servono a portata di mano quando si è alla guida, i sedili comodi che non stancano, e la stabilità delle Taunus provate, sia quelle con motore 1300 che le 1600 e le 2000. Sono infatti queste le tre cilindrate messe in commercio in Italia. Si è lasciato fuori dalle importazioni quelle cilindrate che superano i 2000 cmc, perché esse dovrebbero pagare il 30% di Iva contro il 12% dei motori che non superano i 2000 cmc.

Rumorosità molto ridotta, anche quando abbiamo lanciato la 1600 GL a quattro porte in autostrada al massimo della velocità e abbiamo cronometrato i 167 kmh. Il consumo non è stato eccessivo, anzi, grazie al nuovo sistema introdotto nel carburatore il « minimo sonico » si può risparmiare in condizione di traffico particolarmente intenso fino al 15%.

La frenata è potente e sicura, grazie al doppio circuito frenante con freni a disco anteriori e servofreno, anche se in particolari condizioni abbiamo notato segni di « fading » ma ci è stato spiegato poi, erano dovuti alle macchine completamente nuove che avevano bisogno di rodaggio (anche nei freni). Sulle nuove Taunus la Ford oltre ad aver ripreso l'antica consuetudine del marchio ovale su fondo azzurro dopo 37 anni, ha scelto anche per le sue vetture il nuovo pneumatico radiale a doppia cintura d'acciaio extra larga della Kleber, i "V 12", che mai ha dato segni di affaticamento e di cedimento nonostante la nostra prova sia stata un pò fuori dal normale uso che si può fare di una vettura, in quanto spesso e volentieri siamo andati al di là delle leggi (stradali) e della sicurezza proprio per saggiare sia la macchina che i Kleber « V 12 ».

Una prova positiva sotto tutti gli aspetti questa delle nuove Ford Taunus, e non c'era da meravigliarsene, conoscendo le « altre » Taunus di cui queste nuove arrivate hanno ereditato tutto quanto c'era di buono in più hanno avuto un "vestito" nuovo più adatto ai tempi moderni. □

Sopra **il modello più prestigioso di tutta la nuova gamma Taunus, la Ghia, disponibile nelle versioni da 1600 e 2000 cc.**
A sinistra **il tunnel del vento della Ford, in Germania, adibito alle prove di stabilità delle auto**

LISTINO PREZZI FORD TAUNUS 1976

Modello	Prezzo	
1300 2 porte	Lire **2.438.000**	(IVA esclusa)
1300 4 porte	Lire **2.558.000**	(IVA esclusa)
1300 station wagon	Lire **2.741.000**	(IVA esclusa)
1600 station wagon	Lire **2.851.000**	(IVA esclusa)
1300 L 4 porte	Lire **2.645.000**	(IVA esclusa)
1600 L 4 porte	Lire **2.755.000**	(IVA esclusa)
1300 GL 4 porte	Lire **2.900.000**	(IVA esclusa)
1600 GL 4 porte	Lire **3.069.000**	(IVA esclusa)
1600 GL station wagon	Lire **3.252.000**	(IVA esclusa)
2000 S 2 porte	Lire **3.173.000**	(IVA esclusa)
1600 Ghia 4 porte	Lire **3.539.000**	(IVA esclusa)
2000 Ghia 4 porte	Lire **3.649.000**	(IVA esclusa)

Cambio automatico C3
disponibile con i motori 1600 e 2000 cc. Lire 240.000

Una panoramica laterale della Taunus Ghia, dove si può gustare la moderna e piacevole « veste » della vettura

Due delle nuove Taunus: sullo sfondo la GL, disponibile nelle versioni da 1300 e 1600 cc., in primo piano la Ghia

OLIMPIADI BIANCHE

1924-1976: probabilmente i Giochi Olimpici Invernali completeranno in Austria il loro ciclo. Il professionismo è imperante e se il CIO non « aprirà » la manifestazione, gli sport della neve saranno destinati ad uscire dalla scena dei cinque cerchi

GUSTAVO THOENI

INNSBRUCK

Fine di un mito

ZENO COLÒ

di **Filippo Grassia**

A Innsbruck, capitale del Tirolo oltre che sede dei XII Giochi Olimpici Invernali, non sarà agevole per la squadra azzurra confermare le cinque medaglie conquistate a Sapporo né, tanto meno, ripetere l'exploit di Grenoble, dove gli allori furono quattro e tutti del metallo più pregiato.

Se oggi le attenzioni sono puntate sulle prove alpine dello sci (discesa, slalom speciale e gigante per intenderci) è stato il bob, nelle edizioni precedenti, a fornirci il maggior numero di soddisfazioni, grazie, soprattutto, ad Eugenio Monti, il «rosso volante» protagonista di imprese al limite della «ragionevole temerarietà». Eppure i primi due successi olimpici maturano in specialità ormai in disuso: la pattuglia militare e lo skeleton, termine inglese, quest'ultimo, per indicare una sorta di guidoslitta monoposto, caratterizzata da due pattini, su cui è montato un carrello scorrevole. Il vincitore, Nino Bibbia fu l'antesignano dei moderni colleghi che raggiungono velocità impressionanti a « cavallo » di fragili slittini.

La prima medaglia dello sci fu tanto importante da rimanere scolpita nella storia dei Giochi invernali e in quella dello sport italiano: è legata, infatti, al nome del leggendario Zeno Colò, vincitore della gara di discesa libera con vantaggio abissale sugli austriaci Schneider e Pravda. Trionfatore in discesa, ma sfortunatissimo negli slalom, dove conseguì, in entrambe la gare, il quarto posto: nello speciale addirittura ad un un decimo dal norvegese Berge, medaglia di bronzo.

Bisognò attendere, invece, Cortina d'Ampezzo per registrare le prime medaglie nel bob, che caratterizzò, con l'oro di Conti-Dalla Costa e gli argenti degli equipaggi guidati dal giovane Monti, tutto il bottino dei settimi Giochi Invernali. Fu quello l'anno dei piazzamenti di Giuliana Minuzzo, che ripeté le imprese di un'altra grande discesista azzurra, Celina Seghi: entrambe quarte in due occasioni a distanza di otto anni.

Eguale intervallo dovette attendere Giuliana Minuzzo, che fu medaglia di bronzo ad Oslo nel '52 in discesa libera, prima di ripetersi nel '60, questa volta in slalom gigante, a Squaw Valley. Splendida fu la prestazione delle ragazze in terra americana: al terzo posto della Minuzzo, divenuta ormai signora Chenal, sono da aggiungere la quinta e sesta posizione in discesa libera di Pia Riva e Jerta Schir. Una sola medaglia, quindi, nel '60, ma una serie di piazzamenti che pure contano a testimoniare la validità del lavoro di base.

GROS, THOENI E COTELLI

Nel '64 Innsbruck ospitò per la prima volta i Giochi: per noi un argento nel bob (Bonagura-Zardini) e tre bronzi, di cui due ancora nel bob (con Monti alla guida) ed uno nello slittino biposto, cavalcato da Aussendorf e Mair. Nello sci la migliore fu Pia Riva, nona in slalom e in gigante, mentre Franco Nones faceva la sua prima apparizione olimpica conquistando il decimo posto nella gara di fondo.

A Grenoble fu solo « oro »: a iniziare la serie dei successi fu proprio Nones, trionfatore della 30 km davanti al norvegese Martinsen e al leggendario finlandese Mantyranta; quinto un altro azzurro, il generosissimo Giulio De Florian, che precedette un altro finnico assai accreditato alla vigilia, Laurila. Il quinto posto della staffetta venne a confermare l'eccellenza del lavoro svolto in questa durissima specialità nordica. Sul podio salì due volte (finalmente) anche Eugenio Monti, che aveva invano inseguito questo successo per dodici anni: gli avversari più temuti sembravano essere alla vigilia gli inglesi Nash-Dixon e i romeni Panturu-Neagoe; a insidiare gli azzurri, in testa fin dalla prima manche, furono, invece, i tedeschi federali Floth-Baders, domati solo all'ultima delle quattro prove in programma. Nel bob a quattro nove centesimi separarono, nella classifica finale, l'equipaggio di

➞

Monti-Armano-Zandonella e De Paolis da quello condotto dall'austriaco Thaler.

Inaspettato ma non troppo, infine, il quarto oro della serie: protagonista Erica Lechner, che riuscì a superare, nello slittino monoposto, le atlete della Germania Democratica, Schmuck e Duenhaupt, con una seconda discesa formidabile. A turbare il successo, il primo di una azzurra alle Olimpiadi Invernali, il grave incidente di cui restò vittima l'altra italiana Cristina Pabst, che uscì di pista procurandosi la frattura del bacino e del femore.

Nello sci alpino, invece, non andammo al di là del sesto posto di Ivo Mahlknecht nella discesa libera, vinta da Jean Claude Killy, al cui nome rimasero legate le Olimpiadi di Grenoble. Il francese, confermando le ambizioni espresse alla vigilia delle gare, si impose anche in gigante e in speciale: un trittico che ricalcò quello di un altro « grande » del discesismo mondiale: l'austriaco Tony Sailer, tre volte sul podio più alto nel '56 a Cortina, dove inflisse distacchi abissali anche ai secondi arrivati. Più sofferte, invece, le vittorie di Killy: otto centesimi di secondo il vantaggio sul connazionale Perillat in discesa, nove centesimi il distacco che inflisse in slalom all'austriaco Huber. Netto, d'altro canto, il successo in gigante sullo svizzero Favre.

E poi cominciò l'era Thoeni: potrebbe essere il titolo d'un film: è solo, invece, la « cornice » d'un periodo che non accenna a

Tony Sailer (a sinistra) e Franz Klammer (sopra), ovvero il passato e il presente dello sci austriaco portato al livello mondiale. Questi due grandi personaggi hanno posto la loro firma sulla storia delle Olimpiadi Bianche

finire. A lui, che inventò il passo spinta, si deve la poderosa equipe azzurra di sci alpino di cui attualmente possiamo vantarci: sul suo esempio e sul suo talento, infatti altri campioni continuarono a venire fuori tanto da permetterci, ormai da tre anni, di inserire stabilmente negli slalom quattro-cinque azzurri tra i primi dieci.

Gustavo Thoeni, quattro volte campione del mondo, fu primo, a Sapporo, in gigante: dopo aver concluso la prima manche in terza posizione e aver rischiato di uscire alla nona porta, l'azzurro recuperò il tempo perduto nella seconda prova resistendo anche al ritorno dello svizzero Bruggmann, medaglia d'argento dopo essere stato appena decimo. In speciale, a guastare la festa in casa italiana e, diremmo, soprattutto in casa Thoeni, fu Francisco Fernandez Ochoa, il primo spagnolo a conquistare un successo ai Giochi Invernali. Gustavo fu secondo, due centesimi avanti al cugino Rolando: sesto un altro italiano, Eberard Schmalzl. A Sapporo, un altra « oro » venne da Hildgartner-Plaikner, vincitori dello slittino biposto a parità di tempo con la coppia tedesco democratica Bonsack-Fiedler. La quinta medaglia, d'argento, fu opera del quartetto di bob, distaccato di 76 centesimi di secondo dai vincitori svizzeri.

E a Innsbruck? Le soddisfazioni non dovrebbero mancare, indipendentemente dal numero delle medaglie che conquisteremo. Anche se, una volta tanto, nelle prove alpine possiamo giustamente ragionare in termini di medaglie. Ce lo permette il vertice, e ce lo permette la base, numericamente validissima oltre che ben impostata. Sussiste, cioè, giusta rispondenza tra il polo agonistico e quello socio-motorio, a significare che, rispetto a ciò che avviene in altre discipline, il campione non è un « fenomeno », ma la logica sintesi d'un lavoro il cui retroterra è veramente a... valle.

Negli slalom, nonostante Stenmark, nonostante Gros, il favorito, per tutto il circo bianco, rimane sempre, Gustavo Thoeni, per il quale — ci diceva il segretario generale della FISI, Angelo Vergani — il solo timore è che il materiale da lui utilizzato, non sia eccellente. Thoeni dovrebbe primeggiare più in speciale (due i successi stagionali) che in gigante. Gli avversari sono quelli soliti: su tutti lo svedese Stenmark, il quale ha fallito solo una delle ultime venti gare disputate, e Gros, che non vince da un anno ed al quale, statisticamente, si

LE MEDAGLIE AZZURRE: CHI, DOVE, QUANDO

ANNO	SEDE	SPECIALITA'	ORO	ARGENTO	BRONZO
1924	**Chamonix**		—	—	—
1928	**St. Moritz**		—	—	—
1932	**Lake Placid**		—	—	—
1936	**Garmisch**	Pattuglia militare	**Perenni-Sciligo-Sertorelli-Silvestri**	—	—
1948	**St. Moritz**	Skeleton	**Bibbia**	—	—
1952	**Oslo**	Discesa maschile Discesa femminile	**Colò** —	— —	— **Minuzzo**
1956	**Cortina**	Bob a due Bob a quattro	**Conti-Dalla Costa** —	**Monti-Alverà** **Alverà-Sirardi-Monti-Mocellini**	— —
1960	**Squaw Valley**	Slalom gigante	—	—	**Minuzzo**
1964	**Innsbruck**	Bob a due Bob a quattro Slittino biposto	— — —	**Zardini-Bonagura** — —	**Monti-Siorpaes** **Monti-Rigoni-Siorpaes S. e G.** **Aussendorfer-Mair**
1968	**Grenoble**	Fondo Km. 30 Bob a due Bob a quattro Slittino femminile	**Nones** **Monti-De Paolis** **Monti-De Paolis-Zandonella-Armano** **Lechner**	— — — —	— — — —
1972	**Sapporo**	Slalom gigante Slalom speciale Slittino biposto Bob a quattro	**Thoeni G.** — **Hildgartner-Plaikner** —	— **Thoeni G.** — **De Zordo-Bonichon-Frassinelli-Del Fabbro**	— **Thoeni R.** — —
TOTALI		MEDAGLIE **21**	ORO **10**	ARGENTO **5**	BRONZO **6**

Celina Seghi (a sinistra) e Claudia Giordani, la «maestra» e l'allieva numero uno dello sci femminile italiano. Manca solo l'altra «maestra», la Minuzzo. A destra, il campione dei campioni, il celeberrimo Jean Claude Killy

FOTOANSA

avvicina il momento della vittoria. C'è poi Hinterseer, l'austriaco che « esce » troppo spesso, che è troppo irruente, ma che rimane avversario pericoloso.

Sulla neve ghiacciata, o comunque non farinosa, anche gli altri italiani rischiano... il successo. Ad avvicinarlo maggiormente sono, in particolare, Fausto Radici in gigante e Franco Bieler in speciale. Prestazione importante attendiamoci pure da Diego Amplatz, preferito da Cotelli a Noe-

FOTOVILLANI

Eugenio Monti, il « Rosso volante », (a sinistra) l'uomo che ha dato, all'Italia, con le sue vertiginose discese sui bob, tante e tante medaglie. Oggi abbiamo Giorgio Alverà e Franco Perruquet, (sopra) già campioni del mondo di bob a due. Un « indiavolato » binomio che dovrebbe portarci, insieme agli altri bobisti azzurri, tante soddisfazioni

ckler, che sarebbe stato sensibilmente handicappato dall'alto numero di partenza, e a Paolo De Chiesa tolto di mezzo dai malanni. In speciale non è da sottovalutare il tedesco Neureuther, così come in gigante gli svizzeri Pargaetzi, Hemmi e Good possono divenire avversari scomodi qualora la neve fosse troppo molle.

In libera Thoeni è un'incognita: certo è che quest'anno non ha ripetuto le brillanti imprese del '75 che lo portarono a ridosso di Klammer, l'indiscusso favorito della specialità assieme ai suoi connazionali. Non per nulla il d.t. austriaco ha scelto, sugli otto nomi permessi dal C.I.O., ben sei discesisti puri; le eccezioni sono Hinterseer e Hauser. A minacciarli sarà anche il nostro Plank, che eccelle nei percorsi più difficili grazie alle notevoli doti tecniche che possiede. In campo femminile i miglioramenti delle azzurre sono evidenti: chance di successi, a meno di simpatiche sorprese, esistono, però, solo per Claudia Giordani, che è in grado, in slalom speciale, di « far fuori » tutte le colleghe. Il che non guasterebbe, certo, dopo i piazzamenti fin qui ottenuti e la sfortuna costante che l'ha perseguitata di recente. Mittermaier, Morerod, Zurbriggen e Totshnig le maggiori candidate a successi.

Nelle prove nordiche sarà difficile ripetere l'impresa di Nones, anche se, da Sapporo ad oggi, i miglioramenti dei nostri fondisti sono evidenti. Il nostro alfiere, per nome e vocazione, è Roberto Primus, potenzialmente in grado di classificarsi tra i primissimi, soprattutto nella gara di 30 km. In senso assoluto si fanno preferire i norvegesi, Ivar Formo e Myrmo su tutti; e ancora i finlandesi Mieto e Koivisto, lo svizzero Renggli ed il tedesco Klause: davvero l'Università del fondo. Tra le ragazze, assente l'Italia, probabile dominio delle sovietiche che già a Sapporo vinsero tutto quanto era possibile.

Nelle gare di salto è doveroso considerare tra i favoriti l'uomo che vinse a gennaio, proprio a Innsbruck, la terza prova dei « Quattro Trampolini »: vale a dire il tedesco orientale Danneberg. Il quale dovrà ben guardarsi da Toni Innauer, diciassettenne austriaco, vincitore di tre delle quattro prove della accennata manifestazione, che però rovinò tutto con la mediocre prova fornita nella cittadina tirolese. E' fortissima, comunque, tutta la squadra austriaca (Schnabl e Bachler soprattutto), che dovrà temere anche lo svizzero Steiner, atleta piuttosto regolare.

FOTOLYMPIA

Erika Lechner, la « ragazza volante », l'alter ego di Eugenio Monti nella specialità dello slittino. L'azzurra vinse il metallo più ambito nelle Olimpiadi di Grenoble nel 1968

Nel biathlon, che è insieme prova di fondo e di tiro, sussistono concrete velleità azzurre: individualmente, infatti, Willy Bertin è ormai maturo per gareggiare alla pari con i più forti, che sono nordici e sovietici. La squadra inoltre, può puntare ad una medaglia considerando che recentemente s'è posta alle spalle proprio i campioni olimpionici russi ed i cecoslovacchi. Nel bob le nostre possibilità non sono eclatanti: probabilmente faremo meglio in quello a quattro che nella specialità a due.

Buone, invece, le prospettive

→

GLI ITALIANI A INNSBRUCK

SCI ALPINO - Uomini: Diego Amplatz, Franco Bieler, Piero Gros, Erbert Plank, Fausto Radici, Erwin Stricker, Gustavo Thoeni, Rolando Thoeni. **Donne:** Wanda Bieler, Wilma Gatta, Claudia Giordani, Paola Hofer, Jolanda Plank, Cristina Tisot Arigoni. **Direttore agonistico:** Mario Cotelli. **Tecnici:** Oreste Peccedi, Luciano Panatti, Joseph Messner, Franco Vidi, Luciano Lazzaro, Daniele Cimini, Walter Schivinbacher.

SCI NORDICO - Fondo: Tonino Biondini, Ugo Bonesi, Giulio Capitanio, Renzo Chiocchetti, Carlo Favre, Ulrico Kostner, Fabrizio Pedranzini, Roberto Primus.

BIATHLON: Willy Bertin, Pierantonio Clementi, Lino Jordan, Giuliano Spiller, Arduino Tiraboschi. Luigi Weiss. **Direzione agonistica:** Battista Mismetti, Mario Azittà, Carlo Valentino. **Tecnici fondo:** Umberto Macor, Dario D'Incal, Ferdinando Longoborghini: **tecnici biathlon:** Giovanni Astigiano, Lino Zanon, Ubaldo Prucker.

SALTO SPECIALE - Marcello Bazzana, Leo De Crignis, Francesco Giacomelli, Lino Tomasi.

COMBINATA NORDICA: Modesto De Silvestro, Francesco Giacomelli. **Direttore agonistico:** Bruno Amati; **tecnico salto:** Hubert Lechner; **tecnico combinata:** Fabio Morandini.

SLITTINO - Uomini: Karl Brunner, Karl Feichter,, Gottfried Frener, Peter Geschnitzer, Ernst Haspinger, Paul Hildgartner, Josef Mayrhoter, Walter Plaikner. **Donne:** Sarah Felder, Maria Luisa Rainer. **Direttore agonistico:** Alfons Gruber; **tecnici:** Sepp Mayr, Emil Lechner, Francesco Giroldi.

BOB: Giorgio Alverà, Aldo Dandrea, Nevio De Zordo, Mario Armano, Adriano Bee, Lino Benoni, Leo Bianquin, Francesco Butteri, Donato De Zordo, Ezio Fiori, Franco Perruquet, Roberto Porzia, Fausto Soravia, Piero Vegnuti. **Direttore agonistico:** Luciano Galli; **allenatori:** Rinaldo Rautti, Sergio Siorpaes, Carlo Vivio.

VELOCITA' - Ivano Bamberghi, Maurizio Marchetto, Floriano Martello, Giovanni Panciera, Bruno Toniolli, Loris Vellar. **Allenatore:** Cees Smouter; **presidente commissione tecnica pattinaggio velocità:** Ottavio Cinquanta.

ARTISTICO: Susan Driano. **Allenatore:** Carlo Fassi; **presidente commissione tecnica pattinaggio artistico e membro Federazione internazionale:** Sonia Bianchetti Garbato; **membro giuria internazionale:** Giorgio Siniscalco.

RITMO - Uomini: Walter Cecconi, Lamberto Ceserani, Luigi Freroni. **Donne:** Stefania Bertelè, Matilde Ciccia, Isabella Rizzi. **Allenatore:** Roy Calloway; **presidente commissione tecnica pattinaggio ritmico e membro giuria internazionale:** Cia Bordogna.

Capo missione della squadra italiana ad Innsbruck sarà il comm. Omero Vaghi, presidente della Fisi. Sarà inoltre presente il presidente della Fisg comm. Mario Pinferi.

Questa è la spina nel fianco di Thoeni e Gros: Ingemar Stenmark, l'uomo del momento

←

nello slittino grazie agli olimpionici Hildegartner e Plaikner ed a Sarah Felder. Non sarà agevole, comunque, battere i tedeschi dell'Est, più veloci dei nostri rappresentanti, anche se assai bene impostati tecnicamente.

Non ci presentiamo, invece, nell'hockey perché la squadra è giunta prima delle non classificate: per i sovietici si prospetta la realizzazione d'un poker consecutivo di vittorie, anche se molto dipenderà da quale equipe saranno rappresentati gli Stati Uniti, ove questo sport ha i suoi migliori rappresentanti in campo professionistico.

Ed infine il pattinaggio. In quello « artistico » la coppia Ciccia-Ceserani potrebbe riservarci una lieta sorpresa, giudici permettendo. Nella velocità, probabilmente, non sarà eccessivo lo spazio che riusciremo ad occupare.

Ed ora le polemiche. Ne ha suscitate, in particolare, la scelta effettuata dalla commissione tecnica di sci, che ha incluso in formazione Rolando Thoeni, Erwin Stricker e Diego Amplatz, escludendo, invece, Noeckler, ovvero un atleta dal temperamento vincente ed al quale solo la sfortuna ha tolto un successo prestigioso a Wengen. Una sua utilizzazione in gigante non avrebbe certo scandalizzato. L'altra polemica di casa nostra riguarda i discesisti che, eccetto Plank, proprio non vanno. Colpa degli uomini? Panatti dice di no ed accusa il materiale, la sciolina e le solette. Certo è che, in particolare per gli ultimi due fattori, l'interesse federale non è stato pari alle ambizioni d'uno squadrone come quello italiano. E' necessario, comunque, rimediare al più presto, ché, altrimenti, il « gap » tra austriaci, svizzeri e noi aumenterà ancora invece di diminuire. Dicono in molti, inoltre, che questa di Innsbruck sarà l'ultima Olimpiade della neve: **« Il professionismo — affermano — è ormai imperante, per cui o i Giochi diventano "open" oppure lo sci è destinato ad uscire dalla scena dei cinque cerchi ».**

La soluzione che si fa preferire è logicamente la prima perché la posizione degli sports invernali e degli sciatori in particolare è identico a quella di altre attività più nobili, meno perseguitate (vedi Schranz) e ugualmente remunerate.

Filippo Grassia

Grande spiegamento di bouquet inviati nel Tirolo dall'Olanda e da San Remo. Il ricchissimo guardaroba degli azzurri

I Giochi dei fiori e dell'Alta Moda

INNSBRUCK, febbraio - Le Olimpiadi della neve sono anche le Olimpiadi dei Fiori. Tutta Innsbruck è fiorita. E' stata dapprima l'Olanda ad inondare di fiori la capitale dei Giochi Bianchi. Sono anche olandesi i 210 bouquets che verranno consegnati a coloro che saliranno sul podio. Ma San Remo non ha voluto restare indietro. Possibile che il paese del sole si facesse battere, in materia floreale, da una nazione del plumbeo nord? Così, grazie a San Remo, l'Italia ha già conseguito una vittoria interessante mandando anch'essa un'infinità di piante, che i giardinieri locali hanno sistemato dappertutto.

Però i ferrei tirolesi non potevano di certo ingentilire troppo la loro grande manifestazione, senza caratterizzarla invece con prodotti tipici di queste plaghe. Così ad Innsbruck non ci sono soltanto le Olimpiadi dei Fiori, ma ci sono anche le Olimpiadi dei Vini. C'è una specie di « cave », dove vengono servite degustazioni definite « olimpiche ». Ed è evidente che il riferimento va più alle circostanze, che alle prestazioni tecnico-agonistiche alle quali la degustazione stessa potrà dar luogo...

FOTOANSA

Gros, Radici e Thoeni, novelli indossatori, mostrano le nuove divise create per i Giochi

Il Villaggio si è animato ben presto. Già ad una settimana dall'apertura erano presenti diciannove delegazioni sulle trentasette iscritte. Le nazioni più lontane sono state le prime a mandare i loro rappresentanti: canadesi, americani, giapponesi erano già padroni del luogo quando per esempio sono arrivati gli italiani.

Gli azzurri sono arrivati con una impressionante dotazione di vestiario ufficiale. Vestiti da parata, vestiti da riposo, tute e maglie in quantità, valigie, cappelli, par quasi che debbano andare ad una sfilata di moda. Certo all'inaugurazione ogni nazione si caratterizza per la divisa indossata dalla propria rappresentanza. Siccome l'azzurro serve a contraddistinguere i nostri atleti, esso è stato usato in tutte le gradazioni, insieme con i tre colori della bandiera. Gli uomini — per la cronaca — sono vestiti « Monti Linea Azzurra », le ragazze indossano « Katrin » anch'essa linea azzurra. Le atlete hanno un cappotto dalla linea sportiva di gusto e taglio unisex, in velluto millerighe. Le divise di rappresentanza, quelle che saranno indossate il 4 febbraio, e per la cerimonia di chiusura, nonché per le eventuali premiazioni, hanno una giacca in velluto blu liscio, con gilet e pantalone in sallia grigio piombo. Le ragazze hanno un giaccone in stile classico di tessuto mouflon con cintura in vita, pantaloni in grigio piombo, giacca in velluto liscio, basco di velluto a righe.

Hans Tributch

I GIOCHI INVERNALI IN TV...

ITALIA

Giovedì 5 - Dalle 8.55 alle 12: fondo km. 30 e slittino; dalle 12.55 alle 14: discesa libera maschile; dalle 17 alle 18: replica della discesa libera maschile.

Venerdì 6 - Dalle 8.25 alle 11: biathlon e slittino; dalle 15.15 alle 16: bob a due.

Sabato 7 - Dalle 8.55 alle 11: slittino; dalle 12.55: salto 70 metri e bob a due.

Domenica 8 - Dalle 8.55 alle 10.45: fondo km. 15; dalle 12.55 alle 14: discesa libera femminile.

Lunedì 9 - Dalle 8.55 alle 10.30: fondo combinata; dalle 12.55 alle 14.30: prima manche slalom gigante maschile; dalle 22 in poi: pattinaggio artistico.

Martedì 10 - Dalle 9 alle 11: slittino; dalle 12.25 alle 14.30: seconda manche slalom gigante maschile; dalle 22 in poi: hockey.

Mercoledì 11 - Dalle 8.55 alle 11: staffetta quattro per dieci chilometri maschile; dalle 11.25 alle 13: prima manche slalom speciale femminile; dalle 13 alle 14: seconda manche slalom femminile; nella rubrica « Mercoledì sport »: pattinaggio artistico.

Giovedì 12 - Dalle 22.15 in poi: hockey.

Venerdì 13 - Dalle 12.25 alle 14.15: slalom gigante femminile; dalle 14.25 alle 16.15: bob a quattro; dalle 21.45 in poi: pattinaggio artistico.

Sabato 14 - Dalle 8.30 alle 13: fondo km. 50; pattinaggio veloce; prima manche slalom speciale maschile; dalle 13 alle 14: seconda manche slalom speciale maschile; dalle 15 alle 16.15: bob a quattro.

Domenica 15 - Dalle 12.55 alle 15.15: salto 90 metri; dalle 16.25 alle 18: pattinaggio artistico.

SVIZZERA

(tutti i programmi sono a colori)

Mercoledì 4 - Alle 14.25: cerimonia d'apertura; alle 22: riassunto della giornata.

Giovedì 5 - Alle 9.10: fondo, slittino singolo, pattinaggio velocità donne; alle 10.50: fondo, slittino singolo, pattinaggio velocità donne; alle 12.25: discesa libera maschile; alle 22 riassunto della giornata.

Venerdì 6 - alle 13: hockey su ghiaccio, bob a due; alle 23: hockey su ghiaccio e riassunto della giornata.

Sabato 7 - alle 8.55: slittino singolo, fondo donne, pattinaggio velocità donne; alle 12.55: salto e bob a due; alle 23.10: pattinaggio artistico a coppie e riassunto della giornata.

Domenica 8 - Alle 8.55 fondo e pattinaggio velocità donne; alle 12.25: discesa libera femminile; alle 15.15: hockey su ghiaccio; alle 15: salto; alle 22: riassunto della giornata.

Lunedì 9 - Alle 8.55: fondo; alle 12.25: gigante maschile; alle 23: riassunto della giornata e pattinaggio artistico: danza.

Martedì 10 - Alle 9: slittino biposto maschile, fondo donne, pattinaggio velocità maschile; alle 12.25: gigante maschile, hockey su giaccio; alle 15.55: hockey su ghiaccio; alle 22.55: hockey su ghiaccio e riassunto della giornata.

Mercoledì 11 - Alle 8.55: fondo maschile, pattinaggio velocità maschile, slalom donne; alle 21.50: pattinaggio artistico e riassunto della giornata.

Giovedì 12 - Alle 9.10: fondo femminile, pattinaggio velocità maschile; alle 10.50: fondo femminile, pattinaggio velocità maschile; alle 12.55: hockey su ghiaccio; alle 15.55: hockey su ghiaccio; alle 22: riassunto della giornata e hockey su ghiaccio.

Venerdì 13 - Alle 12.25: gigante femminile; alle 14.25: bob a quattro; alle 23,25: riassunto della giornata e pattinaggio artistico.

Sabato 14 - Alle 8.30: fondo, pattinaggio velocità maschile, slalom maschile, bob a quattro; alle 22.55: riassunto della giornata e hockey su ghiaccio.

Domenica 15 - Alle 12.55: salto; alle 15: salto e pattinaggio artistico.

CAPODISTRIA

(tutti i programmi sono a colori)

Mercoledì 4 - Alle 14.25: cerimonia in diretta dell'inaugurazione; alle 22.40: sintesi registrata delle gare.

Giovedì 5 - Alle 12.25: discesa libera maschile; alle 14: gara di fondo; alle 14.30: slittino singolo; alle 15: velocità femminile (1500 m); alle 23: sintesi registrata delle gare.

Venerdì 6 - Alle 16: incontro di hockey URSS-USA; alle 22.30: sintesi registrata delle gare.

Sabato 7 - Alle 12.55: salto con gli sci; alle 18: bob a due; alle 20.30: pattinaggio artistico; alle 23: sintesi registrata delle gare.

Domenica 8 - Alle 12.25: discesa libera femminile; alle 14: gara di fondo; alle 14.30: pattinaggio veloce; alle 18.30: hockey su ghiaccio; alle 19.15: prima sintesi registrata delle gare; alle 22.30: seconda sintesi registrata delle gare.

Lunedì 9 - Alle 12.25: slalom gigante maschile; alle 18: hockey su ghiaccio; alle 20.30: pattinaggio artistico (danza); alle 23: sintesi registrata delle gare.

Martedì 10 - Alle 12.25: slalom gigante maschile; alle 14.30: hockey su ghiaccio; alle 15.15: fondo femminile; alle 16: pattinaggio veloce maschile; alle 16.30: gare di slittino biposto maschile; alle 22.45: sintesi registrata delle gare.

Mercoledì 11 - Alle 11.25: slalom speciale femminile; alle 14: gara di fondo maschile; alle 14.30: pattinaggio veloce maschile; alle 20.30: pattinaggio artistico maschile; alle 23: sintesi registrata delle gare.

Giovedì 12 - Alle 18.30: gara di fondo femminile; alle 19.15: pattinaggio veloce maschile; alle 22.30: sintesi registrata delle gare.

Venerdì 13 - Alle 12.25: slalom gigante femminile; alle 14.25: bob a quattro; alle 16.15: hockey su ghiaccio; alle 20.30: pattinaggio artistico femminile; alle 23: sintesi registrata delle gare.

Sabato 14 - Alle 10: slalom speciale maschile; alle 15: bob a quattro; alle 16.15: gara di fondo; alle 17: pattinaggio veloce; alle 20.30: hockey su ghiaccio; alle 22.30: sintesi registrata delle gare.

...E ALLA RADIO

Sono previsti dal giorno 3 al 15 compreso dalle **7.40 alle 7.50** sul secondo programma servizi speciali; tutti i **« Giornale-radio »** delle ore **7-8-13-15-17-19** (primo programma) e **11.30-12.30** (secondo) faranno dei collegamenti diretti speciali; anche il programma **« Radiosera »** diffonderà, dalle **22.30** alle **23,** servizi sui Giochi. In più per i giorni 5, 9 e 10 febbraio sono previsti collegamenti diretti dalle ore **13.30** alle **14.**

I progetti, le proposte, i vantaggi e i rischi della trasformazione in chiave più attuale dei futuri Giochi Olimpici della neve

Olimpiadi «open»: una necessità

A Innsbruck, mescolato tra la folla degli invitati in qualche recinto, oppure all'arrivo di qualche gara olimpica, ci sarà anche Bob Beattie, colui che ha inventato lo sci da competizione col marchio « made in USA », quello che fa andare alle stelle l'entusiasmo in America per lo sci freestyle, colui che ha coinvolto lo sci professionistico con un mucchio di dollari.

Fu Beattie a convincere Jean Claude Killy a gettarsi nel vortice dei « prof », e sponsorizzò, mediante l'United Air Lines, il suo rilancio, quando il francese decise di concedersi all'offerta dello sci americano. E' stato Bob Beattie ad offrire qualche tempo fa a Gustavo Thoeni, durante una delle tante trasferte in USA dello sci dilettantistico europeo lo stesso piatto pieno di dollari: ma, come fece Zeno Colò negli anni cinquanta, anche Thoeni rifiutò il« business » che gli avrebbe certamente costruito un ponte d'oro da qui agli « States » sull'Atlantico.

Il campione dello sci, il superman s'intende, diventa buona merce d'esportazione quando è venduta al momento giusto: e Killy fu venduto al momento giusto, come lo sarebbero oggi Gustavo Thoeni, Franz Klammer o Piero Gros e Ingemar Stenmark. Bob Beattie spera di dare il colpo decisivo allo sci dilettantistico, quello sci che egli definisce « amatorismo all'europea » senza nascondere il suo vero pensiero, ossia che i professionisti del suo Circo sono certamente più dilettanti degli sciatori da Olimpiade. Viene a Innsbruck forse con la speranza che queste saranno veramente le ultime Olimpiadi della storia dei Giochi, con la speranza di tornare in America con contratti firmati dalle stelle di prima grandezza dello sci mondiale, per sfruttare ancora un paio d'anni una gloria e una notorietà che gli servirebbero non tanto per i circuiti americani già organizzati, quanto per l'Europa stessa, dove i « prof » non riescono ad affermare la loro carica di spettacolo.

E' vero anche che i dilettanti europei fanno l'occhiolino ai dollari che guadagnano i colleghi professionisti del « giro » di Bob Beattie, i quali tra premi di presenza e ingaggi, guadagnano circa centomila dollari a testa, oltre sessanta milioni di lire.

Bene: però i dilettanti dello sci olimpico, i rappresentanti dell' « amatorismo all'Europea », per dirla come Bob Beattie, sanno come finiscono certi guadagni all'« americana »: il 25% se li bevono le tasse, in più ci sono le spese di mantenimento, gli alberghi, i trasferimenti, tutto pagato di tasca propria.

« Si guadagna molto, si spende molto e si fa tanta fatica », mi ha detto recentemente una delle « star » del cartellone di Beattie, Henry Duvillard che quest'anno non ha vinto il campionato professionistico solo per un soffio.

Duvillard nel '75 ha guadagnato al netto delle spese sostenute per mantenersi e al netto delle trattenute per le tasse 52 mila dollari, oltre trenta milioni di lire italiane. Un dilettante impegnato, con un rendimento da « primo gruppo » può guadagnare con le nuove regole sull'amatorismo ufficializzate dopo la ratifica dell'articolo 26, qualcosa di più di 30 milioni annui. Non passa quindi nessuna differenza tra un « prof » e un dilettante, almeno sul piano dei guadagni ufficialmente conosciuti. Con la differenza che chi entra nel tunnel del professionismo, non torna più indietro.

Un match-winner, finché resterà tale, non passerà mai al professionismo: Bob Beattie dovrebbe saperlo. Chi passa al Circo dei « prof » sono coloro che non sono in grado di restare al vertice coi dilettanti e quindi si vedono assottigliare paurosamente la cifra che possono guadagnare legalmente ogni anno. Allora tentano la carta dei circuiti professionistici dove si è sempre quotati e anche chi perde guadagna qualche cosa.

Ma dopo Innsbruck qualche cosa di nuovo scatterà nella macchina che regola i rapporti tra atleti e federazioni e quindi tra atleti e Olimpiadi. I Giochi resteranno comunque tali, nel loro meccanismo non cambierà nulla: soltanto il diritto di immagine dopo Innsbruck subirà una liberalizzazione per buona pace degli industriali che giustamente non sono dei filantropi ma dei businessmen: lo sci, come del resto altre attività sportive d'élite si fa ormai a tempo pieno, nessuno può affermare il contrario. Se ancora qualcuno nel tempio del CIO dovesse dire che il dilettantismo deve rispettare tempi e dinamiche che ormai non appartengono più allo sport moderno, significherebbe non capire che è inutile pretendere di applicare delle condizioni uniformi a tutti gli sport considerati olimpici. Costruire oggi uno sciatore in grado di vincere corse importanti e di stare al vertice di una stagione intera, significa concedergli soltanto un mese di riposo all'anno.

Le Olimpiadi dunque, dovranno riconoscere che esiste il « mestiere di sciatore », anche se ciò contrasta con lo spirito della purezza olimpica per altro ormai destinato a concedersi a diversificazioni, a emendamenti, a varianti che, pur salvandone l'emblematico messaggio, non chiuda la porta in faccia al pragmatismo. Che cosa sarebbero le Olimpiadi senza Thoeni, senza Klammer, senza Stenmark e senza Gros? Un appuntamento piatto e grigio senza l'ombra di spettacolo.

Le Olimpiadi continueranno certamente, ma con un rinnovamento dei principi, lasciando da parte ogni paternalismo che nello sci moderno è evidentemente intollerabile. Ogni quattro anni si dicono queste cose, dice che le Olimpiadi seppelliranno il loro messaggio avvolto nella bandiera dai cinque cerchi. Tutte storie da romanzo a fumetti. Ogni quattro anni si rinnova l'appuntamento dei Giochi invernali e ogni quattro anni si rinnova anche il vertice dei boss dell'industria che vivono nell'orbita più vicina al tempio olimpiaco. D'altronde anche colui che più di altri aveva combattuto la guerra impossibile, Avery Brundage, morto nel '74, era un boss, un boss a modo suo col giuramento di Olimpia nel taschino della giacca blu, un boss come gli industriali che egli ha sempre combattuto per difendere senza alternativa una filosofia impossibile, quella di fare restare al verde atleti che non sanno fare altro che sciare, sciare e sciare per tutta la loro vita.

Andrea Ferri

— Si, io corro per sport! Perché, non si vede? —

De Zordo contesta Igls

La squadra azzurra di bob per le olimpiadi di Innsbruck dal 31 gennaio si sta allenando ad Igls, sede ufficiale del bob olimpico. C'è una tradizione da difendere, anche se il bob italiano alle Olimpiadi non ha mai fatto razzia di medaglie come sempre ha fatto invece ai Mondiali. L'Albo d'Oro Olimpico parla di quattro medaglie di metallo giallo, cinque medaglie d'argento e tre di bronzo.

« Ad Igls si correranno le Olimpiadi dell'anti bob — dice Nevio De Zordo, vicecampione olimpico a Sapporo nel '72 e due volte campione del mondo — **più che una gara di bob sarà una gara di spinta. Tanto valeva fare la gara in maniera spingendo carrelli per il trasporto del carbone. Su un tracciato di bob classico la spinta d'avvio dell'equipaggio conta per il venti per cento; per il resto se la vede il pilota con bravura e coraggio. A Igls accadrà esattamente il contrario, dato che per il pilota conterà, lo ripeto, avere come compagni dei buoni tori che spingano forte ».**

Giù la penna, su gli sci

A Montecampione, centro di sport invernali sorto da pochi anni sopra Pian Camuno nella Val Camonica inferiore, quando la neve viene a mancare — anche perché consumata dal continuo passaggio delle lamine degli sci — il manto nevoso viene ricostruito con nevicate artificialmente provocate. Di notte, quando l'aria è fredda e la temperatura è sotto lo zero, quattro « cannoni » sparano acqua in minutissime goccioline e queste ricadono sotto forma di neve polverosa a delizia degli sciatori del giorno successivo. Si sono potuti così svolgere regolarmente anche i campionati di sci dei giornalisti lombardi che hanno visto la partecipazione di un notevole gruppo di colleghi.

Nelle prove alpine sia nel gigante che nello speciale si è verificata la supremazia di **Aristide Gerli** della rivista **« Sci »** su **Gianni Bianco** de **« Il Giorno »**, **Franco Bartolini** de **« La Notte »**, **Paolo Arisi Rota** della **« Rai TV »** e numerosi altri. **Giorgio Brusadelli** de la **« Provincia di Como »** e **Roberto Serafin** del il **« Corriere d'Informazione »** di ritorno dalla Val di Fassa dove aveva partecipato con successo alla Marcia-longa hanno preceduto nella gara di fondo **Alberto Peretti** che vi scrive. Ho corso anch'io per **il Guerin Sportivo** e ho vinto il trofeo Parmalat per la combinata fondo-slalom gigante-slalom speciale. Nel punteggio complessivo secondo è risultato **Serafin.** La combinata gigante-speciale è stata vinta da **Gerli** su **Bianco** e **Bartolini.**

a. p.

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Dick, tornato dall'Europa, vorrebbe sposarsi ma l'allenatore lo convince in senso contrario. Il signor Pucci annuncia agli Spartans una meravigliosa tournée in Africa che però salta e viene sostituita da una serie di amichevoli in Europa dove gli Spartans arrivano senza Jeff e Nita. Il primo match è in Inghilterra e mentre Dick e Poli sono in un ristorante della cittadina in cui si allenano vedono due ceffi che cercano di dar fastidio alla ragazza di un giocatore della squadra locale. I due Spartans, però, intervengono e mandano a monte l'aggressione. Il giorno successivo, gli Spartans giocano e perdono su rigore. Mentre Dick e Poli attraversano un bosco per ossigenarsi, vengono aggrediti e Poli, ferito, viene portato all'ospedale. E' quindi senza Jeff e Poli che gli Spartans disputano la loro seconda partita: Dick, dopo aver segnato un ottimo gol, si trasforma in terzino cosicché la partita viene vinta. Gli Spartans prendono l'aereo per far ritorno a casa, ma lungo il volo, due « pirati » vogliono dirottare il jet. Poli cerca d'intervenire su un pirata, ma questi gli spara.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Lettere al direttore

PRENDIAMO ESEMPIO DAGLI INGLESI

Egregio, direttore, vorrei congratularmi per il suo giornale, per le sue osservazioni sul mondo calcistico italiano e la sua linea politica essenzialmente moralizzatrice. Mi sembra che noi italiani stiamo per rovinare questo meraviglioso spettacolo che è il gioco del calcio senza neanche preoccuparcene troppo. Occorre quindi una maggior serenità da parte di tutto l'ambiente: giornalisti, dirigenti, calciatori e tifosi ed è necessario ricordarsi che, giocando due squadre, succede spesso che una perda! Dovremmo poi imparare alcuni principi essenziali del gioco, prendendoli dal calcio d'oltremanica, che mi permetterei di sottolineare.

1) I dirigenti dovrebbero improntare operazioni a largo raggio concedendo fiducia agli allenatori che scelgono, per un periodo ben superiore a quello che si usa oggi. Ricordo gli esempi di Don Revie (Leeds UTD) e Sir Matt Busby (Manchester UTD), che rimasero nei rispettivi clubs per una decina d'anni.

2) Gli arbitri italiani sono molto insufficienti, checché ne dicano i nostri dirigenti federali. Non entro in merito sui loro svarioni domenicali, ma ciò che più mi colpisce è la loro abitudine a rallentare il gioco. Agnolin in tal senso è il campione per eccellenza. Proviamo a confrontare una partita arbitrata da un arbitro italiano e quella diretta da uno straniero, vedrete che nel secondo caso il gioco sarà certamente più veloce e meno spezzettato.

3) Occorre assolutamente riportare il campionato a diciotto squadre per salvaguardare i piccoli clubs che, in tal modo, potrebbero giocare più a lungo e con maggior serenità. Come ha già scritto Alberto Rognoni, questa riforma è sotto il vaglio della Federazione ed io spero caldamente che venga effettuata. Così come spero che venga riformata anche la Coppa Italia, seguendo il modello inglese che propone partite di Coppa inframezzate al campionato durante il periodo invernale con scontri ad eliminazione diretta. Con questi criteri sono convinto che si riverserebbe in maggior misura negli stadi ma mi chiedo, considerando la « pelandronite cronica » dei nostri giocatori, se queste riforme sono almeno sperabili.

Cordiali saluti.

GIOVANNI PARODI - Torino

CERCA LIBRI DI SPORT

Egregio Direttore, mi è capitato di leggere il « Guerin Sportivo »: mi piace per come è impostato e scritto, peccato solo che lo posso leggere con grande ritardo giacché mi trovo in una zona non italiana e pochissimo sportiva. Ogni volta debbo percorrere quasi 20 miglia per raggiungere l'edicola dove si vendono riviste italiane. Qualche volta non trovo niente e nemmeno posso dire che mi venga conservata una copia del giornale giacché ne arrivano poche e vengono rubate dai tifosi. Ecco quello che vorrei chiedere: ci sono dei libri sportivi che parlano di calcio o di ciclismo? Dove potrei trovarli e quanto costano? Lo sport è l'unica passione che mi è rimasta della bella Italia a cui sono sempre sportivamente legato. Se tra i suoi lettori ci fosse qualcuno che vuole vendere libri sportivi mi scriva per metterci d'accordo. Con la speranza di ricevere una risposta, e con l'augurio che il suo Guerin Sportivo si faccia sempre più bello.. aspetto.

JOE DEL MONTE - 336 Blohm St. West Haven Conn. U.S.A.

Di libri sul calcio e sul ciclismo ne può trovare ormai pochi perché da tempo fuori commercio. L'eccezione, però, è rappresentata dalla nuovissima « Storia critica del calcio italiano » di Gianni Brera edita da Bompiani. Il suo prezzo è 5000 lire. Per quanto si riferisce ai lettori che hanno libri sportivi da vendere, come vede abbiamo pubblicato il suo indirizzo. Nelle prossime settimane — per far fronte alle tante richieste dei lettori — pubblicheremo una vasta rassegna della produzione di libri di sport.

VERRA' ANCHE L'HOCKEY

Gentilissimo Signor Cucci, sono un ragazzo di 15 anni e da un anno, sono un lettore del « Guerin Sportivo ». Il giornale è bellissimo: mi piacciono molto l'inserto fotocolor sul campionato e la moviola di Samarelli. Però sono rammaricato per il fatto che non viene mai pubblicato un articolo sull'hockey su ghiaccio. Sarei molto contento se ne parlaste almeno una volta. E' proprio impossibile? Infine due domande: 1) Ho cercato dappertutto una foto sulla Nazionale di hockey su ghiaccio e non l'ho trovata: cosa devo fare? 2) Per favore mi potrebbe dare l'indirizzo della Federazione Italiana Hockey su Ghiaccio? Grazie.

MAURO RONGIONE - (Stoccolma)

Poco alla volta arriverà anche l'hockey: un grosso servizio su questo bellissimo sport, infatti, è previsto. Per quanto si riferisce alla foto della Nazionale, si rivolga direttamente alla Federazione al seguente indirizzo: Federazione Italiana Hockey su Ghiaccio - Palazzo delle Federazioni - Roma.

GIORNALI SPORTIVI STRANIERI

Caro Signor Cucci, sono un giovane lettore del « Guerino » che si accinge a scriverle per sapere quali sono i maggiori giornali sportivi (sia quotidiano, che rivista) dei seguenti paesi: Spagna, Portogallo, Argentina, Brasile e Uruguay. Vorrei sapere inoltre se questi giornali di cui chiedo l'esistenza è possibile rintracciarli e il modo per richiederli. Dimenticavo di dirle che se codesti giornali si occupassero esclusivamente di calcio sarebbe meglio. Vorrei anche farle l'ennesima raccomandazione di dare ancora più spazio al calcio internazionale sul Guerino, forse l'unica nota dolente di un giornale di per sè superbo. La ringrazio di avermi seguito sin qui e le porgo i miei più sinceri auguri e saluti.

NICCOLINI ANDREA - Pietrasanta (Lucca)

Caro Andrea, come avrai potuto vedere, già dallo scorso numero abbiamo ampliato le pagine riguardanti lo sport internazionale, in particolare il calcio. Abbiamo cercato di dare i risultati e le classifiche della maggior parte dei campionati europei, senza per altro tralasciare i soliti servizi sui personaggi di spicco delle altre nazioni. Come per altre cose, noi vorremmo dare in più tantissime notizie ma, come tu certamente saprai, lo spazio di un giornale è fisso e noi siamo costretti ad amministrare le nostre pagine cercando di distribuirle nel miglior modo possibile. Convinto, ad ogni modo, che tu sarai soddisfatto per come tratteremo in futuro il calcio internazionale, passo ora a darti quelle notizie circa i quotidiani o settimanali sportivi stranieri.

Per quel che riguarda la Spagna ti segnalo **« DON BALON »** reperibile presso Rocafort, 241, 5.°, 3.ª BARCELLONA - 15 (tel. 2508442) e **« AS COLOR » Semanario Grafico Deportivo**, reperibile presso Edita Semana S.L. Paseo de Onesimo Redond 24. MADRID - 8. Apartado 383.

Per quel che riguarda il Portogallo vi è **« A VOZ DEPORTIVA » Semanario de defesa e propaganda dos desportos**, presso Rua Garret, 1 COIMBRA. In Argentina è interessante **« EL GRAFICO »** dell'Editorial Atlantida S.A. che troverai in Azopardo 579, R. 91 - BUENOS AIRES. Per gli altri paesi difficile è riuscire ad avere qualche giornale. Ciao.

SU FOGGIA E FIORENTINA

Caro direttore leggo fedelmente il Guerin Sportivo sin da quando ha abbandonato il formato « quotidiano » ed ha assunto quello tipo rivista. Fra le altre cose veramente OK le foto a colori che come servizi lo rendono forse superiore al mitico « Calcio e Ciclismo Illustrato » ed è per questo che desidererei prenotare il volume « Il Film del Campionato » che penso comprenderà tutti gli inserti che via via il Guerino pubblica ogni 2 o 3 settimane. Ma le scrivo soprattutto perché nell'ultimo numero (il 3) ho letto a pag. 31 una frase che francamente mi meravigliavo di non aver ancora letto, visto l'andamento del Campionato, ed esattamente « ...si tira in ballo un Foggia che fece da materasso per salvare la stessa Fiorentina... »

Siamo alle solite: insomma, anche a distanza di 5 anni si rivanga la solita questione: la squadra pugliese retrocesse per lasciare il posto a quella toscana. Nessuno però si azzarda ad accennare che nel campionato 1973-'74 il Foggia prese ai viola tutti i 4 punti in palio nelle 2 gare e finì in B lo stesso.

Premetto che sono un tifoso viola e che quindi dovrei essere l'ultimo a parlare in quanto è molto facile cadere in discorsi parziali, ma è proprio per evitare di essere accusato di partigianeria che vorrei sostituire alle parole i dati, i risultati e le classifiche di quei giorni (da voi controllabili) dopo di che ognuno trarrà le debite conclusioni che riterrà più opportune.

11 Aprile 1971 (giorno di Pasqua per l'esattezza) Foggia - Fiorentina termina 1-1 ma la classifica di quella domenica vede il Foggia in una posizione di privilegio rispetto alle inseguitrici, ed esattamente: Foggia 23, Torino 22, Lanerossi e Verona 21, Sampdoria e Varese 20, Lazio e Fiorentina 19, Catania 16.

Si può senz'altro affermare con tutta serenità che il punto conquistato dal Foggia quel giorno consolidava la sua classifica in una posizione di tutta tranquillità (4 punti di vantaggio dalla terz'ultima. Che sia stato un punto strappato dai viola anche con l'aiuto di Lattanzi siamo d'accordo, ma a 5 giornate dalla fine con 4 punti di vantaggio non si va in B perché si è pareggiato una partita casalinga. Non si trattò nè di uno spareggio nè di un incontro all'ultimo sangue per decidere chi doveva soccombere (lo dimostra ampiamente la classifica di quella 25. giornata).

Le altre gare si snocciolarono come segue: 18-4-1971 Lazio-Fiorentina 0-0; Sampdoria-Foggia 2-0; 25-4-1971 Fiorentina-Varese 1-1; Foggia-Vicenza (c.n. Bari) 1-1; 2-5-1971 Vicenza-Fiorentina 0-1; Inter-Foggia 5-0; 16-5-1971 Fiorentina-Inter 2-2; Foggia-Juventus 0-0; 23-5-1971 Juventus-Fiorentina 1-1; Varese-Foggia 3-0.

Il finale dei pugliesi come si vede fu disastroso e fu proprio la differenza reti a condannarli, tuttavia, ancor oggi se il Foggia collezionò partite con quei pesanti passivi fu colpa solo della Fiorentina (rea di avervi pareggiato) e non della Sampdoria, del Varese o dell'Inter (che maramaldeggiò per 5 volte) rifilando complessivamente a Trentini ben 10 reti! Da queste cifre adesso ognuno è liberissimo di trarre le sue conclusioni. Nel continuarvi a leggere settimanalmente invio cordiali saluti.

MARCELLO MASTRODICASA - Bologna

COME NASCE LA NOSTRA CLASSIFICA

Caro direttore, sono un ragazzo di tredici anni assiduo lettore del Guerin Sportivo, sono anche appassionato di statistiche ed è per questo che ti chiedo come compilate la classifica delle classifiche che trovo interessantissima. Io l'ho quasi capito ma non riesco a rendermi conto di quanti punti date ad una squadra che in casa vince o pareggia. Ti chiedo però di rispiegarmelo completamente. Infine ti chiedo come Alfio Tofanelli coordina la classifica dei migliori della serie C? Questa domanda te la faccio perché, essendo tifoso dell'Anconitana, mi sembra interessante anche tale classifica.

PINO CARMENATI

Il meccanismo della nostra classifica è il seguente. Per ogni vittoria in casa vengono assegnati 4 punti; sei per ogni vittoria in trasferta. Per ogni pareggio casalingo vengono assegnati due punti; tre per quelli in trasferta. In casa o in trasferta le sconfitte valgono zero punti.

Ogni gol segnato in casa vale un punto; ogni gol segnato in trasferta ne vale due. Per ogni giornata di squalifica viene detratto un punto ogni giocatore squalificato. La squalifica del campo, invece, vale tre punti in meno. Dopo ogni giornata di gare si divide la somma complessiva dei punti per le giornate di gare disputate: il risultato è la nostra classifica.

«QUADRANGOLARE» USA

Per i festeggiamenti del bicentenario della rivoluzione, gli Stati Uniti hanno organizzato dal 22 maggio al 1. giugno un « quadrangolare » con Italia, Brasile, Inghilterra e — naturalmente — una nazionale « made in USA ». Eddie Firmani, che dovrebbe guidare questa rappresentativa, è sicuro di far giocare sotto la bandiera a stelle e strisce Chinaglia, Pelè e Best

Viene da Roma e si chiama Chinaglia: la maglia numero 9 dovrebbe essere sua

Dal Brasile la Perla Nera, O Rey: e gli USA impazziranno — è certo — per Pelè

E' inglese ma sembra latino. Tutto genio e sregolatezza, ecco a voi George Best!

Il torneo dei «traditori»

di **Adolfo Sessa**

NEW YORK - Eddie Firmani e Giorgio Chinaglia sulla strada della nazionale italiana di calcio, nel quadrangolare organizzato dall'U.S.S.F.A., la federcalcio statunitense, e fissato per la tarda primavera, segnatamente dal 22 maggio al 1. giugno, nel quadro delle celebrazioni per il secondo centenario della rivoluzione americana.

« Tacchino freddo » — com'era significativamente chiamato Firmani per una certa identificazione del suo collo con quello del bipede, allorché colpiva di testa, e per la spietata lucidità in fase di conclusione nell'area di rigore — è ormai il nuovo selezionatore della rappresentativa calcistica americana. (Al momento la notizia manca soltanto del crisma ufficiale). All'ex centravanti dell'Inter e della Sampdoria è stata affidata questa mansione in virtù degli unanimi consensi tributatigli per aver guidato il Tampa Bay (Florida) alla conquista dello scudetto.

La scelta di Firmani non è stata agevole. Il problema era rimasto insoluto per oltre un anno, dopo le dimissioni di Dettmar Kramer. In questo periodo la Federcalcio americana aveva affidato la selezione e la guida della nazionale ora ad uno, ora ad un altro allenatore prelevato dai ranghi della NASL (North American Soccer League), la lega calcio americana. E' stato prima il turno di Miller, poi le redini sono state cedute a Manfred Schellsheidt dell'Hartford, nel Connecticut. Questa rapida successione di tecnici, la provvisorietà del loro mandato, privo, cioè, di una più proiettata programmazione, sono stati i motivi preminenti degli scarsi risultati raccolti dalla nazionale.

L'avvento di Firmani ha iniziato l'anno zero del calcio statunitense, coinciso con un'inversione di politica federale, che prevede una maggiore consistenza alla base dell'impalcatura calcistica. Calcio-spettacolo certo, per fare maggiori proseliti, ma anche una più solida strutturazione tecnica per reggere i confronti internazionali con i minori complessi e per un più equiparato rapporto di forze. E' inimmaginabile che un Paese, il quale primeggia nel mondo nell'atletica (massima componente fondamentale del gioco del calcio) non riesca ad esprimere giocatori di un certo valore, che operino il miracolo del decollo del « soccer ».

Tutto questo si spera da Eddie Firmani, e obiettivamente il suo lavoro si presenta lastricato di notevoli difficoltà. Anche perché a « tacchino freddo » si richiedono immediatamente i frutti della sua opera, fin dal torneo quadrangolare. E non è poco. Il tempo è breve. Perciò non si capisce come Firmani realizzi il prodigio di battere tre stelle del firmamento calcistico mondiale, come il Brasile, l'Italia e l'Inghilterra. Il tecnico di origine inglese si rende conto che i suoi propositi sono pressoché proibitivi, ma non disarma prima del tempo. Persone ben informate hanno riferito che Firmani sta già lavorando per l'allestimento di una formazione che cerchi di dare la paga alle tre « star ».

Potendo contare già su Pelé, la nazionale americana si avvarrà (la notizia è solidissima) anche di Chinaglia — che due giorni prima dell'inizio del torneo avrà chiuso con la Lazio e con l'Italia, per trasferirsi al Cosmos di New York — e (indiscrezione dell'ultima ora) di George Best, il ta-

New York ovvero la « grande mela » come viene affettuosamente chiamata: se una cosa le piace diventa okay. E il calcio ci spera

Il Ponte di Brooklyn, la Coca Cola, il baseball: ecco sino ad oggi le immagini, assieme al pop corn ed alla gomma da masticare, degli Stati Uniti. Il calcio — o « soccer », come dicono da quelle parti — tenta la conquista di un mondo davvero nuovo: ci riuscirà?

FOTOTONELLI

lento scavezzacollo del Manchester. Pertanto il trio centrale d'attacco sarà formato da Best, Chinaglia, e Pelè. Niente male. L'ossatura della rappresentativa sarà costituita per il più dai maggiori giocatori del Tampa Bay (che evidentemente Firmani conosce bene), del Los Angeles, del Filadelfia Atoms e del Cosmos, che può mettere a disposizione del tecnico federale il portiere Bob Rigby e il terzino Robert Smith, recentemente acquistati dall'efficientissimo e scaltro general manager del club newyorchese, Clive Toye.

La voce secondo cui la nazionale americana potrebbe includere nei suoi ranghi anche il prestigioso asso olandese del Barcellona, Johann Crujiff, si è rivelata inconsistente, perché inesatta. Il regolamento federale consente l'impiego degli stranieri in nazionale, purché questi siano cartellinati per società della lega americana. Una deroga comprensibile.

« Oltre la quale non si può andare — ci ha detto un conoscitore di cose calcistiche di New York, Joe Galatolo, speaker della W.B.N.X. — **per pudore, oltre che per le disposizioni che regolano il calcio in America, non si può allestire sotto la bandiera calcistica stellata una rappresentativa 'resto del mondo'. Che senso avrebbe? ».**

Le voci di un Crujiff americano, perciò sono state mal intese. In realtà, il fuoriclasse già dell'Ajax avrebbe manifestato — novello « cavaliere di ventura » — l'intenzione (in un prossimo futuro sull'esempio di Pelè, Chinaglia e Best), di giocare per i Cosmos o il Seattle. La nazionale americana non c'entra. I rapporti contrattuali di Crujiff col Barcellona sono diversi da quelli di Chinaglia con la Lazio. Giorgio fa appena in tempo a finire il campionato italiano, chiudere con la Lazio, definire nei dettagli il suo passaggio al Cosmos ed essere impiegato da Firmani. Frattanto la macchina organizzativa del quadrangolare procede senza soste. Gli americani nello stilare i programmi delle manifestazioni non hanno eguali.

Tutti i grandi avvenimenti sportivi americani si svolgono secondo un preciso rituale: belle ragazze intrattengono (a sinistra) il pubblico che (a destra) salutano prima del match

Nazionalista come pochi altri popoli, l'americano usa la bandiera nazionale un po' dovunque: inalbererà anche quella del calcio?

Manhattan con i suoi grattacieli e la sua vita frenetica sarà un po' il quartier generale del torneo quadrangolare di calcio che si svolgerà a New York alla fine di maggio. I suoi grattacieli saluteranno la nascita di una nuova forma di « entertainment »?

Edson Arantes do Nascimiento, in arte Pelè, è senza dubbio il calciatore più popolare d'America. Firmani spera molto in lui, in Chinaglia e in Best perché gli USA vincano il torneo

Abbiamo appreso (e sono sempre indiscrezioni-primizie) che il Comitato per le celebrazioni elargirà a ciascuna delle quattro rappresentative un premio di 100 mila dollari (circa 70 milioni). Il calendario delle partite sarà compilato a fine marzo, ma è convinzione di molti che l'apertura sarà data da U.S.A.-Italia; un omaggio ai circa 20 milioni di italo-americani qui residenti, nei quali l'avanzare dell'avvenimento aumenta a dismisura l'attesa.

Teatri delle partite saranno New York, Filadelfia e Chicago o Boston. Una delle due: ogni decisione in base a quest'ultima scelta è stata rinviata, perché nessuna delle due città intende mollare la possibilità di ospitare la manifestazione sportiva. A New York si giocherà al « Randall's Island Stadium », che si trova in Astoria Queens, della capienza, però, soltanto di 30 mila posti. Ecco perchè si sta cercando di ultimare in tempo utile la costruzione dello « Yankee Stadium » nel Bronx, che sarebbe capace di doppia ricettività, rispetto al Randall's.

Il quadrangolare così come è stato delineato, ha causato il broncio delle città della costa occidentale, che dà sul Pacifico, le quali si sono sentite escluse e dimenticate. Sicchè il Comitato organizzatore ha pensato di dare un contentino a Los Angeles e S. Francisco con un « dopo » non meno succoso mediante alcune partite amichevoli fra i reduci del quadrangolare.

Particolarmente da seguire gli scontri tra Italia e Inghilterra, che sono accomunate nello stesso girone eliminatorio per l'accesso alle finali del campionato del mondo.

La nazionale italiana, durante la sua tournée, sarà ospitata al « villaggio Italia », (a tre ore di macchina da New York) sulle montagne del Katskill, località montana chic della nostra costa orientale; ritiro già scelto da Nino Benvenuti in occasione dei leggendari incontri con Emile Griffith.

Adolfo Sessa ➛

Partite teletrasmesse via satellite, « Tutto il calcio minuto per minuto » captato per radio, una « Domenica sportiva » fatta in casa. Ecco come gli italiani di New York seguono il nostro campionato.

Ha segnato Savoldi? Gridiamo viva l'Italia!

Esploderà il calcio negli Stati Uniti? I molti « paisà » che vivono in USA se lo augurano di vero cuore

NEW YORK - **« Darei cinque anni di vita per vedere una partita del Napoli, il grande Napoli di Ferlaino, Vinicio e Savoldi, ma nel campionato italiano. Sì, in Italia. Insisto su questo punto. Perché quando la squadra azzurra capita in tournée qui, io, anziché esaltarmi, mi sento umiliato a causa del suo comportamento poco impegnato, per cui finisce per prenderle regolarmente dal Santos o da Benfica. Per l'amor di Dio, in Italia è tutta un'altra cosa. Ci sono in palio i due punti, lo scudetto. Altro fascino, altro interesse. Sicché non mi resta che dannarmi l'anima in un tifo a distanza, platonico e senza speranza ».**

Siamo al « Club Napoli » di 20th Avenue (nel cuore di Brooklyn) di cui è madrina la qui notissima cantante di origine napoletana Rita Berti. Parla uno dei tanti associati. Il nome? Che importanza ha? La sua nostalgia è disperata. Rischiò la morte per inedia, rinserrato nella stiva di un « legno », nel periodo della seconda guerra mondiale per sfuggire, navigatore clandestino, al conflitto, con il cuore votato a un domani meno provvisorio e amaro. Invece è anche qui alle prese con un'esistenza burrascosa, fatta di espedienti e di stenti.

Agghiacciante: **« Non sono mai riuscito a realizzare il "ticket"** (biglietto n.d.r.) **per tornare** — dice in napoletano imbastardito —; **sono già rassegnato a morire, qui, lontano dalla patria! ».**

Il desiderio di ritornare in Italia è inconsolabile, senza fine, nonostante le pochissimo rassicuranti notizie che di lì rimbalzano attraverso l'oceano. Magari anche solo per vedere le evoluzioni di Savoldi.

Non ci è stato arduo, infatti, individuare nel gioco del calcio uno dei più tenaci cordoni ombelicali dell'immigrato italiano negli USA con la patria di ieri. A questa maglia d'interesse sfugge (ma non tutta!) la generazione dei figli, nati sul suolo americano, i quali — a causa della limitatissima popolarità del calcio, nonostante i Cosmos e Pelè e anche Chinaglia — a scuola vengono avviati ad altre attività agonistiche, come il baseball (lo sport più popolare), il football (da non confondere col nostro, che qui viene identificato col nome di « soccer »), il basket, l'atletica e il pugilato.

L'attività per seguire le vicende del calcio italiano è negli Stati Uniti frenetica e — senza presunzione di... scoprire l'America — merita attenzione.

Le consorterie del tifo sono rappresentative, per estrazione etnica o per mera simpatia, di tutte le squadre che militano nei vari campionati italiani. Le più massicce di esse tengono per il Napoli (per lo più preso a simbolo di tutto il Sud della nostra penisola) e per la Juve. Non ha fatto, pertanto, sensazione il successo economico arriso ad accorti e intraprendenti speculatori, che hanno fatto giungere, via satellite artificiale, e in circuito chiuso, la teletrasmissione in diretta di Juve-Napoli, il 4 scorso, Al prezzo salato di 10 dollari (6.900 lire).

Alle 8,30 del mattino, a causa del fuso orario differente di 6 ore, (che strana sensazione!) abbiamo assistito al trionfo juventino al « Walker Theatre », 18th Avenue, a Brooklyn, in un clima ribollente e pirotecnico. Come in uno stadio: tifo, tanto tifo, con incitamenti derisioni, alterchi, trombe, perfino mortaretti. Incredibile. Anche il calcio è stato messo in scatola. Nel buio di una sala.

Il «Walker Theatre» (qui sopra e nella foto a fianco **durante la trasmissione di Juve-Napoli) è il più importante tra i locali dove si proiettano le partite del nostro campionato. La Domenica Sportiva, invece, viene trasmessa dagli studi della « W.B.N.X. »: a condurla è Steve Evangelista che** — foto a sinistra — **intervista il nostro Sessa**

Le dirette via satellite — è chiaro — sono in coincidenza con partite che si annunciano ricche di motivi particolari, contemplando la classifica. Sennò abitualmente — con potentissimi ricevitori transoceanici — non pochi cercano di sintonizzarsi sulle reti della RAI, per captare — su onde corte — le voci di Bortoluzzi e Ameri per « Tutto il Calcio minuto per minuto ». La ricezione non sempre è fortunata; secondo il tempo che fa.

Per cui acquista il sapore della vera e propria primizia la « Domenica Sportiva » americana che la « G&F Production », sulla stazione radio W.B.N.X. 1380 A.M., manda in onda ogni sera alle 6,30 locali (per noi mezz'ora dopo la mezzanotte). Produttori della ghiotta trasmissione (che dura mezz'ora) sono Sal Genovese (costruttore edile di primo piano dello STATEN ISLAND-N.Y.) e Dominique Pinto (titolare di una catena di autoscuole « Ferrari »).

Curatore del programma è il radiocronista Steve Evangelista che è al microfono. La trasmissione è arricchita dagli interventi di Joe Galatolo, un popolare e stimato personaggio della « Comunità Italiana di New York ».

Siamo stati ospiti della « Domenica Sportiva », riportando di essa una grande impressione. E' stupefacente quanto sia ricco il panorama sportivo (come da noi il calcio assorbe in massima parte il tempo a disposizione) che la trasmissione riesce a realizzare e a trasmettere in così breve tempo. Dopo la lucida e concisa analisi della giornata sportiva redatta da Evangelista, intervallati da spots pubblicitari, un agile susseguirsi di risultati, commenti, classifiche, interviste dall'Italia.

Beppe Savoldi, « anema e core » per i « paisà » di oltre Atlantico

Una trasmissione costosa. E' retta dagli « sponsors »?

« Soltanto in trascurabile parte — ci precisa il dinamico Sal Genovese — **con Pinto non faccio la « Domenica sportiva » per « business », ma per passione. Mi rendo conto che sono un pazzo a rimetterci fior di dollari, ma la cosa mi diverte molto. Allora diciamo che questo divertimento mi costa molto. La attività imprenditoriale mi richiede grossi sacrifici, perchè sono solito seguire anche nella fase esecutiva i lavori e mi alzo ogni mattina alle 5 e mezzo. Posso concedermi questo fiore all'occhiello costituito dalla trasmissione? ».**

Dopo il bombardamento radio la corsa ai nostri quotidiani tra il lunedì sera e il martedì. « Corriere della Sera «, « La Stampa », « Il Giorno » e via via le altre testate a diffusione nazionale, oltre al « Progresso italo-americano ». Particolarmente ambito « Il Mattino » per gli abbondanti servizi sul Napoli, ma anche perchè il quotidiano napoletano dà questo ampio spazio alle squadre minori, effettuando, così, un atteso servizio capillare. Vasto seguito registra « Sport Sud », ambito dagli irriducibili del Napoli. Un discorso a parte è per il « Guerino », che, privo di spirito di parte, stimola e convoglia su di sé l'interesse dell'italo-americano di ogni provenienza. Il nostro settimanale risponde — secondo un rapido sondaggio demoscopico effettuato qui — ai requisiti del « magazine » (rivista): l'illustrazione a colore supplisce adeguatamente alla carenza di immagini di giocatori e di azioni qui riscontrata. Il lettore medio del « Guerino » è anche suo collezionista. Un utile strumento di consultazione, magari quando la nostalgia per la patria pedata diventa più insopportabile e opprimente. Di calcio a New York si può anche morire. E la schedina che ogni venerdì viene spedita in Italia (qui si gioca al totocalcio regolarmente) può anche essere disperata ancora di salvataggio. Appunto, per non morire!

a. s.

Ecco un tema sul quale la Federazione dovrebbe meditare: è giusto che le società paghino i giocatori per dodici mesi utilizzandoli soltanto per otto?

Scabrosario azzurro

Il tema è abbastanza noto: le società pagano i giocatori per tutta la stagione e li utilizzano per circa otto mesi. I rimanenti sono lasciati per manifestazioni già precostituite (Shape, Giochi Mediterranei, Europei, Olimpiadi) e per altre (tournée didattiche) di libera amministrazione. Quest'anno, ad esempio, Giancarlo Primo potrà lavorare sugli azzurri da aprile fino a luglio (Olimpiadi di Montreal) e dopo i « Giochi » presumibilmente per un'altra quindicina di giorni.

A prescindere da sfumature strettamente economiche (le società pagano a vuoto i giocatori per molti mesi all'anno) resta il risvolto di atleti sottoposti ad un surmenage fisico e psichico proprio quando avrebbero bisogno di riposo.

La Nazionale sta cuore a tutti al di là dell'eterno equivoco (che è tale solo per chi vuol equivocare) tra professionismo e dilettantismo nel basket italiano. Certo sarebbe bene poter avere un campionato come quello auspicato da Alessandro Gamba, che delimita in modo organico certi confini. Al di qua e al di là dei quali dovrebbero appunto porsi (anche, diciamo, nel contesto della Lega) quelle società a struttura professionistica e quelle viceversa a struttura dilettantistica.

Al di là degli inconvenienti fisici la nostra nazionale all'anagrafe segna il passo: 31 anni ha Recalcati, 30 Bisson, 29 Zanatta, 29 Iellini, 28 Brumatti e Bariviera, 26 Meneghin (ma quanto a carico-lavoro quadruplica tutti i compagni). Oltre ad essere il meglio del nostro « convento » è pure il quantitativo (assieme a Marzorati, Della Fiori ecc.) che più di ogni altro ha tirato per anni, sui parquet di tutto il mondo, la carretta. Trovare a questa gente delle alternative (specie quando si tratta di un prestigio da difendere) è doveroso. Pur nella non confortante constatazione che i giovani delle nuove generazioni maturano più lentamente che nel passato. Giancarlo Primo sotto questo profilo farebbe bene a ripristinare quella rappresentativa di B che negli intervalli settimanali dedicati da alcune società alle coppe, potrebbe convocare senza fatica. Dei dodici che andarono ai giochi del Mediterraneo, almeno di cinque **(Vecchiato, Pieric, Benelli, Gorghetto, Villalta)**, Primo avrebbe potuto disporre sistematicamente. Senza contare i **Carraro, Bariviera, Giomo** e **Malagoli** che pure figurano nel carnet del C.U.

Andrea Bosco

FOTOLIVERANI

L'ACROBATICO MARZORATI

FOTOLIVERANI

LO STRATOSFERICO DUNBAR

Dunbarissimo

Porelli dovette nasconderlo al pubblico che in caso contrario lo avrebbe messo in croce per farlo ingaggiare come straniero di Coppa se non addirittura di campionato. Lo girò a Pesaro dove andò a vederlo anche Cesare Rubini che però lo giudicò troppo « farfallone » per far da balia alla sua nidiata. A Pesaro, dopo averci pensato un po' su, optarono per un pivot: quel **Brady** della Federale che a Lugano si era messo in vista nella passata stagione. Nel Canton Ticino come contropartita finì al contrario lui, **Luis Dunbar**, 206 centimetri di espansione verticale per molti megaton di classe purissima.

Invero su questo colored cespuglioso e filiforme anche dopo le prime apparizioni televisive i pareri furono contrastanti: **« Sì, è bello da vedere, fa numeri da Harlem, ma lì in Svizzera non ha metro di paragone ».** Poi il nero Luigi infilò 36 punti nella partita di andata di Coppa Campioni contro la Forst e allora tutti dissero che a Cantù avevano fatto i « furbi » per salvare l'incasso del match di ritorno. Ma quando Dunbar, davanti all'esterefatta society di Cucciago infilò 50 susine facendo impazzire e tremare da solo i campioni d'Italia, allora molti cominciarono a ricredersi sugli sperticati elogi estivi del... Jordan. Quindi, conferma col Real Madrid.

Luis Dunbar dunque due metri e sei proveniente dalla Houston University di professione « guardia ». Perché il bello di questo sensazionale atleta che può occupare indifferentemente tutte le zone del campo, è che come estrazione nasce esterno dietro. Il suo allenatore Guy Lewis che tra parantesi ebbe alle sue dipendenze anche tale Elvin Hayes (uno che per inciso finisce sistematicamente nelle graduatorie dell'atleta dell'anno negli Stati Uniti) ebbe a dichiarare: **« Dunbar non ha rivali nel trattamento di palla. Se irrobustirà il suo telaio diventerà un superstar ».**

Dunbar quando capì che per i «pro» è per ora troppo leggero, optò per l'Europa. Almeno questo secondo le versioni ufficiali. A Cucciago, comunque, ha detto a chiare lettere di essere pronto per l'Italia. La Svizzera pur miglioratissima con le sue iniezioni di americani (spiccano tra gli altri i « nostri » **Fultz, Sanford** e **Howard**) non gli basta più. Neppure la Federale che con **Raga** vale attualmente « almeno » la nostra Snaidero. □

FOTOLYMPIA

La formazione del Cinzano, che si batte al meglio nella Coppa delle Coppe: In piedi: Borlenghi, Ferracini, Borghese, Sabatini, Robbins, Silvester. In basso: Bianchi, Benatti, Brumatti, Francescato, Friz

FAUSTO
AGOSTINELLI

Carolina non è una... zia, ma
un grosso « concentrato » di super-squadre:
qui parliamo della « A.C.C. »

Il serbatoio dei campioni

Quando si parla delle migliori « Conferences » della prima Divisione dei Colleges, si parla dell'**Atlantic Coast Conference** (A.C.C.). Qui, nelle due Caroline, sono convinti che la A.C.C. sia la più forte « Conference » della Nazione. Hanno ben ragione, perché, quando si parla di A.C.C. si parla di **Maryland, North Carolina State, Wake Forest, Duke, Clemson** e **Virginia**, eccetera. Negli ultimi dieci anni l'A.C.C. è stata presente al girone finale della N.C.A.A. sei volte (una volta il **Duke**, quattro volte il **North Carolina** ed una volta il **N.C. State** che vinceva il titolo fermando la dinastia dell'UCLA). Nello stesso periodo, l'A.C.C. oltre ad aver presentato ben 16 squadre nelle prime dieci del Ranking Universitario (**North Carolina** cinque volte, **N.C. State** quattro volte, **Maryland** tre volte, **Duke** e **South Carolina**, quando era ancora aggregata al'A.C.C., due volte) ha prodotto ben 13 All-America, uno in meno del **Pacific 8** (leader della Nazione nello stesso periodo, con la sola UCLA che ne aveva prodotti ben 11).

I fatti? I fatti dicono però che l'A.C.C. ha vinto un solo titolo. Sfortunatamente, si è sempre trovato di fronte a quella squadra di marziani che era l'UCLA degli anni scorsi.

Nella scorsa stagione ben tre squadre della A.C.C. erano nelle prime nove del Ranking Universitario e con il nuovo regolamento della N.C.A.A., (che portava gli inviti alle finali regionali a 32 squadre) l'A.C.C., presente con due squadre (**Maryland** e **North Carolina**), si qualificava per il girone finale. Il **Maryland**, che batteva prima il **Greighton** ed il **Notre Dame**, inciampava in un disastroso pomeriggio e veniva eliminato dal **Louisville.** Il **North Carolina** a sua volta, dopo aver battuto il **New Mexico**, sembrava aver partita vinta contro il **Syracuse.** A 40 secondi dal termine il **Carolina**, in vantaggio per 76-73, riusciva a perdere l'incontro per 77-76.

Malgrado questo gli «A.C.C. Tournaments» sono sempre seguiti con enorme interesse, non solo dai quattro Stati a cui appartengono le squadre della Conference, ma dall'intera Nazione. Le squadre anche quest'anno sono di ottimo valore ed i giocatori di talento sono in gran numero e vengono seguiti per tutto l'anno da allenatori e scopritori di talenti delle società professionistiche.

Il grande equilibrio delle squadre non solo è stato provato nei grandi « A.C.C. Tournaments » che chiudono la stagione, come dimenticare (su sette partecipanti, quattro erano nei primi quindici del Ranking); ma anche al « Big Four Tournament » che si svolge in gennaio che è il preludio delle quello dello scorso anno che sarà difficile partite della regolare stagione.

L'anno scorso il **N.C. State**, che in quel periodo era il numero uno della Nazione ed il **North Carolina** che era ottava, si sono battute per il terzo e quarto posto, sconfitte rispettivamente da **Wake Forest** e **Duke.** Quest'anno la musica non è cambiata. Ben tre squadre figurano nelle prime quindi del Ranking Universitario ed al recente «Big Four Tournament » (al quale partecipano solo le squadre del North Carolina) ben tre si sono presentate imbattute dopo le prime dieci partite della stagione: precisamente **North Carolina, N.C. State** e **Wake Forest,** mentre il **Duke** vanta 9 vittorie ed una sconfitta. Il **Wake Forest,** battendo il **North Carolina** prima ed il **N.C. State** in finale ripeteva l'impresa dello scorso anno e, nel giro di quattro giorni, perdeva con il **Virginia** e batteva il **Maryland** (numero due della nazione) portando così a quattro le squadre della A.C.C. nei primi quindici del Ranking Universitario. Ancora una volta il grande equilibrio di questo girone ha dimostrato che nessuno è imbattibile.

Dean Smith, allenatore del **North Carolina,** che ha battuto il Maryland 95-93, ha dichiarato che la vita nella A.C.C. si fa sempre più dura e quest'anno per prevalere nella classifica bisogna vincere il più possibile in casa e perdere il meno possibile fuori.

Il **North Carolina** ed il **Maryland** finiranno per prevalere ancora come lo scorso anno, ma fare pronostici è azzardato: il **N.C. State** con il grande **Thompson** (favoriti della scorsa stagione ma poi battuti) insegna. Quest'anno **David Thompson** è partito, ma il **N.C. State** sembra aver trovato la carta vincente nel due metri esterno « secondo anno » **Kenny Carr** che, a detta del suo allenatore **Norman Sloan,** è destinato a diventare uno dei più grandi esterni dei Colleges e che ha tutti i numeri per battere i record di **Thompson.**

Fausto Agostinelli

Anche sulle statistiche ufficiali del colossale coacervo di campionati universitari (2500 squadre) figura quest'anno l'indicazione del bicentenario americano (sulla destra)

Greensboro è uno dei campi più importanti dell'importantissimo campionato ACC. Le sue attrezzature di segnalazione sono ben visibili nelle due foto grandangolari che presentiamo

Vocabolarietto italo - USA

Blind Pick	Blocco cieco
Cut	Taglio
Double Pick	Doppio blocco
Double Team (Two Time Pinch Trap)	Raddoppio di marcamento
Give and Go	Dai e vai
Give and Go off Pivot	Giro (di boa) sul pivot
Inside Block	Blocco interno
Inside Screen	Velo interno
Moving Screen	Velo
Outside Block	Blocco esterno
Outside Screen	Velo esterno
Pass and Go Away	Dai e cambia
Pass and Go Through	Dai e taglia
Pass and Screen Away	Dai e vela sul lato opposto
Pick	Blocco
Pick and Roll	Vela e vai
Scissors	Forbici offensive (incrocio diagonale di due attaccanti senza palla)
Screen	Velo o blocco
Screen and Roll	Vela e vai
Set Screen	Blocco
Side Post Block	Blocco laterale
Splitting the Post	Doppio incrocio sul post
Switch	Cambio difensivo
Tandem Defense	Difesa a L (sul contropiede)
Triple Screen	Triplo blocco
Weak side Screen	Velo o blocco sul lato debole
Backboard	Tabellone
Baseline	Linea di fondo
Basket (Bucket)	Canestro
Bench	Panchina
Center Circle	Cerchio di centro campo
Field Goal	Canestro (tiro realizzato)
Free Throw Line	Linea di tiro libero
Hoop	Cerchio del canestro
Sideline	Linea laterale
Strong Side	Lato forte del campo ovvero lato dove si trova la palla
Tree Seconds Area	Area dei tre secondi
Weak Side	Lato debole del campo

John Lucas, di Maryland, è un fuoriclasse assoluto, ma qui (foto sopra) **si becca due stopponi giganteschi da Peterson di Wake Forest. Shepard** (sotto) **è un fortissimo «lungo» di Maryland. L'altra foto ritrae Glenn Sudhop (54) e Willie Hodge**

A sinistra **il più forte giocatore italiano: è Marco Iavoroni (44).**
A destra **un gancio stratosferico di Tree Rollins**

FOTOBONFIGLIOLI

Il Cripponcello della Mobilpoker vale tant'oro. A lui Guerrieri chiede due. Ne ha bisogno

FOTOBONFIGLIOLI

Carraro vien dai gorghi e vuole «monrealizzare» i suoi sogni. Il campionato di «A2» l'ha frenato

FOTOBONFIGLIOLI

Fossati è solo un pallino di Bianchini od anche un giocatore? La poule sta risolvendo il quiz

FOTOLYMPIA

Campion, tipico giocatore disadatto alla cadenza settimanale, avrebbe bisogno di fare più partite

FOTOBONFIGLIOLI

Col divino «mac», Udine fuori «poule». Col gregario «Flei», toccato il traguardo della felicità

FOTOBONFIGLIOLI

Il Gigio seraffo dice a Vecchiato: «Giovanotto, lasciami lavorare, Il vice-Menego sono me! »

Arbitri problema grosso

Arbitri problema cruciale. Da sempre; ed ora con una incidenza anche maggiore. Gli adepti del Vinciland continuano a colpire con una puntualità che disarma ed imbarazza anche i più accesi sostenitori del pontifex.

Ne parliamo con Marzio Zambelli il « principe esule » che dall'Elba ideale sta formando con pazienza e passione, assieme a Cicoria, i suoi eredi nei campionati minori.

— Dicono che stai preparando il grande rientro...

« Dicono bubbole. Da quando me ne sono andato non è cambiato niente; anzi qualcosa è peggiorato. Gli arbitri manovrati dalla politica continuano a fare il bello ed il cattivo tempo. Subito nella prima giornata del campionato che conta, ci sono stati esempi significativi ».

— Vinci ha dichiarato che molto cambierà...

« Speriamo. Sono stato però scottato, anche di persona, troppe volte per credere sulla parola a quello che sento. Del resto Vinci ha detto già mille ed una volta che userà il pluralismo, ma ha anche detto che comunque vada, voti di carta o no, lui le adesioni ce le aveva già e che quindi è in grado di farle la Federazione come gli aggrada ».

— Insomma è la solita fregatura?

« No, perché stavolta c'è Tricerri che è uno che parla chiaro e che non si lascia mettere i piedi sul collo. Su due argomenti, "argent" ed arbitri, Tricerri ha promesso di essere inflessibile. In caso contrario ha dichiarato che si dimetterà. Se Vinci pensa di avergli dato un contentino ha sbagliato uomo. In questi ultimi mesi, credimi, Tricerri è venuto fuori in una dimensione che onestamente non credevo possibile ».

— La Lega si è data la zappa sui piedi da sola...

« La Lega è stupida perché vuol essere unita. Comunque la mia opinione è che in nessun caso la Lega dovrebbe gestire gli arbitri altrimenti si sfalderebbe in due mesi. Gli arbitri dovrebbero gestirsi autonomamente tramite il CIA, il quale a sua volta dovrebbe essere presieduto da uomini della vecchia guardia, Stefanutti, Luglini, Rossini con i cosiddetti "robusti". Questa presidenza dovrebbe poi avvalersi di alcuni collaboratori o commissari fissi che agevolassero il lavoro di setaccio ».

— Levoro di setaccio?

« Sì, guarda è il solito discorso. Su 56 degli attuali arbitri almeno 16 sono da buttare a mare. Senza preconcetto alcuno sono quelli che già ora hanno arbitrato poco perché i rapporti su di loro sono scadenti. Poi dovrebbe esserci un'altra selezione in base alla struttura dei campionati: ha ragione Gamba quando dice che al vertice sono state portate troppe squadre che non contano. La sua riforma semplificherebbe anche il lavoro degli arbitri. Ribadisco quanto ho avuto già modo di dire: attualmente in Italia ci sono solo 12, al massimo 14 arbitri, in grado di arbitrare ad alto livello. Ed anche questi non possono essere mandati in surmenage: sono uomini, possono sbagliare, hanno bisogno di quando in quando di turni di riposo ».

— Ci si arriverà?

« Spero di sì. Tricerri ha in mente una idea che dovrebbe portare alla costruzione di un comitato misto (Federazione, Lega, Arbitri) adatto a risolvere i problemi. Quello dei campi ad esempio: una volta presi gli accordi necessari, gli arbitri potrebbero in ogni caso opporsi a dirigere su certi parquets, anche in caso di ripensamenti della Federazione ».

— Se ci fosse la riforma torneresti in campo?

« Sarebbe difficile. Anche perché, ed è l'ultima perla, alcuni miei ex colleghi hanno firmato una lettera nella quale si dichiara che se dovessi tornare ad arbitrare si rifiuterebbero di formare coppia con me. In Lombardia, ad esempio, il solo Casamassima non ha firmato la petizione. Capito adesso dove li avevo i più feroci nemici? ».

Andrea Bosco

Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1**; BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk **Street Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd. Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

SEGUE DA PAGINA 2

OOOOOOOH!..

...TOTALIZZANDO 7 SI CHIAMA IN AZIONE L'ARBITRO CHE, A SECONDA DEL NUMERO CHE FARA', SEMPRE LANCIANDO I DADI, STABILIRA' LA SORTE DEL GIOCATORE!.. SE L'ARBITRO TOTALIZZERA' "2", "3" E "7" RIPETERA' IL TIRO!.. AGGIUNGO ANCHE CHE L'ARBITRO HA LA SOLA FUNZIONE DI ARBITRO E CHE QUINDI NON POTRA' MAI VINCERE...

...IN COMPENSO, PERO', E' QUELLO CHE GIOCA DI PIU'!

Modello Domina, la cucina d'arredamento

Nelle cucine componibili Snaidero la differenza è anche dentro:

scendiamo nei particolari

Inconfondibili già nella linea, le cucine componibili Snaidero si distinguono inoltre per la razionalità dei singoli elementi. Sono "particolari" che risolvono quei problemi di spazio e funzionalità che più vi stanno a cuore. Ma guardiamo alcuni esempi: ① base con carrello e vassoi: lo spazio che potete portare con voi. ② base con piano stiro: la soluzione ideale per il minimo ingombro. ③ base inox con presa motore per frullatore e altri piccoli elettrodomestici: tanti accessori e tutti a portata di mano.

lambert roma/74

per favore, toccatele

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

Snaidero R. S.p.A. - 33030 Majano - Udine